

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PONE LA QUESTIONE DI FIDUCIA ALLA CAMERA

Il consenso dei pentapartito agli impegni assunti da Craxi

Il governo rafforzato

Faceva una certa impressione vedere ieri i banchi del governo nell'aula di Montecitorio. Erano tutti ai loro posti — presidente del Consiglio, vicepresidente, ministri e sottosegretari — dopo una crisi in apertura della quale tutti erano apparsi in pericolo.

Ogni persona, ogni partito, ogni cosa sono tornate come prima grazie a quelle undici paginette dattiloscritte concordate mercoledì scorso fra i cinque partiti della maggioranza e spiegate da Craxi con un discorso di puntuale, orgogliosa rivendicazione delle iniziative e delle decisioni da lui adottate o coordinate negli anni, nei mesi e nelle settimane scorse.

Non è stato certamente quel discorso autocritico che poteva far comodo ai repubblicani e ai comunisti: gli uni interessati a dimostrare di non avere provocato inutilmente la crisi sulla vicenda della «Lauro», gli altri interessati a presentare il segretario socialista come un presidente del Consiglio illusori di contare e di resistere a testa alta.

La conferma del vecchio governo ha lasciato a molti la bocca amara. Ha impedito persino quella sostituzione di sei, sette ministri che era nell'aria da tempo per ragioni di efficienza, più che di equilibrio politico, e che dovrà essere effettuata ormai in un secondo momento, probabilmente attraverso un'altra crisi. Sembra infatti utopistico pensare che, prima o dopo i congressi dei partiti, alcuni ministri e chissà quanti sottosegretari riconoscano spontaneamente i loro limiti e altrettanti spontaneamente si ritirino per farsi sostituire da colleghi freschi o capaci, o semplicemente più influenti all'interno dei rispettivi gruppi parlamentari.

Al di là di questi limiti, al di là della delusione che può avere procurato la sproposizione fra le grida iniziali e i sospiri conclusivi della crisi, si può dire che il realismo ha finito per vincere sulle emozioni e sulle velleità. Sono usciti sconfitti entrambi i tentativi casualmente o volontariamente fronteggiati.

Il primo tentativo era quello di spostare gli equilibri politici in una direzione approssimativamente e forse anche improvvisamente definibile di destra, scalzando la guida socialista del governo, ripristinando la presidenza democristiana del Consiglio, restringendo i margini di iniziativa della politica estera e inasprendo la manovra economica per il risanamento finanziario del paese.

Il secondo tentativo, nato come reazione al primo, era quello di spostare tutto in una direzione anch'essa approssimativa e forse anche improvvisamente definibile di sinistra, estromettendo i repubblicani dal governo: operazione, quest'ultima, che avrebbe probabilmente consentito ai comunisti di effettuare facili incursioni nella maggioranza sull'onda del consenso espresso per le decisioni adottate dal presidente socialista del Consiglio e dal ministro democristia-

no degli esteri nella vicenda dell'«Achille Lauro» e contestate dal Pri. Nulla di tutto questo è potuto alla fine accadere un po' perché la Dc vi si è fermamente opposta, un po' perché i repubblicani hanno saputo e voluto fermarsi sulla strada della contrapposizione ai principali alleati di governo, un po' perché Craxi si è reso conto che vincere gli era utile e possibile, stravincente no.

I comunisti hanno già giudicato, anzi bollato il risultato della crisi sull'«Unità» come il prodotto della «impotenza», come un declassamento del governo a uno «stato di necessità». Vedremo oggi se e come Natta ribadirà alla Camera questo giudizio, se e come risponderà all'invito rivoltagli dal presidente del Consiglio a contribuire responsabilmente dai banchi dell'opposizione al raggiungimento di obiettivi che rispondono alla utilità generale del paese, come la salvaguardia della sovranità nazionale, la ripresa economica, l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio nel termine ordinario del 31 dicembre, eccetera.

Viste le cose solo dall'angolo visuale dell'opposizione di sinistra, un giudizio negativo sull'esito della crisi può anche essere giusto. Diciamo anzi che lo è. Se si prescinde però dagli interessi dell'opposizione, che sono tanto legittimi quanto parziali, non si può negare validità alla tesi solo apparentemente paradossale di De Mita e di altri secondo cui l'attuale maggioranza, avendo resistito a opposti tentativi di rovesciamento o di superamento, non è uscita soltanto confermata da questa crisi, ma rafforzata. Essa ha dimostrato di rappresentare l'unico equilibrio possibile fra chi vorrebbe tornare indietro e chi vorrebbe spingersi più avanti. Più che di impotenza, è giusto parlare di stabilità.

Francesco Damato

A PAGINA 13

Come trovare la cometa di Halley

SINGOLARE INTERPRETAZIONE SU UNA PARTITA DI CALCIO FRA GIOCATORI MILIARDARI

Perché Napoli è impazzita al gol di Maradona

Mezza Italia è impazzita per il gol di Maradona. Il «settantaduesimo» minuto della partita al San Paolo, in cui il pallone napoletano ha infilato la porta di Taccanti, rischia di rimanere uno degli attimi più emotivi della recente storia d'Italia. Ne è prova l'incredibile levitazione nel linguaggio dei cronisti e degli sportivi. Maradona ha fatto il miracolo. Maradona piccolo grande uomo, oro di Napoli, divo dei divi. Grazie a Maradona la Juve non ha suonato la Nona. Come se non bastasse qualcuno ha riferito che, dopo il gol, il piovoso cielo partenopeo si è magicamente e inesplicabilmente tinto di azzurro...

Di fronte a una simile manifestazione di entusiasmo collettivo c'è da rimanere un bel po' sconcertati.

Chi volesse scomodare il buonsenso, potrebbe chiedersi: che cosa spinge milioni e milioni d'italiani a esultare, a vibrare, a concentrare tutta la propria passione su un episodio così trifluente sulla realtà concreta come un gol e per di più segnato da un campione argentino, che in nessun modo può essere considerato come esempio della virtù calcistica nostrana?

Nei resoconti sportivi abbiamo letto che non solo napoletani ma tutti i tifosi italiani che non tengono per la Juventus per molti e molti giorni non parlavano che della vittoria della squadra partenopea. Dimenticavano i loro problemi concreti, i loro affanni, le loro preoccupazioni reali. E si dedicavano con tutte le loro energie alla fabulazione della

partita. Chi volesse scomodare il buonsenso potrebbe chiedersi: ma che cosa porta milioni e milioni di individui a anteporre le sorti di un incontro di calcio ai loro affari, ai loro interessi immediati? Quali vantaggi personali si possono trarre dal gol di un sudamericano per impazzire di felicità, per svenire, per cadere in preda a minacciosi attacchi cardiaci?

Certo, non è facendo appello al buonsenso che si può rispondere a simili domande. La straordinaria creazione emotiva suscitata da un gol che, evidentemente,

non cambia in nulla lo stato delle cose che si vuol dire che continua, dimostra come, in certe occasioni, le motivazioni di tipo fantastico facciano premio su quelle di tipo pratico e realistico.

Niente come le scalmane che divampano intorno al gioco del pallone fanno capire la potenza dei meccanismi psicologici non visibili a primo acchito. Nel caso della partita Napoli-Juventus quello dell'identificazione sembra il più rilevante. Nell'inconscio di molti tifosi l'identificazione con Maradona significa letteralmente lo sono Maradona. Maradona è il mio ideale, il suo valore rappresenta il mio valore, il suo trionfo equivale al mio trionfo.

L'identificazione con l'eroe è un processo molto primordiale che permette ai

comuni mortali, che normalmente eroi non sono, di prendersi delle grandi soddisfazioni di tipo fantastico. Se non prevalgono personalmente ciò non importa, prevale per interposto beniamino, grazia al mio «doppio».

Ma la partita al San Paolo, oltre alla identificazione individuale con l'eroe, ha messo in moto anche quella sociale con una squadra che, prestandosi a rappresentare i poveri figli del Sud, ha saputo dare una lezione ai ricchi figli del Nord più privilegiato.

Che queste simbolizzazioni siano campate per aria è che, alla resa dei conti, le pedate di Maradona non siano meno miliardarie di quelle di Platini, all'inconscio non gliene importa un fico secco.

Ma il tripudio, la mobilitazione fantasmatica sollevata da Napoli-Juve, possono valere come manifestazione di un sintomo più generale. L'importanza enorme che milioni e milioni di italiani sembrano anettere ad avvenimenti che non spostano di un millimetro i problemi, i conflitti, le disfunzioni che affliggono la nostra vita sociale; la prontezza a trovare nel simbolico le espressioni di ciò che più conta nella vita; l'inclinazione, diciamo pure, a evadere in modo così tumultuoso nell'onirico, stanno forse a indicare una profonda insoddisfazione per la realtà aosa in cui ci troviamo a vivere da tempo in uno dei periodi più travagliati e imboniti della nostra storia.

Alfredo Todisco

SULL'AUTOSTRADA LEONFORTE-CATANIA

Quindici morti nel bus caduto



Nuova terribile sciagura autostradale: forse colta da un male (come nel caso della corriera di Staranzano) l'autista di un pullman di linea non ha più controllato l'automezzo che ha rotto la spallata ed è precipitato, dopo un volo di una trentina di metri, nella scarpata tra Leonforte e Catania. Quindici morti e sei feriti (Il servizio a pagina 2)

SPARI DA ROMA, ANDÒ NEGLI USA E ORA FUGGE DI NUOVO

La doppia diserzione di una spia sovietica

WASHINGTON — Clamoroso colpo di scena a notte inoltrata. Vitaly Yurenko, l'alto dirigente del Kgb, la polizia segreta dell'Urss, che in agosto sparì da Roma e riapparve negli Stati Uniti dove chiese asilo politico, è fuggito di nuovo per tornare a casa, in Unione Sovietica. La notizia è stata comunicata dall'ambasciata sovietica, dove in serata il doppio disertore ha tenuto una conferenza stampa: un autentico fulmine a ciel sereno per tutti i giornalisti.

Yurenko, come si ricordava, era il numero 5 della gerarchia del Kgb e aveva prestato servizio, come vice capo dei servizi segreti sovietici, in Nord America. Era a Roma, nel giugno scorso, impegnato in una delicata missione: rintracciare uno scienziato sovietico, Vladimir Alexandrov, sparito mentre partecipava a una conferenza antinucleare, e del quale, da allora, si sono perse le tracce.

Il numero 5 del Kgb, una mattina, lasciò i suoi agenti, dicendo di andare a fare una visita in un museo. Invece sparì — secondo un giornale americano si recò in Vaticano per chiedere asilo politico e ottenere un visto per recarsi in America — e soltanto l'11 ottobre scorso, dopo che era stato fatto ipotesi romanzesca di ogni genere, gli Stati Uniti ammisero ufficialmente che Yurenko aveva chiesto asilo politico.

Le informazioni fornite dal disertore confermano alle autorità statunitensi di apprendere che Edward Howard, ex dipendente della Cia, aveva venduto all'Urss segreti spionistici. Howard, trentatreenne, scomparve subito dopo eludendo la sorveglianza dell'Fbi. Le ultime informazioni lo segnalavano a Helsinki.

Yurenko aveva identificato anche un altro americano che aveva lavorato per il Kgb: ma nessun arresto è stato effettuato dopo questa segnalazione.

E, fino a ieri, del numero 5 del Kgb nessuno più aveva sentito parlare. Poi, l'annuncio

Guatemala: ha vinto Cerezo (Dc)
CITTÀ DEL GUATEMALA — Sin dai primi risultati delle elezioni presidenziali in Guatemala sono apparse conferme le previsioni che davano in netto vantaggio il candidato della Democrazia cristiana, Vinicio Cerezo, un avvocato di 43 anni. Dopo lo scrutinio di circa un quarto delle schede, Cerezo si era aggiudicato il 39 per cento dei voti, mentre il candidato che lo segue più da vicino, Jorge Carpio, dell'Unione nazionale di centro aveva ottenuto il 21 per cento dei suffragi.

cio dell'ambasciata sovietica e la conferenza stampa, Yurenko ha detto — ricalcando un copione già collaudata da altri disertori — di essere stato rapito nel luglio scorso a Roma, drogato e costretto ad andare negli Stati Uniti.

Nella conferenza stampa, tenuta parte in inglese e parte in russo, Yurenko ha ripetuto di aver passato «tre mesi orribili» dopo la sua cattura e di essere riuscito a evadere «verso la libertà» sabato scorso, approfittando di una «distrazione momentanea» delle sue guardie armate. Ripetendo affermazioni di altri disertori pentiti, Yurenko ha aggiunto di «essere stato costretto a ingerire alcuni farmaci e mi è stata negata la possibilità di mettermi in contatto con i rappresentanti ufficiali sovietici». Nessuna informazione sui «rapitori», ma solo l'ammissione di aver avuto delle conversazioni con il capo della sezione russa della Cia.

«Nel periodo in cui sono stato costretto e nella padronanza del mio comportamento, non ho passato alcuna informazione segreta. Quando sono stato drogato non so che cosa io abbia fatto o detto. Sono stato minacciato, mi hanno mostrato documenti che erano stati scritti con la mia grafia per affermare che tutti ora saranno convinti che tu sia un traditore».

Da parte americana almeno fino a tarda ora della notte nessuna comunicazione.

WASHINGTON — Il Presidente Ronald Reagan ha approfittato di una eccezionale intervista al giornale «Izvestia» per denunciare la protratta occupazione dell'Afghanistan da parte dell'armata rossa e per assicurare che gli Stati Uniti dispiagheranno un eventuale scudo spaziale anti-missile solo quando saranno «stati accantonati» gli arsenali nucleari offensivi.

Stando al testo integrale dell'intervista, reso noto ieri a Washington in coincidenza con la sua pubblicazione sulle «Izvestia», Reagan ha avuto un acceso scambio di battute riguardo all'Afghanistan durante l'incontro di giovedì scorso con quattro giornalisti dell'Urss.

L'eccezionale intervista è stata però censurata a Mosca nel passo in cui il presidente americano fa presente che l'armata rossa è intervenuta in quel paese in modo presuntuoso: «Il governo che ha invitato le truppe sovietiche non ha avuto altra scelta perché quel governo era stato installato dall'Urss e con la forza delle armi come garanzia. E in effetti l'uomo posto a capo di quel governo è una scelta in seconda istanza. Il primo non era di gradimento dell'Urss e così si è arrivati all'intervento armato e si è rimosso quell'uomo e si è scelta una seconda persona che continua a essere il governatore».

Al quattro giornalisti, protagonisti della prima intervista rilasciata da un Presiden-

te americano alla stampa sovietica negli ultimi 24 anni, Reagan ha consegnato un testo dove replica per iscritto a una serie di domande inoltrate in precedenza. Per 42 minuti ha poi accettato un vivace scambio di domande e risposte, seguendo due direttrici di fondo: il controllo degli armamenti e i conflitti e focolai di tensione regionali.

In aperta polemica con gli intervistatori, il Capo della Casa Bianca ha detto che gli Stati Uniti hanno truppe dislocate all'estero in seguito a legittimi accordi e intese con i governi locali. «Non stiamo parlando dell'occupazione di un paese con truppe straniere»,

re, come è il caso dell'Urss in Afghanistan», o in Angola, nello Yemen del Sud.

Contestando all'armata rossa l'uso in Afghanistan di «bombe-giocattolo», Reagan ha negato la possibilità di un paragone con il Vietnam. «Abbiamo semplicemente cercato di mantenere una zona smilitarizzata tra Nord e Sud Vietnam», ha detto il Capo della Casa Bianca sostenendo (altro punto tacito dalle «Izvestia») che il sud del paese «è stato conquistato in violazione di un trattato firmato a Parigi dai due Vietnam».

Stando a confronti fatti da analisti americani in possesso

del testo integrale e della versione riportata ieri dalle «Izvestia», Reagan è stato «censurato» a Mosca su parecchi punti.

Il Presidente americano ha, ad esempio, riaffermato che gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare nazioni minacciate da forze liberticide esterne, e ha aggiunto: «Non saremmo fedeli ai nostri ideali se non lo facessimo», frase che risulta assente dalla versione delle «Izvestia».

Questo singolare confronto di Reagan con la stampa sovietica è stato divulgato nel momento in cui il segretario di Stato americano George Shultz, giunto a Mosca per una visita di lavoro in preparazione del prossimo vertice russo-americano, ha avuto due lunghi colloqui con il suo collega sovietico Eduard Shevardnadze.

L'incontro è durato per otto ore e si è protratto anche durante la colazione. «Il ministro degli esteri Shevardnadze e io nei nostri incontri abbiamo avuto discussioni che sono state schiette e produttive e spero che i nostri incontri qui, a Mosca, confermeranno che questa strada è giusta», ha concluso il segretario di Stato americano mettendo in evidenza un certo ottimismo su come procedono i preparativi per l'incontro tra Reagan e Gorbaciov.

Oggi è prevista l'incontro del capo della diplomazia americana con lo stesso Gorbaciov.

Successo di Alfonsin

BUENOS AIRES — L'Unione civica radicale, il partito del Presidente argentino Raul Alfonsin, ha ottenuto una significativa vittoria nelle elezioni legislative parziali di domenica, per il rinnovo della metà dei deputati, consolidando le proprie basi elettorali nella capitale e in almeno diciassette province su ventiquattro, compresi il territorio antartico, la Terra del Fuoco e le isole dell'Atlantico meridionale, con circa il 44 per cento dei suffragi. Questo significherà un incremento di quattro o cinque seggi sui 129 attuali.

Di fronte al trionfo radicale, il voto di domenica ha segnato un nuovo passo indietro del peronismo, diviso in due tronconi, un chiaro successo del Partito intransigente (sinistra moderata) e dei partiti di destra rappresentati dall'Unione del centro democratico.

Il risultato di queste elezioni è stato salutato come un trionfo del governo dai dirigenti del radicalismo che avevano impresso alla campagna elettorale un carattere quasi plebiscitario.

Jugoslavia record inflazione e prezzi

BELGRADO — L'inflazione su base annua ha ormai raggiunto in Jugoslavia la quota record dell'ottanta per cento. Nel solo mese di ottobre i rincari sono stati, in media, del 9,1 per cento rispetto al mese precedente. In cima alla classifica di questa corsa dei prezzi ci sono i tabacchi, il caffè, le bibite, gli alcolici, i cosmetici, le tariffe postali, telefoniche e dell'elettricità, il latte e le carni. Rispetto al corrispondente periodo del '84 il costo della vita è salito del 79 per cento. L'inflazione ha progressivamente eroso il potere d'acquisto della popolazione.

Il ministero delle finanze ha infatti smentito a Belgrado l'imminenza di un ritorno della tassa sugli esportatori (sull'argomento un servizio nelle pagine di economia). Belgrado ha definito «prive di fondamento» le notizie in proposito e ha aggiunto che non sono allo studio nemmeno limitazioni sulla facoltà, finora riconosciuta agli jugoslavi, di disporre di conti in banca in valuta pregiata.

C'è chi afferma sulla stampa jugoslava che le «voci» sul ritorno del deposito sarebbero state diffuse ad arte da nemici del paese. Ma vi sono anche autorevoli commenti secondo i quali gli organismi competenti avrebbero dovuto provvedere molto più tempestivamente con una smentita, se non altro per impedire che, come è accaduto nelle ultime due settimane, «frotte di cittadini prendessero d'assalto e svuotassero negozi di Trieste, Leibnitz e Graz dopo essersi precipitati a ritirare in banca ingenti somme in valuta».

C'è anche chi afferma che il Governo può avere effettivamente avuto l'intenzione di introdurre il deposito. Il provvedimento, soprattutto in Slovenia e Croazia è temuto; sulla stampa si legge che esso «ha forse fruttato al paese qualche trascurabile vantaggio economico, ma anche un cospicuo danno politico e morale».

DALL'INTERNO

COME LA MAGGIORANZA HA GIUDICATO IL LUNGO INTERVENTO ALLA CAMERA

Positive le reazioni al discorso di Craxi Spadolini: «Recepiti i punti dell'accordo»

Non hanno suscitato scalpore le aperture al Pci (ma la Dc vuol «vederci chiaro») - Comunisti prudenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Consensi del pentapartito al discorso di Craxi alla Camera. Le aperture verso il Pci non hanno suscitato scalpore, ma occorrerà vedere, nel corso del dibattito parlamentare, cosa diranno gli altri segretari di partito per valutare fino a che punto su questo argomento il consenso nella maggioranza è convinto.

Una riprova la si avrà oggi con l'intervento del segretario democristiano De Mita, che nei giorni scorsi aveva appunto avvertito che i rapporti con le opposizioni non possono essere prerogative di un solo partito. Il vicepresidente del Consiglio Forlani ha comunque anticipato che il discorso di Craxi si è mantenuto sulla linea concordata nel corso del Consiglio dei ministri.

Il capogruppo democristiano Roggiani ha rilevato che il riferimento al contributo dell'opposizione è «un giusto richiamo a un corretto rapporto parlamentare nell'ambito di un confronto difficile e delicato come quello della legge finanziaria».

De Mita, aggiungendo anche quanto dirà nel suo intervento, ha giudicato quello di Craxi un buon discorso, «uno sforzo volto a ricomporre le ragioni del dissenso e a riconfermare la linea del governo, secondo gli accordi».

Craxi, però, non ha modificato le linee espresse in occasioni precedenti. Per questo l'interesse maggiore è verso i repubblicani. Anche durante il discorso di Craxi l'attenzione maggiore era rivolta verso Spadolini, che, forse per cancellare possibili sospetti, al termine dell'esposizione del presidente del Consiglio ha immediatamente applaudito. Spadolini, successivamente, parlando con i giornalisti, ha subito chiarito il consenso concesso dal pentapartito. «Confermo che tutti i punti dell'accordo a cinque — ha detto Spadolini — sono stati recepiti fedelmente nel discorso del presidente del Consiglio».

La novità poteva essere rappresentata dalla richiesta di un confronto aperto con i comunisti, ma Spadolini ha ricordato che anche lui, durante la presidenza del Consiglio, si è rivolto all'opposizione per la convergenza sulle grandi scelte. «Non potrei certo criticare Craxi», aggiunge Spadolini, «perché dice cose che io ho detto tante volte».

«Al mio tempo — ha detto il segretario repubblicano — non riuscì ad avere grande consenso».

Sul rapporto con il Pci, però, la Dc vuole vederci chiaro. Galliani, su «Il Popolo», avverte infatti che l'apertura di un discorso con l'opposizione

può rivelarsi proficua, a patto che ci sia grande impegno per il consolidamento politico della maggioranza. Al segretario del partito liberale Biondi, questo confronto con il Pci suscita delle preoccupazioni. Se fosse stata evitata la crisi — ha constatato Biondi — forse oggi non sarebbe necessario, per recuperare il tempo perduto per la finanziaria, «ritenere quasi indispensabile allargare il discorso alle opposizioni». Biondi teme che il Pci possa in qualche modo condizionare la maggioranza.

Il segretario del Psdi Nicolazzi esprime apprezzamento per il discorso di Craxi. Il giornale del Psdi, però, mette in guardia il governo, avvertendo che se da un lato non debbono essere respinte a priori proposte nuove del Pci, d'altro canto è necessario che la legge finanziaria

Consenso incondizionato al

discorso di Craxi da parte dei dirigenti socialisti.

I comunisti per il momento si mantengono prudenti: pur apprezzando complessivamente diversi passaggi del discorso di Craxi, non potranno certamente esprimere un voto positivo. La riproposizione del governo pentapartito non fa piacere al Pci, anche se Natta nel suo discorso ai deputati comunisti, si è mostrato molto cauto, lasciando intendere che l'invito a un confronto aperto potrebbe non essere lasciato cadere.

Il dibattito nell'aula di Montecitorio si concluderà mercoledì. Il voto di fiducia, previsto per il pomeriggio, Craxi replicherà agli interventi. Successivamente toccherà al Senato discutere le comunicazioni del presidente del Consiglio. Il voto al Senato è previsto per la fine della settimana.

G. S.



Roma — Craxi durante il suo intervento alla Camera. Seduti, il vicepresidente del Consiglio Arnaldo Forlani e il ministro della Difesa Giovanni Spadolini (Telefoto Ansa)

IL PULLMAN PRECIPITATO DALL'AUTOSTRADA PALERMO-CATANIA E PIOMBATO SUL GRETO DEL SIMETO

La pioggia, una frenata, il guard-rail spezzato. Nel buio nessuno si è accorto della sciagura

CATANIA — Nessuno degli oltre cento occupanti del pullman di linea della società Sals, che gestisce il collegamento tra Leonforte e Catania, ha avuto il tempo di capire ciò che stava per accadere.

Improvvisamente, il pesante automezzo guidato da Felice Rampello, 34 anni, con i fari accesi a causa dell'oscurità, mentre percorreva il tratto di Autostrada Palermo-Catania, a 15 chilometri dal capoluogo etneo, ha sbattuto sulla destra, abbattendo una decina di metri di guard-rail ed è precipitato da un'altezza di oltre trenta metri, finendo sul greto del fiume Simeto. Quindici i morti, quasi tutti operai pendolari della provincia di Enna, diretti in gran parte verso la zona industriale del capoluogo etneo, e sei i feriti, alcuni dei quali ora si trovano in gravi condizioni.

Pioveva e a quell'ora il traffico era molto scarso. Nessuno dei pochi automobilisti si è accorto che sul viadotto sopra il fiume Simeto mancava un pezzo di barriera di protezione, neanche un altro autista della Sals, che faceva la stessa linea e che era partito un'ora dopo da Leonforte aveva capito che sotto il viadotto c'era il pullman guidato dal collega, con gente ancora in vita, imprigionata tra le lamiere.

Il conducente aveva visto il guard-rail spezzato, ma aveva pensato che forse si trattava di un vecchio incidente. Soltanto quando quest'ultimo autista è arrivato al capolinea della Sals di piazza Teatro Massimo, a Catania, si è accorto che la tragedia era passata più di un'ora. I colleghi che lavorano nell'ufficio del capoluogo etneo, che avevano chiesto informazioni del pullman che era partito un'ora prima da Leonforte e che non era ancora arrivato.

A quel punto l'autista si è finalmente ricordato di aver visto quel tratto di guard-rail spezzato ed ha subito inteso l'accaduto. E' scattato quindi l'allarme e sul luogo dell'incidente sono arrivati i primi soccorsi, tra i quali alcuni militari americani della vicina base di Sigonella.

A polizia, carabinieri, vigili del fuoco, si è presentato uno spettacolo terrificante. Dal pullman, semisepolto da un cannone, si udivano i lamenti disperati dei sopravvissuti, che da più di un'ora invocavano aiuto. Molti erano schiacciati dalle lamiere ed è stato necessario ricorrere alla fiamma ossidrica. Per quattordici, comunque, non c'era più nulla da fare. La quindicesima vittima, Angelo Ventimiglia, di 39

anni, è morto qualche ora dopo il ricovero all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, dove era stato trasportato.

Degli altri quattordici morti, soltanto nove sono stati identificati. Sono, Sigismondo Lagura, di 39 anni e Vito Triglia, di 30 anni, entrambi di Nicosia (Enna); Domenico Battista, di 53 anni di Troina; Nunzio Rosano, 50, e Gaspare Manno, 56, di Agrig; Antonio Galati, 27, e Santo Magri, 55, di Regalbuto; Pietro Pedalino, 62, e Salvatore Soriano, 45, pure di Regalbuto; e l'autista.



Catania — Una panoramica del luogo del disastro, sottostante l'autostrada Palermo-Catania

sta, Felice Rampello, di 37 anni, di Enna. Il corpo di quest'ultimo è stato trovato ad una decina di metri di distanza dal grosso automezzo. Quando c'è stato l'impatto con la barriera metallica di protezione dell'autostrada, Rampello è stato sbalzato dal sedile di guida, ha infranto il parabrezza ed è precipitato lungo il fiume dopo un volo di oltre trenta metri. Rampello aveva preso il posto di un collega, Angelo Usbera, che il giorno prima, per motivi personali, aveva chiesto all'azienda di essere

sostituito. Non è stato ancora possibile accertare le cause dello sbandamento: quel che è certo è che in quel momento c'era una fitta pioggia e faceva ancora buio. Sull'asfalto soltanto una labile traccia di frenata, probabilmente l'estremo, ormai tardivo tentativo, di Felice Rampello di bloccare il grosso automezzo che ormai aveva sbandato, travolgendo il guard-rail e precipitando qualche secondo dopo dal viadotto.

Rino Farneti

Una tragica catena

Ecco qui di seguito un elenco delle disgrazie più gravi degli ultimi due anni.

26 aprile 1983 — Nella galleria del Melarancio, a due chilometri dal casello di Firenze-Certosa dell'Autostrada del Sole, un pullman che trasporta in gita scolastica un gruppo di studenti di una scuola media di Napoli viene squarciato da un autocarro che trasporta un cilindro metallico di quattro metri di diametro. Undici ragazzi muoiono, i feriti sono una trentina.

24 maggio 1983 — Un pullmino carico di pellegrini che tornano dal santuario della Madonna di Monte Castello, sul Lago di Garda, precipita in una scarpata sulla strada per Tignale, vicino a Sals. I morti sono 14.

16 luglio 1983 — Sulla statale Pontebba, vicino a Restiuta, un pullmino carico di turisti austriaci sbanda e si scontra frontalmente con un autocarro. Il bilancio dell'incidente è di sette morti.

18 dicembre 1983 — Nei pressi di Nervi, un pullmino militare precipita da un viadotto dell'autostrada Livorno-Genova e provoca la morte di 34 marinai in viaggio per assistere a una partita di calcio.

6 aprile 1984 — Un pullman con a bordo 36 passeggeri precipita in un canale vicino a Milano. I morti sono tre, i feriti 32.

7 agosto 1984 — Un pullman di linea partito da Messina e diretto a Catania precipita da un viadotto all'uscita da una galleria, con un bilancio di quattro morti e 40 feriti.

1 ottobre 1984 — Un camion con il rimorchio si scontra con un pullman di linea proveniente da Treviso sulla piazza di Varago, causando sette morti e cinque feriti.

5 agosto 1985 — Un pullman con 50 persone a bordo precipita in una scarpata lungo la strada per il santuario di Sant'Anna Vinadio, in provincia di Cuneo, provocando 11 morti e 30 feriti.

29 agosto 1985 — Sulla «statale 18», nei pressi di San Severo, in provincia di Foggia, un pullman di turisti diretti a Cervia si scontra con un autotreno. I morti sono cinque e i feriti 46.

21 ottobre 1985 — Per un grave malfunzionamento dell'autista, un pullman proveniente da Bari sfonda il guard-rail della cavalcavia di Santa Veneranda, sull'autostrada A-14, all'altezza di Pesaro e precipita in una scarpata. Nell'incidente muoiono 10 persone e i feriti sono 34.

STUDENTI MEDI IN AGITAZIONE

Diritto allo studio: si torna a parlarne

ROMA — Alcuni ne parlano come di un nuovo '68. Altri minimizzano o sostengono che il paragone non sta in piedi. Di certo la protesta degli studenti medi, che hanno scelto le giornate del 9 e del 16 novembre per farsi ascoltare dal paese, è un fenomeno dai vari istituti e si discuteranno i problemi continui, a cominciare dalla carenza di posti scolastici che non sono sufficienti. Se ne sono resi conto un po' tutti, a cominciare dal contestato ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, che in settimana (non si conosce ancora la data precisa) affronterà questo spinoso argomento in un incontro con la stampa.

Sabato nove, dunque la protesta studentesca partita due settimane fa con l'ormai famosa manifestazione di Milano, sfocerà in una giornata di mobilitazione nazionale. Ci saranno assemblee nei vari istituti e si discuteranno i problemi continui, a cominciare dalla carenza di posti scolastici che non sono sufficienti. Se ne sono resi conto un po' tutti, a cominciare dal contestato ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, che in settimana (non si conosce ancora la data precisa) affronterà questo spinoso argomento in un incontro con la stampa.

Da ogni parte d'Italia giungeranno anche i giovani che si ritroveranno sabato 16 novembre a Roma per una manifestazione nazionale, pienamente appoggiata dalla Federazione giovanile comunista. «Le estese mobilitazioni studentesche in atto — ha affermato il segretario della Fgci, Pietro Folena, devono ricevere come risposta non solo l'immediata riforma della seconda superiore (ferma alla Camera, ndr) ma anche un più ampio disegno riformatore di rinnovamento per tutta la tematica dei diritti degli studenti». Il segretario della Fgci inoltre ha contestato l'aumento delle tasse scolastiche che ha definito «atto rivelatore di una volontà privatistica da parte di consistenti settori del governo per la scuola».

Ma a favore dei contenuti della protesta giovanile e contro l'aumento delle tasse scolastiche, si sono espressi anche i giovani democristiani che pochi giorni fa hanno inviato una lettera di protesta allo stesso ministro della Pubblica Istruzione. «La protesta di oggi è più matura e meno ideologizzata di quella di ieri», ha sostenuto il delegato nazionale del movimento giovanile Dc, Renato Lusetti secondo cui «i giovani Dc non capiscono il senso dell'aumento delle tasse».

E i genitori come giudicano l'atteggiamento dei loro figli? Negli ambienti dell'Age (Associazione genitori di ispirazione cattolica) regna la prudenza. «Condividiamo le ragioni della protesta dei giovani — ha sostenuto il segretario generale Luciano Sgobino — ma riteniamo che l'ambiente più adatto a raccogliere queste istanze siano gli organi collegiali della scuola e non le piazze. E questo per evitare ogni tipo di strumentalizzazione».

«LA SALUTE NON HA ORARIO», DICE UN SINDACALISTA

Trapianti: in attesa del sì preziose occasioni perdute

ROMA — «La salute non ha orari, i problemi della sanità vanno risolti in tempi brevi, lasciando da parte i tentennamenti e i ritardi: lo ha detto a proposito del trapianto cardiaco che non si è potuto effettuare a Padova perché mancava l'autorizzazione ministeriale, il segretario della Uil/Sanità Carlo Fioridallo. Ed ha incalzato: «La differenza di fondo oggi è tra chi attualizza i problemi per trovare una soluzione immediata e chi, come il ministro, li storicizza rimandandoli al lungo periodo. E il caso di dire che, per il ministro Degan, forse non c'è tempo per la salute».

Peraltro, com'è già stato reso noto, il problema dell'autorizzazione ai trapianti cardiaci in Italia sembra destinato a essere risolto entro i prossimi quindici giorni. Infatti, il ministro della sanità Costante Degan autorizza i trapianti di cuore in otto centri specializzati, già individuati nei mesi scorsi: l'ospedale di Niguarda a Milano, gli ospedali di Bergamo, i centri delle università di Padova e Pavia, l'ospedale civico di Udine, il policlinico Umberto Primo e gli ospedali San Camillo e Bambin Gesù, questi ultimi tre a Roma.

Entro il 12 novembre la commissione di esperti incaricata da Degan di verificare se le otto strutture sanitarie possiedono effettivamente uomini e mezzi adatti a compiere trapianti cardiaci, consegnerà al ministro una relazione tecnico-scientifica contenente i pareri degli esperti.

Contemporaneamente il consiglio superiore di sanità si riunirà per le procedure necessarie alla firma del decreto ministeriale che autorizza i trapianti.

Per consentire all'Italia di allinearsi ai paesi più progrediti nel campo dei trapianti d'organo è stato predisposto un disegno di legge, già approvato dal Senato nel luglio scorso e ora in attesa di ottenere l'assenso anche dall'altro ramo del Parlamento.

Il disegno di legge è suddiviso in trenta articoli, e oltre a precisare le condizioni generali per i prelievi di organi, stabilisce le norme per le donazioni, fra le quali fa spicco

il divieto di rivelare sia l'identità del donatore, sia quella del ricevente.

Questa la situazione, inquadrata dal punto di vista ufficiale. Ma gli aspetti umani della vicenda continuano a essere al centro di polemiche e recriminazioni.

«Non è la grande amarezza che mi induce a parlare così, ma sento di poter dire che se fossi stato un figlio del ministro Degan l'autorizzazione al trapianto del cuore sarebbe arrivata in tempo. Il discorso burocratico è valido soltanto per chi non ha soldi per andare all'estero. La vita può essere pagata e chi non ha i soldi muore».

E lo sfogo di Ilario Lazzeri, il falegname di Vigonovo, in provincia di Venezia, che avrebbe dovuto essere sottoposto al Policlinico di Padova al primo trapianto di cuore in Italia.

Lazzeri, da settembre in attesa di un intervento che gli restituire la certezza di continuare a vivere, tuttavia ha fiducia e spera che le sue cose familiari sepolte nel cimitero militare, e morto per infarto proprio sulla tomba del soldato. Si tratta di Michel Ciopek, di 60 anni.

Era giunto a Cassino con un autobus, insieme ad altri comunisti, in occasione della ricorrenza dei defunti. Il gruppo si era subito recato al cimitero di guerra, che sorge nei pressi dell'abbazia di Montecassino, dove sono sepolti oltre mille soldati polacchi. Gli amici lo hanno visto accasciarsi al suolo e inutile è risultato ogni soccorso.

ORARIO E FLESSIBILITÀ DELLE FORZE DI LAVORO

Industriali e sindacati alla prova della verità

Si verificano oggi le condizioni per la ripresa del confronto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La trattativa tra Confindustria e sindacati è a un bivio. L'incontro di oggi dovrebbe consentire di verificare se esistono o no le condizioni per continuare nel negoziato. Come è ormai prassi, alla vigilia dell'appuntamento, nel corso di un incontro riservato, i segretari di Cgil, Cisl, Uil e il presidente della Confindustria Lucchini hanno discusso a lungo della situazione. I sindacati hanno precisato le proprie proposte in merito alla flessibilità della forza lavoro da offrire agli imprenditori, in cambio di una riduzione dell'orario.

Le risposte verranno oggi nel corso dell'incontro, ma, almeno stando ai «sì-dice», le premesse non sembrano incoraggianti. Motivi di preoccupazione non mancano negli ambienti sindacali e non si esclude il ricorso allo sciopero a distanza ravvicinata.

I sindacati, ora che la crisi di governo è superata aspettano una convocazione a palazzo Chigi.

Infatti Cgil, Cisl e Uil intendono bloccare l'attività sindacale in attesa di concludere il negoziato con la Confindustria, ma vogliono continuare a trattare con il governo per il pubblico impiego e per gli aspetti legati alla legge finanziaria e con le altre associazioni imprenditoriali.

Anche se quella di oggi è una sorta di prova della verità, al presidente della Confindustria, Lucchini, sia pure consapevole delle difficoltà che si accingeva ad affrontare, si è dimostrato ottimista sull'esito del confronto con le confederazioni sindacali. Alla riduzione dell'orario di lavoro, egli afferma di non essere contrario per ragioni di principio, ma invita a considerare il problema da un punto di vista più generale.

La soluzione può essere trovata soltanto a livello internazionale, in quanto, avverte Lucchini, non si possono pesantemente le nostre imprese rispetto alla concorrenza straniera.

L'ottimismo di Lucchini però non trova riscontri in casa sindacale, sebbene le confederazioni in stretto contatto con le organizzazioni di categoria continuino a mettere a punto la propria strategia nella speranza che il confronto possa dar frutti.

Tuttavia, se l'incontro di oggi non dovesse dare risultati positivi, probabilmente si dovrà ricorrere all'intervento mediatorio del governo.

Secondo il segretario della Uil, Benvenuto, gli imprenditori hanno perso l'occasione di dimostrare che il negoziato, così come sollecitava Lucchini, si può fare senza aiuti esterni. Arrivati a questo punto, avverte Benvenuto «il governo non può stare con le mani in mano» e deve agire, prima di tutto in veste di controparte. Benvenuto non crede che la Confindustria intenda puntare a un'intesa in tempi brevi.

Pessimista è anche il segretario della Cisl, Marini, secondo il quale è necessario, per il sindacato, prepararsi unitariamente a momenti di lotta «qualora tra le controparti prevaleva la linea dello scontro con il sindacato».

G.S.

Cacciatore ucciso da cacciatore

PIACENZA — Un cacciatore piacentino, Bruno Gazzola, 55 anni, operaio meccanico, è stato ucciso dalla fucilata di un amico, il trentacinquenne Alfio Bongioni.

Il fatto è avvenuto durante una battuta di caccia al cinghiale sull'Aito Appennino tra il Piacentino e la Liguria nella zona di Ottone.

Dalla partita «incriminata» ha aggiunto Alendri — il veterinario dell'aeroporto di Fiumicino, lo scalo romano ove le tartarughe erano giunte dagli Usa, aveva prelevato un campione di 40-50 tartarughe.

All'istituto zooprofilattico, il campione è risultato positivo sia a un primo controllo fatto sull'acqua nella quale nuotavano e successivamente anche a un controllo fatto negli organi degli animali. Appena fatte le analisi, si è provveduto a bloccare sia la vendita nei negozi (ma parecchi esemplari erano già stati venduti), sia l'importazione dagli Stati Uniti.

Il tempo che farà



Situazione: veloci perturbazioni in movimento dal Mediterraneo occidentale verso Levante interessano più direttamente le regioni centro-meridionali italiane.

Tempo previsto: al Nord condizioni di variabilità con addensamenti sul settore Nord-orientale e possibilità di isolate precipitazioni sulle Venzie. Al Centro e al Sud generalmente nuvoloso con piogge intermittenti anche a carattere di rovescio. In serata possibilità di occasionali temporali sul basso versante tirreno.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: da deboli a moderati intorno Sud-Ovest.

Mari: poco mossi l'Adriatico; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 14; Bolzano 5, 7, 15; Cuneo 6, 14; Genova 12, 21; Bologna 11, 19; Firenze 10, 17; Pisa 11, 18; Falconara 12, 18; Perugia 10, 14; Pescara 12, 22; Aquila 14, 15; Roma 12, 21; Roma Fiumicino 16, 20; Campobasso 10, 13; Bari 15, 22; Napoli 12, 20; Potenza 9, 14; S. M. di Leuca 17, 19; Calabria 15, 23; Messina 15, 23; Palermo 22, 24; Catania 15, 26; Alghero 14, 19; Cagliari 14, 20.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5, 10; Beirut s. 16, 23; Belgrado s. 8, 14; Berlino n. 1, 6; Bruxelles s. 1, 5; Buenos Aires s. 9, 17; Cairo s. 16, 27; Copenhagen n. 2, 6; Dublino s. 2, 10; Francoforte n. 4, 9; Ginevra n. 10; Avana s. 7, 31; Hong Kong s. 21, 24; Honolulu s. 18, 29; Gerusalemme s. 14, 24; Lima s. 15, 21; Lisbona s. 16, 21; Londra s. 9, 10; Los Angeles n. 15, 29; Madrid p. 5, 11; Città del Messico s. 9, 22; Mosca n. 2, 5; Nuova Delhi s. 16, 33; New York n. 9, 14; Oslo s. 3, 3; Parigi s. 1, 9; San Francisco n. 11, 21; Stoccolma n. 1, 5; Tel Aviv s. 17, 24; Tokio s. 8, 17; Vienna s. 5, 5; Varsavia n. 0, 8.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 9 - Telefono 77861 (direz. linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 176.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, tel. 85062/67 - Prezzi modulo: Commerciale L. 110.000 (testi civili posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 130.000 (Festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Neurologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 4 novembre 1985 è stata di 76.150 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

L'ERA DEL COMPUTER MUTERÀ LA PSICHE PROFONDA DELL'UOMO?

La nostra parte sommersa

Recentemente sul «Gazzettino» vi è stato un dibattito aperto sul pubblico sul tema del razzismo (o meno) dei friulani. Un giorno vi fu un intervento del signor V., direttore di una rivista, nel quale io venivo collocato tra i razzisti. «Motivo? L'aver espresso l'opinione che, probabilmente, in Val di Stava, il disastro della diga crollata quest'estate non era tanto da imputarsi a inadempienze e violazioni della legge da parte dei proprietari della miniera, quanto alla fatalità. Il ritenere che l'«homo faber», che ha scelto di sfruttare e di trasformare il mondo per il proprio sviluppo, per questo motivo avrà sempre un grosso prezzo da pagare. Il mio «fatalismo» aggiungeva il signor V., appartiene a una mentalità arcaica friulana, a uno «zoccolo duro» di convinzioni inconse, di cui l'età del computer farà presto giustizia.

Siamo dunque, secondo lui, alla vigilia di un'età della ragione, in cui tutti i pregiudizi e le convinzioni arcaiche dell'uomo saranno scalzate dalla scure nichilista dell'inconscio, individuale e collettivo, e gli uomini diventeranno limpidi e precisi come monitor di computer o bilance elettroniche. Lascio da parte l'accusa di razzismo, che è certo una delle più pittoresche e strane che abbia mai ricevuto. Ma sul secondo argomento mi permetto di dissentire profondamente e radicalmente dall'opinione del signor V.

Nonostante l'avvento dell'età elettronica, le convinzioni istintive dell'uomo cambieranno molto poco in avvenire, e con estrema lentezza. Non col passo, cioè, della rivoluzione scientifica e tecnologica, ma con quello dell'evoluzione naturale. Temo proprio che il mio giornalista non abbia meditato a fondo sulla realtà dell'uomo, e che le sue conclusioni siano affrettate e retoriche.

L'uomo cambia attraverso la storia? Certamente sì. Ma cambiano soprattutto le sue ideologie, i comportamenti legati alla moda e al costume. Cambiano le sue convinzioni filosofiche, economiche, sociali, politiche, religiose. Persino certi suoi pregiudizi e certe superstizioni faticosamente si attenuano. Nel Secolo si bruciavano le «streghe» e si era convinti che esse avessero rapporti col diavolo. Adesso molti credono ancora



nel malocchio e nelle fatture, oppure nel 13 o nel 17, ma le streghe in piazza non si bruciano più. E già qualcosa. Ma il nucleo degli istinti elementari e delle convinzioni viscereali dell'uomo continua a sussistere, anche se può conoscere delle variazioni.

L'uomo è come un iceberg. Un decimo della sua natura spirituale affiora, ed è la parte razionale, quella che è soggetta alle variabili della storia. Nove decimi invece sono sommersi. È sommersa la sua parte istintiva: le passioni, la libido, i sentimenti elementari del vivere, l'istinto di sopravvivenza, lo slancio vitale, la speranza o la disperazione, la fiducia o la sfiducia nel futuro, l'aggressività o la mitezza. Appartengono alla parte sommersa tutte le connotazioni del carattere: i pregiudizi, le ragioni istintive delle sue scelte. La parte sommersa, che ha radici nell'inconscio, muta ben poco attraverso la storia.

Se fosse vera l'opinione del signor V., che la tecnica e la scienza ci mutano nel profondo, gli uomini dovrebbero avere cambiato radicalmente atteggiamento nei territori della guerra, dell'aggressività, della ricerca del potere. Quando essi combattevano con la spada, potevano anche permettersi il lusso di fare la guerra. Data la scarsa efficacia dei mezzi di offesa, le vittime erano poche.

Oggi, che la tecnica ci ha fornito di armi orrendamente micidiali, dovremmo aver cancellato la guerra, e tutto ciò che le somiglia, dai nostri schemi mentali. Purtroppo non è così. Dopo la seconda guerra mondiale, che avrebbe dovuto essere per l'umanità un monito potente a smetterla con il tragico gioco dei conflitti, sono state combattute più di centoquaranta guerre, con decine di milioni di morti.

Oggi anzi la guerra, con il terrorismo, gli attentati, i massacri, le distruzioni sistematiche, i ricatti, le rappresaglie, gli ostaggi, e via discorrendo, è diventata una mufia velenosa che si è diffusa quasi dappertutto. Anche la lotta ideologica e di fazione si è fatta qualcosa di selvaggio, di barbarico, di anarchico, di caotico. Sfrutta a qualsiasi regola e a qualsiasi controllo.

Vi sono molte ragioni per ritenere che il mondo stia regredendo di nuovo verso le epoche della violenza e della barbarie. Pare che l'uomo stia sdrucchiolando di nuovo verso la selva da cui era uscito. Le grandi città sono diventate giungle d'asfalto, dove la guerra delle bande tra di loro e contro la legge è feroce e perenne. Pare siano tornate le epoche descritte da Gregorio di Tours, quando lupi e orri entravano nelle città, e le facevano sembrare foreste, caratterizzate da una selvag-

gia lotta per l'esistenza.

Persino nelle battaglie civili e sociali l'uomo d'oggi ci mette qualcosa di violento, di selvaggio, di irriducibile, di duro, di ricattatorio, di perverso, di fanaticamente ideologico. Mai come oggi, l'epoca del computer, le varie fazioni, a tutte le latitudini e in tutti i contesti civili, sono state maggiormente convinte di possedere la verità, e quindi di avere il diritto di imporre agli altri con tutti i mezzi possibili, anche i più feroci e i più odiosi. Perciò non saprei dare torto del tutto a coloro che rimpiangono le società paternalistiche ottocentesche, più ipocrite e ingiuste, ma certo molto più corrette e rispettose delle regole della convivenza.

A me pare che sia vero quasi il contrario di ciò che sostiene il signor V. Più la tecnica si affina e inventa cose strabilianti, e più l'uomo imbarbarisce. Ciò che mi pare di scorgere all'orizzonte non è un'età della ragione, asettica ed elettronica, ma piuttosto un'irruento «medievo prossimo venturo».

Ma anche lasciando da parte i fenomeni degenerativi e in discesa della realtà di oggi, mi sembra fin troppo facile affermare che l'età della ragione trionfante non ci sarà mai. Essa non è che un'astrazione illuministica. La «ragion pura» non è che una speculazione kantiana. L'uomo è deter-

minato nelle sue scelte capitali sempre dall'inconscio. La radice prima delle sue decisioni è sempre da cercare nella parte sommersa dell'iceberg. La scelta di un'ideologia, di una filosofia, di una fede, di una donna, di una professione, che sempre le sue origini nella notte oscura del nostro io profondo.

Noi siamo ottimisti o pessimisti, scettici o fiduciosi, allegri o disperati in seguito a misteriose situazioni biochimiche che si verificano nella parte arcaica del nostro encefalo, quello che i neurologi, appunto, chiamano il paleoencefalo. Nella corteccia celebrale, il neocortico, quello che è il nostro vanto di uomini e che ci distingue dagli animali, in cui raccogliamo miliardi di dati, non troviamo se non la parte più esteriore e meno intima del nostro esistere.

Laggiù, nell'inconscio vi sono anche le ragioni per cui siamo istintivamente innocentisti o colpevolisti. Anche il signor V. possiede lo «zoccolo duro» dell'inconscio, che determina a livello profondo le sue decisioni di essere razionale, colpevolista, antirazzista, e di accusare di razzismo individui come me. E la sua convinzione che gli uomini dell'era del computer possano buttare a mare i propri pregiudizi, ossia il proprio io profondo, come un'inutile zavorra, viene anch'essa da laggiù, anche se le ragioni con cui le giustifica appartengono alla zona dei «principi», cioè della retorica e dell'astrazione.

L'uomo, per essere vero e completo, non può che essere una sintesi di razionalità umana e di vitalismo animale che se non avessimo il paleo e il neocortico, e se essi non interagissero tra di loro. Senza lo «zoccolo duro» dell'inconscio, ricettacolo di tutti gli istinti elementari e le disposizioni fondamentali dell'uomo, buoni o cattivi, mescolati in una babelica confusione, l'uomo non sarebbe l'essere vero, appassionante e imprevedibile che è. Sarebbe uno squallido robot, senza sentimenti e senza convinzioni, privo di voglia di vivere e di amare. E la sua vita sarebbe più neutra di una stanza della Nasa, piena di monitor e di bottoni elettronici.

Carlo Sgorlon

Sopra, una foto di Guido Cecere.

A TRIESTE LA MOSTRA SULLE AVANGUARDIE AUSTRIACHE

Coi pennelli accesi

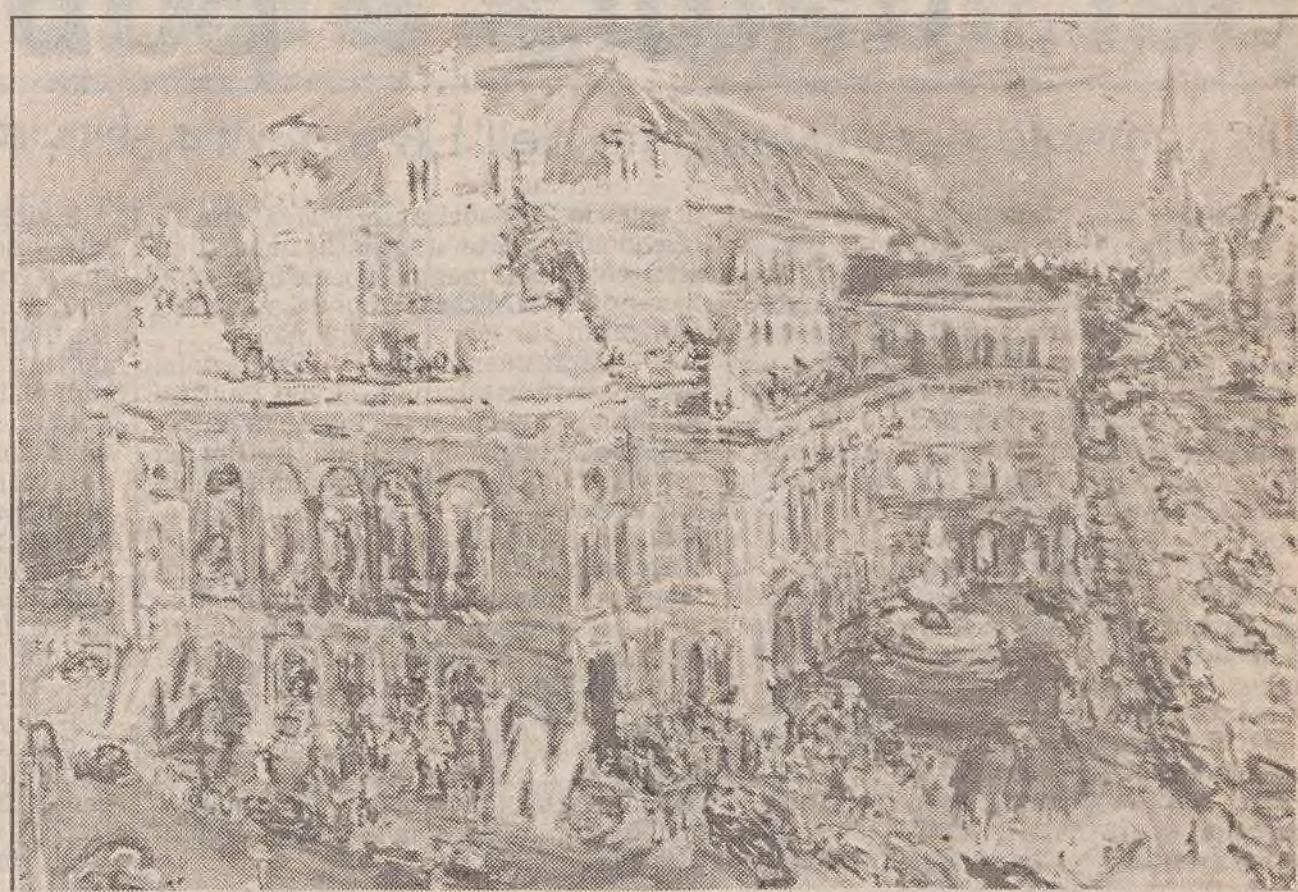
Da Kokoschka a Schmalix, i «fuochi» della pittura del secondo dopoguerra

Si inaugura domani alle 18, nella «sala di audiovisione» del Palazzo Revoltella, una mostra dal titolo «Le avanguardie in Austria» promossa dalla Repubblica austriaca e dalla Regione Lombardia e presentata a Trieste a cura dell'amministrazione provinciale, che con questa iniziativa intende offrire alla conoscenza della città l'arte di un paese storicamente e culturalmente così contiguo.

Il sottotitolo della mostra, «Pittura del dopoguerra da Kokoschka a Schmalix», sposta il centro d'attenzione dall'arte d'avanguardia alla pittura in particolare: nel periodo abbracciato dalla rassegna fare arte d'avanguardia ha significato, per l'Austria come per l'intera Europa e l'America, aprire la ricerca artistica a tutte le suggestioni possibili e, soprattutto, uscire dal quadro, dall'ambito della pittura intesa come ricerca pura, praticando invece l'arte come una somma di esperienze emerse dalla totalità della vita individuale e collettiva.

L'Austria in particolare, esprimendo in questa direzione un movimento molto forte e radicale quale l'Aktionismus viennese, promosso da artisti come Hermann Nitsch, Oswald Oberhuber e Adolf Frohner, ha aperto uno spazio autonomo nell'ambito di tale ricerca, affermando una propria identità e una propria specificità culturale, e recuperando la parte essenziale della propria vicenda storica: l'arte della Secessione viennese, con la sua inimitabile e le sue tensioni morali e formali, che sono state in questo modo riecheggiate e interpretate in maniera affatto originale dagli artisti del Wiener Aktionismus, sul fronte della «performance», dell'«action painting», della «body art», dell'arte più vicina degli anni Sessanta e Settanta.

La linea dell'intervento di Nitsch, e dei suoi compagni, capaci di scuotere l'atmosfera serenamente produttiva del conformismo viennese, era quella di accendere il fuoco che covava sotto la cenere attraverso la liberazione delle forze più emotive e irrazionali. Dieter Ronte, direttore del Museo d'arte moderna di Vienna e curatore della mostra, osserva nella sua introduzione al catalogo che accompagna la mostra: «Colpisce ad esempio che, dopo il



1945, l'Austria non abbia prodotto una tendenza costruttivista. Il paese ha rimosso le tensioni creative che non seguivano le orme di Sigmund Freud, e cioè la ricerca dell'inconscio, della psicoanalisi in pittura che palesa qualità sotto l'epidermide del visibile, un campo estetico che l'arte austriaca ha ovviamente influenzato, e fino a oggi, dominato. E ormai sepolta da tempo ogni intenzionalità creativa basata su concetti logici e analitici.

Nitsch, Oberhuber e Frohner compaiono nella rassegna con le loro opere di pittura, con i loro quadri. In questo modo la mostra pone l'accento sul più generale ritorno alla pittura, divenuto sempre più forte e pressante a partire dagli anni Ottanta e promosso dagli stessi artisti che prima avevano aperto altri versanti dell'arte. Tagliando una serie di esperienze determinanti dello spirito di quei tempi, la mostra offre materiale al dibattito sullo stato presente delle arti.

L'approdo a Trieste della mostra, durante il suo percorso italiano, consente di riprendere alcuni fili del dialogo intrecciato lo scorso anno tra aree artistiche diverse nella mostra «Alpe Adria: l'arte tra le due guerre», promossa dalla Comunità di lavoro dell'Alpe Adria e ospitata nelle sale del Palazzo Revoltella.

La mostra giungeva, nella sua sezione austriaca, fino al punto da cui parte la rassegna attuale, cioè all'arte di Herbert Boeckl, maestro delle nuove generazioni del dopoguerra, alle quali egli trasmette l'eredità postuma degli anni Venti e Trenta, la costruzione rigorosa della forma e le ricerche spaziali che provenivano dalla pittura di Cézanne e che avevano significato l'apertura dell'arte austriaca di quei tempi verso le avanguardie internazionali, prima del blocco storico introdotto dall'egemonia della cultura nazionalpopolare.

L'insanguinamento di Boeckl, congiunto a quello di Albert Paris Gütersloh, intorno al quale si stringe la scuola viennese del realismo fantastico, si unisce agli effetti dell'accelerazione impressa dai nuovi avvenimenti artistici degli anni Cinquanta: la maturazione e lo scoppio dell'arte astratta e informale sulla scena europea e americana. Ed è nel confronto con gli artisti del «tachisme» francese o dell'espressionismo astratto americano che si formano alcuni tra gli artisti presenti nella rassegna: Wolfgang Hollega, Josef Mikl, Markus Prachser e Arnulf Rainer, il più formato dall'impronta dell'espressionismo tedesco.

A questo tipo di pittura, alla costruzione operata da artisti come Rainer o come Kurt Kocherscheidt tra la matrice

europea, tedesca e il nuovo apporto della gestualità americana, si riferiscono i pittori più giovani della mostra i «nuovi selvaggi» austriaci, tra cui sono stati scelti, a documentare la generazione più recente, Siegfried Anzinger e Hubert Schmalix.

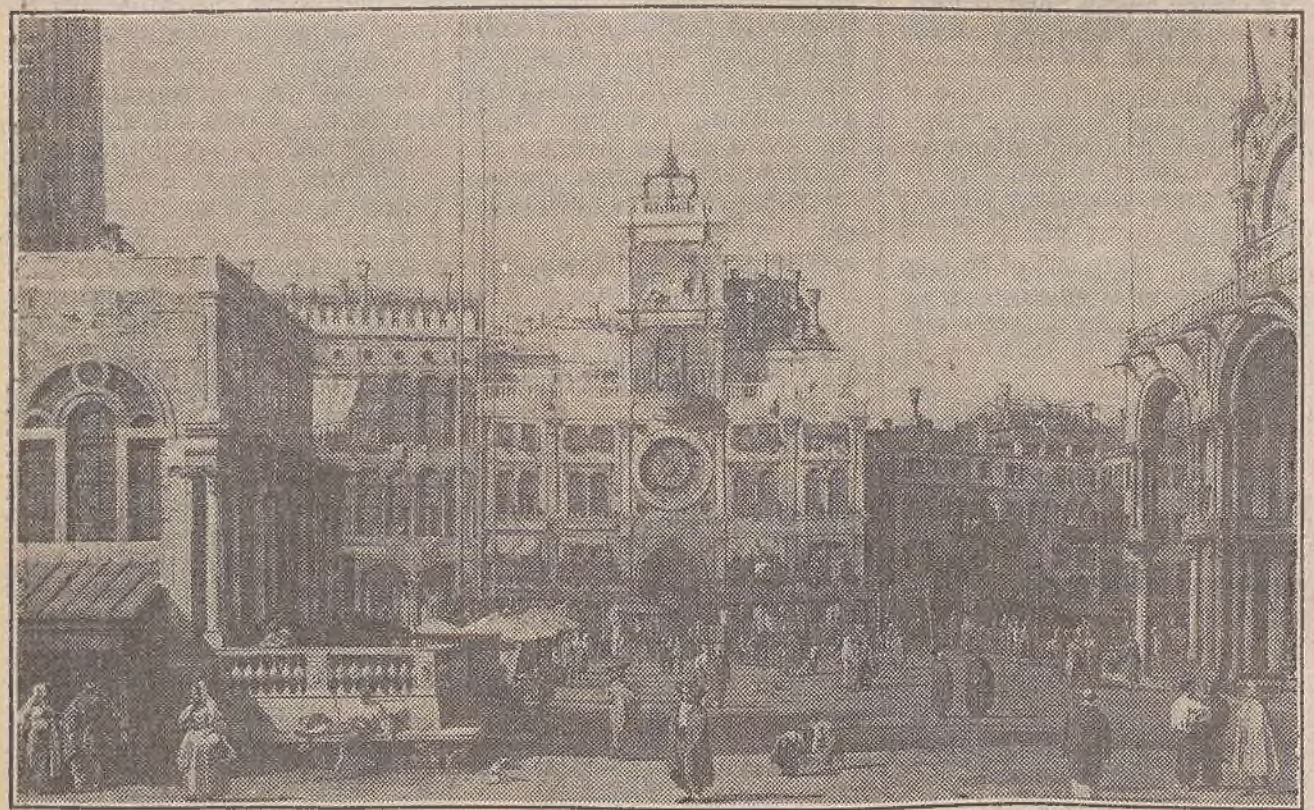
Questi artisti, assieme ad altri del gruppo «selvaggio», come Alois Mosbacher, Hubert Scheibl, Thomas Reinhold, Turi Werkner, sono stati presentati a Trieste, nella primavera di quest'anno, in una mostra allestita alla Galleria Torbanciana con il contributo della Regione, del Comune e dell'azienda di soggiorno.

La mostra della pittura austriaca del dopoguerra, da Kokoschka a Schmalix, si pone così tra quella sull'arte nel periodo tra le due guerre e quella che ha presentato alcune tra le attuali tendenze, a cucire le maglie del tessuto dell'arte moderna in Austria. Assieme a Rainer e a Kocherscheidt si unisce infatti Christian Ludwig Attersee, che opera il collegamento tra le ragioni della nuova pittura e lo spirito critico e ironico dell'avanguardia, travasando nella leggerezza delle «Uova estive» e delle «Soglie del tuorlo» le esperienze crude degli anni Sessanta nell'arte più dolce dei nostri tempi.

Sopra, «L'Opera di Vienna», un olio di Kokoschka.

Taccuino

Canaletto, al gran completo



VENEZIA — Venerdì 8 novembre, alle 18, nella sede dell'Ateneo Veneto (campo San Fantin) si terrà un incontro su «Canaletto - Una Venezia immaginaria», in occasione dell'uscita dell'omonimo volume di André Corboz edito dall'Electa. Oltre all'autore interverranno Tiziana Pignatelli, dell'università di Venezia, Lionello Puppi, dell'università di Padova, Giandomenico Romanelli, direttore del Museo Correr di Venezia, e Alessandro Bettagno, presidente dell'Ateneo Veneto.

L'opera edita dall'Electa s'inserisce nella collana «I grandi maestri»: si tratta di due volumi rilegati in tela, con cofanetto, di 780 pagine complessive, con 222 illustrazioni in bianco e nero e 37 a colori. Il prezzo di vendita al pubblico è di 300 mila lire. Con questo suo studio su Antonio Canal detto il Canaletto, André Corboz propone un originale contributo saggistico sul repertorio dell'«opera omnia», così da costituire un punto di riferimento obbligato per gli studiosi, gli antiquari, i collezionisti e gli amatori.

Nel libro il «problema Canaletto» è posto in modo completamente nuovo, ribaltando le conclusioni tradizionalmente accettate. Secondo l'autore, infatti, le celebri vedute dell'artista veneziano non hanno, come si pensa comunemente, un carattere di oggettività fotografica, e i suoi «capricci» (o «vedute ideate») non sono affatto delle invenzioni arbitrarie. L'autore inoltre dimostra che tra «vedute» e «capriccio» non c'è opposizione netta, ma un'impermeabile continuità.

Fondandosi su nuove osservazioni, Corboz modifica la cronologia di interi gruppi di opere, riprende il problema dei rapporti di Canaletto con la «camera ottica», la prospettiva e la scenografia, mette in evidenza le fonti grafiche sino ad ora trascurate, sviluppa l'ipotesi che il passaggio di Canaletto alla pittura «chiara» e l'«invenzione» di uno spazio senza atmosfera si spieghino con la sua conoscenza delle teorie newtoniane. Lo studioso svizzero illustra per la prima volta in tutte le sue fasi il processo con cui l'artista costruisce le sue immagini, mettendone in luce le ricerche sui temi iconografici. Inoltre, dimostra che i «capricci» non sono affatto privi di contenuto semantico. Contemporaneamente emergono, «en passant», spiegazioni nuove su diversi momenti della storia veneziana: il caso di piazza San Marco, che si deve probabilmente intendere come un'imitazione dell'ippodromo di Costantinopoli. Il volume propone infatti innovative riflessioni metodologiche sulla decifrazione delle immagini senza programma e si conclude con una teoria dell'interpretazione.

Sopra, «Piazza San Marco verso Nord» del Canaletto.

Proposte milanesi di antiquariato

MILANO — Da domenica 10 novembre sarà aperta al pubblico la ventiduesima rassegna mercato degli antiquari milanesi, organizzata dall'«Expo Ct». Ente manifestazioni commercio e turismo — con il patrocinio del sindacato provinciale mercanti d'arte antica di Milano.

La tradizionale sede del palazzo delle belle arti ed esposizioni permanente, in via Turati 34, verrà trasformata per l'occasione in un'unica galleria d'antiquariato per offrire, in un solo elegante ambiente, una completa panoramica dei pezzi interessanti che i cinquantasette espositori hanno selezionato con cura e professionalità.

Tutti i settori dell'antiquariato saranno largamente rappresentati: dipinti, disegni, sculture, tappeti, mobili, argenti, cornici, gioielli, maioliche e cineserie. A garanzia dei collezionisti e degli acquirenti, ogni oggetto sarà corredato da un certificato di autenticità, sottoscritto da una speciale commissione di esperti. Il catalogo della mostra, realizzato interamente a colori, illustrerà gran parte delle opere più significative esposte: sarà posto in vendita al prezzo di dodicimila lire.

La mostra/mercato degli antiquari milanesi rimarrà aperta fino al 24 novembre.

Bologna: omaggio a Giorgio Morandi

BOLOGNA — Oltre cento opere a olio di Giorgio Morandi, dalle prime prove inedite realizzate tra il 1903 e il 1910 ai dipinti degli anni '60, saranno esposte nella grande mostra «Morandi e il suo tempo» che s'inaugurerà sabato 9 novembre alla Galleria comunale d'arte moderna di Bologna (piazza della Costituzione 3).

La rassegna si articolerà in diverse sezioni, ordinate in senso cronologico per meglio evidenziare la ricchezza e la complessità dei rapporti culturali e artistici di Morandi: «Gli antecedenti» (Giuseppe Maria Crespi, J.B. Siméon Chardin, J.B. Camille Corot); «La formazione: riferimenti internazionali» (Paul Cézanne, Georges Seurat, Auguste Renoir, Henri Rousseau, André Derain, Pablo Picasso, Georges Braque, Raoul Dufy, Amedeo Modigliani); «La formazione: riferimenti bolognesi» (Luigi Serra, Luigi Bertelli, Alessandro Scorzoni).

E inoltre: «Gli esordi» (19 opere di Morandi, dal 1903 al 1918, e opere di Ardengo Soffici, Umberto Boccioni, Gino Severini, Osvaldo Licini, Giacomo Vespignani, Mario Baccelli, Severo Pozzati, Francesco Trombadori); «Metastasi e Valori Plastici» (sette opere di Morandi e opere di Giorgio De Chirico, Carlo Carrà, Mario Braglia, Edita Broglio, Osvaldo Licini, Filippo De Pisis, Ardengo Soffici); «Anni Venti e Anni Trenta» (41 opere di Morandi e opere di Carrà, Filippo De Pisis, Mario Sironi, Felice Casorati, Massimo Campigli, Mario Tozzi, Ardengo Soffici, Ottone Rosai, Osvaldo Licini, Virgilio Guidi, Antonio Donghi, Ernesto Francalancia, Francesco Trombadori, Mario Pozzati, Mario Mafai, Roberto Melli, Fausto Pirandello, Giuseppe Capogrossi, Toti Scialoja, Afro, Leoncillo, Ennio Morlotti, Atanasio Soldati, Paul Klee); «Il dopoguerra» (46 opere di Morandi e opere di Alberto Giacometti, Nicholas De Staël, Ben Nicholson, Jean Fautrier, Antoni Tàpies, Graham Sutherland, Alberto Burri, Ennio Morlotti, Mattia Moreni, Sergio Romiti).

F. R.

Le sedie, la gente e Narciso Due protagonisti

Joseph Kern, austriaco, di 33 anni, è un pittore trentino. In mezzo ai suoi saggi esplosi negli anni Ottanta, specie nell'area teutonica, ha voluto con ostinazione — e, di questi tempi, dobbiamo dire con coraggio — tenersi aderente alla raffigurazione del reale, a una vocazione perseguita sin dagli esordi che lo porta ad analizzare le persone e i luoghi da esse abitati con una foga indagatrice degna della grande tradizione fiamminga e tedesca. Di questo pittore s'inaugura oggi alle 18 una mostra personale alla galleria Torbanciana di Trieste (in catalogo un ampio saggio di Giovanni Testori).

In un catalogo dell'83 l'artista afferma: «Quando hanno cercato di influenzarmi, sono diventato caparbio, mi sono ostinato nel dettaglio, pieno di ammirazione per Van Eyck, Vermeer, Franz Hals».

Tuttavia, sulla base di questi indizi non bisogna pensare a un recupero tout court della manualità accanita dei grandi maestri antichi; il realismo di Kern passa attraverso gli urti e le angosce di Gerd Schiele, Kokoschka, spente in certe opere del '78-79 — autoritratti e nature morte — dove il segno si libera con più foga, o, più tardi, (nell'83/84) nei ritratti, dove i procedimenti del «fauves» — la frenetica giusta posizione dei colori puri — dichiarano ben attuali e disinvoltate violenze visive.

Ma a questo fare più mosso, filtrato dagli accenti espressionisti, si alterna o si mescola una volontà costruttiva, un desiderio di precisione e di finettezza che generalmente, ma con grande approssimazione, si definiscono «classici». Vicenda composita dunque la storia della pittura di Kern, segnata anche, com'è logico, dagli improvvisi amori/riscoverta per certi grandi del passato, come Caravaggio e Velasquez, a volte citati con allusiva significanza, ma segnata soprattutto dagli umori dell'artista, che registra le proprie emozioni esistenziali generate da luoghi e persone.

L'eccezione della vita parigina ad esempio, produce «La chaise d'or», tutta porpora e oro, «desiderio della ricchezza dorata» non in senso materiale, ma come gioioso tumulto di sensazioni — sole e carne, splendore della vita — affidate all'equilibrio rassicurante dell'oggetto familiare, la sedia, accampata su un rosso impiantito scivoloso.

L'eccesso vitalistico genera sazietà, rimpianto e nostalgia della «luce sbiadita» del «crepuscolo stantio» di certi siti della vecchia Vienna, abitati da vecchie donne nemiche della vita; ed ecco allora che vien fuori «Alth und Pflaumen» (avvolino e prugne): un tisch mobile familiare, pericolante nel taglio obliquo, rigido e rinsecchito, come la pelle vizza delle sue proprietarie, contro i grigi lividi della parete e del pavimento doghettato che ancora precipita verso di noi.

I mobili, le sedie soprattutto, così spesso dipinte da Kern, con quel taglio tanto singolare, sgombrato e precipite, sono come la gente: nelle loro sembianze trattengono gli strati accumulati del vissuto che, scandagliati dall'occhio penetrante dell'artista, risuonano, gioiosi e sinistri nello spazio del quadro.

Così Kern ritorna sui luoghi dell'infanzia in campagna, nel giardino dei genitori. E ritrae, tra i cespugli infoltiti, il tricolore sgangherato e arrugginito, il cerchio della botte, atterraggiato, che lo colpisce da bambino. Nascono allora



«Viva», luogo di memorie nel tripudio del verde, «Steine», «Maria» (la sorella adolescente, magra e aggrondata, spinta di lato nel gran quadro dominato da tronchi e foglie, senza spiragli d'orizzonte).

Ma il tema dominante è il ritratto: gli amici con le amiche, gli ospiti d'estate, soprattutto se stesso. Assediato dal complesso di Narciso, com'è naturale in un artista, Kern si specchia nella propria pittura, e nell'enfasi di certi dettagli — il sesso, i piedi, il naso («L'orgoglioso», 1985) — scopre ossessioni e debolezze, parafrasando quasi col mezzo pittorico la prassi psicanalitica.

Il capolavoro è raggiunto con «Helmo und Tina» (1984), dove il processo di analisi è spinto all'estremo: le due figure nere, in perfetto equilibrio compositivo — l'una si insinua nel cavo preparato dall'altro — sono presenza inamovibili, spietatamente lucide di «perentoria evidenza» come certi ritratti di Van Gogh; il vigore della struttura pittorica li disvela, il grigio biancastro dello sfondo non li assorbe ma li proietta fuori dal quadro. Lo spazio vuoto, sorpreso ancora dall'alto, li isola ed esalta. La mostra è corredata da un catalogo con ampio saggio introduttivo di Giovanni Testori.

Maria Campitelli

Sopra, «Helmo und Tina», un olio di Kern del 1984.

PORTONOVE — L'attività culturale in Friuli, negli anni Trenta e Quaranta, trovò nella zona di San Vito al Tagliamento un centro di grandissimo valore, in parte per la convergenza (specialmente dopo lo scoppio della guerra) di alcune figure di primo piano della cultura nel Triveneto, in parte anche per una crescita endogena dovuta alla sensibilità di alcuni protagonisti, che da queste prime esperienze sarebbero partiti per ulteriori e significativi approdi.

Paradigmatica è la vicenda di Pasolini, che a San Vito si fece promotore di iniziative per le quali trovò il sostegno di giovani intellettuali locali, che nelle arti figurative espressero poi un ruolo di primo piano. Senza tener conto di figure ormai appartenenti alla storia dell'arte come Zigaina e Pizzinato, o di fenomeni successivi come il gruppo dei giovani friulani per una nuova fotografia, va rilevata la presenza attiva di personalità di rilievo che alla vicenda storica e culturale del tempo diedero enormi contributi, come Di Rocco, Tramontini, Zuccheri e altri.

In questa luce si possono osservare anche le retrospettive dedicate rispettivamente a Luigi Zuccheri (morto alla fine del 1974) e ad Augusto Culos (scampato nel 1975). Benché su piani notevolmente diversi, ambedue sono figure rappresentative di quel clima storico e culturale nelle sue più significative connotazioni.

Luigi Zuccheri, spirito di più ampio respiro internazionale, vive la realtà di San Vito, dove si era formato, in maniera quasi marginale rispetto al rapporto che stabilizzò con Venezia e da lì, con la cultura di altri paesi.

Deriva anche da questa ampiezza di respiro una lettura più raffinata e, in qualche modo, aristocratica, della realtà rappresentata nelle tele, una realtà di poveri contadini descritta senza coinvolgimento.

Augusto Culos, invece, nato e vissuto sempre a San Vito, è più profondamente radicato nella realtà del territorio e ne viene coinvolto fino alla più accesa passione di parte, impegnato nell'attività politica del Comune in ruoli spesso di

grande responsabilità.

La sua visione pittorica si anima quindi più direttamente di certe figure della vita quotidiana, fino a diventare specchio felice della vita popolare rappresentata nelle tele, di cui i ritratti e le figure rappresentano la parte meglio riuscita grazie appunto a questa volontà di compensazione.

Al due artisti sanvitensi vengono dedicate, a partire dal 7 novembre, due vaste antologiche: Zuccheri sarà ricordato a Udine, a palazzo Kechler, mentre di Culos viene allestita una mostra nella natia San Vito, nella sala espositiva dell'hotel «Da Angelina».

Enzo Di Grazia

Sopra, «Ritratto femminile» di Augusto Culos (1929).

A parole l'«Elogio dell'architettura»

PORTONOVE — Il successo di interesse e di presenza conseguito dalla rassegna «Elogio dell'architettura», aperta alla Galleria Sagittaria di Portonovo fino al 10 novembre, ha confermato l'importanza del tema proposto e delle interpretazioni pittoriche e plastiche fornite dai sessanta artisti italiani e stranieri.

Sui problemi sottesi all'esposizione, venerdì 8 novembre, alle 21, parlerà nell'auditorium della Casa dello studente l'ideatore e curatore della mostra, Riccardo Bartella, professore all'Accademia di Brera e critico d'arte. La manifestazione è a cura del Centro iniziative culturali di Portonovo.

DALL'INTERNO

PER GIORNALI E QUOTIDIANI SI PROSPETTA UN ANNO POSITIVO

Stampa: forte crescita '85 per tiratura e pubblicità

Un aumento rispettivamente dell'1,6 e del 14,5% - Recupero sulle Tv

MILANO — Le stime 1985 indicano che per il secondo anno consecutivo in Italia si è investito di più nella pubblicità televisiva che in quella sulla carta stampata: 1780 miliardi contro 1510. Vi sono però le premesse di una inversione di tendenza, ha sottolineato Gian Sandro Bassetti, presidente della società «Accertamento diffusione stampa», nel corso della conferenza stampa con cui è stata illustrata l'attività dell'Ads nel decennale della sua fondazione.

Bassetti ha, infatti, affermato che proprio la garanzia rappresentata dagli accertamenti sulla tiratura di quotidiani e periodici, contro certe «gonfiature» di udienza televisiva, possono favorire questa inversione di tendenza, oltre a una «saturazione» della pubblicità sul video che lui ritiene ormai estesa.

Del resto è stato rilevato che Italia, Messico, Bolivia e Colombia sono gli unici paesi al mondo nei quali si spende

di più in pubblicità televisiva che in quella sulla carta stampata. In tutti gli altri, compresi i maggiori paesi industrializzati come Stati Uniti e Giappone, avviene il contrario.

Il vicepresidente della «Federazione italiana editori giornali», Luigi Guastamacchia, ha anche sottolineato un incremento dell'1,6 per cento nella tiratura dei quotidiani in Italia nel primo quadrimestre di quest'anno rispetto al quadrimestre precedente.

Guastamacchia ha affermato che l'incremento appare ancor più significativo se si tiene presente che il primo quadrimestre non è tradizionalmente quello di maggiore diffusione dei quotidiani e che inoltre proprio nei primi mesi di quest'anno vi erano stati gli scoppi dei contratti di lavoro, che avevano provocato diminuzione della tiratura complessiva.

Il vicepresidente della «Utenti pubblicità associati», Renato Scutari, ha affermato che i due miliardi e mezzo di copie che si stampano annualmente in Italia fra quotidiani e periodici indicano l'importanza di questo mezzo di diffusione pubblicitaria. Il fatto poi che da quest'anno la «Ads» sia passata dalle rilevazioni annuali a quelle trimestrali dà agli utenti della pubblicità la possibilità di impostare i loro investimenti su dati più aggiornati.

Una maggiore diffusione del colore nei quotidiani è stato indicato come mezzo per attirare maggiore pubblicità da parte di editori e editori. Il fatto che da quest'anno la «Ads» sia passata dalle rilevazioni annuali a quelle trimestrali dà agli utenti della pubblicità la possibilità di impostare i loro investimenti su dati più aggiornati.

STORICA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI PALERMO

Condamne e multe miliardarie per aver sofisticato il vino

PALERMO — Il tribunale di Palermo ha condannato otto persone per aver sofisticato il vino per un valore di 30 miliardi di lire, al pagamento di multe per 692 miliardi e 500 milioni di lire e a 19 anni e sei mesi di reclusione. Il nono imputato, Leonardo Adamo, 62 anni, è stato assolto per insufficienza di prove dalle accuse di sofisticazione di vino e truffa, per le quali invece sono stati condannati gli altri otto. Tutti e nove sono stati assolti con formula piena dall'accusa di associazione per delinquere. La sentenza è stata emessa dopo due ore di camera di consiglio.

L'imputato di maggior spicco, il facoltoso proprietario Alberto Salvo, 62 anni, è stato condannato a quattro anni di reclusione e al pagamento di una multa di 100 miliardi di lire, come il genero barone

Antonio Palizzolo di Ramione, e Antonino Barbera. Due anni e tre mesi di reclusione l'uno sono stati inflitti a Francesco Cusimano e Ignazio Speciale, per i quali il tribunale (presidente Costantino Franco, a latere Antonio Osnato e Concetta Sole) ha deciso multe per 98 miliardi l'uno.

Salvatore Bongiorno, Agostino Guida e Stefano Gallo invece hanno avuto un anno ciascuno di reclusione e una multa di 65 miliardi e 500 milioni l'uno. L'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici è stata quindi decretata per Salvo, Barbera e Palizzolo di Ramione, il quale è latitante, mentre le attenuanti generiche sono state concesse a Bongiorno, Guida e Gallo.

I condannati dovranno anche risarcire le parti civili (Stato, Regione, Istituto regionale vite e vino, Istituto per la

credito alle cooperative). Nei giorni scorsi il pubblico ministero Giuseppe Pignatone aveva chiesto multe per 935 miliardi di lire e 27 anni di reclusione da suddividere ai nove imputati, compreso Adamo che è stato invece assolto. Ma un tribunale italiano aveva decretato multe così elevate per sofisticazione di vino.

I difensori degli imputati hanno annunciato che, nei termini di legge, proporranno appello. Alberto Salvo è il fratello maggiore di Nino Salvo e cugino di Ignazio Salvo che, accusati di associazione per delinquere mafiosa, hanno ottenuto il primo la libertà provvisoria per gravi motivi di salute e l'altro gli arresti domiciliari.

Nino e Ignazio Salvo sono gli ex esattori comunali, del quale si è parlato parecchio sia per la loro attività per la

riscossione delle imposte con l'aggio più alto d'Italia, sia per i loro legami con uomini politici di varia estrazione.

Quando cominciò a collaborare con la giustizia, Tommaso Buscetta disse che fu ospitato in una villa del Salvo presso Palermo, dopo l'espulsione da Torino quando ottenne la semilibertà nel 1980. Per questa rivelazione di «Don Masino», Nino e Ignazio Salvo furono incriminati.

Nel «gruppo Salvo», Alberto si è sempre occupato del settore agricolo con vasti possedimenti in tutta la Sicilia. Presidente del consorzio «Enosicilia» con sede in Marsala, del quale era direttore tecnico il marito della figlia, Antonio Palizzolo di Ramione, Alberto Salvo in passato aveva presieduto la Federazione europea delle cantine sociali.

Il giudice può sindacare un certificato medico

MACERATA — Il giudice può opinare una diagnosi medica e quindi invalidare il conseguente certificato. E questo il senso della sentenza emessa dal pretore di San Severino Marche (Macerata) Sergio Sabalich, il quale ha respinto il ricorso di Angela De Crescenzo, che era stata licenziata dall'azienda di confezioni sportive presso la quale era occupata dopo un periodo di assenza dovuto — secondo il referto del medico curante — a uno «stato ansioso».

Il pretore ha ritenuto infatti che lo «stato ansioso» non costituiva un'infermità tale da tenere lontana la De Crescenzo dal posto di lavoro, anche in considerazione delle mansioni, definite «non impegnative», alle quali era adde-

PESANTE BILANCIO DEGLI INCENDI BOSCHIVI Un grandissimo falò da duecento miliardi

ROMA — Un gigantesco falò da duecento miliardi: questo il bilancio. Dal 1.º gennaio al 16 ottobre, degli incendi nei boschi di quest'anno. La valutazione dei danni però è riferita solo alla spesa che dovrà essere affrontata per il rimboscamento, senza tener conto della distribuzione del patrimonio ambientale, che è inestimabile.

Quest'anno — secondo i dati del ministero dell'Agricoltura e foreste — gli incendi sono stati 16.636 e hanno interessato 62.356 ettari di superficie boscata e 98.091 ettari di superfici non boscate (pascoli, terreni improduttivi ecc.), raggiungendo un'area pari a 161.919 ettari.

Lo scorso anno gli incendi erano stati 8.482 ed avevano interessato una superficie di 31.077 ettari boscati e 44.195 ettari non boscati, per un to-

ale di 75.272. Il danno dell'84 fu valutato tra i 50 e gli 80 miliardi. Data la differenza climatica tra l'84 e l'85, non si possono fare paragoni. Lo scorso anno, infatti, le piogge durarono fino al mese di giugno e ripresero nei primi giorni d'agosto.

Un paragone — secondo gli esperti — può essere fatto invece con l'anno 1981 che ha avuto le stesse caratteristiche stagionali. In quel periodo gli incendi furono 14.503, la superficie boscata danneggiata raggiunse i 74.287 ettari e quella non boscata 158.563 ettari. Nonostante i danni notevoli, i tecnici fanno una valutazione positiva su come quest'anno sono stati affrontati gli incendi, grazie soprattutto agli interventi tempestivi della protezione civile e al lavoro delle guardie forestali che, anche se ancora sotto-organico,

sono state dotate di nuovi mezzi di trasporto e di comunicazione.

Attualmente l'organico delle guardie forestali è di circa seimila uomini, tra guardie, sottufficiali e ispettori. Secondo le richieste del ministero, dovrebbero essere circa novemila, ma i vari disegni di legge, per un ampliamento degli organici, non sono mai andati avanti e nei periodi «caldi» i forestali sono sottoposti a turni massacranti per fronteggiare le emergenze. Nella lotta agli incendi le guardie forestali sono state affiancate dai vigili del fuoco, dai volontari e dalle squadre antincendio delle Regioni.

Quest'anno la protezione civile, per far fronte agli incendi, ha avuto a disposizione due «C 130» che in ogni missione sono in grado di spargere 12 mila litri di ritardante sulle fiamme, cinque «G 222» (6 mila litri di ritardante), due Canadair fino ad agosto, quando ne sono stati messi a disposizione altri due (5 mila litri d'acqua che possono essere prelevati in mare o nei laghi), quattro elicotteri «CH 47» (5 mila litri d'acqua), due elicotteri «AB 205» (700 litri) e alcuni elicotteri «MH3P» (700 litri).

Questi velivoli, fino al 15 ottobre, hanno effettuato 1842 uscite, totalizzando 3457 ore di volo, durante le quali hanno fatto 8.085 lanci, spargendo 38.498 tonnellate di acqua e liquido ritardante.

I DATI DEL NUOVO RAPPORTO SULL'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO

Sud, dove i poveri sono più poveri

ROMA — Il divario economico fra il Mezzogiorno e il resto del Paese negli ultimi anni è rimasto sostanzialmente stabile, ma si sono accentuate invece le differenze nello sviluppo delle singole realtà meridionali: nel Sud, insomma, c'è una linea sempre più marcata che divide le regioni ricche da quelle più povere, mentre si assiste al contemporaneo consolidarsi di «poli» emergenti (l'Abruzzo, ad esempio) e di vere e proprie situazioni di sottosviluppo (Calabria).

Queste le considerazioni che si possono trarre dall'ultima edizione del rapporto sull'economia del Mezzogiorno, curato dalla «Svimez», l'Associazione per lo sviluppo dell'industria meridionale, che sintetizza l'andamento della congiuntura più recente nel Sud, regione per regione, tenendo conto del prodotto medio per abitante, del tasso di occupazione, disoccupazione e industrializzazione, degli investimenti.

Un dato generale balza comunque subito all'occhio: nel triennio 1982-1984 lo scarto nello sviluppo delle regioni meridionali rispetto alle «colleghe» del Centro-Nord è stato in media di poco inferiore rispetto al triennio precedente e addirittura superiore agli

inizi degli anni '70: il 38,5 per cento in meno del prodotto medio pro-capite, contro il 34,9 per cento del 1973-1975, il 31 per cento del 1973-1975.

All'interno di questo quadro complessivo poco rassicurante, risulta, inoltre, più spiccato il divario fra le diverse regioni: in Abruzzo il prodotto interno lordo per abitante è stato solo del 28 per cento inferiore al resto d'Italia, in Calabria del 47 per cento.

Se consideriamo sempre la diversa «ricchezza» (o povertà) economica delle regioni del Sud, subito dopo l'Abruzzo, fra le aree che stanno meglio economicamente, figura un altro «polo» emergente, il Molise, che ha un divario nei riguardi delle regioni del Centro-Nord del 35,8 per cento, inferiore al 36,1 per cento della Sardegna.

Fra i più poveri, invece, alle spalle della Calabria non c'è proprio nessuno, dal momento che la Sicilia, la regione al secondo posto in questa graduatoria dei valori negativi, ha un divario comunque assai meno sensibile, del 40 per cento circa.

Anche le cifre che riguardano l'andamento dell'occupazione confermano l'immagine di un Mezzogiorno spaccato in due, con alcune regioni de-

cisamente emergenti rispetto ad altre. Il tasso di occupazione, infatti, che dà il numero degli occupati ogni mille abitanti, pone in prima fila la Basilicata (377 occupati), il Molise (372) e l'Abruzzo (351), mentre in «coda» figura ancora la Calabria (appena 279 occupati), seguita dalla Sicilia (288) e dalla Sardegna (300).

Al Sud, quindi, qualche cosa si sta muovendo, con alcune aree che portano avanti uno sviluppo a un livello più alto e sotto molti aspetti diverso da quello degli anni passati, fondato non soltanto sull'apparato industriale quanto sulla consistenza del terziario.

Su livelli di industrializzazione più alti della media si pongono, inoltre, la Campania, la Puglia e il Molise, mentre fra i valori minimi, a parte la Calabria, anche la Sicilia presenta un andamento preoccupante. L'idea di un Mezzogiorno diviso fra «ricchi» e «poveri» viene infine dai dati sulla disoccupazione: in tutto il Sud la media '84 è stata di 15,3 disoccupati ogni cento forze lavorative, contro il 10,8 del Centro-Nord, ma anche qui gli scarti interni sono cospicui, con il 20,2 per cento di disoccupazione in Sardegna e l'undici per cento appena dell'Abruzzo.

†

E mancò ai suoi cari

Angelo Zavagno

Ne danno il triste annuncio la

moglie VILMA, il figlio NEREO,

le nuore, i nipoti, la sorella, il

fratello, la cognata e parenti

tutti.

Un sentito ringraziamento a

NIVES, ANGELA, LOREDANA

e a tutti coloro che Gli sono

stati vicino.

I funerali seguiranno oggi

martedì alle ore 8.30 dalla Cap-

pella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 novembre 1985

Partecipa al lutto la famiglia

BILLIA ed i collaboratori della

GIUBILO MOQUETTE.

Trieste, 5 novembre 1985

Partecipano al dolore:

fam. MAHORIC

fam. LOLATO

fam. MAGRIS

Trieste, 5 novembre 1985

Partecipa al lutto fam. MAR-

COLIN.

Trieste, 5 novembre 1985

Ciao

Angelo

— ANNY

Trieste, 5 novembre 1985

Si uniscono al lutto:

— MARINO

— FULVIO

— MARIO

Trieste, 5 novembre 1985

Un commosso addio ad un

vecchio amico, ANGELO e NE-

RINA.

Trieste, 5 novembre 1985

Partecipano:

— BETTY e RENATO

— BAR ULIPIANO

Trieste, 5 novembre 1985

Partecipano commossi: SIL-

VIA, GIORGIO e ANDREA.

Trieste, 5 novembre 1985

Con profondo dolore parteci-

pano al lutto:

— dottoressa ELISA MARTI-

NOLI

— MARIO e MARIA ZETTO

Trieste, 5 novembre 1985

†

E mancò la nostra cara

mamma

Maria Merlino

ved. Giraldi

Ne danno il triste annuncio i

figli, le figlie, i generi, la nuora e i

nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle

ore 10, dalla Cappella dell'Ospede-

dale maggiore.

Trieste, 5 novembre 1985

Si associano al lutto della fami-

glia:

— GIGLIOLA e ALDO BAL-

DINI

Trieste, 5 novembre 1985

Partecipa al lutto:

— famiglia CARSONI

Trieste, 5 novembre 1985

†

Il giorno 4 novembre è mancò

all'affetto delle sue care

Addolorate lo annunciano la

moglie ANNAMARIA, le figlie

ALESSANDRA, ELENA e GA-

BRIELLA.

Un sentito grazie a medici e

personale del II Pneumologico.

I funerali seguiranno mercoledì

delle ore 9.45 dalla Cappella

dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 novembre 1985

Vivamente commossi ringra-

ziamo quanti hanno preso parte

al nostro dolore, ringraziamo

comossi e grati per tanta parteci-

pazione.

Trieste, 5 novembre 1985

I familiari di

Giuseppe Sartor

nell'impossibilità di rispondere

personalmente alle moltissime

persone che così affettuosa-

mente hanno voluto prendere parte

al loro dolore, ringraziano com-

mossi e grati per tanta parteci-

pazione.

Trieste, 5 novembre 1985

†

Il 3 novembre si è spenta

Malci Strasser

nata Valentini

Ne danno il triste annuncio il

marito WALTER e la figlia BIR-

GIT, la sorella FANI DAMAS-

SA, la cognata HERTHA

STRASSER, i nipoti DIETER,

HEIDI, HELMUTH e le loro

famiglie, i nipoti FRANCO e

PAOLO DAMASSA con le loro

famiglie.

Un ringraziamento ai Dottori

MAGRIS e BIANCHINI, alle ca-

potali e al personale tutto della

III Medica.

I funerali seguiranno mercole-

di 6 corr. alle ore 15 dalla Cap-

pella del Cimitero Evangelico.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 novembre 1985

Partecipa al lutto:

— RINA DAMASSA

Trieste, 5 novembre 1985

Partecipano al lutto l'affezio-

nata TRANQUILLA e famiglia.

Trieste, 5 novembre 1985

La Comunità Evangelica di

Confessione Augustana parteci-

pa al lutto del signor WALTER

STRASSER, membro del Pre-

sbitario per la perdita della mo-

glie.

Trieste, 5 novembre 1985

Partecipano al dolore FAU-

STA, ANTONIO, FAUSTO, FA-

BRIZIO, GIOVANNINO, CHIA-

RA GRASSI.

Trieste, 5 novembre 1985

Ricorderanno sempre la cara

mamma

Malci

gli amici LILIA, TULLIO, LO-

RELLA, GIGI, ELSA, TONCI.

Trieste, 5 novembre 1985

†

Fabio Barini

architetto

si è spento a Milano il 31

ottobre.

A tumulazione avvenuta, ad-

dolorati ne danno l'annuncio i

genitori PIA e BRUNO, la sorel-

la BIANCAROSA con LUCIA-

NO, FEDERICO e SABRINA,

unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 5 novembre 1985

†

Partecipano al dolore della

famiglia i condottori di via Fa-

bio Severo 142/2.

Trieste, 5 novembre 1985

Gli amici di Trieste ricordano

Fabio

Trieste, 5 novembre 1985

Partecipano al lutto ANTO-

NIA STRADI, il cugino ANTO-

NIO con la moglie LAURA e la

figlia ANTONELLA.

Trieste, 5 novembre 1985

†

A tumulazione avvenuta di

ringrazio il primario Prof. MAN-

LIO VILLANI e le infermiere

della I Lungodegenti, il Prof.

D'AGNOLO della II Medica di

Cattinara e le infermiere che

hanno curato mia sorella.

Ringrazio pure il Suo medico

curante dott. BRUNO RUPINI

che la ha assistita amorevol-

mente.

La sorella MARIA con la

nipote EMILIA RAGAZZO

Trieste, 5 novembre 1985

†

Partecipano al dolore:

— FRANCESCO e ROSY CA-

PIRRO

Trieste, 5 novembre 1985

†

Si è spenta

CON QUALCHE POLEMICA IN NOME DEL «DE MITA PENSIERO»

Tutti nella Dc puntano a una gestione unitaria

Prima del congresso regionale un convegno chiarificatore

E dei giorni scorsi la notizia della costituzione nella Dc triestina dell'area De Mita. L'assessore regionale Nodari s'è premurato di affermare che tutta la Dc triestina si sente schierata sulle posizioni del segretario nazionale. «Stupore», a questo punto viene espresso dai promotori dell'area De Mita «per questo repentino riconoscimento di tutte le componenti interne dopo che ripetute offerte della minoranza erano sempre state respinte».

«Tutta l'attuale maggioranza della Dc triestina — dice una nota dei promotori dell'area De Mita — che è capeggiata dal presidente regionale Biasutti — dimostra di far fatica a liberarsi delle vecchie ma forse più comode casacche di squadra, talché continuano a esistere e a operare l'area Zaccagnini (morotei), la cosiddetta «terza forza» (base, andreettiani e dorotei) e il gruppo dei giovani fanfaniani. Tutto ciò è democraticamente lecito — aggiunge la nota — ma sembra per nulla in linea con l'impegno di rinnovamento interno avviato dal segretario nazionale».

Ed ecco che l'aver costituito l'area, unico esempio finora in regione, secondo i promotori rappresenta «un segno inequivocabile dell'aver superato le vecchie logiche di correnti e di puntare a un nuovo modo di fare politica».

Ma ecco apparire una terza nota democristiana siglata questa volta dall'area De Mita-Zaccagnini che riferisce di una riunione di dirigenti provinciali e sezionali dedicata alle prossime scadenze interne ed esterne. Nella nota dopo le espressioni di soddisfazione per le soluzioni delle crisi nazionali e regionali si rileva che «ora s'impone a Trieste una precisa iniziativa politica volta all'allargamento al Psi del governo del comune e della provincia, con una rinegoziazione degli accordi che salvaguardi la collaborazione in atto e la stabilità raggiunta ma, nello stesso tempo, consenta di valorizzare appieno le esperienze positive maturate, allo scopo di affrontare con il migliore impegno i gravi problemi della città».

«In questo contesto — continua la nota dell'area De Mita-

ta-Zaccagnini — la Dc, in collegamento con le altre forze di maggioranza, sta sviluppando un grande impegno al servizio della città, a salvaguardia dei suoi vitali interessi sui problemi concreti, come dimostra la positiva azione del sindaco Richetti, da tutti riconosciuta, e il contributo operativo degli esponenti e dei rappresentanti del partito. «Per quanto riguarda la vita interna della Dc — secondo quanto riferisce la nota dell'area De Mita-Zaccagnini — sono stati ribaditi il pieno appoggio e la coerente collaborazione al segretario eletto dal congresso provinciale dello scorso gennaio, e nello stesso tempo l'opportunità e l'urgenza che la gestione unitaria in sede di congresso, trovi finalmente concreta e positiva attuazione in un rapporto di collaborazione rispettoso e paritario fra tutte le compo-

nenti interne.

«Per approfondire tutte queste tematiche — dice il comunicato — soprattutto nella loro valenza e qualificazione politica, riprendendo anche il dibattito svoltosi al recente convegno di Chianciano, prossimamente sarà organizzato a Trieste un convegno aperto al contributo fra tutte le esperienze e le posizioni presenti nella Dc triestina. In relazione a tale iniziativa — conclude la nota dell'area De Mita-Zaccagnini — viene espresso l'auspicio che essa possa essere un reale momento di confronto con l'obiettivo di contribuire, su basi politiche, a un processo unitario a sostegno dell'azione del segretario De Mita alla guida della Dc nazionale e per preparare, con analogo impegno, anche nell'ambito della Dc del Friuli-Venezia Giulia, il prossimo congresso regionale del partito».

REGIONE E SINDACATI CONVOCATI DA ALTISSIMO

Total: l'incontro romano è confermato per giovedì

È confermato. Il 7 novembre alle 12 al ministero dell'Industria a Roma si parlerà del futuro della raffineria Aquila. Da una parte del tavolo siederà il ministro Renato Altissimo o il sottosegretario Sisinio Zito, con i loro funzionari. Dall'altra i sindacati. Non si sa ancora chi rappresenterà la Regione, l'assessore all'Industria Gioacchino Francescutto oppure il presidente Biasutti, come ha richiesto ieri la Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil.

«Saremo presenti a Roma sia a livello di Federazione regionale, sia a livello provinciale. Ci saranno anche gli organismi di base», ha detto Roberto Treu segretario della Cgil triestina al termine di una lunghissima riunione convocata nella sede della Cisl. Per tutta la giornata i rappresentanti dei lavoratori si sono trovati di fronte a un autentico «giallo». Il ministero dell'Industria aveva inviato due telegrammi. Il primo spedito alla Regione indicava il 7 novembre come data dell'incontro. L'altro, recapitato alle segreterie nazionali dei sindacati, convocava le parti per il 14.

Le riunioni erano due o si trattava di una svista o di un equivoco? Le telefonate si sono intrecciate per tutta la giornata con un nervosismo che andava crescendo di ora in ora. Alle 17.30 i dirigenti della federazione sindacale

hanno inviato un telegramma al ministero chiedendo lumi. La risposta è venuta tre ore più tardi. Tutti a Roma, giovedì 7. «A Roma chiederemo al governo di impegnarsi a non concedere l'autorizzazione ministeriale all'apertura di un deposito costiero. Per mettere sul mercato i prodotti che la Total vuol importare, serve questa autorizzazione. La raffineria non può essere chiusa...», ha detto ancora Treu.

Il disagio intanto cresce nello stabilimento. Il consiglio di fabbrica è seduto in permanenza, gli operai premono. «Non abbiamo ancora incominciato a lottare. Se la situazione non si chiarisce fermiamo tutto. Anche l'olio per gli ospedali, avevano detto ieri mattina alcuni esponenti sindacali di base alla notizia delle due riunioni a Roma. «Poi verrà il prefetto a precettarci...». Questo significherebbe che la raffineria è indispensabile a Trieste, e non va chiusa».

Ieri intanto è stato completato lo scarico ai pontili della Sint della superpetroliera «Tarik Ibn Ziyad». Le organizzazioni sindacali della raffineria hanno indetto per questo pomeriggio, alle 15.15, un'assemblea per tutti i dipendenti dello stabilimento e per i lavoratori delle ditte esterne.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Zaccaria profeta — Il sole sorge alle 6.50 e tramonta alle 16.47; la luna si leva alle 22.43 e cala alle 13.41.

Fieri: temperatura massima gradi 15,9, minima gradi 10,1; pressione millibar 1012,5; stazionaria; umidità 63 per cento; vento N.E. greco; mare mosso con temperatura di gradi 16,1. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 5.19 con cm 18 sopra il livello medio; bassa alle 21.31 con cm 28 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor. S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilina, tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 13.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1, via S. Giusto 1, Sistiana, Basovizza, Aquilina (solo a chiamata). Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefettorio ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Soccorso pubblico: telefono 113.

L'AMMINISTRATORE SODDISFATTO DELLA DECISIONE FINMARE

Le navi levano le ancore Al Lloyd resta il dibattito

Assemblea aperta con i parlamentari - Come minimizzare le perdite sulla rotta cinese

La decisione della Finmare di rimettere in navigazione le unità «Serena» e «Trieste» sulla linea con la Cina ha suscitato nei responsabili del Lloyd Triestino «particolare soddisfazione per la riacquisita normalità e la piena ripresa delle attività operative». Lo si apprende da una nota della compagnia di navigazione, investita in pieno fino a pochi giorni fa da un'ondata di scioperi per il disarmo delle due navi.

L'amministratore delegato Tommaso Ricci, ricordando di aver definito le società del gruppo come «oculate operatrici delle direttive di Governo», ha anche sottolineato come la compagnia, «riducendo il proprio deficit di bilancio recuperi automaticamente credibilità ad ogni livello». Tale disegno che era previsto svilupparsi con la ristrutturazione della linea, si attuerà — ha aggiunto Ricci — attraverso

un incremento specifico degli oneri dello Stato.

«Il Lloyd Triestino — conclude Ricci — sente però il dovere di ribadire che con la decisione di ristrutturare il servizio di merci normali con la Cina, non sopprimeva il collegamento in quanto le due unità venivano solamente rimpiazzate da navi noleggiare in base a un accordo con la Sinochart. Restava fermo, come resta ancora, il trasporto di containers che avviene nell'ambito del MedClub cui il Lloyd Triestino è consorzio con proprie portacontaineri. La società si augura che gli assenti ministeriali vengano concretizzati al più presto e si impegna a seguire l'argomento nella convinzione che in questa direzione si adopereranno anche le Autorità locali e le Organizzazioni sindacali».

Nel palazzo del Lloyd intanto, se sono cessati gli scioperi, non si sono esauriti i dibattiti interni. La carne al fuoco è molta: se ne parlerà nella prossima assemblea aperta che il personale della compagnia organizzerà con i parlamentari giuliani: se ne discuterà — c'è da giurare — anche in seno al consiglio di amministrazione. Perché non si è cercata — e non si cerca tuttora — una soluzione che minimizzi le perdite nel servizio con la Cina a prescindere dalla sovvenzione governativa? Come mantenere una strategia di bandiera mantenendo contemporaneamente il risparmio?

E ancora: quale politica estera esiste a livello governativo — al di là delle assicurazioni di Carta — per un mantenimento e un rafforzamento della bandiera italiana in Adriatico? Perché il Lloyd non si fa parte attiva nello spingere il Governo a rinegoziare l'accordo con la Cina? E infine — ci si chiede — perché

la compagnia ha abbandonato nel momento in cui altri entravano in campo? Perché l'Hapag Lloyd, la Finiship, persino la Jugolinia sono riusciti a trovare, in questi mesi, spazi sulle rotte cinesi? Il sindaco Richetti ha intanto espresso alla Finmare e al ministro Carta la sua soddisfazione per la revoca della sospensione. La legge sull'armamento pubblico, scrive Richetti, dovrà conciliare le giuste esigenze di economicità gestionale e quelle della strategia nazionale marinara. Un maggior peso dell'Adriatico — conclude il sindaco — va non solo nell'interesse del versante, ma anche in quello, più generale, del Paese.

■ APPALTO — E' stata indetta dal comune di Duino-Aurisina la gara di appalto per l'ampimento del cimitero di Sistiana-Visogliano. Le ditte interessate dovranno presentare domanda entro le 14 di giovedì.

LA VICENDA DEI CEREBROPATICI

Provincia - Burlo scelte frettolose sarebbero inutili

Dall'amministrazione provinciale riceviamo la seguente precisazione:

Né inadempienze, né disinteressi possono essere imputati alla Provincia circa la vicenda dei cerebropatici del Burlo. Difatti nonostante la competenza in materia di assistenza agli handicappati del Comune fin dal 1° gennaio 1983, la Provincia è stata finora l'unico ente che ha concretamente manifestato la propria disponibilità a venire incontro ai problemi del Burlo.

E stata avviata infatti una trattativa, che dovrà essere sottoposta al vaglio del Consiglio provinciale, comportante la cessione da parte del Burlo della Villa Cosulich più un conguaglio di circa 1 miliardo in cambio dell'edificio provinciale dell'Ipam, certamente sottoutilizzato, e di cui è in programma il progressivo svuotamento in un disegno di deistituzionalizzazione, razionalizzazione e potenziamento dei servizi.

La Provincia è in questi mesi alla ricerca di locali che possano accogliere i servizi attualmente ospitati nella palazzina di Strada di Fiume che accoglie una comunità alloggio dei bambini da 0 a 3 anni, un asilo nido a orario prolungato e delle gestanti e delle madri con i loro figli.

Oltre alla difficoltà, già sperimentata, in ordine al reperimento di locali all'uopo idonei dal punto di vista igienico e funzionale, la nuova sistemazione dei servizi intuibilmente comporta anche complesse problematiche per quanto riguarda il personale, a causa della diversa dislocazione dei servizi stessi. Non di uno scaricabarile si tratta, dunque, almeno per quanto concerne l'Amministrazione provinciale, che, fra l'altro, non dispone di altri locali utilizzabili allo scopo, ma del precipitare di una situazione, la quale impone delle scelte urgenti che mal si conciliano peraltro con le effettive difficoltà fin qui riscontrate.

È chiaro infatti che, sino a quando non saranno almeno parzialmente trasferiti altrove i servizi attualmente ospitati all'Ipam — che, come detto, riguardano bambini in tenera età — non è possibile, anche alla luce delle disposizioni regionali in materia, e a quelle igienico-sanitarie, forzare una convivenza con un'utenza ormai adulta e con problematiche così complesse.

Siamo certi peraltro che, in attesa della soluzione d'insieme prospettata, nella trattativa tra Burlo e Provincia, sarà senz'altro possibile, con il concorso fattivo di tutti gli enti interessati, trovare una soluzione provvisoria per l'immediato.

Finisce a botte una puntata notturna in un «Pub»

Schiaffi e graffi per futili motivi al «Pub Black and White» di strada di Rozzol 26, dove in piena notte era entrato un cliente poco gradito, Roberto Gellici, di 25 anni, il quale senza motivo di sorta (almeno così è stato riferito) aveva incominciato a insultare gli altri avventori. Invitato a lasciare il locale egli rispondeva pesantemente tanto da provocare la rissa. Si è reso necessario l'intervento della polizia che ha trasportato all'ospedale due persone: il cliente e il marito della proprietaria del locale.

STATO CIVILE

NATI: Antonini Massimo, Frisi Alessandra, Martinech Marco, Katalan Emiliano, Zandonà Alessandra, Massimiliani Anna, Colini Gabriella.

MORTI: Merlino Maria, anni 78; Todaro Salvatore, 59; Valentini Amalia, 70; Zavagno Angelo, 74; Cragna Maria, 80; Depanher Carmela, 74; Bressi Vincenzo, 80; Eva Eugenio, 80; Rota Anna, 82; Cebul Iolanda, 51; Savarin Giordano, 55; Parovel Olivia, anni 80.

CORSI DI
ROCK
BOOGIE
E BALLI
SUDAMERICANI

Iscrizioni: SCUOLA POPOLARE
Via Valdivino 30, III p. - Tel. 69221
ORARIO: 16.30-20

In poche righe

Corso internazionale a Miramare

Al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare è cominciato ieri un corso di matematica sulla teoria delle rappresentazioni dei gruppi continui di Lie, al quale partecipano un centinaio di studiosi provenienti da una cinquantina di paesi, in particolare da quelli in via di sviluppo. Il corso, che è diretto dal professori Vesentini, della scuola normale superiore di Pisa e Rawnsley, dell'Università di Warwick, ha anche lo scopo — come è stato rilevato nei discorsi inaugurati — di esaminare le conoscenze e i problemi riguardanti lo stato attuale della ricerca, con particolare attenzione alle applicazioni pratiche.

La giornata del 22 novembre sarà dedicata alla memoria della matematica tedesca Emmy Noether, di cui ricorre il cinquantesimo anniversario della morte e che è stata una delle prime studiosi della teoria dei gruppi continui. Saranno presenti per l'occasione l'italiano Tullio Regge di Torino e il matematico olandese Van Der Waerden.

Rapina davanti al cimitero

Il cimitero e i suoi posti limofro sono ancora teatro di cronaca nera. Dopo i furti nelle cassette delle elemosine di Sant'Anna, ora una rapina ad un anziano senza fissa dimora, che usa passare le notti sotto le baracche per la vendita dei fiori, sul piazzale antistante il cimitero. Mentre stava per addormentarsi, tutto improvvisamente nel suo cappotto è avvolto in una coperta, è stato aggredito da alcune persone che lo hanno preso a pugni sfilandogli da una tasca interna del pastrano tutti i soldi che aveva: circa sessanta mila lire, ha detto agli agenti della Volante accorsi ad una chiamata. L'anziano uomo, Romano Ciprioli, di 72 anni, è stato accompagnato all'ospedale di Cattinara e medicato. Ne avrà per una settimana, se non subentreranno complicazioni craniche. Del caso si interessa la polizia.

È MORTA LA SKERL-PAOLETTI

Alice: una vita dedicata al canto e alla musica

Dopo oltre mezzo secolo di vita dedicata al canto e alla musica una breve, inesorabile malattia ha posto fine alla giornata terrena di Alice Skerl-Paoletti. Giovannissima, aveva incominciato a esibirsi sulle scene con il violino e la fisarmonica, alternando i suoi inimitabili concerti con le canzoni che sapeva interpretare in greco, francese, italiano, jugoslavo e spagnolo.

Sparì dal piccolo spettacolo con la morte del batterista Niki, com'era noto Guido Zanetti, e sino a due mesi fa aveva continuato a cantare durante le funzioni religiose nella chiesa greco-orientale. Estroversa, allegra per temperamento, sempre disposta a cogliere il lato migliore della vita, Alice lascia un caro ricordo di sé in tutti coloro che la conobbero — furono una moltitudine — e le vollero bene.

Aveva una figlia che le ha regalato la gioia di diventare nonna. I funerali dell'artista si svolgeranno domani, mercoledì, alle 10, partendo dalla Cappella di via della Pietà.



cordo di sé in tutti coloro che la conobbero — furono una moltitudine — e le vollero bene.

MESSI SOTTOSOPRA CINQUE BOX

Un'incursione notturna al mercato all'ingrosso

Invasione notturna di ladri al mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Campo Marzio. Ignoti malviventi si sono introdotti ieri notte nel comprensorio del mercato, dove hanno trovato una rete metallica posta a protezione di una porta e sono con tutta tranquillità penetrati nell'interno, senza lasciare — apparentemente — traccia alcuna. I malviventi hanno frugato in ben cinque box mettendo fuori uso un registratore di cassa di notevole valore che si trovava nell'ufficio del box numero 15, gestito da Giulio Seravalle, di 58 anni, abitante in via dell'Eremito 146.

Circa centomila lire è il bottino in contanti prelevato dal box numero 5, di Roberto Boscolo, di 34 anni, abitante in via Tigor 23; cinquantamila lire invece sono state sottratte al commerciante Salvatore

Molino di 62 anni, abitante in via Tibullo 2, gestore del box numero 18. Solo ventimila lire sono state invece ricalcolate dai ladri nel box attiguo — quello contrassegnato con il numero 19 — della Federfrutta, di cui è responsabile Giuseppe Naricchio, di 45 anni, abitante in via Brigata Casale.

Nel box numero 8, infine, i visitatori notturni hanno danneggiato alcuni sacchi di patate.

Si perde andando per funghi

Per tutta la notte squadre di guardie forestali, di volontari C.B. Nordest e agenti di polizia hanno battuto i boschi attorno a Malchina alla ricerca di un anziano uomo, Albin Durik, di 78 anni, residente in Jugoslavia, ma ospite della figlia che risiede a Malchina. Il pensionato si era perduto mentre era andato con i familiari alla ricerca di funghi. All'alba si è appreso che l'anziano uomo era tornato a piedi nella sua casa oltre confine.

RAPIDO INTERVENTO DEI CARABINIERI

Subito catturato il ladro della 500

Ruba una utilitaria con il motore ancora caldo, ma non fa molta strada perché viene acciuffato dai carabinieri: questa la «storia» di un ventenne, Stefano Angeli, abitante in via Cornici 47, che l'altra sera, voleva tornarsene a casa in macchina dopo aver perduto l'autobus.

Il giovane, infilatosi nel cortile di uno stabile di viale Sanzio, ha aperto la «500» targata TS 124419, che l'impiegata Livia Musina, aveva appa-

na parcheggiato. Infatti lei stava ancora salendo la prima rampa delle scale di casa quando ha avvertito il rumore dell'utilitaria ed ha visto la macchina uscire dal cortile con qualcuno seduto al volante.

La signora è scesa precipitosamente in strada e, per sua fortuna, si è imbattuta in un pullmino dei carabinieri della stazione di Guardia, che stava eseguendo un giro di perlustrazione.

Ai militari, la derubata ha raccontato ciò che le era accaduto e il pullmino si è lanciato all'inseguimento della «500», che è stata bloccata in viale Sanzio, all'altezza dello stabile numero 19, ossia all'angolo con la via Botticelli. Il conducente è stato tratto in arresto e l'utilitaria restituita alla legittima proprietaria.

Vesti i tuoi sogni...

indossa uno dei nuovi modelli della collezione 1985-86 di Novella Pellicceria: sono capi eleganti, sportivi, classici o moderni; curatissimi nel taglio e nelle rifiniture. Scegli la «tua» pelliccia confezionata con pelli rigorosamente selezionate all'acquisto: Novella Pellicceria ti offre un marchio di autenticità su ogni singolo capo; sorprenditi del prezzo, eccezionalmente conveniente, perché Novella Pellicceria, con l'acquisto di grandi quantitativi di pelli, ottiene forti sconti che vanno a vantaggio della gentile clientela.

VENDITA PROMOZIONALE
CON SCONTI DEL **30%**



Novella

PELLICCERIA

TRIESTE - VIA PALESTRINA 10

MONZA, via Italia 50 - COMO, viale Masia 61 - VARESE, via Cavour 3 -
BRESCIA, corso Zanardelli 24 - BOLZANO, galleria Sernesi 10

Vendita rateale fino a 24 mesi senza cambiali

GIORNALE DI TRIESTE

DAL 7,3 AL 5,9 IL TASSO DI DECREMENTO IN CITTÀ

Più lento il calo demografico

Nella graduatoria dei 18 Comuni sull'emorragia della popolazione Trieste è al quinto posto dopo Torino, Milano, Cagliari e Bologna

Il problema del declino demografico di Trieste è ormai un argomento perennemente all'ordine del giorno: a proposito o a sproposito, torna a galla ogni qualvolta si parla di questa nostra città.

È stato perfino pronosticato che, continuando di questo passo, fra non molti decenni Trieste sarà ridotta alle dimensioni di un tempo, quando era un minuscolo villaggio di pescatori e di salinari.

Che in questi ultimi anni la popolazione triestina sia andata diminuendo è un fatto incontestabile; e le cause — o, quanto meno, alcune di esse — sono generalmente note.

Tuttavia, qualora non ci si fermi a questa semplice e superficiale constatazione, ma si approfondisca l'analisi del fenomeno e dei relativi dati, si giunge ad alcune constatazioni che, oltre a inquadrare il problema in un più ampio contesto sia temporale che territoriale (che ne rende più agevole la comprensione), concorrono a ridimensionare l'ampiezza e consentono di decifrarne meglio il significato.

La prima constatazione riguarda il fatto che negli ultimi anni il ritmo del decremento demografico è andato gradualmente, anche se lentamente, diminuendo; e tale tendenza trova una conferma anche nei dati riflettenti il movimento della popolazione locale nel corso del 1985.

Nel primo otto mesi di quest'anno, infatti, la popolazione del comune di Trieste è diminuita di 1.437 unità (da 243.654 abitanti agli inizi dell'anno, è scesa a 242.217 alla fine del mese di agosto).

Nel corrispondente periodo dell'84, il calo era stato più rilevante: pari esattamente a 1.795 unità; superiore, cioè, di 358 unità (vale a dire del 24,2 per cento) a quello registrato nel corrente anno.

Di conseguenza, il tasso del decremento è sceso dal 7,3 al 5,9 per mille abitanti.

Emerge chiaramente, da queste cifre, il graduale rallentamento — in linea con la tendenza già manifestatasi nel corso del 1984 — del ritmo del decremento demografico, cui si è precedentemente accennato.

In merito al quale, è opportuno ricordare, sia pure per inciso, che tale rallentamento è attribuibile prevalentemente al migliorato saldo del movimento migratorio. E anche questo fatto assume un suo particolare significato.

Seconda constatazione: si tende generalmente a dimenticare che, lungi dall'essere tipico e specifico della situazione triestina, il fenomeno del regresso demografico ha, in questi ultimi anni, interessato — in varie misure — tutte indistintamente le maggiori città dell'Italia centro-settentrionale, i cui abitanti sono in qualche caso diminuiti in termini proporzionalmente più accentuati, rispetto al calo verificatosi a Trieste.

Lo si vince dalla tabella riprodotta, elaborata sulla base delle statistiche ufficiali rese note dall'Istat.

Infatti, nella graduatoria dei diciotto Comuni italiani

(quelli con oltre 200 mila abitanti) basata — in ordine decrescente — sull'incidenza percentuale del calo subito dalle rispettive popolazioni nel corso del triennio 1982-84, Trieste occupa il quinto posto: quattro città — Torino, Milano, Cagliari e Bologna — hanno subito flessioni proporzionalmente superiori a quella registrata nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia.

Ecco alcune cifre, alquanto eloquenti. Nel triennio considerato, la popolazione del comune di Trieste è diminuita complessivamente di 8.183 anime, essendo passata da 251.837 a 243.654 abitanti; il che equivale a una diminuzione del 3,2 per cento.

Ebbene, nel medesimo periodo di tempo, il comune di Torino ha subito una perdita di ben 64.953 abitanti (per cui, la sua popolazione è diminuita del 5,8 per cento), mentre gli abitanti di Milano sono contemporaneamente dimi-

nuiti di 66.901 unità, vale a dire del 4,2 per cento.

Diminuzioni — pari rispettivamente al 4,1 e al 3,5 per cento, vale a dire superiori a quella di Trieste — si sono verificate anche a Cagliari e a Bologna.

Dal canto suo, Genova ha perduto — nel triennio 1982-84 — 23.456 abitanti; il che ha provocato un calo della sua popolazione pari al 3,1 per cento; pressoché eguale, cioè, a quello di Trieste.

Flessioni sono state registrate — sia pure in proporzioni più contenute, rispetto al calo verificatosi a Trieste — anche in tutte le altre città considerate, fatta eccezione per Taranto, Palermo e Messina.

Complessivamente, delle diciotto città considerate, nel triennio 1982-84 ben 15 hanno visto scemare il numero dei rispettivi abitanti.

Nell'ambito della nostra regione, anche gli abitanti degli altri tre capoluoghi di provincia sono, nel triennio 1982-84, diminuiti.

La popolazione del comune di Pordenone è, infatti, calata dell'1,3 per cento, mentre quelle di Gorizia e di Udine hanno subito riduzioni pari, rispettivamente, all'1 e allo 0,8 per cento.

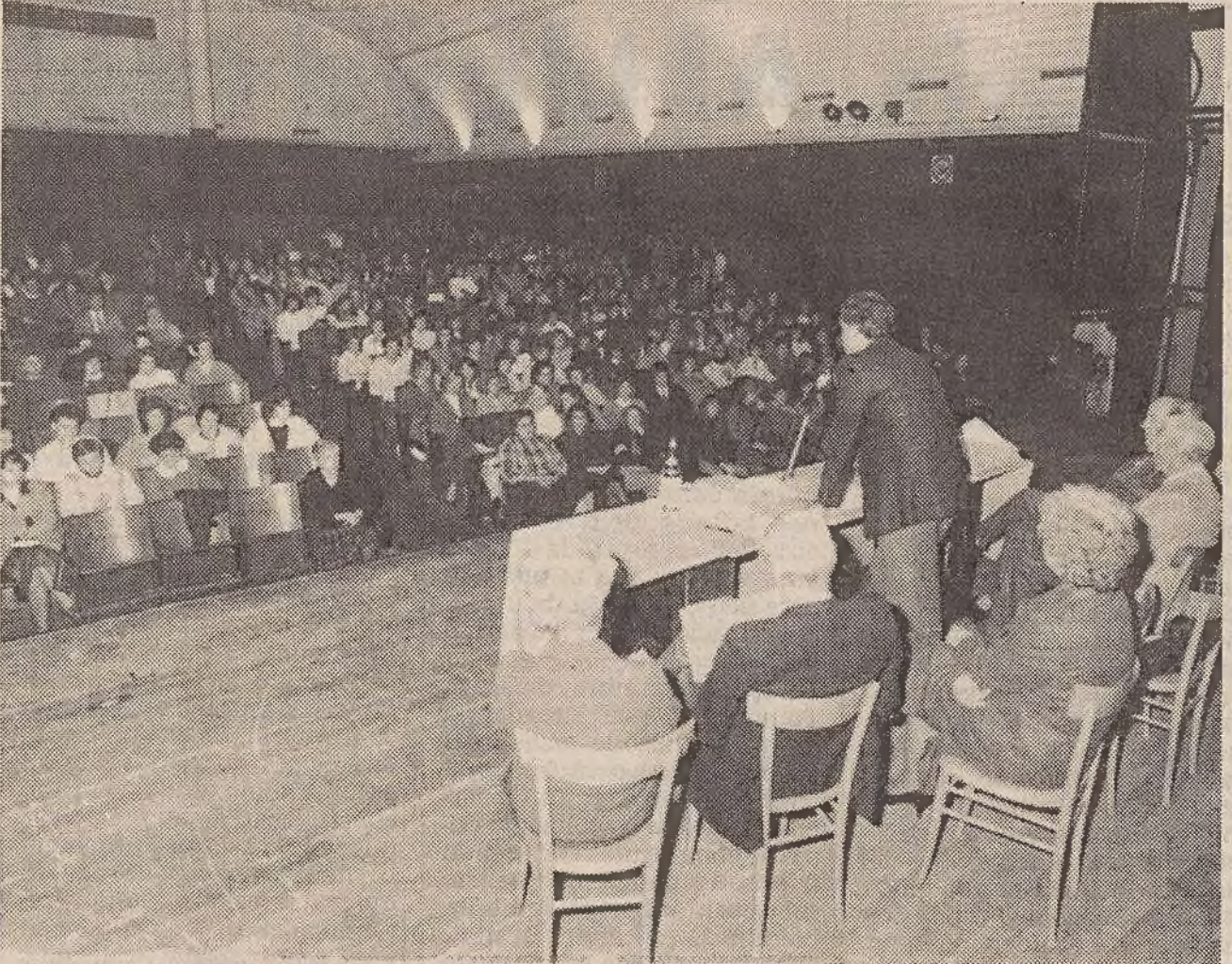
Concludendo, la popolazione sta calando non soltanto a Trieste, anche se in questa città tale fenomeno (che rientra in un graduale processo evolutivo che, sul piano demografico, sta investendo tutti i maggiori centri urbani del nostro Paese) ha avuto inizio — per un complesso di fattori, alcuni dei quali connessi alla situazione determinatasi «in loco» in questo dopoguerra, in conseguenza dell'ultimo conflitto mondiale — prima che nelle altre città.

Giovanni Palladini

■ PIETRI — Il presidente dell'esecutivo regionale Adriano Biasutti ha ricevuto la visita del prof. Pietri, già direttore dell'Istituto di semiologia all'Università di Trieste e ora docente di clinica chirurgica a Milano. Nel corso del cordiale colloquio il prof. Pietri ha annunciato a Biasutti la sua disponibilità per iniziative che si dovessero svolgere a Trieste, pur non lavorando più nel capoluogo regionale. Dal canto suo il presidente della giunta ha formulato al prof. Pietri i migliori auguri per il suo nuovo, prestigioso incarico.

IERI AL CRISTALLO LA CERIMONIA DI CONSEGNA

Diplomi ai neo infermieri



In poche righe

«Il lavoro del volontario»

In occasione del secondo incontro del corso per volontari indetto dal Telefono Amico di Trieste, questa sera alle 18.15, alla sala Baroncini di via Trento 8, la dottoressa Giovanna Gallio Rotelli parlerà su «Il lavoro del volontariato tra società dei servizi e bisogno di comunità». Le iscrizioni al corso sono ancora aperte.

Mostra di pittura al palazzo di giustizia

Nell'aula magna della Corte d'appello, al primo piano del palazzo di giustizia, si inaugura alle 10 di stamane, la prima mostra di pittura intitolata al compianto sostituto procuratore generale Michele Gervasi. La rassegna, organizzata dal circolo ricreativo operatori della giustizia, potrà essere visitata tutti i giorni feriali sino al 16 novembre, dalle ore 9.30 alle 12.30. Vi sono esposti dipinti, composizioni poetiche e piccole sculture.

Corso per ascensoristi

Oggi alle 19 si terrà in via Ghega 1, presso la sede dell'Associazione degli artigiani della provincia di Trieste la seconda serata del corso per ascensoristi, organizzato dall'Ass. dei Tecnici Sanitari Locali. Argomento della serata: «La manutenzione ed i problemi di affidabilità nell'esercizio degli ascensori e montacarichi». «La responsabilità dei manutentori».

Assemblee alla Cisl

Nella sede della Cisl (la Confederazione sindacati autonomi) di via Battisti 29 sono state indette una serie di assemblee aperte anche ai non iscritti sui problemi del mondo del lavoro triestino. Oggi alle 18 si discuterà del settore privato (metalmeccanici, edili, assicuratori, ecc.); domani, sempre alle 18, del settore trasporti (ferrovie, autoferrovie, ecc.); giovedì, infine, del settore del pubblico impiego (statali, parastatali, enti locali). Al termine di questi sondaggi, venerdì alle 16, sarà convocata la segreteria.

Si è svolta ieri al cinema «Cristallo» la consegna dei diplomi a 86 infermieri professionali licenziati nel 1985 dalla scuola «Giulio Ascoli».

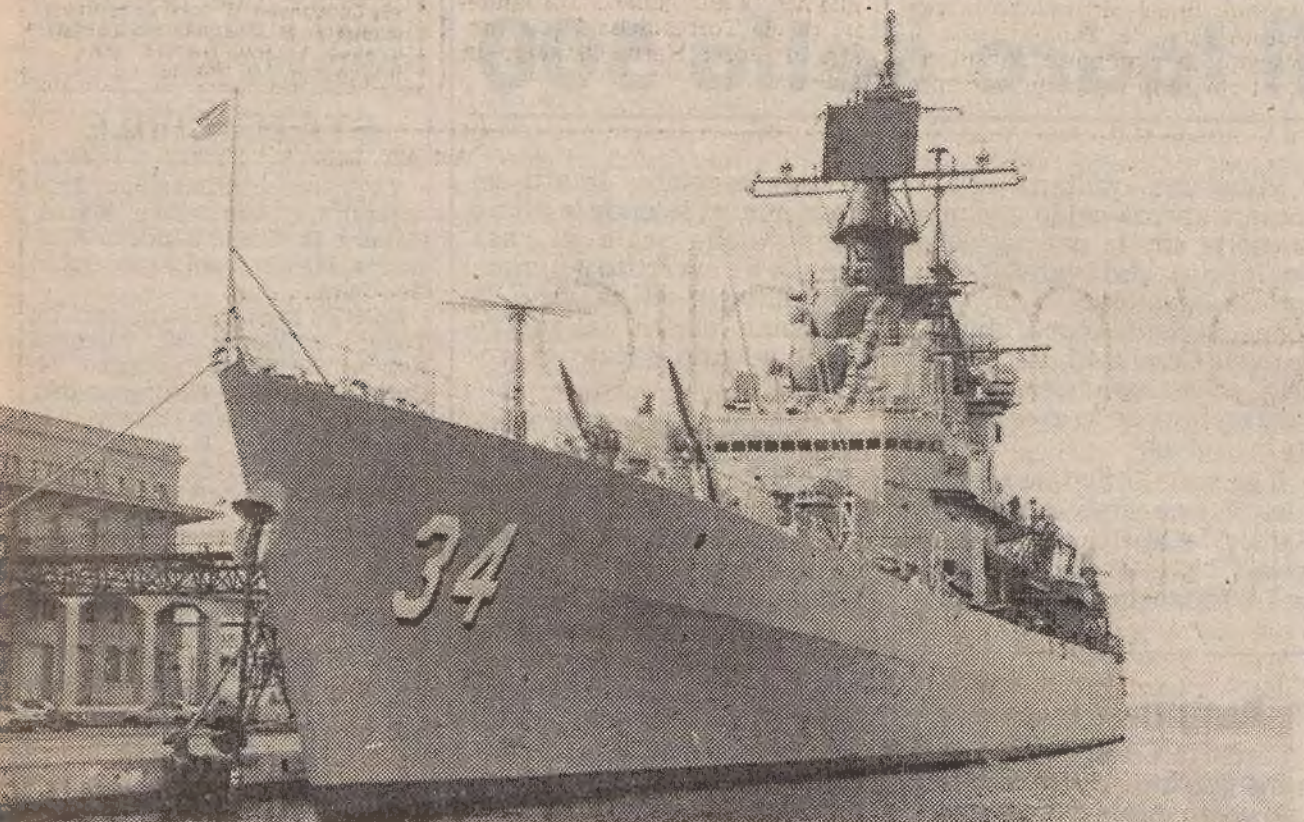
Nell'occasione sono state assegnate cinque borse di studio a studenti meritevoli: una borsa di 300 mila lire è stata consegnata a Gianfranco Sanson, che ha concluso il primo anno del corso triennale, da parte del Collegio provinciale infermieri professionali, assistenti sanitari e vigiliatrici d'infanzia; tre borse di 500 mila lire ognuna da parte della società finanziaria Fintergestum sono andate a Mario Goffredo, Dario Cortese e Giuliana Leonardi che hanno frequentato la scuola in qualità di dipendenti; una borsa di un milione è stata infine consegnata alla migliore allieva neodiplomata, Alessandra Cendak, da parte dell'assistente sanitaria Valeria De Carli in memoria di Emilia Bortolussi.

Durante la manifestazione sono state inoltre presentate tre indagini sul ruolo dell'infermiere professionale effettuate dagli studenti del terzo anno di corso in collaborazione con alcuni docenti.

«Dalle analisi emerge un dato significativo — spiega la direttrice della scuola la signora Berto — ed è la necessità che gli infermieri professionali possano continuare ad aggiornarsi».

FINO A VENERDI' LA RIEDIZIONE DI UNA SIMPATICA INIZIATIVA

Chi viene a cena? Un marinaio Usa



È arrivata in porto e ci rimarrà fino a sabato un'unità della Sesta Flotta Usa dislocata nel Mediterraneo. Si tratta dell'incrociatore lanciamissili CG 34 USS «Biddle». Per la seconda volta ogni triestino che lo vorrà potrà sedersi a tavola con un vero marinaio americano. Basterà telefonare entro venerdì dalle 11 alle 13 al numero 6732771.

CONFERENZA ALL'UNIVERSITÀ DEL PROFESSOR PADOLECCHIA

«Trieste ha accettato la sfida con il futuro delle speranze»

«Il mondo sta imparando a conoscere Trieste come la «Silicon Valley d'Europa», come laboratorio di idee e di esperienze. E proprio qui, in questa città coraggiosa, costruttiva e tenace, riservata ed orgogliosa, internazionale, ma profondamente italiana, che si respira l'aria del rinnovamento e del futuro, in un fervore dinamico che, probabilmente, neppure chi ci vive da sempre riesce a percepire, ma che è l'indice di quella profonda trasformazione che inevitabilmente e irresistibilmente ci sta portando verso l'avvio dell'era post-industriale».

Queste le conclusioni della conferenza tenuta nei giorni scorsi all'università dal professor Siro Padolecchia. Durante l'incontro, organizzato dal dipartimento di scienze politiche e dal Chapter Friuli-Venezia Giulia della Society for International Development, il professor Padolec-

chia ha illustrato opinioni e teorie insolite, perfino provocanti, maturate nel corso di molti anni di servizio in numerosi paesi del mondo.

«La moltiplicazione delle crisi in atto — dice Padolecchia — sociali, strategiche, culturali, economiche, morali, biologiche ed ecologiche, fanno intendere la fine di un sistema, di un'epoca. Che lo crediamo o meno siamo già tutti impegnati a resistere o a favorire il processo di transizione tra l'era industriale e il nuovo ciclo di civilizzazione post-industriale. Il senso della «transizione» pervade la società umana senza che sia possibile dire quanto essa sarà lunga e traumatica».

«Negli ultimi decenni l'umanità è stata esposta ad un peso esponenzialmente accresciuto di scoperte, innovazioni, esperienze e stimoli ed emozioni che, ad un ritmo sempre accelerato hanno investito il tessuto stesso della società. Ciò ha determinato crisi e confusione a tutti i livelli individuali, collettivi, istituzionali, economico, ecologico e culturale. L'intelletto umano strutturato dai processi evolutivi non sembra in grado di assorbire questa massa di inputs. Ne conseguono visioni della realtà alterate che potrebbero farci arrivare nel 2000 in un mondo caratterizzato da gravissime tensioni, destabilizzato ed estremamente vulnerabile».

«Ma — secondo il prof. Padolecchia — siamo ancora padroni del nostro destino e la sfida del futuro nella sua dinamica innovativa può ancora determinare positive reazioni a catena di quella meravigliosa forza che è l'intelligenza. Il settore «conoscenza» ha già una connotazione di risorsa economica, come l'energia, il capitale ed il lavoro. Dai modelli dell'epoca industriale dominati dal principio del «big is beautiful» la società umana si muove già verso il concetto di «small is beautiful» che segna l'ascesa alla decentralizzazione, privatizzazione e valorizzazione dell'individuo».

«All'era industriale «delle masse» si contrappongono oggi l'era post-industriale «dell'individuo». La sfida del futuro va letta in termini di valorizzazione dell'identità e di evoluzione dei comportamenti».

«L'Europa — continua lo scienziato — ubicata tra la ricchezza materialistica del nuovo mondo e del mondo socialista e l'estrema povertà fisica e ricchezza spirituale della storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione. Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste che il prof. Padolecchia intravede il panorama del nuovo mondo che emerge alla fine del tunnel della transizione.

Trieste ha accettato la sfida del futuro e si sta dando i mezzi per esprimere in tal senso, avendo i cicli di altri capitoli che il passato aveva giaciuto i ricordi, ed il futuro dove vivono le speranze, c'è il presente ove restano i doveri».

La sfida del futuro è basata sull'equilibrio tra il sapere, il saper fare ed il saper essere. E una società vale tanto quanto vale la sua morale ed il suo sapere».

«L'avvento dell'era post-industriale — conclude Padolecchia — corrisponde alla quarta grande rivoluzione nella storia conosciuta dall'umanità dopo i cicli dell'epoca delle caverne, di quella pre-industriale e dell'attuale epoca industriale che, con l'inizio di questa fase di transizione può dirsi compiuta».

Dopo la «pax romana» la «pax cristiana» e la «pax americana» siamo dunque in vista della «pax tecnologica o spaziale» che dà all'essere umano il senso della comunità planetaria.

Ed è proprio qui a Trieste

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

I librai e i testi di scuola che non arrivano

Ho letto il 25 ottobre sulle «Segnalazioni» il pensiero espresso dall'autore di una «lettera firmata» sull'argomento «La prenotazione dei libri di testo».

Ritengo di dover esporre alcuni concetti dettati dalla mia lunga esperienza nel campo specifico.

Innanzitutto, non corrisponde al vero «la pressione» che i professori eserciterebbero nei confronti degli alunni al fine di indurli a entrare urgentemente in possesso del libro mancante: l'insegnante non ignora i problemi inerenti l'editoria scolastica, è vero — invece — che sono gli allievi a «premere» sui genitori, facendosi talvolta vittime di una situazione di comodo, che dà loro la possibilità di inventare larghi spazi da dedicare a ulteriori svaghi, «tornando» al libro in latitanza del testo, fino a dolersi (con gli amici...) quando esso libro finalmente sarà disponibile... «suvvia! Siamo stati tutti giovani!».

È probabile che all'autore della lettera sia sfuggito il fatto della rarefazione costante delle librerie e cartolerie che dedicavano a loro attività «anche» ai libri di testo: la riprova trova conferma nelle «lunghe code» che si formano in quell'arco di tempo al di fuori delle (poche, ormai) librerie che esercitano ancora questo ingrato lavoro. I consumatori non sono tenuti a sapere che questi operatori commerciali sognano come una chimera, alla chiusura dei conti, un bilancio «in pari»... altro che «business».

Quindi, l'operazione libri di testo non è un'attività redditizia, ma un pesante e gravoso «servizio», che per dare un piccolo utile dovrebbe certamente essere pagato extra e al momento della prenotazione, come non assurdo riferimento... da quel certo libro!

Il servizio viene svolto nell'interesse della comunità come la distribuzione dei testi come le scuole elementari che il libro e il cartolibreria pagano quattro mesi prima, per riscuotere dallo Stato talvolta anche un anno dopo: da quello stesso Stato che pretende anticipi alla finanza nella misura del 95% del reddito. Se questo genere di lavoro viene ancora svolto da pochi lo si dice alla speranza degli interessati che l'allargamento clientelare si traduca in una benevola predisposizione a rivisitare la libreria, con il fine ultimo di poter esitare alcune opere, come tascabili, dizionari, atlanti, libri professionali, quando necessari.

Certo possono accadere degli inconvenienti, come in tutte le attività umane, solo perché si rende indispensabile la «prenotazione», come reciproco impegno di «consegna» e di «ritiro», sempreché i testi siano disponibili e non in ristampa, presso i vari editori.

Nel miei ricordi, un libro di

«educazione civica», consegnato al cliente in ritardo mi ebbe a provocare la minaccia di una denuncia, qualora il figlio non fosse stato... promosso.

Le cause dei disguidi e dei conseguenti malumori degli interessati, sono di varia natura: agitazioni e scioperi in sede editoriale, con rottura del ciclo di stampa, di quinternatura, di legatoria e d'allestimento, oppure libri pronti, ma scioperi dei trasportatori, o, ancora, notizia delle «sezioni» d'appartenenza pochi giorni prima dell'inizio delle lezioni, oppure «infiltrazione» in classe di un testo prenotato da tutti presso le varie librerie e non disponibili sul mercato nazionale; forse faranno i librai a farsi credere che trattavasi di una singola copia «di saggio» giunta all'allievo figlio del collega docente, per rimediare a una impellente necessità?... E infatti quest'ultima situazione verrà considerata «drammaticamente» dei librai, nel vedersi «assalti» da esasperati genitori che spergureranno essere solamente il loro figlio non in possesso del testo... incrinato.

Ci si chiederà il perché ogni anno, anche «gloriosi» librai rinunciano a «trattare» il libro di testo. Oltre ai motivi sopraesposti che sicuramente non giovano a rendere il lavoro più... distensivo, è bene

Due ruote: un pericolo

Sembra un assurdo ma l'arrivo del freddo e della pioggia è in favore degli automobilisti. Si perché il maltempo fa diminuire la circolazione delle «due ruote» (moto e ciclomotori). Di conseguenza diminuisce per gli automobilisti il rischio di ritrovarsi coinvolti o chiamati a rispondere in caso di incidenti, con motociclisti che finiscono a terra, e quando si cade con le due ruote, i danni fisici sono spesso gravi. Diminuisce quindi la tensione nella guida e lo stress dovuto alla maggiore attenzione cui si è obbligati.

Mai come quest'estate appena finita, la circolazione delle «due ruote» è stata così intensa e caotica. Le auto, troppo spesso e facilmente giudicate responsabili (forse perché più grandi?) negli incidenti che coinvolgono auto e moto, hanno viaggiato sulle strade della nostra città letteralmente circondate da moto e motorini sfrecciati da tutti i lati. Dalla mia vettura ho assistito a numeri di alta acrobazia, a gare, esibizioni di abilità.

Ma questi ragazzi si credono davvero degli indistruttibili? Oppure sono stanchi di vivere? Anche la maggiore attenzione dedicata alla guida delle auto non sempre è servita.

sapere che non esiste il diritto di resa dell'inventore, se non in rarissimi casi, che altri editori effettuano il «contro cambio» riducendo notevolmente il «margine» originale che sarebbe spettato in assenza della «resa» e... che altri editori, effettuano il «contro cambio», pareggiando il «reso-scolastico» con volumi di impossibile vendita, che so?... «La bottega del lutto Pinco nella considerazione della borghesia alla fine del XVIII secolo»...

Inoltre il disservizio non potrà essere certamente migliorato rivolgendosi, trepidanti, alla sensibilità del libraio, pretendendo il testo mancante, magari offrendo di pagarlo il doppio, il triplo del prezzo di copertina. Offerta assurda, offensiva e impensabile che possa essere accettata dal libraio quando, talvolta accade che, per inoltrare l'ordine di un solo testo, il cliente si sia rifiutato di collaborare alle spese necessarie alla bisogna: interurbana telefonica, spese di impallo e di pacco postale urgente, pur avendole, dette spese, condivise e concordate in anticipo.

Perciò, il libraio il più delle volte rifiuta l'accettazione delle copie singole, per evitare di essere tacciato di speculazione e magari di comparire nella rubrica «Segnalazioni» de «Il Piccolo».

Fra i libri obbligatori, più

sogetti a ritardi nelle consegne, sono i testi di «narrativa» o di «lettura» in adozione obbligatoria nelle scuole medie inferiori; sarà bene esporre qui le cause.

I docenti, per disposizione del ministero della pubblica istruzione, nome ritrasmesso dai Provveditorati agli studi, possono adottare le opere di «narrativa» per le scuole medie inferiori, assieme agli altri libri di testo (in aprile, maggio); conseguentemente i libri saranno sicuramente disponibili in libreria a settembre, oppure la scelta può avvenire a scuola iniziata, nel quale caso, i testi non potranno essere acquistabili subito.

Per curiosità, mi affido alla statistica, menzionando le scuole medie inferiori di Trieste e provincia, dove i libri di narrativa vengono scelti dagli insegnanti assieme agli altri libri di testo, motivo per il quale saranno disponibili a settembre in libreria, unitamente alle altre pubblicazioni scolastiche: scuole medie «Benco», «Beata Vergine», «Codermatz», «Comunità Educatrice», di viale Campi Elisi, «de Marchesetti» (Aurina), «de Tommasini» (Opicina), «Dimesse», «Fratelli Fondar», di Prosecco, «Pitter», «Rittmeyer».

Mentre le scuole medie sottosegna prediligono differenti scelte a scuola iniziata, motivo per il quale non tutti i testi di lettura potranno sicuramente essere reperibili al momento: scuole medie «Adobbati», «Brunner», di Borgo S. Sergio, «Corsi», «Caprin», «Dante», «Divisione Julia», «Manzoni», «Rismond», «Saur» (Muggia), «Stuparich», «Svevo».

Per le scuole con lingua d'insegnamento sloveno il problema non sussiste, in quanto la distribuzione avviene tramite una organizzazione interna, all'uopo preposta. La scuola media «Bergamas», di norma, stila un elenco a parte per le varie sezioni, non includendo la «narrativa» nell'elenco ufficiale dell'adozione.

Perciò, il mio consiglio è: prenotare, attendere e lasciar lavorare in pace il libraio, che non ne ha «colpa».

Bernardo Bernardi

Una segnalazione all'itis

Dal commissario dell'itis, dott. Giorgio Satti, riceviamo: Sulle Segnalazioni un lettore ha esposto il caso particolare di una persona anziana che ha chiesto l'accoglimento presso l'itis. Poiché alla fine del testo compaiono solo le iniziali del segnalatore e non è citato il nominativo dell'anziano interessato, gradirei conoscere tali dati (tramite Il Piccolo o rivolgendosi agli uffici istituzionali di via Pascoli 31) per essere messo in grado di dare una risposta documentata.

A. D.

Anomalie ai caselli dell'autostrada

Nel corso di due recenti viaggi, nel tratto autostradale Trieste-Mestre, ho ricevuto, nel primo, una scheda con dati non rispondenti, sia per quanto riguardava la giornata ma con l'ora d'ingresso anticipata di circa due ore. Doppiamente insospetito, all'uscita di Mestre dichiaravo un nuovo smarrimento ma, in questo caso, l'addetto non mi rilasciava ricevuta.

Viceversa, in entrambi i viaggi di ritorno da Mestre a Trieste, mi sono state consegnate schede regolarmente compilate, anche se con caratteri debolmente impressi che ne rendevano difficile la lettura.

Considerato che non ho finora ricevuto disposizioni ad una mia precedente segnalazione, di eguale tenore, pubblicata il 10 settembre 1985, e tenuto conto che quanto ora segnalato rafforza il sospetto che dietro a tale comportamento possano nascondersi atti lesivi di interessi sia dell'amministrazione delle Autovie Venete che della collettività, insisto per conoscere finalmente da parte dei responsabili le ragioni del perdurare di tali anomalie.

D. B.

Degrado al Maggiore

Povero Ospedale maggiore. Avrebbe urgente bisogno di una iniezione di miliardi che è impossibile trovare. Ma quello che non si può né capire né accettare è lo stato di degrado delle vie di perimetro e del giardino interno. Desolante è entrare in quell'ospedale dopo aver attraversato un piccolo «cimitero» di lamiere usate e aver zig-zagato tracrementi di animali di ogni tipo.

Fuori, in via Stuparich, quello che resta di una «Vespa» abbandonata da diversi mesi sul marciapiede, vecchie antenne arrugginite e misere scodole di plastica con fegatini e resti di cibo maledoranti per gatti; dentro vegetazione incolta, cartacce e «scovazze».

Lettera firmata

Un grazie per Roberta

Desideriamo esternare la nostra gratitudine, rivolgendo un nostro profondo e sincero grazie all'équipe del reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara che si è prodigata per salvare la vita di Roberta. Un particolare grazie alle persone che le sono state vicino anche in maniera affettuosa ed umana.

I genitori di Roberta Mangano

ORE DELLA CITTA'

Circolo Il Carso

«Trieste porto culturale per la ricerca scientifica internazionale» sarà il tema dell'incontro organizzato dal Circolo culturale «Il Carso» con il premio Nobel prof. A. Salam, il prof. P. Budinich e il prof. D. Romeo. Durante l'incontro che avrà luogo domani pomeriggio alle ore 16.30 presso il Centro internazionale di fisica teorica di via Miramare saranno svolti i seguenti interventi specifici: prof. Salam «Poli di sviluppo del centro internazionale di fisica teorica»; prof. Budinich «Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze»; prof. Romeo «Centro internazionale di Ingegneria Genetica e biotecnologia». Seguirà la proiezione «Imagined World Behind Reality».

Nel secondo viaggio ho ricevuto una scheda con dati rispondenti per quanto riguardava la giornata ma con l'ora d'ingresso anticipata di circa due ore. Doppiamente insospetito, all'uscita di Mestre dichiaravo un nuovo smarrimento ma, in questo caso, l'addetto non mi rilasciava ricevuta.

Viceversa, in entrambi i viaggi di ritorno da Mestre a Trieste, mi sono state consegnate schede regolarmente compilate, anche se con caratteri debolmente impressi che ne rendevano difficile la lettura.

Scrittura creativa

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale - Cepas, promuove il secondo corso di «Scrittura creativa». Il corso della durata di cinque mesi, bisettimanale, tenuto da docenti qualificati, verrà svolto con maggiore organicità e tenendo conto dell'esperienza precedente che è stata quanto mai lusinghiera e incoraggiante. I contenuti verranno sulla linguistica, sulla critica letteraria, sulla sagistica, sul romanzo, sulla poesia, sulla storia della letteratura nonché sulle concrete esperienze degli insegnanti e rispettivamente scrittori. La segreteria del Cepas in via Filai è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Poesie in galleria

La galleria d'arte «Minerva» (via S. Michele 5) giovedì alle ore 18.30 Liliana Bamboschek presenterà «Poesie in galleria», una lettura in versi in argomento con la mostra del pittore triestino Pino Giuffrida.

Educazione alimentare

Da questo pomeriggio alle ore 17.30 al Centro riabilitazione mastoide, avrà inizio un corso di educazione alimentare che sarà sviluppato nell'arco di quattro incontri settimanali (5, 12, 19, 26 novembre). Al corso a cui parteciperanno esperti del settore nutrizionale sono invitate le scuole, i loro famiglie e quanti si interessano all'argomento.

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia. Non è una colpa essere ammalati, ma è una colpa non far niente per stare bene. Telefona agli Alcolisti anonimi al 305954.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 787333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Ci sono molte donne

Poi c'è una donna che vuole essere donna, vivere, vivere, anche nel modo di vestire. Porta taglie comode senza rinunciare alle novità della moda, per questo sceglie Marina Rinaldi. Non solo, ma quando entra in negozio le piace essere consigliata e indirizzata, con cortesia e competenza, verso soluzioni adatte alla sua personalità. Se anche tu sei questa donna, sai che il tuo negozio è Marina Rinaldi. Piazza Goldoni angolo via Carducci.

Beltrame gli abiti

In lana, da giorno, pomeriggio e sera. Eleganti, sportivi, pratici. Consigliati con cortesia e competenza per sottolineare meglio la tua personalità. Da Beltrame in Corso Italia 25.

Loretta 46, 48, 50, ecc.

presenta stupende Collezioni Autunno-Inverno nel Classico, Cernomia, Sportswear, Intimo per ogni taglia. Via Lazzaretto Vecchio 19 e via Cicerone 10.

Incontri biblici

Domani nella sala del «Servi dell'Eterna Sapienza» di via S. Nicolò 22, con inizio alle 17.30, il padre dott. Leopoldo Del Fabbro parlerà sul tema: «Io sono stato offeso da Cristo Gesù» dalla lettera di S. Paolo ai Filippesi (Fil 2-4).

Circolo «Istria»

Questo pomeriggio, alle ore 18, al Circolo della Stampa di corso Italia il Circolo di cultura «Istria» presenterà nel corso di un pubblico dibattito il volume «Proposte per una convivenza possibile» che raccoglie alcuni documenti illustrati al Senato nel corso delle audizioni sul tema della convivenza e della tutela della minoranza slovena.

Dizione Italiana

L'Atti (Association internationale du temps libre), comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di dizione italiana, promosso dall'Atti e diretto da Mario Pardini. Gli interessati possono telefonare al 60868, da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 20.

Telefono amico 766666-7

Ogni giorno 24 ore di dialogo libero. Anche tu puoi collaborare.

Rassegna delle gallerie

«Murales» effimero di Susanna Tanger

Susanna Tanger ha dipinto sui muri di una grande stanza bianca nella città un dipinto dal nome «Uffici». Dipingerli sul muro evoca le antiche capacità degli affrescatori, perduti nel momento in cui la dimora borghese richiedeva più velocità e sostituibili decori. O si chiama più recenti interventi, sollecitati dall'urgenza di trasferire sul muro, in uno spazio pubblico, messaggi e immagini collettive di una persuasiva emotiva e colorata, tanto tumultuosa e sonora quanto era invece silenziosa l'eloquenza degli antichi dipinti.

La Tanger non recupera la preziosa decoratività dell'affresco né lo strumento del murale; gli acrilici, i pastelli e il fine carbone compongono sul muro un quadro, destinato a scomparire tra poco, ripassato da una mano di calce al termine della mostra.

Questa distruzione programmatica provoca una sensazione di disagio: non abbiamo più la permanenza rassicurante dell'affresco e neppure la vita breve ma efficace del murale. C'è invece un avvertimento, sulla velocità del consumo e sulla rapida sostituibilità dell'arte, sull'impossibilità dell'artista di fermarsi, sulla necessità di spostarsi continuamente in aree diverse, data la rapida deteriorabilità della merce-arte, così precariamente affidata ai mezzi di diffusione e di pubblicazione.

Ma il disagio dello spettatore, trasferito attraverso l'opera del disagio della condizione attuale dell'artista, si accompagna a una sensazione, inevitabile e altrettanto sconcertante, quella della perdita del valore economico, a considerare il quale ci aveva abituato proprio il tipo di spazio nel quale l'artista compie il suo intervento, la galleria come luogo deputato del rapido consumo e dello scambio dell'arte.

Questo richiamo alla necessità dell'artista di considerare la propria arte e sull'ineguaglianza del valore commerciale come criterio di giudizio è stato certo già operato, e in tempi non troppo remoti, da altri artisti. Le linee di sviluppo dell'arte sono oggi molto diverse, quasi antitetiche, e per questo forse la Tanger sente il bisogno di riportare considerazioni amare in tempi nuovi.

L. S.

Mostre d'arte

Josef Kern

alla Torbandena

Si inaugura questo pomeriggio alle ore 18 alla galleria Torbandena di via Torbandena 1 una mostra di Josef Kern. Catalogo in galleria.

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 nella consueta sede il socio Alfieri Seri parlerà sul tema: «Ricerca e sviluppo nel 175.º anniversario della Società di Minerva».

Rotaract club

Per i soci e amici del Rotaract club è in programma stasera, nella consueta sede delle riunioni, la proiezione di un videotepe, a cura di Sergio Venuti, sul tema «La realtà industriale di Trieste».

Premio postumo

A pochi mesi dalla scomparsa dello scultore Proteo Hirst è di questi giorni la notizia dell'assegnazione postuma del premio «Oscar d'Italia 1985» a lui conferito dall'Accademia Italia.

Corsi di sci

Lo Sci club 70 informa che il 16 novembre inizierà il terzo ciclo di lezioni di sci (specialità discesa) sulla pista in plastica di Aurisina. Informazioni e iscrizioni nella segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60393 e 68212), tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle 17.30 alle 19.30.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica: «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini. Intervista il prof. Giuseppe Klugmann.

Consigli rionali

Servola-Chiarbola — Il consiglio è convocato per domani sera alle ore 20 nella sala delle adunanze del centro civico di via Ronchetto 77 con all'ordine del giorno, fra l'altro, le mozioni sul potenziamento dell'illuminazione in via Orsera, l'asfaltatura di via Pola, la sistemazione della pineta di Servola, la bitumatura del marciapiede di via Balamonti, la sede dell'ufficio postale di Servola.

Barriera vecchia — Il consiglio si riunirà giovedì alle ore 19 nella sede di via Foscolo 7, con all'ordine del giorno, fra l'altro, la richiesta d'uso del ricreatorio Padovan, il problema del mercato rionale di piazza Perugini, fissazione del numero di sezioni nelle scuole materne comunali, mozioni sul terremoto del Messico.

San Vito-Città vecchia — Il consiglio è convocato per giovedì sera alle ore 20 nella sede di via Colautti 6 con il seguente ordine del giorno: fissazione delle sezioni nelle scuole materne comunali per l'anno '85-'86; fondo economico e deliberazioni di spesa; relazione dell'incontro del presidente e del capigruppo della circoscrizione con l'assessore all'urbanistica sul problema dell'area dell'ex Fabbrica macchine; situazione dell'istituto Galvani e stato dei lavori.

Città nuova-Barriera nuova — Il consiglio si riunirà giovedì alle ore 20.30 nella sede di via Battisti 14. Alle ore 19 l'incontro sarà preceduto dalla riunione del capigruppo e alle ore 20 è convocata anche la commissione urbanistica.

AEROBIC CENTER

A OPICINA

Al Centro Sportivo Internazionale di via Concorde 16 corsi di aerobica avanzata con insegnante diplomata presso LARA SAINT PAUL. Informazioni al 21488, ore 9-22.

Presto la mensa alla Saba

I rappresentanti di insegnanti e genitori della scuola «U. Saba» eletti nel consiglio di circolo, in relazione alla lettera della Sals pubblica il 27 ottobre, precisano quanto segue.

L'insufficienza dello spazio mensa è dovuta all'occupazione da parte dei «Galvani» di una sala funzionalmente collegata con le altre destinate alla refezione e che si riteneva venisse messa a disposizione della «Saba» con l'inizio dell'anno scolastico. Poiché ciò non si è verificato, le insegnanti, nel far presente alle autorità competenti la situazione di disagio, si sono trovate nella necessità di sistemare i bambini nel corridoio.

Nel contempo i rappresentanti del consiglio di Circolo e la direzione didattica si sono incontrati con l'assessore Vattovani ed il preside del Galvani per la soluzione del caso, ottenendo assicurazioni in tal senso entro breve tempo.

Per quanto riguarda l'espletamento di lavori non strettamente educativi da parte dei docenti, si verifica che tale situazione si verifica in tutte le scuole ove la refezione viene effettuata senza l'assegnazio-

ne, da parte del Comune, di personale inserviente, come ben evidenziato in vari articoli pubblicati di recente sull'argomento. Non si può pertanto accomunare una situazione particolare di disagio, che riguarda unicamente la «Saba», con un'altra di carattere generale, che investe la quasi totalità delle scuole, definendo entrambe segnalazione di una difficile situazione creata alla «Saba».

Per quanto riguarda la situazione generale della scuola, che riteniamo ideale per l'organizzazione del tempo pieno, sia dal punto di vista ambientale, che strutturale, si fa presente che il Comune ha iniziato i lavori di manutenzione della stessa, fra i quali è prevista la creazione di un unico ampio locale per la mensa, risolvendo definitivamente la situazione di disagio determinata dalla temporanea sistemazione dei «Galvani» e ciò, ovviamente, a prescindere dai problemi causati dalla mancanza di personale inserviente, che rimarrebbero anche in presenza di spazi mensa adeguati, come già si verifica nelle altre scuole a tempo pieno.

Seguono 8 firme

Mancato invito all'inaugurazione

Dal vicesegretario del sindacato autonomo dipendenti del Lloyd Adriatico (Sadla) riceviamo.

Sul Piccolo del 12 ottobre è apparsa la notizia inerente la nuova sede del Lloyd Adriatico sul fondo dell'ex Fmsa. Per buona parte dell'articolo, a firma di P.R., si riscontra una eloquente informazione ma, nella fase finale, si ignora totalmente l'importante appoggio dato da una componente della coinvolta nella vicenda. Apporto che è testimoniato, per la sua incisività, nella cronaca di quegli anni.

Nel timore che questo sta diventando un vezzo, non solo nell'ambiente giornalistico, è per la completezza dell'informazione, ritengo sia doveroso ricordare l'aiuto indispensabile dato dai lavoratori dell'azienda, con alla testa il Sindacato autonomo dipendenti Lloyd Adriatico aderente alla Cisl. Appoggio che, non dimentichiamolo, è costato al Sadla l'accusa di sindacato «padronale», oltre a sacrifici anche in termini economici ai lloydiani.

È vero, i lavoratori, in quel momento, difendevano il loro posto di lavoro e volevano

evitare i disagi di un trasferimento in altra città. E anche di questo le cronache di quegli anni ne sono testimoni. Ma, in quel momento, e fu ribadito a più riprese, si operava anche nell'ottica di non depauperare ulteriormente una economia cittadina ormai al collasso.

Per tale motivo il Sadla chiese e ottenne incontri con tutte le forze politiche della nostra città, per evitare che il Lloyd Adriatico emigrasse verso lidi ospitali, Mestre o Milano. E non fu quella l'unica volta che i lavoratori dell'azienda si sono mossi contro il suo possibile trasferimento, diventando forza trainante per la difesa dei posti di lavoro.

Ho notato, con sincero piacere, che alla copertura del tetto della nuova sede erano presenti tutte le forze imprenditoriali e politiche che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Piccolo albo

Ho rinvenuto un paio di occhiali da vista in via Revoltella. Chi li ha smarriti può rivolgersi alla portineria del Piccolo.

informazioni SIP agli utenti

La SIP informa che, come già segnalato agli interessati, mercoledì 6 novembre 1985 circa 2000 utenti del Comune di Trieste, compresi nella zona circostante il colle di S. Vito, cambieranno numero telefonico.

Per detti utenti, inseriti con doppia numerazione nell'elenco telefonico edizione 1985, funzionerà il numero fra parentesi, mentre decadrà quello in grassetto.

Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi al «12» (Informazioni elenco abbonati - servizio gratuito).

SIP

Società Italiana per l'Enrico delle Telecomunicazioni s.p.a.

GRUPPO IRI-STET

STUDIO WES di Genova

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

Aut. Min. Conc. n. 4/280688 d.d. 27/8/85

e' meglio acquistare un oggetto di fascino e partecipare ad un concorso di prestigio che acquistare e non vincere niente

Marzari Gioielli

PER OGNI 200.000 LIRE DI «ACQUISTO MARZARI GIOIELLI» RICEVERAI UN BIGLIETTO CHE TI FARÀ PARTECIPARE ALLA ESTRAZIONE DEL 7 GENNAIO 1986 PER LA TRIUMPH TR 3 DEL 1960 DA COLLEZIONE ESPOSTA IN GIOIELLERIA

VIA ROMA, 3 - TELEFONO 61641

La Pelle

Confezioni in pelle di Alta Moda

P.zza Scorcola 3 - Trieste - Tel. 65131

In una cornice completamente rinnovata le ultime novità nelle confezioni in pelle a prezzi di assoluto confronto.

Nuovi arrivi: Splendidi Montoni nappati interi e a «3/4»

DALLA REGIONE

INTERVENTI STRAORDINARI DELLA REGIONE

Quasi 14 miliardi per l'occupazione

Si tratta di un primo stralcio della legge 32

Una prima serie di interventi straordinari e urgenti in materia di politica attiva del lavoro sono stati approvati dalla giunta regionale. Il programma, nel suo complesso, è suddiviso in sei progetti per l'attuazione dei quali sono stati stanziati 13 miliardi e 850 milioni di lire.

Si tratta di un primo «stralcio», relativo al 1985, della legge specifica n. 32 approvata lo scorso luglio ed entrata in vigore il 7 agosto. Ora, con notevole tempestività considerata anche che prima di allora i sei progetti sono stati interpellati le rappresentanze delle organizzazioni regionali sindacali e del mondo imprenditoriale, si è alla fase operativa.

Gli incentivi sono indirizzati, come detto, a sei progetti indirizzati alla promozione dell'apprendistato artigiano, dell'occupazione giovanile, del lavoro in cooperazione e di quello autonomo, al sostegno della mobilità del lavoro e delle cooperative in solidarietà sociale.

Attraverso questi sei canali, verranno in vario modo attivate possibilità di occupazione. Questo, infatti, il fine precipuo della normativa regionale che si allinea alla politica sulla materia che si sta attuando in campo nazionale.

Come più volte è in piedi è stato ripetuto dall'assessore Brancati, competente per il settore, non si tratta di uno strumento risolutivo del problema; si calcola tuttavia che con esso si potranno creare dai 3 ai 4 mila posti di lavoro stabile. Punto fermo della legge, comunque, è quello di non fare assistenzialismo ma supporto concreto alla vigente legislazione a sostegno della base produttiva.

L'impegno della Dc sul provvedimento

La legge regionale sull'occupazione e l'impegno della Dc per la sua piena attuazione è stato il tema del convegno che si è svolto a Ovaro su iniziativa del gruppo consiliare regionale della Dc e della Dc della Val Degano. Al numero del pubblico, prevalentemente di giovani, operai e esponenti del mondo del lavoro, sindacalisti, imprenditori e pubblici amministratori, ha portato il saluto della sezione Dc di Ovaro il segretario Lino Not.

I lavori del convegno sono stati quindi aperti dall'intervento dell'assessore regionale al lavoro Mario Brancati che ha sottolineato come «il problema occupazionale» per essere superato deve, necessariamente, trovare una risposta complessiva a livello nazionale. La Regione, pur non avendo competenza specifica in materia, ha voluto con questa legge (la prima in Italia nel suo genere) assicurare un'azione concreta.

L'assessore ha dichiarato di aver concluso la fase di consultazione con i rappresentanti delle organizzazioni regionali dei sindacati e del mondo imprenditoriale, per l'avvio dei sei progetti d'intervento previsti per quest'anno, in attesa che sia costituita, a partire dal 1986, l'agenzia regionale del lavoro.

Questi progetti, che saranno portati all'approvazione della giunta regionale nei prossimi giorni, sono indirizzati alla promozione dell'apprendistato artigiano, dell'occupazione giovanile, del lavoro in cooperazione, del lavoro autonomo e al sostegno della mobilità del lavoro e delle cooperative di solidarietà.

Illustrandoli, Brancati ha sottolineato, con l'ausilio di alcuni dati, come la mobilità, il lavoro autonomo e il lavoro in cooperativa, possono rappresentare «un'autentica valvola di sfogo» per l'industria che continua a espellere forze-lavoro. Mentre, per quanto riguarda l'occupazione giovanile, incentivi, per far diventare stabili, i contratti di formazione al lavoro, favorire l'utilizzo del part-time e garantire un più massiccio inserimento di quanti escono dai corsi professionali regionali «può rappresentare un'indispensabile risposta a quanti ambiscono, giustamente, a inserirsi nel mondo del lavoro».

«Naturalmente — ha concluso Brancati — nessuno si illude, nonostante la dotazione di 45 miliardi in tre anni non sia poca cosa, che questa possa essere sufficiente a risolvere i problemi, ma molto dipenderà dalla capacità di ognuno di attivarsi, per quanto di competenza, in questa direzione».

In rappresentanza dell'Associazione industriale della provincia di Udine è intervenuto l'ing. Elio Capellari, capo della delegazione a Tolmezzo, che ha espresso un giudizio positivo sui contenuti della legge e sul metodo di consultazione che la Regione ha voluto seguire. «Siccome — ha però detto — far seguire alla teoria i fatti e qui tutto dipenderà dalla produzione, in termini di efficienza e di contenuti, dell'agenzia regionale del lavoro».

«È opinione degli industriali, infatti — ha proseguito l'ing. Capellari — che la politica attiva del lavoro possa dare un contributo significativo all'incremento dell'occupazione e che questa assuma caratteristiche di stabilità «solo se accompagnata da una decisa politica economica in termini di sviluppo».

Espresso un giudizio positivo anche sui altri provvedimenti che vanno in questa senso, quali la legge 30 del 1984 e il rifinanziamento della legge 26 del 1985, Capellari ha sottolineato che i risultati ancor più positivi si potranno raggiungere se il legislatore «mirerà a semplificare e liberalizzare la rigidità che reggono il mercato del lavoro». Passando poi alla realtà particolare della Carnia, l'ing. Capellari ha ribadito quanto già sostenuto a suo tempo in uno specifico documento predisposto dalla delegazione di Tolmezzo dell'Associazione degli industriali, nel quale si invita la Regione, attraverso l'agenzia del lavoro, ad attivare e sostenere progetti di cooperazione proprio nelle zone montane «quelle più fragili soprattutto per organizzazione e per assedi».

L'arco di impiego delle nuove cooperative, in primo luogo, dovrebbe essere quello delle operazioni forestali ma anche quello della produzione di servizi rivolti al settore sia pubblico sia privato. «Vi sono — ha concluso — prospettive da approfondire attentamente, proprio in funzione degli ambiti montani, riproponendo, attraverso alcune iniziative, tutto l'arco della cooperazione che, in Carnia ebbe un passato storico non trascurabile».

Ultimo tra i relatori è intervenuto Giampiero D'Errico, segretario della Cisl dell'Alto Friuli il quale ha espresso un giudizio estremamente positivo sulla legge «che affronta finalmente il problema occupazionale dotandosi di nuovi strumenti e di consistenti impegni finanziari». «È una legge molto poco burocratica e finalmente progettuale che richiede — ha detto — impegno, energia e fantasia a tutti, dalla Regione, all'imprenditore, agli enti locali e al sindacato».

Facendo un'analisi generale della situazione occupazionale in Italia e in Friuli, D'Errico ha sottolineato come ormai risulti superato il concetto, e la legge sembra averlo recepito, che sviluppo economico non significa più necessariamente sviluppo occupazionale.

«Tale nuovo strumento legislativo — ha proseguito — è importante, perché tende soprattutto a dare un lavoro a chi non ce l'ha e che, contrariamente a chi è occupato, non può disporre nemmeno di quei meccanismi che in qualche modo ne garantiscono il posto di lavoro». È positivo inoltre che la legge preveda solo il dato temporale della durata dell'intervento, lasciando alla valutazione dell'agenzia la bontà dell'intervento stesso e quindi stabilire la quantità economica».

Dopo aver concordato con Capellari sulla particolare attenzione che dev'essere data ai problemi della montagna ha concluso affermando che probabilmente questa legge costringerà un po' tutti a uscire da una filosofia che ci ha seguito in tutti questi anni: la sicurezza del posto di lavoro.

Il lavoro, quindi, come valore in sé e non come garanzia è questa una legge, ha evidenziato D'Errico, che ci dà un'occasione anche per valutare queste nuove necessità. Traendo le conclusioni Diego Carpenedo, presidente del gruppo consiliare regionale dc, ha affermato che «ormai tutti dobbiamo farci carico dei problemi di chi non ha un lavoro». Il nostro sforzo deve quindi essere indirizzato soprattutto verso i giovani che rappresentano circa il 70 per cento dei quasi 44.000 disoccupati della regione. «Giovani che, se non inseriti al più presto, possono essere «facili vittime» di emarginazione e frustrazione. «Come Dc regionale — ha proseguito — abbiamo la consapevolezza di aver lavorato bene approvando quanto di meglio si è discusso ed è stato presentato in consiglio regionale. Si tratta ora di verificare l'impatto che questa legge avrà nella realtà con la più ampia disponibilità a modificare ciò che non va».

LA RIUNIONE DI UDINE SUL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO

Ci saranno ulteriori incontri fra Biasutti e gli industriali

Il presidente della giunta ha tuttavia condiviso molte osservazioni della controparte

Si è avuto stamane nella sede udinese dell'amministrazione regionale l'incontro tra la giunta regionale e la Federazione regionale degli industriali, per discutere la nota programmatica e le linee di impostazione del Piano regionale di sviluppo per il prossimo triennio.

La giunta era presente con il presidente Biasutti e gli assessori Rinaldi e Carbone, il direttore Pastorelli sostituito dall'assessore Francescuccio.

La delegazione degli industriali era guidata dal presidente della federazione, Cogoli, dal presidente dell'Associazione di Pordenone Gregoris e dai vicepresidenti delle Associazioni di Udine e Gorizia, Zanzi e Germani; erano inoltre presenti i direttori delle medesime organizzazioni.

La riunione è stata aperta da una introduzione del presidente Biasutti, che ha riferito sull'impostazione generale delle linee di politica economica che la giunta intende perseguire nel prossimo triennio e su alcune indicazioni di impegno finanziario a sostegno dei vari settori.

Ha quindi preso la parola il presidente Cogoli, il quale ha presentato un articolato documento che ha sottolineato la posizione della componente industriale in merito alle varie tematiche di politica economica affrontate dalla nota programmatica.

Cogoli ha sottolineato che la tendenza a privilegiare il sostegno dei grandi fattori comuni di sviluppo, come le infrastrutture, deve essere bilanciata, pur condivisibile, non deve essere anteposta al sostegno del rinnovamento dei settori produttivi e in particolare dell'industria.

La situazione attuale, infatti, non ammette indugi sulla continuità di attenzione e intervento riguardo i problemi della realtà produttiva. Di particolare interesse la volontà espressa dalla nota di sostegno al terziario, anche come risposta — pur non esaustiva dei problemi occupazionali — deve essere considerata la nota di sostegno al terziario avanzato, quel terziario cioè indirizzato ai servizi di sostegno allo sviluppo dei settori produttivi, muovendosi però in una logica di mercato.

È condivisibile inoltre la riproposta dell'obiettivo del riequilibrio territoriale, che va perseguito in un'ottica complessiva di rilancio dell'economia regionale in tutte le sue funzioni e di valorizzazione del ruolo internazionale della regione stessa e quindi del superamento della sua perifericità.

Particolare attenzione, ha rilevato il presidente Cogoli, è stata riservata al capitolo della nota riguardante l'individuazione delle attività produttive e le politiche per l'occupazione.

La concertazione, di cui viene rilevata l'insoddisfatta esperienza finora maturata e la necessità di impostare un programma di lavoro basato su questioni concrete. Il riassetto degli incentivi all'industria, che va impostato su criteri non esclusivamente quantitativi in modo da definire un coordinamento funzionale secondo i principi della specializzazione e della finalità dell'investimento, anche con l'intento fondamentale di velocizzare la spesa.

Un esempio tecnico e schematico potrebbe essere quello

di fare riferimento, per gli investimenti di rilevanza strategica, al Fondo di rotazione, da rifinanziare adeguatamente, per quelli di adeguamento alla legge 25 e per quelli di riconversione e ripristino al Fondo speciale della Friulia; non dovrà essere realizzato comunque un sistema rigido, ma dotato di flessibilità gestionale che assicuri interventi celeri e mirati.

È stato inoltre ribadito che, per ottimizzare l'accesso al credito agevolato, la valutazione patrimoniale va integrata con la considerazione del «fattore imprenditoriale» che significa: capacità dell'impresa di produrre reddito e di presentare requisiti di successo, non solo nell'immediato ma soprattutto a medio e lungo termine.

Per quanto riguarda la legge 25/85, si ribadisce l'importanza di tale legge quale strumento di promozione dello sviluppo ordinario dell'impresa. Per il Mediocredito — la cui operatività deve essere resa omogenea su tutto il territorio regionale e concentrarsi sul sostegno degli investimenti di normale adeguamento — viene proposto di prevedere un impiego alternativo delle sue disponibilità in interventi di ricostruzione della liquidità come il consolidamento dei debiti a breve ed il finanziamento delle scorte svincolate dagli investimenti fissi.

Altri temi che il documento degli industriali affronta e approfondisce sono: la ricerca applicata, l'innovazione tecnologica ed organizzativa, l'utilizzo delle risorse poste a fondo globale, la politica di settore e la politica attiva del lavoro.

Per quanto riguarda la selezione delle spese per investi-

menti, ha concluso il presidente Cogoli, è necessario tenere presente che il sostegno all'industria avviene attraverso «programmi» e non per «progetti» e che pertanto i criteri di selezione debbono essere tarati di conseguenza.

Dopo alcune puntualizzazioni e precisazioni effettuate dagli assessori Rinaldi e Carbone ed una approfondita discussione, il presidente Biasutti ha concluso l'incontro affermando di poter condividere molte delle osservazioni degli industriali; su altre invece sono necessari ulteriori reciproci chiarimenti, per cui ha proposto che vengano affrontate — anche in incontri a livello triangolare con il sindacato — alcune specifiche tematiche non solo di carattere generale, ma anche settoriale. Proposta che il Presidente Cogoli ha pienamente condiviso.

LO STUDIO RODOLFO FATTOVICH IN MISSIONE NEL SUDAN DAL '78

Un archeologo triestino ha scoperto dove si trovava l'Eldorado africano

Dai resti si deduce che il popolo dei Punt è vissuto più a nord del Corno d'Africa

Un popolo esce dalla leggenda per entrare nella realtà di oggi dopo un oblio durato ottomila anni. Un nuovo capitolo di storia è stato scritto da un gruppo di archeologi italiani in Africa, diretti da uno studioso triestino, Rodolfo Fattovich, veterano di tante campagne archeologiche, a dispetto dei suoi 39 anni.

L'importante scoperta fatta dalla missione italiana per conto dell'Istituto orientale di Napoli e del Centro studi e ricerche Ligabue di Venezia consiste nell'aver riportato alla luce i resti, e quindi la tangibile testimonianza, del popolo dei Punt, che si credeva fino a poco tempo fa vissuto nel Corno d'Africa (Somaalia), ma che oggi, grazie a questo rilevamento, si può affermare abbia consumato il suo destino molto più a Nord, in una fascia di territorio ubicata tra l'attuale confine politico del Sudan e l'Etiopia.

I Punt, secondo una notevole importanza perché con lo studio delle loro abitudini e delle loro tradizioni si può continuare a mettere assieme le nozioni fondamentali per conoscere quella che è stata la culla della civiltà del bacino mediterraneo, l'Egitto dei Faraoni.

«Abbiamo raccolto prove indiziarie, elementi di carattere geografico, della distribuzione di risorse e anche elementi di carattere archeologico — spiega Fattovich —. Con la nostra missione italiana stiamo scavando un grosso insediamento di popolazione nuove, che si distinguono completamente da quelle delle valli del Nilo sia da quelle dell'Egitto».

È stata messa in luce una storia culturale che va dal 6000 avanti Cristo al diciottesimo secolo dopo Cristo; un arco di tempo quindi di ottomila anni. Ciò che sta venendo in superficie sono i resti di un grosso insediamento di circa dieci ettari, vicino alla moderna città di Kassala, al confine tra il Sudan e l'Etiopia.

La terra dei Punt è anche famosa come «l'Eldorado egiziano»: era da qui infatti che le navi dei Faraoni portavano in patria oro, ebano, incenso, avorio e pelli pregiate. Qui in antichità ci dovevano essere prati e boschi, ma per chi sa quale deterioramento climatico, questa zona è oggi una distesa desolata, dominata dal monte Kassala, dove arrivano giornalmente centinaia di etiopi sfrenati dalla fame e dalla carestia, che si riversano qui dagli altipiani aridi e ormai improduttivi.

«Abbiamo trovato — prosegue l'archeologo triestino — tutta una serie di livelli di abitazioni che coprono un periodo che va dal 3000 a.C. al 1900 a.C., con focolari, abitazioni e tante suppellettili. La cosa più interessante consiste nel fatto di aver recuperato una necropoli: è un fatto importantissimo perché essa presenta tutta una serie di steli, di lapidi funerarie che risalgono al periodo 1500-1000 a.C. infisse nel terreno e alle circa un metro, ciascuna delle quali reca sul davanti tracce di un focolare (forse votivo) e testimoniano un tipo di sepoltura e di tradizione completamente differenti da quelle della valle del Nilo.

Rappresentano — a mio avviso — probabilmente i prototipi di quelli che saranno gli obeliski di Assuan del primo millennio dopo Cristo. Tutto ciò lascia supporre che le origini di questa civiltà Assuan vanno ricercate in un contesto africano, che inglobava già nel



Nella cartina la nuova collocazione della terra di Punt. La freccia indica il percorso via mare che le navi egizie compivano per rifornirsi di oro, ebano, avorio, incenso e pelli pregiate. Proprio nel porto di arrivo, ad Aquil, Rodolfo Fattovich e gli altri archeologi hanno trovato dei monumenti in tutto simili a quelli di Kassala: un elemento fondamentale per risolvere l'enigma di Punt, l'Eldorado africano

secondo millennio prima di Cristo il basopiano del Sudan e forse parte dell'altopiano etiopico settentrionale. «Questi nuovi dati — ha concluso — possono cambiare la storia di queste popolazioni e di questa regione. Tutti i risultati e le supposizioni fatte fino a oggi vanno quindi rivisti, anche perché con tali scoperte la storia del popolo di Punt, tradizionalmente ubicato nel Corno d'Africa, si sposta molto più a Nord, proprio dove stiamo scavando adesso».

Una scoperta che premia il lavoro tenace, l'entusiasmo mai affievolito dagli insuccessi di Fattovich e della sua équipe: è dal 1980 che la missione archeologica italiana opera degli scavi in Sudan sotto la direzione dell'archeologo triestino.

Fattovich si è laureato nel '69 a Trieste in storia delle religioni con una tesi di argomento egittologico (con la professoressa Dolzan) e già due anni dopo partiva per la prima campagna di scavi in Etiopia, prima con una missione francese e poi con una italiana. Nel 1977 ha condotto degli scavi in Egitto (che continuano) e nel 1978 ha iniziato la campagna in Sudan fino alla scoperta della civiltà dei Punt. Dal 1980 dirige questa missione italiana, ma già da dieci anni insegna «archeologia e antichità etiopiche» a Napoli, all'Istituto universitario orientale che, con il Centro studi Ligabue di Venezia, è impegnato nelle ricerche nel Continente Nero.

Il lavoro da svolgere in Sudan è ancora molto e i reperti che offrono si stanno estendendo in uno spazio sempre più vasto. È per questo motivo che la missione italiana continuerà il suo lavoro; almeno così è stato promesso dal governo sudanese dopo la recente crisi politica.

SONO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA E DEL PCI

Giunti in commissione i progetti sul recupero urbanistico ed edilizio

Sottolineato dall'assessore Bomben lo sforzo innovativo

La quinta commissione permanente del consiglio regionale ha iniziato l'esame del disegno di legge, presentato dalla giunta regionale, per agevolare gli interventi di recupero urbanistico ed edilizio e del progetto di legge di iniziativa del gruppo comunista sulla stessa materia. Il presidente della commissione, Gerardo Ciriari, ha aperto i lavori sottolineando l'importanza del provvedimento, che costituisce «una scelta programmatica di rilievo fondamentale per l'edilizia del Friuli-Venezia Giulia nel prossimo decennio».

Dopo il periodo che è stato caratterizzato da una forte tendenza all'espansione dei centri urbani, si torna infatti a ripensare alla funzione degli stessi, mentre si avverte l'esigenza di renderli nuovamente funzionali alle necessità ab-

itative e alla presenza di ambienti commerciali e artigianali.

Il primo firmatario del progetto di legge di iniziativa comunista, Lanzerotti, ha illustrato il provvedimento affermando che «si offre l'opportunità di una grande occasione per ripensare la città nell'ambito di una ormai estesa nuova cultura sull'uso del territorio».

Il progetto di legge assegna, nell'opera di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione urbana, un grande sforzo innovativo della legislazione regionale nel settore della casa, costituito da un salto di qualità per l'allargamento dell'opera di recupero ad ambiti più vasti di quelli finora previsti dalla legislazione. A proposito degli organismi attuativi dei piani di recupero, Bomben ha annunciato l'intenzione della giunta regionale di creare un organo di coordinamento e omogeneizzazione degli interventi nell'ambito dell'acp regionale.

Le proposte del Psi sul recupero urbanistico ed edilizio saranno oggetto di ampio dibattito in occasione di un apposito convegno organizzato dal gruppo consiliare e dal comitato regionale socialista, domani alle 17.30 a Udine, all'Astoria Hotel Italia.

Il disegno di legge presentato dalla giunta regionale è stato illustrato dal relatore Ivano Benvenuti il quale ha ricordato che l'argomento è stato lungamente dibattuto con le categorie economiche e sociali regionali. Il relatore ha ribadito la finalità del disegno di legge, volto al potenziamento e riqualificazione delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature collettive; alla tutela e salvaguardia dei valori ambientali, culturali e di testimonianza storica degli edifici; al soddisfacimento delle esigenze residenziali della popolazione interessata e delle attività produttive com-

In poche righe

Istria, terra dell'esodo

La riunione mensile dell'Associazione triestina e goriziana in Roma è stata dedicata alla presentazione dell'opera di Gianni Giuricin «Istria, terra dell'esodo».

Ha presentato il volume il presidente dell'amministrazione provinciale di Trieste, prof. Gianni Marchio, il quale ha sottolineato come esso rappresenti un importante contributo alla verità ed alla conoscenza storica di un fenomeno sconosciuto non solo all'opinione pubblica, ma agli stessi operatori culturali.

Il maggior merito di Gianni Giuricin è di aver dato una risposta documentata all'interrogativo: perché l'esodo?

Numeroso e qualificato il pubblico presente, tra cui il consigliere militare del Presidente della Repubblica, gen. Stelio Nardini, l'ambasciatore Massimo Casilli d'Aragona, la medaglia d'oro col. Giorgio Cobelli, il dott. Simone Devescovi, il presidente del Fogolar Furlan, dott. Adriano Degano, il presidente dell'Associazione triestina e goriziana in Roma, Aldo Clemente, con numerosi consiglieri.

Pisano denunciato per furto in Friuli

Un commerciante pisano, Lauro Novi, di 35 anni, residente a Pistoia, è stato denunciato a piede libero dai carabinieri per un furto compiuto il 14 ottobre a Campoformido (Udine), al danni del commerciante goriziano Antonio Vaglio, residente a Montebelluna (Gorizia).

Nel negozio di Campoformido del Vaglio erano stati rubati capi d'abbigliamento, specchi, un impianto stereo ed il registro di cassa, per un valore di cinquanta milioni di lire. La refurtiva è stata interamente recuperata.

Operazione «spiagge pulite»

«Spiagge pulite», iniziativa promossa dalla Provincia di Trieste allo scopo di raccogliere e asportare i rifiuti lasciati durante l'estate dai bagnanti lungo il litorale da Grignone alla baia di Sistiana, si è conclusa positivamente.

L'operazione di pulizia, con la collaborazione di gruppi volontaristici, è avvenuta anche in zone litoranee difficilmente raggiungibili dai tradizionali mezzi impiegati allo scopo dai comuni di Trieste e di Duino Aurisina.

In particolare, sono state raccolte immondizie nei comprensori del porticciolo di Santa Croce, dei Filtri d'Aurisina, di Cannovella di Zoppoli, della Costa dei Barbari, immondizie che sono state poi asportate a mezzo di natanti.

Sono state così asportate decine e decine di sacchi molli dei quali già riempiti e raccolti in posti fissi dagli stessi bagnanti, coinvolti nell'iniziativa della provincia.

Per la prossima stagione l'amministrazione provinciale coordina, assieme con le amministrazioni comunali interessate, le iniziative indirizzate a favorire la concentrazione dei rifiuti da parte dei bagnanti in punti fissi in modo da rendere più agevole l'operazione di asporto degli stessi e rendere così più pulite le spiagge del litorale triestino.

Convegno su Informazione e società

Per iniziativa del comitato regionale del Pci si terrà questa sera alle 23, al Palace Hotel Moderno di Pordenone, un pubblico convegno su «Informazione e società nel Friuli-Venezia Giulia», che svilupperà in particolare i temi della realtà del futuro delle tv private e della presenza della Rai-Tv. Al convegno interverrà Walter Veltroni, responsabile nazionale del Pci per i problemi dell'informazione.

vuoi un registratore di cassa quasi gratis?

TEC
Italtel Telematica

Telefona subito al Concessionario Righini di Zona, perché la disponibilità è limitata a pochi fortunati!

righini
CONCESSIONARI: VERONA (045) 22.763
VERONA (045) 59.68.37 □ VICENZA TELEF. (0444) 53.06.21
TREVISO (0422) 57.96.68 □ PORDENONE (0434) 43.135 □ TRIESTE (041) 42.42.23
BOLZANO (0471) 33.56.8 □ TRENTO (0461) 31.121 □ BELLUNO TELEF. (0437) 21.24.85
ROVERETO (0464) 38.444

REGISTRATORI DI CASSA
olivetti CRF 2500
TECNO SYNTAX S.A.S.
Concessionaria Esclusivista
Via Carli, 4/A - TRIESTE
Tel. 774811 - 305035

Fino al 9 novembre
DIMOSTRAZIONI Rowenta
effettuate da una specialista della Casa tedesca nel reparto elettrodomestici dell'
UNIVERSALTECNICA corso Saba 18

MINIMO 10 PAROLE

Finanziaria del Gruppo **IRI**

Tel

19 Appartamenti e locali
Offerte affitti

A.G. USO OFFICIO affittasi 3 stanze servizi ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 5836/1

AFFITTASI appartamento uso ufficio 130 mq piano prima casa epoca 370.000 mensili 5831782 BONZANNI. 5862/1

AFFITTASI appartamento centrale 5 stanze terzo piano senza ascensore, tel. 631793. 5861/1

AFFITTASI Rossetti ammobiliato cucina bistane bagno periodo transitorio Spazio3a 60125. 61/1

Continua in 12.a pagina

L'AVVISO

Chi cerca e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne
degli avvisi econo-

IL PICCOLO

ando con carrozzeria
zincata.

A black and white photograph showing the side profile of a dark-colored Fiat Ritmo. The car is a three-door hatchback, positioned horizontally across the frame. It features distinctive multi-spoke wheel covers and a thin horizontal trim line along the side. The background is a plain, light color.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

NON SARÀ REINTRODOTTO (PER ORA) IL DEPOSITO INFRUTTIFERO

Belgrado smentisce le voci
Nessuna tassa sugli espatri

Il governo si muove per il conto autonomo - L'Italia deve ancora darsi la lista dei contingenti

Non ci sarà, almeno per ora, la temuta introduzione della tassa d'espatrio in Jugoslavia. Lo ha comunicato ufficialmente il ministero delle finanze di Belgrado, di fronte al crescendo di voci in merito. Dopo l'ultima riunione del comitato centrale del partito comunista, riunione dedicata alla grave crisi economica jugoslava, il «deposito» era sembrato imminente, tanto che negli ambienti bancari e dell'import-export si erano fatte tutte le cifre dell'imposta.

Nello smentire queste voci (accompagnate da un'infittirsi del dibattito economico sulla stampa) il governo jugoslavo ha ribadito che non vi sarà alcuna introduzione di depositi infruttiferi sui transiti di confine in uscita e, contemporaneamente, che non vi saranno restrizioni sui conti in valuta estera dei cittadini jugoslavi nelle banche di Stato. La notizia è stata accolta in Italia con un sospiro di sollievo dagli operatori economici di confine, in particolare nel Friuli-Venezia Giulia, dove l'imminenza delle restrizioni era stata data per «quasi certa» dall'Ufficio per il commercio estero.

Quanto peso abbia la smentita del governo di Belgrado non è dato di sapere. È un fatto che anche l'introduzione della prima tassa d'espatrio nell'ottobre di tre anni fa fu preceduta da smentite ufficiali. Ma è anche un fatto che Belgrado non potrà smentire se stessa nel giro di pochi giorni, per cui gli addetti ai lavori ritengono che il deposito, se ci sarà, non dovrebbe arrivare prima della fine dell'anno.

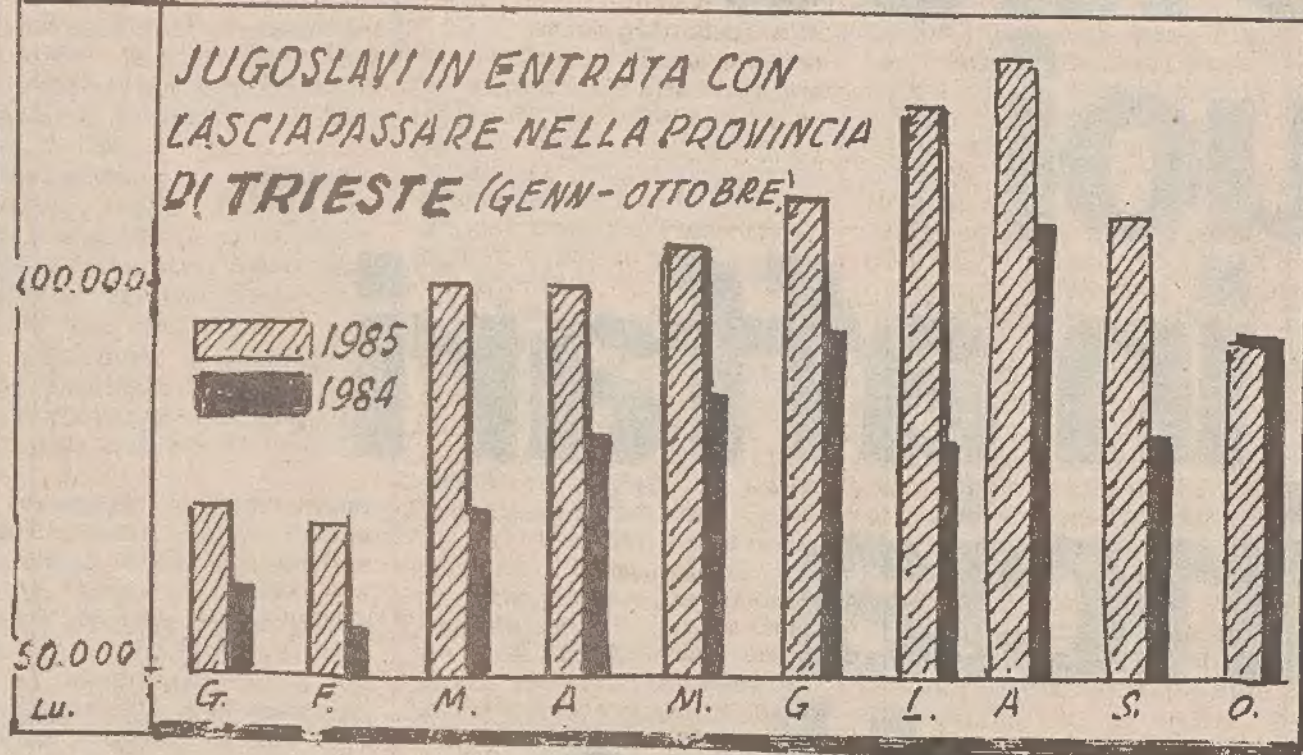
L'opinione pubblica jugoslava - particolarmente in Slovenia e Croazia - segue intanto con grande attenzione l'evolversi dei fatti. Giovedì scorso, il timore di una tassa imminente aveva letteralmente congestionato i confini nella provincia di Trieste con lunghe code soprattutto al confine di Pese, fatto insolito in questo periodo fuori stagione. Sabato invece c'è stato un crollo dei transiti in entrata, ma la cosa può avere due chiavi di lettura: la paura di trovare ai confini la sorpresa di una tassa d'espatrio già bella e decisa, oppure la paura di trovare i negozi chiusi a Trieste a causa di un «potente» per le festività di Ognissanti.

In ottobre il bilancio dei passaggi di confine è andato male su tutta la linea. Rispetto allo stesso periodo dell'84, c'è stato un calo sia nel traffico internazionale (-5 per cento), sia in quello che lascia passare (-3,99 per cento). Come indica lo specchio sui transiti frontali, per la prima volta in dieci mesi il 1984 ha superato in ottobre l'85, nonostante l'anno scorso fosse ancora in vigore - sia pure in forma ridotta - la tassa d'espatrio decisa nell'ottobre dell'82.

È difficile mettere in relazione l'andamento del traffico di frontiera con il volume di acquisti fatti dai cittadini jugoslavi. Una cosa però è certa: in questi ultimi mesi il bel basso potere d'acquisto del dinaro è ulteriormente crollato (l'inflazione marcia al ritmo vertiginoso di quasi l'80 per cento su base annua), al punto da bloccare l'uscita di banconote jugoslave, ormai quasi scomparse nelle baracche locali.

Si è accentuato, in compenso, l'afflusso di valuta estera, che - secondo gli istituti di credito - non ha mai subito interruzioni significative. Ed è proprio questo che preoccupa Belgrado, assillata da un debito con l'estero di venti miliardi di dollari (interessi esclusi).

Negli ambienti commerciali giuliani l'apprensione si taglia col coltello. C'è chi giudica «immotivata» la possibile introduzione di un deposito dopo la buona stagione turistica.



stica che ha consentito a Belgrado di incamerare una buona scorta di valuta. Ma c'è anche chi manifesta «comprensione» per la grave situazione economica con la quale le autorità d'oltreconfine devono fare i conti.

Grave è intanto la preoccupazione per le nuove limitazioni imposte da Belgrado al conto autonomo, vincolato per il 58 per cento alle richieste centrali in campo energetico. Per eliminare questa pesante quota di dirisparmio sugli scambi italo-jugoslavi, il ministro per il commercio estero Capria è già stato messo in allerta dalle forze economiche locali (in particolare dalla Camera di commercio italo-jugoslava) e ha annunciato passi imminenti nei confronti del suo collega jugoslavo Bojanic.

«Esplosio» nell'83 e nell'84, il conto autonomo aveva raggiunto l'anno scorso quasi il trenta per cento dell'interscambio globale italo-jugoslavo. Nell'85 c'è stata una contrazione delle transazioni, cadute a meno del venti per cento dell'interscambio per cento dei recenti provvedimenti restrittivi. Anche per questo motivo, le nuove limitazioni del comitato centrale hanno colto di sorpresa gli operatori del settore, che appena lo scorso primo ottobre

vennero tranquillizzati in merito per gli scambi locali.

Capria chiederà a Belgrado di fare macchina indietro, ma per farlo dovrà dimostrare la massima buona volontà dell'Italia. C'è per esempio la richiesta jugoslava, fatta a Roma fin dal '79, di rinnovare le liste dei contingenti. I due ministri del commercio estero hanno già approvato gli elenchi, ma tutto è fermo, per la parte italiana, a livello parlamentare.

«È una carenza che bisogna assolutamente eliminare», dice Giulio Patrucco, presidente della Camera di commercio italo-jugoslava - anche per non fornire a Belgrado l'occasione per certi provvedimenti. Sono anni che preme sui parlamentari per sbloccare le cose, e pare che oggi la legge sia arrivata in sede referenda. Ma le cose vanno ugualmente piano, troppo piano.

Il Friuli-Venezia Giulia guarda intanto con estrema attenzione ai nuovi provvedimenti legislativi che Belgrado ha in cantiere e che dovrebbero essere approvati addirittura con anticipo sulla prevista scadenza di fine anno. Innanzitutto la revisione del «corpus» di leggi valutarie, che dovrebbe definitivamente svincolare l'import jugoslavo dalla capacità di export delle singole aziende. C'è poi la

revisione delle norme sul commercio estero, che potrebbero rivoluzionare i rapporti dell'import-export.

In terzo luogo c'è la legge sulle zone franche, che interesserebbe tutte le repubbliche jugoslave, in particolare la Serbia e le province costiere. Tre di queste zone franche dovrebbero sorgere a ridosso del confine italiano: Capodistria, Pola e Fiume. Logica la

preoccupazione delle forze economiche giuliane per un provvedimento che potrebbe svuotare capitali da Trieste proprio nel momento in cui si comincia a parlare di ripresa. Poco si sa peraltro del contenuto di quest'ultima legge.

L'attuazione di questi provvedimenti dipende comunque dalla capacità del sistema di imboccare decisamente una strada nel campo della politica economica. Da mesi ormai in Jugoslavia si denunciano senza mezzi termini i guasti di un'economia segnata da investimenti irrazionali, dalla bassa produttività, da tecnologie superate, da tassi d'interesse bancaric alle stelle, dalla tendenza delle singole repubbliche di andare per la loro strada nell'indebitamento con l'estero.

Nell'ultimo plenum dei comunisti a Belgrado si è parlato di un eccesso di «statismo», ma si è anche messo in guardia da un ritorno di «centralizzazione politica». Tra questi due estremi esiste uno spazio di mediazione, un momento d'incontro? Nella ricerca di un equilibrio, la situazione interna peggiora e la possibilità di restrizioni a ciel sereno, comprensibilmente, aumenta.

Paolo Rumiz

RONCHI DEI LEGIONARI

Nel futuro dell'aviazione civile c'è ancora posto per il glorioso aereo a elica, in edizione naturalmente riveduta e corretta. E quanto pensano l'Aeritalia e l'Aerospaziale, le due principali aziende aeronautiche di Italia e Francia, che si sono consorziate e hanno investito ingenti capitali e risorse tecniche per realizzare l'Atr 42, un turbopropeller a ala alta concepito soprattutto per i collegamenti interregionali.

Il nuovo aereo è stato presentato ieri mattina, all'aeroporto regionale di Ronchi dei

Legionari, alle autorità e agli operatori del settore del Friuli-Venezia Giulia, in particolare ai dirigenti dell'Alighiera, la prima compagnia in Italia a svolgere linee aeree interregionali. Gli ospiti hanno potuto anche saggiare le doti del velivolo italo-francese nel corso di un breve giro sul golfo di Trieste.

L'Atr 42 può ospitare fino a una cinquantina di passeggeri (ma nel 1989 sarà pronta la versione allungata, da 80 posti) e punta, grazie all'uso dell'elica, a ridurre i consumi e quindi i costi di gestione, senza però rinunciare al confort

(spazio, insonorizzazione) di aerei di ben più grandi dimensioni.

Questi obiettivi sono stati raggiunti facendo largo uso, pur partendo da un aereo di non nuova concezione, di tecnologie d'avanguardia e di materiali ultraleggeri (fibra di carbonio, kevlar, alluminio). Il rapporto tra sedile e peso a vuoto dell'aereo risulta così estremamente favorevole. Quanto ai consumi, i responsabili delle due aziende hanno proposto un dato significativo. Per un'ora di volo l'Atr 42 consuma tanto carburante quanto un Dc 9 solo per il

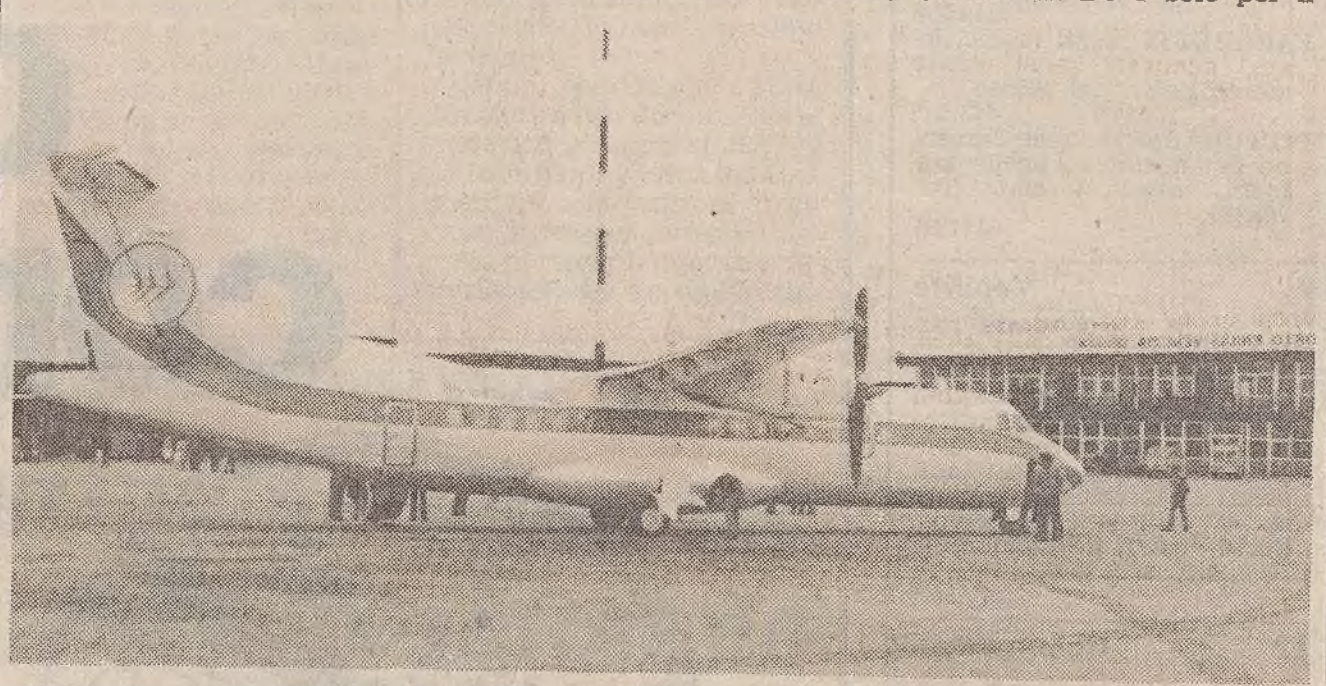
decollo su una pista lunga. Nei collegamenti brevi, e al di sotto di un certo numero di passeggeri, l'aereo italo-francese punta a soppiantare i Dc 9, i piccoli jet e i vetusti Fokker a elica. Del resto, l'Atr può vantare una velocità di 500 chilometri orari e la possibilità di viaggiare a un'altezza di otto chilometri.

Il nuovo velivolo italo-francese, che in questi giorni compie giri dimostrativi in vari aeroporti del mondo (dopo Ronchi, Lubiana e Belgrado), effettuerà all'inizio di dicembre il suo primo collegamento di linea, in Finlandia.

Per l'industria aeronautica italiana la partecipazione al progetto dell'Atr 42 ha un significato del tutto particolare: il ritorno, dopo 40 anni di assenza, nel settore dell'aviazione civile. La partecipazione nel consorzio Atr (Avionne de Transport Régional) della azienda italiana è del 50 per cento.

Lo stabilimento di Pombalio d'Arco realizza la fusoliera e alcuni equipaggiamenti vengono montati a Capodichino. Negli stabilimenti francesi di Nantes, Saint-Nazaire e Tolosa gli Atr 42 vengono completati con le ali e il montaggio dei motori (sono i canadesi Pratt & Whitney).

P. Fr.



LA GUERRA DEGLI SPAGHETTI TRA L'ITALIA E GLI STATI UNITI

Dopo la pasta toccherà al grano
si teme negli ambienti comunitari

ROMA — Forse le sanzioni americane sugli spaghetti italiani peseranno un po' meno. La Cee si appresta infatti ad accettare ufficialmente le richieste del nostro governo per il ripristino delle «restituzioni», gli aiuti monetari in favore delle aziende esportatrici di pasta. Ieri il ministro degli Esteri Andreotti, confermando la decisione della Comunità e di fatto già stata presa, ha però lanciato un nuovo grido d'allarme: misu-

re protezionistiche analoghe a quelle adottate per la pasta sono in cantiere anche per il grano.

Parzialmente soddisfatti della risposta comunitaria agli industriali del settore, «La Comunità non ci concede la Luna», osserva Giuseppe Menconi, direttore generale dell'Associazione pastai aderente alla Confindustria - ma soltanto il dovuto e con qualche ritardo.

Il ministro Andreotti, inaugurando il Salone delle tecnologie per le industrie alimentari della Fiera di Parma, ha lasciato intendere che questa serie di mosse americane mira a condizionare il prossimo turno del negoziato Gatt (accordo generale sulle tariffe e il commercio) che è bene preparare con molta attenzione per evitare l'inasprirsi dei conflitti.

Tuttavia - ha proseguito il responsabile della politica estera - gli Usa non possono considerare come offesa al libero mercato gli aiuti della Cee ad alcune produzioni, quando in America ci sono notevoli sostegni all'agricoltura da parte dello Stato.

Andreotti ha concluso con una battuta: interpretare le misure Usa sulla pasta come una vittoria per l'agricoltura italiana sarebbe assolutamente fuorviante, ma forse l'unica strada per capire qualcosa del diritto d'importazione dell'Achille Lauro.

Tornando agli spaghetti, una voce improntata a un ottimismo cauto è quella del commissario europeo per le relazioni esterne Willy Clercq. Secondo «l'uomo che negozia per la Cee con gli Usa» un accordo è ancora possibile. Per De Clercq si può riprendere la trattativa globale per il commercio con gli Stati Uniti anche dopo la brusca interruzione di giovedì scorso e portare a conclusione. «Debo sentire» - aggiunge - «però il commissario che cosa ne pensano i governi dei "dieci", le cui reazioni a caldo sembrano molto divergenti. Se mi danno via libera sono

pronto a continuare a discutere».

In attesa di queste decisioni giovedì prossimo si riunirà a Bruxelles il comitato Cee per la gestione dei cereali, secondo le anticipazioni fornite da Andreotti, deciderà il ripristino delle «restituzioni». Si tratta di una forma di compensazione monetaria erogata normalmente dalla Comunità a favore di produttori ed esportatori di pasta per ristabilire un equilibrio tra i prezzi delle materie prime sui mercati internazionali e quelli, più sostenuti, praticati in Europa. L'importo viene stabilito mese per mese in base alle variazioni dei prodotti

stessi. Attualmente il rimborso è pari a 359 lire per ogni chilo di pasta esportato nei paesi terzi. Per quanto riguarda il mercato statunitense le restituzioni furono portate a 270 lire al chilo in luglio, quando si cercava ancora di praticare una soluzione negoziale nella contesa tra Cee e Usa.

Con l'inasprimento dei dazi americani la Cee decide ora di riportare tali rimborsi ai livelli vigenti per gli altri paesi.

«Rispetto alle sanzioni americane», dice Menconi dell'Unione pastai, «stanno comunque sempre "fuori" di circa 70 lire al chilo. E si tratta sempre di una media perché alcune

marche potranno subire rincari anche di 200 lire al chilo».

«Il provvedimento che la Cee emetterà», prosegue Menconi - «è a nostro giudizio sufficiente, anche se ci stupisce la lentezza con cui viene preso. La Comunità avrebbe dovuto annunciare immediatamente il ripristino delle restituzioni ai livelli originari, dopo le misure di protezioneismo americano, invece di pretendere una richiesta ufficiale del governo italiano».

Soddisfatti per i rimborsi Cee, ma scontenti per le contromisure su limoni e noci americane sono invece i produttori aderenti alla Confindustria.

Fiume: transiti in aumento

Fiume — Nei primi nove mesi dell'anno, nel porto di Fiume sono state movimentate merci per 5.492.516 tonnellate, con un aumento dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Particolarmente intenso è stato il traffico di merci in transito, che sono state complessivamente pari a 2.845.028 tonnellate, con un incremento del 18 per cento in più rispetto al piano portuale e del sette per cento rispetto al periodo gennaio-settembre del 1984.

La principale corrente di traffico del porto fiumano è alimentata dalle merci esportate, che nei primi nove mesi dell'anno sono state pari a 1.453.827 tonnellate, con un aumento del dieci per cento.

TOKIO — La Sharp corporation, uno dei maggiori produttori giapponesi di apparecchi elettronici e macchine per ufficio, ha annunciato utili netti per 18,26 miliardi di yen nel primo semestre.

DELEGAZIONI SINDACALI DEI DUE PAESI A CONFRONTO

Tra italiani e svedesi
incontri alla Zanussi

PORDENONE — Si è svolto ieri a Pordenone un incontro tra una delegazione sindacale svedese e le rappresentanze Film-Film-Uilm nazionale e della Zanussi. Le due delegazioni si sono scambiate informazioni relative al livello di integrazione tra Zanussi ed Electrolux, agli interventi di rinnovamento tecnologico nelle aziende, alle tendenze presenti nel mercato degli elettrodomestici.

«La delegazione svedese», informa una nota sindacale - «ha potuto visitare anche alcune fabbriche Zanussi dell'area pordenonese rendendosi conto direttamente della complessità dell'intervento di

ristrutturazione previsto dall'accordo sindacale, soprattutto per quanto riguarda l'innovazione tecnologica del sistema di produzione e delle conseguenze occupazionali».

Le organizzazioni italiane hanno manifestato la loro preoccupazione per il mancato avvio degli investimenti previsti dal piano aziendale.

Gli aspetti occupazionali, assieme ad altri riguardanti l'applicazione degli accordi, sono stati poi oggetto di una ancora la nota - di una richiesta di incontro urgente fatta dai sindacati all'azienda per una verifica dell'accordo di maggio.

«Nazionalfin»: 15 miliardi

ROMA — Aumenta di 7 miliardi il capitale della Nazionalfin, società finanziaria quotata al terzo mercato posseduta per l'85-86 dall'Acqua Marcia. L'aumento di capitale da 8 a 15 miliardi, approvato ieri dall'assemblea degli azionisti, sarà attuato con l'emissione di 7 milioni di nuove azioni da nominali 1.000 lire ognuna.

Sabaudia: varato aumento capitale

TORINO — L'aumento del capitale sociale da cento a trecento miliardi di lire è stato deliberato dalla «Cir», durante la prima assemblea dopo l'offerta di azioni al pubblico e la recente quotazione della società in Borsa.

Indennità ai produttori di sardine della Cee

BRUXELLES — La concessione di un'indennità ai produttori di sardine dei «dieci», in vista dell'ingresso di Spagna e Portogallo nella Comunità europea, il primo gennaio 1986, è stata la prima decisione presa nella sede rinnovata del Consiglio dei ministri della Cee, sottoposta a «maquillage» per potere accogliere le sedute a dodici e per rafforzare le misure di sicurezza.

I ministri della pesca dei «dieci», riuniti a Bruxelles, hanno deciso un'indennità di circa 15 miliardi di lire, per il prossimo anno, a favore dei produttori di sardine mediterranea, cioè in particolare italiani, e di circa 24 milioni di lire, sempre per il 1986, a favore di quelli atlantici.

La decisione ha suscitato l'immediata protesta del Portogallo, che assiste ai lavori del Consiglio insieme alla Spagna e giudica le misure «un grave colpo» per i pescatori lusitani.

DA 23 MILIARDI A 94
Finmare: cresce il capitale sociale

GENOVA — Aumenta il capitale sociale della Finmare, finanziaria del gruppo Iri per il settore marittimo. L'operazione - che si concluderà il 3 dicembre - porterà il capitale sociale da 23 miliardi 625 milioni a 94 miliardi 500 milioni mediante emissione di 283 milioni e 500 mila azioni del valore nominale di 250 lire ciascuna, godimento 1 gennaio 1986, offerte in opzione alla pari agli azionisti in ragione di tre nuove ogni una vecchia.

Dal 1982, il valore nominale delle azioni Finmare è passato

da lire 100 a lire 63 ciascuna (ottobre '83), poi da lire 63 a lire 24 ciascuna (maggio '85), con aumento del capitale sociale da 36 miliardi a 94 miliardi e 500 milioni.

L'assemblea del 28 giugno 1985 - in seguito alla perdita di bilancio di 115 miliardi di lire - deliberò la riduzione del capitale sociale a lire 23 miliardi e 625 milioni perché le perdite erano superiori a un terzo del capitale. Ora, con l'operazione di aumento, il valore delle azioni passa da lire 24 a lire 250 ciascuna.

Firs: capitale da 7 a 15 miliardi

MILANO — La Firs assicurazioni aumenterà il capitale da sette a 15 miliardi di lire: una decisione in tal senso è stata presa dal consiglio di amministrazione della società, presieduto da Lino Brambilla, e verrà sottoposta alla prossima assemblea straordinaria. L'aumento di capitale è volto - è detto in una nota della società - a rafforzare la consistenza patrimoniale della Firs assicurazioni, il cui controllo nel febbraio scorso è passato dal fondatore Giuseppe La Cava, alla Sogefin, finanziaria che fa a capo a Lino Brambilla.



Una nuova occasione per fare un regalo o per sceglierne uno.

I DIAMANTI DA UOMO
di
GIOLLARO

Dal 4 al 9 novembre
la collezione completa
è in esposizione alla
Gioielleria Maruzzi B&M
Viale XX Settembre, 7 - Trieste

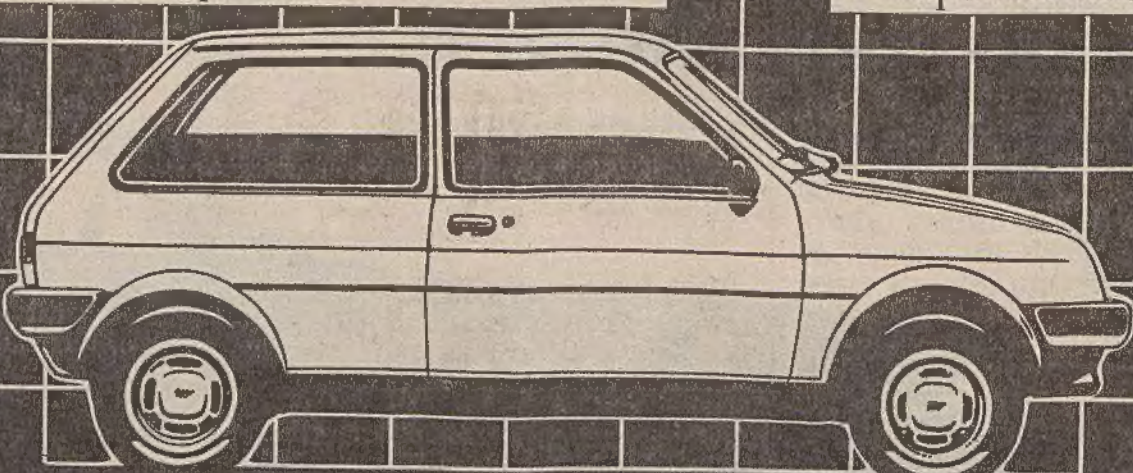
Nuova Metro: 7.800.000 - 1.500.000 = 6.300.000

1000 e 1300 Turbo, 3 e 5 porte, 8 versioni

Listino versione Special, IVA incl., fco Conc.

Di sopravvalutazione dell'usato

Offerta valida sulle auto disponibili in Rete



Così conveniente, non c'è proprio niente.

AUSTIN ROVER

E' un'offerta dei Concessionari Austin Rover, valida fino alla fine del mese.

ATTUALITA'

AL TELEFONO INFORMAZIONI DETTAGLIATE SU HALLEY

Il 12 la cometa sarà lì...

Quattordici voli notturni per l'osservazione ravvicinata dell'astro — Dove si trova oggi — Il viaggio della sonda «Giotto» che ci porterà in casa splendide immagini — La terribile paura del 1910

Come è cambiato il mondo! Ancora settantacinque anni fa l'annuncio del passaggio della cometa di Halley scatenò il panico generale: molti temettero che i gas tossici presenti nella sua coda potessero uccidere parte degli abitanti della Terra. Alcuni ardentissimi andarono in pallone a osservare più da vicino possibile il passaggio della temibile cometa. Oggi la British Airways ha organizzato quattordici voli speciali notturni tra dicembre e gennaio per l'osservazione a occhio nudo della cometa. Si tratta di voli della durata di un'ora effettuati con i biplanari Bae super 1-11 in partenza dall'aeroporto di Manchester alla tariffa di circa ottantamila lire.

Due di questi voli sono programmati per il mese di dicembre e altri dieci per gennaio e non è improbabile che il loro numero possa ulteriormente aumentare visto che l'iniziale offerta di soli quattro voli è andata esaurita nel giro di ventiquattrore. Gli aerei voleranno a una quota di circa diecimila metri, sufficientemente lontani, quindi dalle luci e dall'inquinamento atmosferico, permettendo così la migliore osservazione possibile, a occhio nudo, dell'avvicinamento della cometa all'atmosfera terrestre.

Anche il Concorde effettuerà, in aprile, un volo tra la Gran Bretagna e la Nuova Zelanda per permettere l'osservazione della cometa. Quel volo, ovviamente, costerà una cifra notevolmente superiore.

Ma non è la sola novità che questi anni di evoluzioni scientifiche ci consentono di avere. C'è anche un bollettino della cometa di Halley che comincia con un «benvenuti» e consente di apprendere, oltre a una storia di indiscutibile interesse, anche tutti gli elementi utili per una migliore osservazione della cometa che «si trova» — annuncia lo speaker — nella costellazione del Toro, magnitudine 10, sorge intorno alle 19 ed è visibile con un telescopio di almeno dieci centimetri di diametro.

Purtroppo — aggiunge la voce al telefono: 02/7426510 — la Luna turba l'osservazione. Per chi non ha la possibilità di avere un telescopio da dieci centimetri, per chi non può andarsene in giro per il mondo in aereo, niente problemi: c'è per lui, in viaggio, la sonda «Giotto» che oggi «naviga» lontana ma che il 13 marzo dell'anno prossimo dovrebbe essere a una distanza di circa cinquecento chilometri e mandare a casa vostra immagini quali nessuno ha mai visto.

Il disegno che pubblichiamo — tratto dal mensile «Atlante» — mostra le orbite della Giotto, della Halley e della Terra rispetto al Sole nel fatidico giorno di marzo.

Per realizzare questo miracolo della tecnica avremo speso qualcosa come 240 miliardi ma sicuramente ne sarà valsa la pena. La sonda scatterà fotografie a colori che permetteranno di determinare, tra l'altro, le dimensioni della cometa, la sua forma, il periodo di rotazione, l'eventuale caratterizzazione. Altri compiti assegnati agli strumenti (alcuni dei quali ideati e costruiti in Italia) sono, per esempio, la determinazione degli elementi chimici della chioma mediante uno spettrografo di massa, lo studio dei plasmi e del campo magnetico. Se le particelle solide disperse nella chioma non provocheranno danni irrimediabili, urtando violentemente il telescopio e gli altri strumenti in questo passaggio ravvicinato a grandissima velocità, la sonda Giotto dovrebbe fornire risultati eccezionali.

E' divertente rilevare che tutte queste informazioni serviranno anche a sfatare secolari tradizioni. La cometa porta male era un credo assoluto. Nel 1910 la paura fu tale che ci fu chi fece affari d'oro vendendo maschere antigas perché si sapeva che la scia conteneva gas tossici — cianogeno e monossido di carbonio — e si riteneva, come si è detto, che essi potessero avere effetti letali per una parte della popolazione.

La prima apparizione della cometa di Halley è controversa, anche perché nessuno pensò bene di fare il cronista né, allora, si sapeva che si chiamava di Halley (visto e considerato che il suo «scopritore», il giovane astronomo Edmond Halley la vide per la prima volta nel 1682). Comunque l'avvistamento più antico è quello del 1057 avanti Cristo registrato in Cina nel libro del



Il probabile aspetto del nucleo della cometa

principe Hui Nan (è sempre Atlante che ne parla) ma altri vogliono la prima apparizione nel 240 avanti Cristo e nel 174, sempre avanti Cristo, il 12 novembre al perielio, secondo calcoli degli scienziati. La voce al telefono dice che «non fu vista da nessuno o se fu vista nessuno pensò di mandare ai posteri la sua apparizione».

Pochi gli osservatori del 10 novembre 1378 l'anno del tumulto dei Ciompi a Firenze, la dura lotta dei genovesi e dei veneziani per la conquista del Mediterraneo (con la vittoria dei primi a Pola), lo scisma d'Occidente con l'imposizione di Clemente VII da parte dei francesi e, in Cina, il rovesciamento dell'impero dei mongoli dopo un secolo di regno (è sempre l'anonima voce della società astronomica italiana al telefono).

A mano a mano che ci si avvicina ai nostri giorni le testimonianze ovviamente si moltiplicano ed è inutile stare qui a ricordarle tutte. In parte le abbiamo anticipate nei giorni scorsi e in parte le pubblicheremo via via che ci avvicineremo al gran giorno dell'appuntamento Giotto-Halley. Vale forse la pena ricordare che la più interessante testimonianza è indubbiamente affidata ad un capolavoro della pittura italiana dell'inizio del Trecento: l'«Adorazione dei Magi» di Giotto nel ciclo di affreschi da lui dipinti nella cappella degli Scrovegni a Padova.

Ora la «stella cometa» che splende sulla stalla in cui la Madonna porge il piccolo Gesù in fasce all'adorazione dei Magi — scrive Libero Sosio su Atlante — ci colpisce con il suo carattere spiccatamente naturalistico, ben lontano dalle figure stellari più o meno stilizzate. I pigmenti sovrapposti da Giotto alla figura stellata del nucleo, mascherando la forma geometrica, accrescono ancor più il senso di realismo, espresso efficacemente dalla coda, dove l'artista si sforza di rappresentare la luminosità e al tempo stesso la tenuità dei materiali gassosi («esalazioni») che la compongono.

Se qualcuno, in attesa delle riprese televisive, riesce a farsi prestare un telescopio di dieci centimetri di diametro (o va da un amico che lo ha) si ricordi che il 12 novembre la cometa passerà a Nord di due stelle della costellazione del Toro tra la magnitudine 4,4 e quella 5,4. Anche se alla velocità di 113 mila chilometri all'ora con un po' di pazienza sicuramente ammirerà qualcosa di bello. Auguri.

Livio Visconti



Un disegno del curioso osservatorio astronomico che nel 1910 seguì dall'alto il volo della cometa. Sotto le orbite della sonda «Giotto», della cometa Halley e della Terra rispetto al Sole

ANNA MARIA RIZZOLI MADRINA AL PRINCEPS

Questa sera gran finale Ragazza SuperBingo

Una serata straordinaria, attende, stasera alle 21.30, nelle sale del Princeps club di Grignano (Trieste), le partecipanti al concorso La Ragazza SuperBingo 1985, indetto dal «Piccolo» in collaborazione con i quotidiani «Il Resto del Carlino» di Bologna e «La Nazione» di Firenze.

È giunto, infatti, il momento della finale regionale, e dodici agguerritissime giovani concorrenti di questa gara di bellezza, fascino e simpatia, dovranno affrontarsi, a suon di canzoni, danze e giochi vari, per conquistarsi le simpatie della giuria.

L'attrice Anna Maria Rizzoli, come già annunciato, sarà la madrina di questa serata tutta speciale, che vedrà uscire, dal gruppo di testa delle candidate, le cinque finaliste. Saranno cinque, infatti, le ragazze che in rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia si contenderanno lo scettro di Ragazza SuperBingo 1985, nell'ambito della finalissima interregionale.

Assieme alle cinque giovani selezionate con il concorso indetto da «Il Resto del Carlino» e al quintetto delle finaliste della «Nazione», le pretendenti al prestigioso titolo dovranno poi gareggiare, nelle prossime giornate di novembre, in tre distinte prove, di fronte a una giuria composta da nomi del giornalismo e del mondo dello spettacolo. Solo al termine delle tre prove finali, di cui una, l'ultima e quindi la più emozionante, si svolgerà a Trieste, si potrà conoscere il nome della vincitrice assoluta, della ragazza SuperBingo di quest'anno.

Premi molto ricchi, com'è noto, sono previsti per tutte le finaliste, ma al di là della loro attrattiva, sembra che a invitare le concorrenti a lanciarsi nell'arena della competizione, sia la concreta possibilità di farsi conoscere, di sfondare nel mondo della moda o dello spettacolo, di realizzare, insomma, il sogno di molte giovanissime dei nostri giorni.

Molti occhi, così, sono puntati sul concorso indetto dal «Piccolo», che soprattutto in queste fasi finali si va facendo sempre più avvincente.

La partecipazione del pubblico, questa sera nella sala di Grignano, è prevista massiccia, anche perché non è escluso che dalla rosa delle vincitrici di stasera, onorando la fama che gode il mondo femminile della nostra regione, possano uscire alcune fra le più serie candidate all'ambizioso titolo.

R. R.



E LA COMIT PENSA ALLA MANICA

Ponte sul Bosforo fondi dall'Italia

ROMA — La concessione di un credito agevolato di venti milioni di dollari (trentacinque miliardi) alla Turchia da destinare al progetto del secondo ponte sul Bosforo è stata finalizzata con la firma di un memorandum d'intesa tra Italia e Turchia. Il credito sarà rimborsato in trent'anni con un periodo di grazia di cinque e un interesse dell'1,75 per cento.

Il progetto del secondo ponte sul Bosforo, per una spesa di mezzo miliardo di dollari, è stato aggiudicato a un consorzio internazionale comprendente l'italiana «Impregilo» che curerà la costruzione di alcuni importanti accessi autostradali al ponte. L'opera è destinata ad agevolare il passaggio diretto tra la zona europea e quella asiatica della città di Istanbul nel quadro di un più vasto programma inteso a sviluppare il collegamento viario tra i due continenti.

Non è questa la sola operazione finanziaria che interessa una strada di larga comunicazione: la Banca Commerciale, per esempio, ha dichiarato la propria disponibilità a partecipare al finanziamento di uno dei progetti per la costruzione di una via diretta di collegamento tra i due paesi, attraverso la Manica.

Il costo del progetto per la realizzazione del tunnel o della strada sopraelevata o di un tunnel e di una strada, che richiederà un periodo di realizzazione di sette anni, è stato stimato in ventotto miliardi di franchi (oltre seimila miliardi) ma con i costi ammessi (interessi passivi e inflazione) il fabbisogno di finanziamento dovrebbe salire a oltre undicimila miliardi di lire.

Al finanziamento parteciperanno in modo massiccio un gruppo di imprese francesi raggruppate in un consorzio che si chiama «France Manche» e da uno inglese il «Channel Tunnel group».

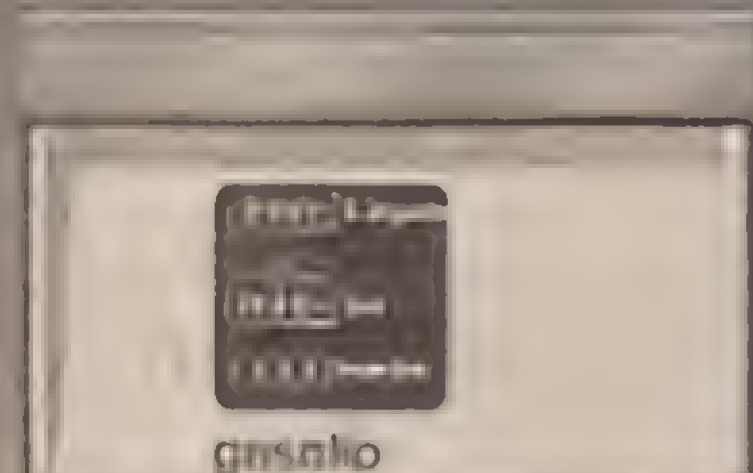
Agip ha già pronta la soluzione.

DIESEL
INVERNO

La risposta Agip al freddo.



Agip

DIESEL
INVERNO

Agip

AgipPetroli
Uno stile italiano.

ESTERI

IN TRIBUNALE AD AUCKLAND L'AFFONDAMENTO DEL «RAINBOW WARRIOR»

Per i due «007» francesi si profila una pena lieve

Derubricata l'incriminazione - Gli imputati si sono dichiarati colpevoli

AUCKLAND — Se la caveranno al massimo con quattro anni di reclusione il maggiore Alain Mafart e il capitano Dominique Prieur, i due ufficiali dei servizi segreti francesi arrestati in Nuova Zelanda il 15 luglio scorso e rinviati a giudizio per l'affondamento del «Rainbow Warrior», l'imbarcazione del movimento ecologico internazionale «Greenpeace». Nell'affondamento del natante, squassato su una carica di esplosivo piazzata a bordo, morì il fotografo dell'organizzazione, Fernando Pereira.

Ebbene, ieri il rappresentante della procura, che in Nuova Zelanda è chiamato «Crown Solicitor», ha deciso di derubricare da omicidio doloso a colposo l'accusa nei confronti dei due 007. Se Alain Mafart e Dominique Prieur fossero stati riconosciuti colpevoli d'omicidio premeditato avrebbero potuto essere condannati all'ergastolo.

Il primo ministro neozelandese David Lange, rispondendo alle critiche che il provvedimento per la sua mezza ha immediatamente suscitato ha negato che esso sia il risultato di un accordo politico con il governo francese.

«Sapevo che avrebbero accusato il governo di essere venuto a patti con la Francia ma naturalmente ciò non è vero...» ha affermato Lange nella conferenza stampa tenuta a Wellington.

Il rappresentante della procura neozelandese Paul Nespor ha escluso, e lo ha detto al giudice Ronald Gilbert, che i due ufficiali dei servizi segreti francesi intendessero uccidere qualcuno, ha aggiunto che l'identità di coloro che piazzarono l'esplosivo sullo scafo della «Rainbow Warrior» non è stata accertata e che Mafart e Prieur hanno avuto nella vicenda un ruolo secondario. I due «007» avrebbero soltanto imbarcato il «Greenpeace» senza sapere dell'esplosivo piazzato sullo scafo.

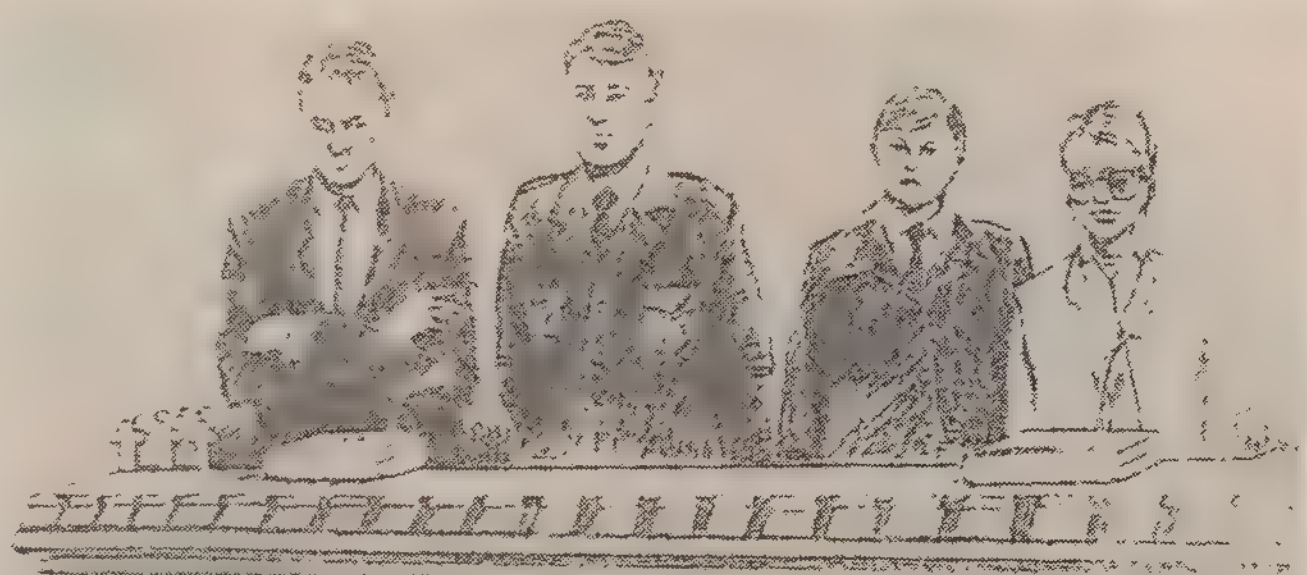
Gli stessi incriminati si sono dichiarati colpevoli di omicidio, però di natura colposa, cioè non volontaria.

I giornali francesi si dicono certi che la «ragion di stato» abbia contribuito a far sì che l'imputazione di omicidio sia stata trasformata in quella di «omicidio involontario». Il portavoce del partito socialista Jean-Jack Queyranne si è detto ottimista: «Penso che stiamo andando verso una soluzione: l'atteggiamento della giustizia neozelandese faciliterà i negoziati tra la Francia e la Nuova Zelanda per ottenere la liberazione dei falsi turchesi».

I negoziati, in realtà, sembrano già avviati. «Tutti sanno che il governo francese sta negoziando, nel massimo riserbo, per evitare, pagando un prezzo, che l'affare «Greenpeace» torni a far scalpore sugli schermi televisivi di tutto il mondo», scrive «Le Matin», giornale vicino al partito socialista.

Secondo «Le Monde», «intensità negoziati hanno preceduto la prima udienza». Il primo ministro neozelandese David Lange, dichiarandosi «quasi certo», un giorno prima, che il comandante Alain Mafart e il capitano Dominique Prieur non hanno «falsamente» avuto nulla a che fare «nella notte del 10 luglio», aveva in pratica dato il benestare a un eventuale atto di clemenza della magistratura, scrive il giornale.

I giornali francesi hanno un altro motivo di soddisfazione: gli elementi in possesso della polizia neozelandese sembrano corrispondere punto per punto alle successive «rivelazioni» della stampa.



Auckland — Non si può fotografare nei tribunali neozelandesi. Ecco dunque il tradizionale schizzo sostitutivo, eseguito da un artista locale, che ritrae i due «007» francesi sul banco degli imputati, scortati da due agenti. A sinistra, Alain Mafart e, a destra, Dominique Prieur

OGGI E DOMANI DICIASSETTE PAESI RIPRENDONO LA DISCUSSIONE

Il piano europeo «Eureka» passa alla fase concreta

ROMA — Con la riunione ministeriale in programma, oggi e domani ad Hannover, nella Germania Federale (saranno presenti per l'Italia Andreotti e Granelli), il progetto «Eureka» giunge alla seconda tappa di un cammino, complesso ma ricco di eccezionali potenzialità, che si era iniziato con l'appuntamento convocato nel luglio scorso a Parigi dal Presidente francese, François Mitterrand. In quella occasione fu decretata ufficialmente la «nascita» del piano lanciato dall'Eliseo per una collaborazione europea nel settore delle tecnologie più avanzate.

I ministri degli esteri e della ricerca scientifica dei dodici paesi comunitari più quelli delle cinque nazioni che hanno aderito all'iniziativa (Austria, Finlandia, Norvegia, Svezia e Svizzera), senza dimenticare il presidente della commissione Cee, Jacques Delors, avranno il non facile compito di iniziare a esaminare un programma preciso

di ricerche (i settori individuati sono l'informatica, la robotica, le biotecnologie, i laser) e un quadro dei finanziamenti necessari (la Francia ha già annunciato l'intenzione di destinare al progetto un miliardo di franchi).

Un altro argomento da discutere sarà certamente anche quello delle strutture organizzative (c'è chi le vuole «leggere», flessibili e, invece, chi propone un coordinamento più stretto con le istituzioni comunitarie).

Il ministro degli esteri Andreotti e il collega della ricerca scientifica Granelli si sono incontrati sabato scorso per definire la posizione italiana in vista della riunione che si svolgerà nella capitale della Bassa Sassonia. Precedentemente si erano riuniti gli esperti incaricati di valutare i risultati degli incontri preparatori che hanno avuto luogo dopo le «assise europee della tecnologia» e che proprio durante la conferenza di Parigi era stato deciso di organ-

zare.

La necessità di calmare l'allarmante «gap» tecnologico che separa l'Europa dagli Stati Uniti e Giappone è la premessa, condivisa da tutti, su cui si basa la «sfida» del progetto «Eureka». Nel vecchio continente, per fare solo un esempio, il tasso di crescita media annuale (in termini reali) della produzione di beni di alta tecnologia non ha superato dal 1972 il 5% mentre ha superato negli Usa il 7,6% e in Giappone il 14%.

Ma un punto delicato, che non potrà non emergere ad Hannover, è quello del rapporto tra il piano francese e il programma di «iniziativa di difesa strategica» del Presidente americano, Ronald Reagan, cioè lo «scudo spaziale» pensato per rendere impotenti i missili nucleari.

Andreotti ha sottolineato che le decisioni relative al progetto «Eureka» vengano percepite dai governi comunitari come alternative a quelle

WASHINGTON — «Per le democrazie occidentali la pistola di un terrorista è infinitamente più pericolosa del mitra di un soldato: da qualche anno, il terrorismo, nelle mani di alcuni stati, come l'Unione Sovietica, la Libia e l'Iran, è uno strumento di destabilizzazione delle società più libere».

Lo afferma Ray Cline, ex vice-direttore della Cia, e autore, per la commissione sicurezza e terrorismo del Congresso degli Stati Uniti, di un aggiornato rapporto sullo «state-sponsored terrorism» cioè sul terrorismo sostenuto dagli Stati.

Nel rapporto, che la commissione ha definito «eccellente», Cline sostiene che il

terrorismo va affrontato «come una guerra, perché è un atto di guerra».

Per quanto riguarda la Libia — il Congresso ha successivamente approvato la decisione di «prevenire, sconvolgere e frustrare i piani sovversivi e terroristici» del colonnello Gheddafi — Cline ha documentato che «in venti campi in territorio libico sono stati addestrati all'uso di armi sovietiche più di settemila volontari arabi e africani».

La Libia, afferma ancora, ha fornito, tra l'altro, le armi agli autori del massacro alle olimpiadi di Monaco (1972), ai sandinisti in Nicaragua (81-82) e, nel 1983, «ha in parte finanziato la pista di volo che i cubani costruivano a Point Salinas, a

Grenada». La Libia, inoltre, si serve della propria rete diplomatica «per sostenere tutti i gruppi anti-israeliani e anti-americani», che finanzia nel mondo intero.

«La Libia — ha spiegato Ray Cline all'agenzia Ansa — è solamente uno dei tanti stati che fomentano o cavalcano la tigre del terrorismo, al di

fuori dei confini nazionali. È stata l'Urss, con Yuri Andropov a capo del «Kgb», a scoprire i vantaggi del terrorismo come strumento di destabilizzazione: uno strumento meno costoso delle armi moderne e, strategicamente, dai risultati sicuri, perché il sentimento di paura suscitato dagli attentati terroristici, è ampliato dalla stampa, è difficilmente con-

trollabile». L'Unione Sovietica, secondo Cline, ha «sfruttato con abilità le centinaia di crisi regionali» per mettersi dalla parte dei movimenti in grado di alimentare ed esportare la destabilizzazione delle democrazie.

Lo ha fatto attraverso l'Olp, «di cui ha addestrato i principali leaders militari», che ha portato poi «l'antiamericanismo» in tutti i continenti, ma anche attraverso paesi dai regimi autoritari ai quali fornisce armi e aiuti vari, come la Siria, la Libia e l'Iran, e paesi «satelliti», come Cuba, l'Etiopia, l'Angola, la Corea del Nord.

Per l'Unione Sovietica, Libia, Iran e Siria, secondo Cline, il terrorismo è diventato «un prolungamento dello strumento diplomatico» che ha come bersaglio «l'80 per cento dei movimenti terroristici si richiamano al marxismo-leninismo» dice Cline) le democrazie e, in primo luogo, gli Stati Uniti e i loro interessi nel mondo.

Ha spiegato ancora Ray Cline all'Ansa: «L'obiettivo è chiaro: con la paura, si cerca di convincere gli Stati Uniti ad abbandonare certe regioni o certi paesi. Basti ricordare l'attentato del camion-bomba contro i marines a Beirut: il risultato è stato che gli Usa hanno lasciato il Libano e, molto probabilmente, non vi ritorneranno più, un punto, dunque, a favore del terrorismo di stato».

Dal 1973 al 1983, secondo i dati in possesso di Cline, sono stati compiuti, contro interessi e cittadini Usa nel mondo, 2.723 attentati «state-sponsored»: 125 rapimenti, 34 prese di ostaggi, 1292 attentati alla bomba, 75 dirottamenti, 1.005 attentati «diversi».

Geograficamente, 13.282 atti terroristici anti-americani degli ultimi quattro anni sono avvenuti: 1.875 in Europa, 7.477 in America Latina, 793 in Medio Oriente, 583 in Asia, 286 nell'Africa sub-sahariana, 76 nell'America settentrionale.

DENUNCIATO DA WASHINGTON IL RUOLO DI URSS, LIBIA, OLP E IRAN

Terrorismo invece della guerra arma assoluta contro l'Occidente

Uno strumento di aggressione alle democrazie meno costoso e più efficace per i nemici

Intesa sui «Cruise»

L'AJA — Stati Uniti e Olanda hanno firmato ieri l'accordo sull'installazione alla base di Woensdrecht di 48 «Cruise» dell'Alleanza atlantica.

L'intesa, firmata dal ministro degli esteri olandese Hans Van den Broek e dall'ambasciatore di Washington all'Aja Paul Bremer, deve ora essere approvata dal Parlamento olandese.

Attentati in Belgio



BRUXELLES — Nel giro di poche ore, il Belgio è stato teatro ieri di due attentati terroristici, uno dei quali subito rivendicato dalla «Cec» (Cellule communiste combattante), in cui una guardia privata è stata ferita da una scarica di pallottole.

Il bilancio della giornata di violenza è stato appesantito da una rapina a un furgone blindato, che è costata la vita a due persone.

Il primo attentato è avvenuto poco prima dell'alba contro la sede principale della banca Bruxelles Lambert, nel centro della capitale.

Un furgoncino-bomba (nella foto) è stato lasciato davanti all'ingresso dell'edificio. Mentre gli attentatori si stavano allontanando è giunta sul posto la pattuglia di un'agenzia privata di sorveglianza. I terroristi hanno aperto il fuoco ferendo un agente. Lo scoppio del furgone ha danneggiato la facciata.

Una bomba è successivamente esplosa alla Société Générale di Charleroi.

A Verviers, rapinatori hanno fatto saltare il furgone d'una banca uccidendo i due agenti di scorta.

DOPO LE PROMESSE RUSSE DI IMMUNITÀ

Il soldato sovietico lascia l'ambasciata Usa a Kabul

WASHINGTON — Il giovane soldato russo che — pare un po' per nostalgia della patria e un po' per repulsione nei confronti della guerra in Afghanistan — si è rifugiato la settimana scorsa dentro l'ambasciata americana a Kabul ha ieri lasciato «di sua volontà» la rappresentanza diplomatica assieme all'ambasciatore dell'Urss in quel paese asiatico, Kiryat Tabeyev, che gli ha garantito un ritorno a casa «senza danni».

A quanto ha annunciato a Washington il Dipartimento di Stato, il soldato — Aleksander Sukhanov, 19 anni — ha lasciato di sua volontà l'ambasciata Usa, ma solo dopo aver avuto assicurazioni da parte del governo statunitense che sarebbe potuto rimanere se lo desiderava.

La decisione del soldato dell'Armata rossa è stata accolta con sollievo nella capitale americana: si è disinnescata un'altra «mina vagante» che avrebbe potuto offuscare il prepararsi per il cruciale summit di Ginevra tra il presidente Ronald Reagan e il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbachev.

Di guardia ai quartieri generali di Radio Kabul, Sukhanov era penetrato di soppiatto dentro l'ambasciata americana quattro giorni fa provocando un teso braccio di ferro tra Stati Uniti, Urss e Afghanistan. È entrato «come un fulmine» — secondo quanto hanno riferito funzionari della sede diplomatica statunitense — approfittando dell'apertura momentanea dei cancelli.

«Non mi piace questa guerra, voglio andare a casa», ha fatto presente ai diplomatici statunitensi il militare dell'Armata rossa — garantendo al Dipartimento di Stato — mal ha manifestato il desiderio di chiedere asilo politico agli Usa.

Usando l'incarico di affari americano a Kabul, Edward Hurwitz, come «mediatore», Aleksander Sukhanov ha domandato di poter «negoziare» il suo ritorno in patria con l'ambasciatore dell'Urss. Ieri l'altro ha parlato per un'ora e un quarto con il capo della missione sovietica in Afghanistan e ieri ha deciso di abbandonare il suo «rifugio» diplomatico. «Gli hanno promesso che non gli faranno del male», puntualizzano al Dipartimento di Stato.

Dopo l'intrusione della guardia russa, le autorità afgane avevano tolto l'elettricità all'ambasciata Usa e l'avevano isolata dal resto della città con un massiccio «cordone» di truppe.

Ben cinque note di protesta — destinate al governo sovietico e quello afgano — sono state inoltrate dagli Stati Uniti a Mosca, Kabul e Washington e la vicenda ha rischiato di mettere in crisi o perlomeno incrinare la missione che il Segretario di Stato George Shultz sta compiendo in Ussr per la messa a punto degli ultimi dettagli del vertice Reagan-Gorbachev.

— approfittando dell'apertura momentanea dei cancelli.

«Non mi piace questa guerra, voglio andare a casa», ha fatto presente ai diplomatici statunitensi il militare dell'Armata rossa — garantendo al Dipartimento di Stato — mal ha manifestato il desiderio di chiedere asilo politico agli Usa.

Usando l'incarico di affari americano a Kabul, Edward Hurwitz, come «mediatore», Aleksander Sukhanov ha domandato di poter «negoziare» il suo ritorno in patria con l'ambasciatore dell'Urss. Ieri l'altro ha parlato per un'ora e un quarto con il capo della missione sovietica in Afghanistan e ieri ha deciso di abbandonare il suo «rifugio» diplomatico. «Gli hanno promesso che non gli faranno del male», puntualizzano al Dipartimento di Stato.

Dopo l'intrusione della guardia russa, le autorità afgane avevano tolto l'elettricità all'ambasciata Usa e l'avevano isolata dal resto della città con un massiccio «cordone» di truppe.

Ben cinque note di protesta — destinate al governo sovietico e quello afgano — sono state inoltrate dagli Stati Uniti a Mosca, Kabul e Washington e la vicenda ha rischiato di mettere in crisi o perlomeno incrinare la missione che il Segretario di Stato George Shultz sta compiendo in Ussr per la messa a punto degli ultimi dettagli del vertice Reagan-Gorbachev.

— approfittando dell'apertura momentanea dei cancelli.

«Non mi piace questa guerra, voglio andare a casa», ha fatto presente ai diplomatici statunitensi il militare dell'Armata rossa — garantendo al Dipartimento di Stato — mal ha manifestato il desiderio di chiedere asilo politico agli Usa.

Usando l'incarico di affari americano a Kabul, Edward Hurwitz, come «mediatore», Aleksander Sukhanov ha domandato di poter «negoziare» il suo ritorno in patria con l'ambasciatore dell'Urss. Ieri l'altro ha parlato per un'ora e un quarto con il capo della missione sovietica in Afghanistan e ieri ha deciso di abbandonare il suo «rifugio» diplomatico. «Gli hanno promesso che non gli faranno del male», puntualizzano al Dipartimento di Stato.

Dopo l'intrusione della guardia russa, le autorità afgane avevano tolto l'elettricità all'ambasciata Usa e l'avevano isolata dal resto della città con un massiccio «cordone» di truppe.

Ben cinque note di protesta — destinate al governo sovietico e quello afgano — sono state inoltrate dagli Stati Uniti a Mosca, Kabul e Washington e la vicenda ha rischiato di mettere in crisi o perlomeno incrinare la missione che il Segretario di Stato George Shultz sta compiendo in Ussr per la messa a punto degli ultimi dettagli del vertice Reagan-Gorbachev.

SVENTATE O FALLITE ACCIDENTALMENTE INCURSIONI SUICIDE A CATENA

Katiusce e «kamikaze» nel Libano contro le milizie alleate d'Israele

GERUSALEMME — Nel Libano meridionale, nelle ultime 48 ore, sono avvenuti 22 attacchi o attentati di guerriglia contro miliziani filo-israeliani.

La radio ha comunicato che tre razzi «Katiusca» sono caduti ieri nella «fascia di sicurezza» controllata da Israele ai cui confini settentrionali domenica è saltata in aria un'autobomba di dinamite insieme all'autista suicida, e una donna è rimasta ferita quando è esplosa una carica di esplosivo posta sull'asfalto che ella cavalcava.

Tre guerriglieri sono stati invece uccisi ieri da cariche esplosive trasportate da un mulo.

Questi sono stati i principali incidenti affrontati — secondo la stampa — dagli uomini della «Sla», l'esercito libanese del Sud finanziato e addestrato da Israele perché, appoggiato dai suoi soldati, combattesse la guerriglia e relative infiltrazioni attraverso la «fascia» che si estende lungo il

confine con lo stato ebraico. L'auto-bomba è saltata quando il conducente — presumibilmente musulmano scita — non si è fermato al posto di blocco di Amoun, 3 chilometri a Nord della frontiera israeliana. I miliziani hanno aperto il fuoco colpendo l'autista e facendo esplodere il mezzo che trasportava circa due quintali di dinamite. Secondo radio Gerusalemme, è la tredicesima volta che la «Sla» sventa attacchi del genere.

La giovane donna-kamikaze — ora catturata e degente nell'ospedale di Marjayoun — sembra sia una siriana nata a Damasco, a 20 chilometri dal confine israeliano non si è fermata all'«alt» dei miliziani, che hanno sparato contro di lei ferendola, ma senza toccare l'esplosivo trasportato.

Lo scontro fra i tre guerriglieri che indossavano cinture piene di plastico e i miliziani «Sla» è avvenuto nei pressi del villaggio di Aishia, non

lontano dal confine. Sono morti a causa dell'esplosione del plastico che avevano addosso insieme a quello condotto dal basto di un mulo che li accompagnava. La radio ha detto che si trattava di miliziani sciti-flokhmeistini.

Dopo tre anni d'occupazione, Israele, nel giugno scorso, ha ritirato le sue truppe dal Libano meridionale, mantenendo unità di collegamento con la «Sla», comandata dal generale Antoine Lahad, e riservandosi di intervenire in suo appoggio. La «fascia di sicurezza» è larga mediamente 10 chilometri.

Da rilevare ancora che due bombe sono esplose in altrettante città israeliane in una nuova ondata di violenza terroristica. Il primo attentato è avvenuto alle porte di Ashkelon, sul Mediterraneo; il secondo in prossimità della stazione ferroviaria di Haifa. Fortunatamente, non si lamentano vittime. La polizia ha fermato a Haifa, durante un rastrellamento, decine di per-

sone. Ieri l'altro, un altro ordigno era esploso davanti ad un liceo di Afula una ventina di minuti prima dell'uscita degli studenti dall'edificio; anche in quel caso non vi sono state vittime.

Da notare, infine, che, durante un incontro con i palestinesi residenti negli Emirati arabi uniti, Yasser Arafat ha di nuovo invocato il boicottaggio dei prodotti americani da parte di tutti i paesi arabi, come risposta alle «aggressioni» israeliane. Sostenendo che gli Stati Uniti «non devono restare impuniti dopo aver umiliato gli arabi» con le recenti azioni nel Mediterraneo.

Salah Khalaf, stretto collaboratore di Arafat, prendendo a sua volta la parola, ha escluso la possibilità in questo momento di un accordo di pace tra arabi e israeliani ed ha definito infondate le notizie di una prossima ripresa delle relazioni diplomatiche tra Israele e l'Unione Sovietica.

I Sakarov parlano con i parenti d'America

BOSTON — Yelena Bonner, la moglie del fisico dissidente Andrei Sakarov, lascia il 24 novembre, cioè quattro giorni dopo la conclusione del «summit» di Ginevra tra Gorbachev e Reagan.

Lo ha confermato ieri la stessa signora Sakarov nel corso di una conversazione telefonica con i suoi familiari attualmente residenti a Boston.

Insieme alla moglie, al telefono ha parlato anche Andrei Sakarov. Il Nobel sovietico ha detto soltanto delle sue condizioni di salute. Tutto sommato, «non sto troppo male», ha detto tra l'altro — anche se soffre spesso di ricorrenti disturbi cardiaci — di una ventina di chilometri, né lui, né la moglie hanno precisato il luogo da dove stavano telefonando. Si presume, però, che entrambi da dove stavano nella città di Gorki, dove vivono in esilio da tempo.

NONOSTANTE LA LOTTA ALL'ALCOLISMO LE RIFORME NON DECOLLANO

Barcolla sempre più l'economia vietnamita

HANOI — Le crescenti difficoltà che impediscono l'attuazione della riforma economica nel Vietnam hanno indotto nei giorni scorsi i dirigenti di Hanoi a prendere drastiche provvedimenti. Sono state decise vaste epurazioni sia nel partito, sia nell'apparato governativo e, come si deduce da una serie di articoli comparso nei giornali, si sta provvedendo a inasprire i controlli della polizia sulla popolazione.

Il quotidiano del Partito comunista vietnamita «Nhan Dan» ha pubblicato il testo d'un discorso del ministro dell'Interno Pham Hung, il quale ammette la gravità della situazione ed esige una svolta.

«Le direttive del partito sulla riforma — egli afferma — non sono state prese sul serio. Se la base del partito, dei servizi statali, delle organizzazioni di massa, dell'esercito e della polizia fossero state soli-

damente costruite, non ci sarebbero tanti speculatori e trafficanti che sabotano la riforma».

«Nei servizi statali le carenze sono diffuse. I quadri abusano dei poteri, alcuni approfittano della loro posizione per commettere o coprire azioni illegali. Ecco perché bisogna dare la priorità al rafforzamento del partito, del potere, dell'esercito, della polizia, affinché si rinsaldino e si purifichino».

Venerdì scorso il «Nhan Dan» ha pubblicato un editoriale ammonitore: «La riforma richiede una lotta durissima. Il suo successo dipende dal rafforzamento della direzione del partito, dal livello dei suoi membri, dall'impegno rivoluzionario dei quadri. Nel partito bisogna ripristinare l'ordine e la disciplina, tutti i corrotti devono essere puniti ed espulsi».

Altrettanto esplicito è il ministro Pham Hung: «I rior-

dinamento del partito e dello stato va completato provvedendo a rafforzare la sorveglianza della polizia sulla popolazione. I sabotatori economici non cadono dal cielo. Hanno case, indirizzi, famiglie. I servizi di sicurezza devono setacciare entro l'anno comuni e quartieri, tenere sotto controllo le famiglie. Bisogna lottare con maggior impegno contro il commercio privato, soprattutto di generi alimentari. I privati dovranno sparire prima da quel settore e poi da tutti gli altri. Ora essi gestiscono il 40 per cento delle vendite al minuto, nella misura di un terzo al Nord, e della metà al Sud».

Avviata tre mesi fa, la riforma economica non riesce a procedere. Nonostante il cambio della moneta e la svalutazione del 92 per cento, dilagante l'inflazione, alimentata dagli speculatori e dai pesanti rincari nei servizi pubblici e nei negozi di stato, costretti ad

aumentare tariffe e prezzi per adeguarsi al principio «bilanci attivi» enunciato dagli ideatori della riforma.

Da mesi la stampa denuncia ogni giorno innumerevoli casi di frode e di speculazione in ogni strato: le autorità non riescono a reprimere.

La repressione è alle porte, sembrano minacciare Pham Hung e l'articolo di fondo del «Nhan Dan». Alcuni giornali fa nel quotidiano del partito comunista si poteva leggere: «La lotta contro l'alcolismo nella polizia e nell'esercito da qualche mese sta dando buoni risultati, ma qualche problema resta ancora irrisolto».

Dal giugno scorso, l'alcol è vietato ai poliziotti e ai funzionari del ministero dell'Interno. Così, almeno quando sono al lavoro, si ubriacano meno e si tengono lontani dalle osterie.

Il giornale si compiace ma incalza: «Un piccolo numero di funzionari e di poliziotti in

divisa continua a bere di nascosto. Alcuni sono stati puniti e anche processati. In certi luoghi la popolazione invita ancora a bere anche i poliziotti, specie durante matrimoni o feste. Certi negozi vendono ancora alcol agli agenti».

E ancora: «Buoni risultati si registrano nella lotta contro l'alcolismo in seno all'esercito dove il fenomeno minacciava seriamente la disciplina. Nelle ultime settimane anche le autorità regionali hanno adottato misure «proibizioniste» soprattutto nelle amministrazioni statali e del partito».

«Il comitato permanente del Pci a Città Ho Chi Minh (l'ex Saigon) ha proibito l'alcol agli iscritti, come a opera e a funzionari».

Le autorità avvertono: «L'alcolismo è in continuo aumento in Vietnam, specie nel Sud, dove articoli e lettere dei lettori ai giornali ne denunciano di continuo infiniti aspetti».

LONDRA — Dieci giorni di vacanza sulla Costa Azzurra per 5 sterline, circa 13 mila lire italiane. Una settimana in Grecia o in Spagna per 64 mila lire. E per poco più di 80 mila lire, si può visitare l'Italia: il prezzo comprende il viaggio aereo, sei pernottamenti in albergo e la prima colazione.

Le maggiori agenzie di viaggio britanniche si fanno la guerra a colpi di ribassi e la gente a Londra come a Manchester, nel Galles come in Scozia, sembra impazzita. Davanti alle biglietterie ci sono code più lunghe che al mausoleo di Lenin a Mosca: nel gelo di novembre, con cinque gradi di sottozero, centinaia di persone passano la notte in strada per essere portate all'apertura degli sportelli e approfittare dei maggiori sconti.

«Abbiamo scelto di lavorare

in perdita per attirare clienti — afferma l'organizzazione di un viaggio «dal prezzo folle».

È un metodo noto a tutti i direttori di supermercati: si offre una certa merce sottocosto per attirare folle di clienti che finiranno per comprare anche altre cose. Mai però le compagnie che vendono agli inglesi il sole del Mediterraneo si erano spinte così lontano.

Due anni a Dupuis l'obiettore

BRUXELLES — Olivier Dupuis, il radicale belga processato ieri a Bruxelles per obiezione di coscienza, è stato condannato a 24 mesi di carcere dal tribunale militare.

Ha cominciato la «Intasun», una delle maggiori, proponendo 500 viaggi in Italia per 32 sterline, tutti venduti in meno di un'ora. La sua maggiore concorrente, «Thompson Holidays» ha reagito portando in Spagna per 25 sterline le prime mille persone che si fossero prenotate.

Per protesta contro questo modo di agire la maggiore agenzia britannica di viaggi in pullman sul continente, «Nat Holidays», vuole mandare 500 persone per dieci giorni in campeggio sulla Costa Azzurra per 5 sterline. Le prenotazioni sono aperte da ieri.

Dave Thurney, un elettricista di 36 anni, ieri mattina era il primo in coda a Londra. È venuto il giorno prima dalla provincia e ha passato la notte in un sacco a pelo sul marciapiede. «Non mi importa se fa freddo — ha detto —. Que-

sta estate ho passato le vacanze sotto la pioggia in un campeggio inglese a Great Yarmouth. Questa è un'occasione d'oro per me: con venti sterline (circa 50 mila lire italiane) un altro anno andremo al sole in quattro: mia moglie, i due bambini e io».

In un'altra agenzia del sobborgo di Wealdstone, il proprietario offre champagne, è salmone affumicato. È un modo per convincere la gente a fare la coda da lui piuttosto che in centro. Derek Thornton, un disoccupato di 19 anni, e sua madre sono i primi. Vogliono andare in vacanza per pochi soldi, non importa dove: «Dopo un anno di disoccupazione vorremmo vedere un po' di sole per ritrovare l'ottimismo».

La corsa al ribasso continua e non si sa dove potrà arriva-

Il Napoli ha riaperto il discorso-scudetto

«Diavolo» pronto a metterci la coda

«Buon compleanno Bearzot — festa spettacolo per dieci anni di calcio azzurro» — condotto da Gianni Minna (che è anche uno degli autori del libro) — sarà presentato lunedì mattina in una conferenza stampa e andrà in onda su Raiuno martedì 12 novembre dalle 21 alle 23.30 con l'intervallo del Telegiornale.

Il programma è a cura di Dino Tassacord e Emanuel Guzzardi con la collaborazione di Alberto Di Loreto, Giampaolo Ricci e Rita Tedesco, la regia di Francesco Borsmann ed avrà quali sponsor le 7 aziende sponsor ufficiali della nazionale: Agnelli, Fiat, Col. Ala, Diadora, Gruppo finanziario tessile (GFT), Grana padano, Kodak e Pop 84.

va di vincere, dice ancora Ferrari, ha costruito una sola azione da gol su contropiede, diverse occasioni limpide per il centro. Che non ha più mai il contropiede, e si agguantava, anche perché non le è consentito, dato che le sue avversarie, specie al «Grezar», giocano molto prudenti, chiuse insomma. Ma è difficile, e non è questa la sua barabara, richiama l'attenzione esclusivamente alla imperfetta condizione di forma — già prevista e approvata, moralmente — dei tre giocatori cui si è fatto cenno. E gli altri? E' una mentalità che ha «costruito», e non è stata di «contropiede» — o, come si parlava (o parlavano) di mentalità vincente. Ora non si tratta più di quella. Si tratta di sviluppare

Romano, Nevio Favaro, Luca Fiorsi e **Tiziano Manfrin**. Quest'ultimo è stato ascoltato nel pomeriggio.

Il reato ipotizzato è quello di abuso di utilizzo del modello «101» con dichiarazioni difformi dalla realtà. In pratica i giocatori avrebbero indicato sul modulo presentato all'ufficio imposte una cifra inferiore a quella realmente percepita dalla società rossoblu. L'inchiesta comprende la gestione dell'ex presidente Fossati, dal 1979 fino all'estate scorsa. Nel luglio scorso il dottor Cozzi aveva già interrogato Renzo Fossati, allora presidente della società, e i suoi grifone e alcuni giocatori tra i quali Peters. Domani dovrebbe essere ascoltato l'ex allenatore Gigi Simoni.

sulla sua strada il Paluan
 Chlevo? Meglio non pensarci.
 Già, meglio non pensare
 alle vicende di questo Gorizia
 una squadraccia «costruita per
 vincere i carni e capioni del
 dopo la guerra, più vicina
 all'inferno (leggi fondo classifi-
 fica), che al paradiso (legg-
 testa della classifica). Verrebbe
 voglia di dire a Russo e ai
 suoi: «Ragazzi, prendete la
 vostra roba e ritiratevi in un
 posto tranquillo, smatate
 soltanto quando avrete le
 idee più chiare».
 E tutta colpa di Russo?
 accusato più o meno apertamente
 di non saper disporre
 gli uomini in campo? E se è
 così, perché mai questa estate
 non ha fatto il suo corso natu-
 rato proprio Russo, che lo scorso
 anno fu prima ingaggiato,
 poi esonerato e infine

improvvisamente nulla ai miei ragazzi, hanno giocato molto bene, anzi, vedendoli giocare con tanto impegno mi sono convinto che la situazione non può che migliorarsi».

Della vittoria di Manzano Medeo, allenatore della Manzanesa, dice: «Abbiamo sofferto durante gli ultimi 10' del primo tempo, per il resto penso che la mia squadra abbia saputo tenere in linea e parare tutti i tiri. Il mio dato da ricordare è che il mio attacco non mi è sembrato in grado di concludere».

Al Gorizia mancavano Fedele, Grop, Rugo, Ermacora (portiere), ma alla manzanesa difettava il libero Fagnutti e aveva proprio cervello della difesa.

Domenica amaro la nota che per il Fontanafredda, che

Trivignano che, pur avendo vinto il recupero con il Consigiano, non ce l'ha fatta a salvarsi a Vittorio Veneto. Domenica prossima il Trivignano di Malasomma si scontrerà con la capolista Paluani Chieveto. Peggio che andar di notte. Tuttavia a Trivignano sono sempre stati consapevoli che il loro campionato sarebbe stato tutto in salita, per cui non si scoraggiavano. Sono i dilettanti che hanno fatto il presidente Contin dimostrare che in un campionato di lettantistico come l'Interregionale ci possono stare anche i dilettanti veri, quelli che dopo aver lavorato tutto un santo giorno non hanno pure il tempo di bere una birra e fa breagare proprio quest campionato 1985-1986?

Paolo Polverino

0-4; San Lorenzo-Don Bosco
Morsano-Visnalle 2-1; Manzano-
Gironè B. Fortitudo 2-0
1-0; Chiavris-Oplonica 1-0
Italia San Marco 2-0; Sangiorgio-
Sangiorgina Ud 0-0; Fincantieri
CLA
Allievi - Gironè A: Udinese
Marco 13; Donatello 12; F.
Fincantieri 9; Beazzi 7; Po-
Junior 5; Prodolone 5; Ag-
gnano.
Allievi - Gironè B: C.
Giolini 13; Zauli, 12; Ag-
Cassle 8; Visinale 6; Flur-
Cussignacco, Don Bosco, S.
Giovanissimi - Gironè
Manzanese 13; Don Bosco
Visinale 10; Donatello e Mo-
Flume Veneto e San Lorenzo
se 0.
Giovanissimi - Gironè
Ponziana 12; Chiaballa, Ple-
10; Beazzi 9; Cormonese 7; A-
Fortitudo 5; Oplonica Super-

PN 0-2; Porcia-Centro Mobile 2-
Pescia-Aurora 0-2.
A: Trieste 0-5; Fonziana-Cormone
Sant'Andrea 0-0; Cloris 0-0; Bear
Sant'Andrea 2-1; Chiariob
Tieri-Zaule 1-0.

SFISICHE
Triestina 15; Liventina 14; Itala S
angiorinda Ud 10; Chiarbola
rtuale 7; San Sergio 7; Pier
Aurora 4; Tarcentina 2; Pro Cev

ntro Mobile e Triestina 14; Su
illella e Manzanese 11; Porcia
e Veneto, Morsano, San Luigi
an Gottardo 4, Ponziana 3.

A: Centro Mobile e Udinese 1
1; Fontanafredda, Spilimbergo
asano 9; Aurora 8; Cordonese
4; Sacilese 3, Porcia 2; Prodolor

B: Triestina 16; Fincanteri 1
ris, Sangiorgina e Sangiorgita U
osio e Chiavris 6; Itala San Marco
caffè e Zaule 3; Sant'Andrea 2

do grande viabilità-galleria non si passa più per Servino provenendo da via Svevo, essendo stato creato il sentiero unico, da Valmaura verso il centro della detenzione, e l'antifaticamento di via Balmaine e di dell'Istria, soprattutto in concomitanza con le partenze giocate in casa dalla Tassiniana. Chiedo sommessamente: con l'impegno di una vigilia, che mentalmente si può ridurre a un'ora di transito per Servola, nonostante il segnale di divieto, non si potrebbe consentire la circolazione in quel senso, per un periodo limitato a un'ora o più, ma che inizi la partita e si alterni un quarto d'ora di silenzio, un quarto d'ora di lavoro. Sembra l'uovo di Colombo. Vedremo se ne salterà fuori una frittata.

D.D.R.

Triestina: un salto nel buio in attesa di schiarite

Pagato il pedaggio alla Cremonese gli alabardati ripartono da zero...

va di vincere, dice ancora Ferrari, ha costruito una sola azione da gol su contropiede, diverse occasioni limpide per il centro. Che non ha più mai il contropiede, e si agguantava, anche perché non le è consentito, dato che le sue avversarie, specie al «Grezar», giocano molto prudenti, chiuse insomma. Ma è difficile, e non si è concessi a un'overbarada richiamando esclusivamente alla imperfetta condizione di forma — già prevista e approvata, moralmente — dei tre giocatori cui si è fatto cenno. E gli altri? E' una mentalità che non acceterebbe un'overbarada, non accetterebbe un tasto antipatico, non si parlava (o parlavano) di mentalità vincente. Ora non si tratta più di quella. Si tratta di sviluppare

Romano, Nevio Favaro, Luca Fiorsiaggio e Tiziano Manfrin. Quest'ultimo è stato ascoltato nel pomeriggio

Il reato ipotizzato è quello di abuso di utilizzo del modello «101» con dichiarazioni difformi dalla realtà. In pratica i giocatori avrebbero indicato sul modulo presentato all'ufficio imposte una cifra inferiore a quella realmente percepita dalla società rossoblu. L'inchiesta comprende la gestione dell'ex presidente Fossati, dal 1979 fino all'estate scorsa. Nel luglio scorso il dottor Cozzi aveva già interrogato Renzo Fossati, allora presidente della società, e i grifone e alcuni giocatori tra i quali Peters. Domani dovrebbe essere ascoltato l'ex allenatore Gigi Simoni

sulla sua strada il Paluan
 Chlevo? Meglio non pensarci.
 Già, meglio non pensare
 alle vicende di questo Gorizia
 una squadraccia «costruita per
 vincere i carapioni comunisti»
 dopo l'agguato più vicino
 all'inferno (leggi fondo classifi-
 fica), che al paradiso (leggere
 testa della classifica). Verrebbe
 da voglia di dire a Russo e ai
 suoi: «Ragazzi, prendete la
 vostra roba e ritiratevi in un
 posto tranquillo, smatinatevi
 soltanto quando avrete le
 idee più chiare».
 E tutta colpa di Russo?
 accusato più o meno apertamente
 di non saper disporre
 gli uomini in campo? E se è
 così, perché mai questa estate
 ha fatto il suo dovere di coman-
 dante proprio Russo, che lo scorso
 anno fu prima ingaggiato,
 poi esonerato e infine

improvvisamente nulla ai miei ragazzi, hanno giocato molto bene, anzi, vedendoli giocare con tanto impegno mi sono convinto che la situazione non può che migliorarsi».

Della vittoria di Manzano Medeo, allenatore della Manzanesa, dice: «Abbiamo sofferto durante gli ultimi 10' del primo tempo, per il resto penso che la mia squadra abbia saputo tenere in linea e parare tutti i colpi. La data del prossimo match è il 12 ottobre, ma il suo attacco non mi sembra in grado di concludere».

Al Gorizia mancavano Fedele, Grop, Rugo, Ermacora (portiere), ma alla manzanesa difettava il libero Fagnutti e aveva proprio cervello della difesa.

Domenica amaro la nota che per il Fontanafredda, che

Trivignano che, pur avendo vinto il recupero con il Consigiano, non ce l'ha fatta a salvarsi a Vittorio Veneto. Domenica prossima il Trivignano di Malasomma si scontrerà con la capolista Paluani Chieveto. Peggio che andar di notte. Tuttavia a Trivignano sono sempre stati consapevoli che il loro campionato sarebbe stato tutto in salita, per cui non si scoraggiavano. Sono i dilettanti che hanno fatto il presidente Contin dimostrare che in un campionato di lettantistico come l'Interregionale ci possono stare anche i dilettanti veri, quelli che dopo aver lavorato tutto un santo giorno non hanno pure il tempo di bere una birra, ma a frangere proprio quest' campionato 1985-1986?

Paolo Polverino

0-4; San Lorenzo-Don Bosco
Morsano-Visnalle 2-1; Manzano-
Gironè B. Fortitudo 2-0
1-0; Chiavris-Opicina 1-0
Italia San Marco 2-0; Sangiorgio-
Sangiorgina Ud 0-0; Fincantieri
CLA
Allievi - Gironè A: Ud
Marco 13; Donatello 12; F
Fincantieri 9; Beazri 7; P
Juniors 5; Prodolone 5; A
gnano.
Allievi - Gironè B: C
Gironi 13; Zaulè, 12; Ag
Cassle 8; Visinale 6; Flur
Cussignacco, Don Bosco, S
Giovanissimi - Gironè
Manzanese 13; Don Bosco
Visinale 10; Donatello e M
Flume Veneto e San Lorenz
se 0.
Giovanissimi - Gironè
Ponziana 12; Chiaballa, P
10; Beazri 9; Cormonese 7; A
Fortitudo 5; Opicina Super

PN 0-2; Porcia-Centro Mobile 2-
Pescia-Aurora 0-2.
A: Trieste 0-5; Fonziana-Cormone
Sant'Andrea 0-0; Cloris 0-0; Bear
Sant'Andrea 2-1; Chiariob
Tieri-Zaule 1-0.

SFISTICHE
Triestina 15; Liventina 14; Itala S
angiorinda Ud 10; Chiarbola
rtuale 7; San Sergio 7; Pier
Aurora 4; Tarcentina 2; Pro C

ntro Mobile e Triestina 14; S
illeila e Manzanese 11; Porcia
e Veneto, Morsano, San Luigi
an Gottardo 4, Ponziana 3.
A: Centro Mobile e Udinese 1
1; Fontanafredda, Spilimbergo
asano 9; Aurora 8; Cordonese
4; Sacilese 3, Porcia 2; Prodolo

B: Triestina 16; Fincantierl
ris, Sangiorgrina e Sangiorla U
osio e Chiviaris 6; Itala San Marco
caffè e Zaule 3; Sant'Andrea 2

do grande viabilità-galleria non si passa più per Servola provenendo da via Svevo, essendo stato creato il sentiero unico, da Valmaura verso Col di Seta del quale è stata fatta l'arteria-
faticamento» di via Baiama e ti ve dell'Istria, soprattutto in concomitanza con le parole giocate in casa dalla Tiziana. Chiedo sommessamente: con l'impegno di un vigile, che mentalmente mi ha guidato, ho pensato di passare per Servola, nonostante il segnale di divieto, non si potrebbe consentire la circolazione in quel senso, per periodo limitato a un'ora o più ma che inizi la partita e poi almeno un quarto d'ora? La risposta sarebbe più scorrevole. Sembra l'uovo di Colombo. Vedremo se ne salterà fuori una frittata.

D.D.R.

**Inchiesta
fondi neri
Genoa**

Non lo è invece con la sconfitta. Ma non è colpa né dei tre, né del dilettante, su cui hanno debbono ingiusto a questo punto riversare le responsabilità del risultato, legandolo esclusivamente al tipo di formazione schierata.

La Cremonese non meritava di vincere, dice ancora Ferrari, ha costruito una sola azione da gol su contropiede, contro diverse occasioni limpide della Triestina. Che non fa né il contropiede, bisogna non lei è consentito, dato che le sue avversarie, come il "Grezar", giocano molto prudenti, chiuse insomma. Ma è difficile liquidare la sconfitta alabaradita richiamandosi esclusivamente alla imperfetta condizione di forma — già prevista e approvata, moralmente — dei tre giocatori, non si è fatto che per gli altri tre una mentalità che va ricostruita, e non si tratta di toccarla, ancora un tasto antipatico. Una volta si parlava (o parlavano) di mentalità vincente. Ora non si tratta più di quella. Si tratta di sviluppare

INTERREGIONALE - LA MANZANESE HA FATTO BOTTINO PIENO

Un solo tiro ed il Gorizia è k.o.

GORIZIA — Otto giorni fa il Paluani Chievo ha battuto per 3-0 la Manzanese a Manzano; nesta domenica la Manzanese, sempre sul proprio campo, ha sconfitto per 1-0 il Chievo. Che cosa accadrà quando il Gorizia s'incontrerà sulla sua strada il Paluani Chievo? Meglio non pensarci.

Già, meglio non pensare alle vicende di questo Gorizia, una squadra «costruita per vincere il campionato» che dopo 7 giornate, è più vicina all'inferno (leggi fondo classifica), che al paradiso (leggi testa della classifica). Verrebbe voglia di dire a Russo e ai suoi: «Ragazzi, prendete la vostra roba e ritiratevi in un posticino tranquillo, tornate soltanto quando avrete le idee più chiare».

E tutta colpa di Russo? accusato più o meno apertamente di non saper disporre gli uomini in campo? E non così, perché mai è stato, è stato nuovamente confermato proprio Russo, che lo scorso anno fu prima ingaggiato, poi esonerato e infine

richiamato in servizio a mettere la sua firma sulla retrocessione?

Della sconfitta di Manzaneda. Russo dice: «Abbiamo attaccato per 90' senza alcuna fortuna, loro hanno fatto un tiro in porta, quello buono. Noi rimprovero nulla ai miei ragazzi, hanno giocato molto bene, anzi, vedendoli giocare con tanto impegno mi sono convinto che la situazione non può che migliorare».

Della vittoria di Manzaneda. Medeset, allenatore della Manzaneda, dice: «Abbiamo sofferto durante gli ultimi 10' del primo tempo, per il resto penso che la mia squadra abbia saputo tenere in mano la partita. Il Gorizia ci ha dato dentro, ma il suo attacco non mi è sembrato in grado di concludere».

Al Gorizia mancavano Ferdinando, Grop, Rugo, Ernaccorini (portiere), ma i ragazzi di Manzaneda hanno il libero Pagnacchi, un vero e proprio cervello della difesa.

Domenica amaro-groia, anche per il Fontanafredda, che

a Oderzo ci ha lasciato l'op-
penne per 1-0. Niente di irri-
parabile, il Fontanafredda ha
punti per salvarsi li accumul-
in casa, se poi ci scappa anche
qualche punticino in trasferta
tanto meglio.

Domenica amarissima per
Trivignano che, pur avendo
vinto il recupero con il Cone-
gliano, non ce l'ha fatta
a salvarsi a Vittorio Veneto. Do-
menica prossima il Trivigna-
no di Malisan dovrà ospitare
la capolista Paluani Chieveto.
Peggio che andar di notte.
Tuttavia, i bianconeri sono
sempre stati concoscevoli che
il loro campionato sarebbe
stato tutto in salita, per cui
non si scoraggiano. Sono cin-
que anni che i bianconeri di
presidente Contin dimostrano
che in un campionato di
lettantistico come l'Interregio-
nale ci possono stare ar-
che i dilettanti veri, quelli che
devono aver fatto tutto il
santo giorno vanno pure a
allenarsi. Possibile che le del-
ba fregare proprio quest
campionato 1985-1986?

Paolo Polverino

Regionali giovanili

0-1; Liventina-Chiablora 3-2;
Aurora-Reana 3-2; Udineses
Pro Cervignano-Prodelones
Girone B: Visinale 1-2;
3-1; Don Ecosco-Fortella 0-2;
ni-Aquileia 1-0; San Gottar-
Ponziana 1-0; Triestina-Sana
GIOV
Girone A: Prodelonese-
Donatello 0-3; Cordenonese
0-4; San Lorenzo-Don Bosco
Morsano-Visinale 2-1; Man-
Girone B: Fortitudo-T-
1-0; Chiavris-Opičina Super-
Italia San Marco 2-1; Sangio-
Sangiorigiana Ud 0-0; Fincan-
CLA
Allievi - Girone A: Ud-
Marco 13; Donatello 12;
Pierluigi 9; Fortella 5;
Juniors 5; Prodelonesi 5;
gnano.
Allievi - Girone B: C-
Giovanni 13; Zaule 12; Aqu-
Sacilese 8; Visinale 6; Flur-
Cussignacco, Don Bosco, S-
Giovanissimi - Girone-
Manzanes 13; Don Bosco 12;
Visinale 10; Donatello e Mo-
Flume Veneto e San Lorenz-
se
Giovanissimi - Girone-
Ponziana 12; Chiablora, Ple-
10; Bearzi 9; Cormonese 7; A-
Fortitudo 5; Opičina Super-

Alta San Marco-Tarentina 4-
Pieris 1-0; Donatello-Juniors 4-
rinv.; Portuale-San Sergio 3-
Scalessine 0-1; Centro Mobile-Morsan
0-1; Centro Caviglioglio 7-0; San Giovanni
Flume-Veneto 0-2; San Luigi
lese 1-0.

ANISSIMI
Fontanafredda 0-3; Flume Venet
Spilimberg 3-3; Sacilese-Udinese
PN 0-2; Porcia-Centro Mobile 2-
anese-Aurora 0-2.

DESTINATA 0-5; Ponziana-Cormone
Caffè 3-1; Asso-Pieris 0-0; Bear
giorgina-Sant'Andrea 2-1; Chiarbola
Pieris-Zaule 1-0.

SSIFICHE
nese 1-5; Liventina 1-4; Itala Spa
angiorgina Ud 1-0; Chiarbola
Spilimberg 3-1; San Sergio 7; Pieris
Aurora 4; Tarentina 2; Pro Cerv
entro Mobile e Triestina 1-4; Su
allella e Manzanese 1-1; Porcia
Flume Veneto, Morsano, San Luigi
n Gotardo 4, Ponziana 3.

A: Centro Mobile e Udinese 1-1;
1; Fontanafredda, Spilimberg
asano 0-2; Aurora 8; Cordenonese
4; Sacilese 3; Porcia 2; Procloro

B: Triestina 1-6; Fincantieri 1-1;
dis, Sangiorgina e Sangiorgina U
ese e Chiavris 6; Itala San Marco
Caffè e Zaule 3; Sant'Andrea 4

Genova ed Empoli, un punto dietro la Sambenedettese, che ha dieci punti come la Triestina: fra la brava, per tifosi che ti vogliono bene.

Una preghiera all'assessore al traffico del Comune, Hans Trauner. Da quando sono stati iniziati i lavori per il raccordo grande viabilità-galleria, non si passa più per Servola provenendo da via Svevo, essendo stato creato il servizio unico, da Valmaura verso ovest. Ciò ha determinato un «faticamento» di via Baione e di via dell'Istria, soprattutto in concomitanza con le manifestazioni tenute in casa della Triestina. Chiedo commessamente: con l'impiego di un servizio di vigile, che manualmente indirizzi i conducenti a transitare per Servola, nonostante il segnale di divieto, non si potrebbe consentire la circolazione in quel senso, per un periodo limitato a un mese, per la manutenzione e la pulizia, almeno un quarto d'ora dopo il traffico sarebbe più scorrevole. Sembra l'uovo di Colombo. Vedremo se ne salterà fuori una frittata.

D.d.R.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: l'Italia punta all'en-plein nelle coppe

SCAVOLINI-TABY IN COPPA COPPE

Pesaro ospita oggi gli svedesi

MILANO — Le coppe europee dovrebbero suggellare fra oggi e giovedì il passaggio al turno successivo delle cinque formazioni italiane impegnate in questa fase. Se così sarà, la pallacanestro italiana, alla ripresa dei tornei in dicembre (dopo che il 16 novembre, a Monaco di Baviera, si terranno i sorteggi per la composizione dei gironi e degli accoppiamenti), si ritroverà con tutte le squadre iscritte ancora in gara.

Nelle tre manifestazioni maschili, questa settimana non ci saranno propri problemi di promozione. Hanno vinto tutte e quattro le formazioni nell'andata giocata in trasferta e con buon margine. In coppa dei Campioni la Simac (in Finlandia contro l'Ymca Helsinki) e in coppa delle Coppe la Scavolini (in Svezia contro il Taby) hanno riportato un vantaggio-sicurezza di 14 punti. In coppa Korac sia la Berloni (a Plevan contro lo Spartak) sia la Mobilgrig (a Beyreuth contro lo Steiner) hanno portato a casa sei punti di margine. Quindi, anche per loro grande tranquillità.

Quattordici punti è pure il vantaggio di cui dispone il Lanerossi Schio sul Villeurbanne: lo ha però conseguito in casa.

In coppa dei Campioni, la Simac sbrigherà dunque, una specie di formalità contro la simpatica squadra finlandese. Ma l'attenzione dei milanesi sarà puntata su Limoges, dove si deciderà l'unico sortito incerto di questa fase, quello fra i campioni di Francia e di Grecia. Qualificati, ancora prima della seconda partita, Real, Cibona, Kaunas e Maccabi, il dubbio è fra Limoges e Aris, appunto. I greci hanno fatto fruttare il fattore campo, però con un vantaggio limitato a soli otto punti. Il Limoges ha dunque tutte le possibilità di ribaltare la situazione in casa.

In coppa Coppe nessun problema per la Scavolini — che apre oggi la serie di impegni — contro il Taby. Questo torneo entrerà nel vivo solo a dicembre, quando scenderanno in campo Barcellona e Ar-

matà Rossa, le due formazioni più accreditate, con Jugoplastika e pesaresi, a vincere. Formata anche per Berloni e Giorgi. Anche qui l'appuntamento è per il prossimo turno, il primo «vero». Solo allora infatti entreranno in gara alcune delle squadre favorite: le italiane Di Varese e Bancoroma, la jugoslava Bosna e Stella Rossa, la francese Orthez.

Infine la coppa Ronchetti. Il Lanerossi tenta il passaggio del turno per entrare in buona compagnia nel quarti, dove troverà avversari (tra cui la Bata) che le renderanno la vita difficile.

Questo il programma della settimana — Oggi: Coppa delle Coppe, Scavolini-Taby; domani: Coppa Korac, Berloni-Spartak Plevan, Mobilgrig-Steyner Bayreuth. Coppa Ronchetti: Villeurbanne-Lanerossi Schio. Giovedì, Coppa dei Campioni: Simac-Ymca Helsinki.

I DIRIGENTI STUDIANO LE CONTROMISURE (SI PARLA DI MULTE)

Gorizia squadra senz'anima ha perso di vista le prime

GORIZIA — Anche a Mestre, come a Siena, Segafredo-disastro.

Contro la Pepper che le regalava il vantaggio di un americano in più, la formazione isontina non solo ha giocato malissimo (se non avessimo il timore di offendere gli amanti degli animali diremmo, con figura certamente più appropriata, «da cani»), ma, quel che è davvero inconcepibile, ha gettato al vento l'occasione di conquistare i primi due punti in trasferta, e con essi, la possibilità di fare un passo in avanti in classifica.

Il precipitare della situazione (rispetto alla corrispondente giornata dello scorso campionato) ha indotto i dirigenti della società a convo-

Dopo cinque partite di campionato, la Stefanel ha quattro punti, frutto di due vittorie, con Bancoroma e Viola, e tre sconfitte, con Benetton, Cantine Riunite e Simac. All'indomani della coraggiosa, anche se perdente prova contro i campioni d'Italia, abbiamo posto ad alcuni allenatori e tecnici triestini, estranei all'ambiente della Stefanel, ma spettatori di alcune sue partite, le seguenti tre domande.

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

GLI ALLENATORI TRIESTINI «GIUDICANO» LA STEFANEL

Sono Vitez e Francescato gli «uomini nuovi» di Trieste

Dopo cinque partite di campionato, la Stefanel ha quattro punti, frutto di due vittorie, con Bancoroma e Viola, e tre sconfitte, con Benetton, Cantine Riunite e Simac. All'indomani della coraggiosa, anche se perdente prova contro i campioni d'Italia, abbiamo posto ad alcuni allenatori e tecnici triestini, estranei all'ambiente della Stefanel, ma spettatori di alcune sue partite, le seguenti tre domande.

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

1) Qual è dal punto di vista tecnico, la novità più positiva che avete riscontrato nella squadra neroarancio '85-'86? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

2) Chi può essere considerato l'uomo in più per Trieste in questo campionato, indifferentemente se nuovo acquisto o vecchio giocatore?

3) Qual è il contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa? Qual è al contrario la carenza tecnica più vistosa?

parte più negativa è data dall'amalgama tra i singoli non ancora raggiunti soprattutto a causa degli infortuni. Lucantonio non è ancora bene inserito e Riva non è ancora recuperato appieno. 3) Quanto ai singoli, la nota più bella è certamente data da Francescato. Molti lo davano per quasi finito e invece si è rivelato un giocatore utilissimo.

Massimo Raseni (viceallenatore Jadran - serie B maschile): 1) La nota migliore è la mentalità vincente. Puglisi è sempre stato un allenatore grintoso e vincente e ha trasmesso questa caratteristica ai suoi uomini. Poi ho visto un buon contropiede anche se può essere ancora migliorato.

2) Le note negative sono la mancanza di esperienza che solo Bertolotti possiede in abbondanza e anche la mancanza di una certa «presunzione» in senso positivo. Manca poi un po' di maggiore dedizione nella difesa alla zona mentre l'attacco contro la zona avversaria risulta un po' statico. 3) L'uomo nuovo è James Terry. Era stato presentato come il meno peggio e invece non è affatto un «bidone». E' l'uomo giusto per questa squadra.

Riccardo Perin (allenatore Servolana - lease - serie C2 maschile): 1) La difesa a uomo della Stefanel è di gran lunga superiore a quella delle altre squadre. Risulta oltre che più redditizia anche molto più spettacolare delle varie zone viste e riviste mille volte. 2) I difetti tecnici conseguono da quelli fisici. La statura bassa fa sì che i rimbalzi non abbondino. Di conseguenza il contropiede viene praticato a sprazzi, mentre potrebbe venir attuato con maggior continuità. 3) L'uomo in più è Francescato. Ciò senza voler togliere nulla a Riva che sta tornando ad essere un grande

Ciclocross: Paccagnella

VEDELAGO — Seconda vittoria in 24 ore del campione italiano professionisti Ottavio Paccagnella a Cavasagra di Veduggio (Treviso) nel «Tutto sport» di ciclocross.

GIANCARLO BULFONI

SI È CONCLUSO IL GIRONO D'ANDATA DELLA PRIMA FASE DELLA «A1»

Già tempo di pagelle per le cestiste: le triestine si sono «appiccate» poco

È finito il primo quadrimestre (leggi girone d'andata della fase iniziale) ed è tempo di pagelle per le formazioni della massima serie di basket femminile. Qualche conferma, qualche insufficienza. Di tempo per rimediare, comunque, ce n'è per tutte.

La prima della classe è sempre lei, la Primigi Vicenza. Tra le venete e le altre c'è la differenza che passa tra una McLaren e un'utilitaria di terza mano. Se la squadra di Corno è già arrivata al baccalaurato, qualcun'altra sta appena apprendendo l'abc.

Tutti gli allenatori hanno speso notti insonni a studiare qualche diabolica tattica in grado di mandare a pallino il gioco delle vicentine. Finora tutti hanno miseramente fallito. Avanti di questo passo for-

se ci riusciranno i loro nipoti. Per adesso la Primigi è di un altro pianeta (o, per restare in tema, di un'altra classe). È stata inserita nel girone più difficile e l'ha dominato.

Nell'altra pouda è la Bata Viterbo la «ceccolina». Sette vittorie su sette, primo posto in beatitudine. Non dà l'impressione, comunque, di poter stravincere. Nel girone di ritorno il suo motore potrebbe perdere qualche colpo. Proprio Chiarbola costituirà per le laziali una delle trasferite più insidiose.

Nel banco d'élite alle viterbesi se ne sta il Geas Sesto S. Giovanni. All'inizio del torneo aveva attirato l'attenzione di tutti per aver reperito uno sponsor dal nome quantomeno curioso e originale (Spaghettopress). Quando si è

cominciato a lottare per i due punti questi Spaghetti hanno mostrato di essere davvero... al dente.

È la classica matricola terribile: spavalda, non ha paura di niente e nessuno. Sbaglia si sottoporrà all'esame delle triestine. Finora l'allievo ha mostrato di saperne più del maestro ma non è escluso che sabato vengano ristabilite le gerarchie.

Più indietro ancora, a quota dieci, viaggia l'Unimol Cesena. Sembra un paradosso: nella stagione in cui si è proposta in veste dimessa, lasciandosi dietro le spalle le precedenti farfuglie e inconcludenti campagne acquisti, sta raccogliendo i frutti migliori.

Quattro punti più sotto sta il tandem Comense-Latte Carraro.

dedicato al ricordo del driver del passato, i Baldi in primo piano.

Questo «Memorial Baldi» per il quale si scomoda ogni anno un autentico appassionato milanese, Pino Castelli, che è quanto mai prodigo di riconoscimenti piuttosto rilevanti verso i protagonisti delle corse di maggior interesse, ha salutato in Dalena una vincitrice meritevole anche per i buoni uffici di Giancarlo Baldi che l'ha diretta come meglio non avrebbe potuto.

Ha trotolato da 1.19,9 la portacolori dei Biazzi, stordendo la diretta rivale Difilata che non molto coraggioso l'aveva attaccata violentemente nel primo quarto. Poi la femmina del palermitano Lo Giudice, che aveva corso e vinto venerdì a Ponte di Brenta, ha desistito non riuscendo poi a ricaricare le batterie e finendo in bolletta all'epilogo dove al seguito di Dalena si piazzava un preciso e ritrovato Duca-vastu.

Mario Germani



Un'immagine dell'infuocato match Stefanel-Simac. James Terry va a canestro

(ItaFoto)

LA FANTONI HA VINTO UN'ALTRA VOLTA GRAZIE AL FOLLETO NERO

Wright, sempre Larry Wright fortissimamente Larry Wright

UDINE — Altri due punti in saccoccia per la Fantoni mentre la classifica lentamente si allunga. Altri due punti giunti al termine di una gara palpitante, emozionante, anche se non bella da vedersi, sotto il profilo tecnico. Ma questa è l'A2, un campionato giocato spesso più con il cuore che con la tattica.

Un campionato che la Fantoni sa interpretare, grazie alla rapida impostazione d'azione e ai contropiedi lanciati spesso da Kea sotto il tabellone e risolti da Wright sul fronte opposto con quel sottomo-

Wright, quindi, sempre Wright, fortissimamente Wright. Il folletto di colore, nonostante qualche guaiasco (alcuni fastidi inguinali che

lo affliggono e una botta a un piede, il sinistro), ancora una volta ha suonato la carica ai suoi compagni, li ha spronati, ha dato in prima persona l'esempio da seguire. Poi alla fine si è schermato, ma detto che il merito della vittoria è da ascrivere al collettivo, a tutti i giocatori che in campo hanno dato il massimo, da Lorenzon a Kea, da Tombola al giovane Sala, da Bettarini a Milani.

Certo è comunque che Larry ha saputo condizionare la partita, galvanizzando forse anche dal trovarsi di fronte due «piccoli» made in Usa: John Douglas e George Bucci. Rimane il rischio che però finisca con il condizionare negativamente anche i suoi compagni, che preferiscono spesso

delegarlo al tiro, alla risoluzione finale.

Bettarini, a esempio, domenica sera ha concluso con un'ottima media al tiro (5 su 6, con un centro anche dai tre punti) che però avrebbe potuto essere ancor più consistente se il bravo capitano biancoblu avesse trovato più spesso il coraggio per tirare.

È questa, quindi, una Fantoni che deve trovare ancor più sicurezza nei propri mezzi (che sono notevoli) per continuare alla grande il suo campionato. Intanto Bordini ha già indicato quello che è il maggior neo della sua squadra, alla luce anche di quanto visto contro la Yoga: la difesa.

«Quella che ancora ci manca — ha dichiarato il tecnico biancoblu domenica sera, con

gli scout ancora caldi di fotocopiatrici in mano — è la mentalità difensiva: una mentalità necessaria per poter anche costruire una difesa ermetica».

Un difetto, più volte lo si è ripetuto in questo primo scorcio di stagione, che già si era palesato sin dalle prime apparizioni amichevoli della squadra biancoblu, anche se, comunque, tanti passi avanti sono stati compiuti. Non rimane quindi che aspettare e dare tempo al tempo.

Sottolineando come il pubblico friulano (nella giornata del capitolino dell'Udinese del calcio a Lecce) abbia scoperto la voglia di tornare al palasport.

Guido Barella

In poche righe

Trofeo Milone di lotta greco-romana

TORINO — Si è conclusa al palazzetto Sisport di Torino la quinta edizione del trofeo «Milone», gara internazionale di lotta greco-romana con la netta affermazione dei sovietici davanti a italiani, polacchi e bulgari. L'Unione Sovietica si è pure aggiudicata il memoriale «Adelmo Bulgarelli».

La manifestazione alla quale erano presenti quasi tutti i detentori dei titoli mondiali, olimpici ed europei (complessivamente 75 atleti per undici nazioni) ha visto l'incontrastato successo dei lottatori sovietici che si sono aggiudicati sei vittorie, un secondo e un terzo posto nelle sette (su dieci) categorie cui hanno gareggiato grazie ai loro pluricampioni Battolov, Fomine, Romanouk, Apikjan. L'Italia ha sorprendentemente conquistato il secondo posto a soli tre punti dal fuoriclasse sovietico, grazie ai piazzamenti di Maenza, Urbani, Gentile, Razzino e dai due terzi posti di Di Biase e Marzola.

Pentathlon moderno: campionato donne

ROMA — Campionessa italiana di pentathlon moderno per il 1985 è la ventenne modenese Barbara Boccadori (dell'Accademia Modena) che ha vinto, con un totale di 5.236 punti gli assoluti femminili svoltisi a Gallarate.

La Boccadori si è riconfermata ai vertici dell'attività nazionale conducendo la classifica individuale generale sin dalla seconda giornata di gare e duellando come da pronostici con la campionessa uscente, la romana Fabrizia Alessandrini (De Gregorio) che si è piazzata al secondo posto dietro la modenese a quota 5.029.

Ciclismo: Coppa d'inverno

BIASSONO — Il dilettante bergamasco, Sergio Finazzi del gruppo sportivo Brescia Plast, ha vinto a Biassono, nella Brianza milanese, la 64.a Coppa d'inverno, la classichissima che conclude la stagione ciclistica italiana su strada.

Finazzi è uscito dal gruppo a quattro chilometri e mezzo dall'arrivo e lo ha preceduto sul traguardo di 12". Per lui, che è stato azzurro alla Varsavia-Berlino-Praga, è stata la terza vittoria stagionale. Il gruppo è stato regolato dal comasco Maurizio Spreafico davanti a Fabrizio Nespoli e Luigino Giovenzana.

Scherma: Coppa del mondo

DOUBBAN — Il sovietico Pantelev, sconfiggendo in finale l'italiano Vecchia per 10 a 4, si è aggiudicato il torneo «Città di Doubban» valido per la Coppa del mondo di sciabola.

La classifica a squadre ha visto l'affermazione dell'Italia che, con il secondo posto di Vecchia, il terzo di Morretta e il quinto di Lucchina, ha dominato il campo delle concorrenti. Gli azzurri hanno totalizzato 26 punti, l'Urss 32 e l'Ungheria 58.

Motocross: campionato italiano 500

ROMA — A una settimana dal campionato italiano della classe 250, l'ex campione del mondo di motocross Michele Rinaldi si è aggiudicato il secondo casco tricolore della stagione, terzo della carriera. Il parmense si è infatti laureato a Roma, sul circuito di Malagrotta, campione italiano della classe 500 al termine di una gara disputata in condizioni atmosferiche proibitive. Il pilota della Suzuki ha basato la sua gara sulla regolarità.

Ritiratosi Dolce fin nella prima manche e bersagliato dalla sfortuna il romano De Carli, per Rinaldi non ci sono stati problemi. Le tre manches sono state vinte da Michele Magarotti (Kawasaki) e due volte da Franco Picco (Yamaha).

Equitazione: campionato delle scuole

ROMA — La società ippica Le Querce di Casorate Sempione (Varese) si è aggiudicata la 38.a edizione del Campionato nazionale delle scuole. Primi, subito dopo la giornata di addestramento, i giovani cavalieri lombardi hanno confermato anche nella prova di campagna di meritare tale posizione terminando il percorso senza aggiungere alcuna penalità alla loro classifica.

Un solo errore anche nel concorso ippico e conseguente medaglia d'oro per Andrea Borelli, Elisabetta Martelli, Isabella Acerbi e Carlo Villa.

LA LEASEST IN C2 SCACCIA L'INCUBO DEGLI ZERO PUNTI

Lo Jadran rimane inchiodato all'ultimo posto in classifica

È ancora rimandato il brindisi alla prima vittoria. Anche ad Arese lo Jadran incesca una sconfitta. È la quinta della stagione e non permette alla compagine di Zagar di schiodarsi dall'ultimo posto in classifica.

«Si è visto qualche progresso sul piano del gioco», riferisce Raseni, assistent-coach — rispetto alla partita interna con il Vicenza. I lombardi hanno sfruttato soprattutto una vena eccezionale nel tiro pesante. Lana la meteva dentro anche dalla panchina, c'era poco da fare. Abbiamo mostrato buoni spazi alternativi ad alcune ingenuità. Adesso attendiamo con ansia la prima vittoria. Arrivasse già domenica prossima con il Nordica Montebelluna a Chiarbola non sarebbe male».

Ancora una volta Danieli è stato tra i migliori. «Cita» sta fornendo un rendimento costante e positivo. In difesa lavora come un mulo, prende anche iniziative in attacco. Ciuch ha tirato con ottime percentuali, un po' meno Ban che comunque si è conquistato da qualche settimana un posto di rilievo nella classifica marcatori. Per Zarotti nove punti e quindici minuti. Domenica si troverà di fronte la sua ex squadra e «Zorro» cercherà di lasciare il segno.

Ha dovuto cedere molto meno del previsto il Forderne per spuntarla a Montebelluna. I ventidue punti che separano le due squadre al termine della gara costituiscono un margine clamoroso.

In serie C2 la Leasest è ritornata finalmente al successo. Era dal pre-campionato che la squadra di Perin non riusciva a imporsi in una gara ufficiale. Ha sofferto parecchio trovandosi a malaperta soprattutto nella lotta sotto canestro dove Chinellato (elemento finito a Mogliano dopo buoni trascorsi in categorie superiori) ha fatto valere la sua stazza.

Abbandonata l'ultima piazza in classifica, la formazione servolana tenta ora la risalita. Il torneo ha mostrato finora un certo equilibrio. L'ammazzacampionato non c'è (o se c'è, è ben riuscita fino ad adesso a passare inosservata). Tra qualche settimana do-

A briglie sciolte

Nell'Orsi Mangelli vinto dal tedesco Diamond Way, il nostro allevamento esce a testa alta — Grossa, quanto sfortunata, prestazione di Ercole Ac — Per Eliano il ragguaglio più significativo: 1.14.9 — Impressiona la campionessa americana Babe Kosmos al suo debutto in Europa — Gold Rush però l'ha fatta soffrire — A Montebello Dalena ritrova il successo dopo otto mesi di digiuno

Trotto scioccante per un fine settimana da favola, protagonisti cavalli alati che a San Siro e ad Agnano hanno illustrato con la loro velocità il momento eccezionale delle corse all'attacco. Corsieri da formula uno, a onta della loro giovane età, nell'Orsi Mangelli meneghino nel quale, finalmente, il nostro allevamento è uscito a testa alta. Ercole Ac, Eliano, ma anche Esolico Prad, hanno rivelato in bravura con il «resto d'Europa» seesso a San Siro con elementi stellari decisi fra l'altro a fare razzia.

Ma è mancato proprio il classico pelo perché uno dei più importanti confronti continentali se lo aggiudicasse un rappresentante italiano. Un arrivo strettissimo fra il tedesco Diamond Way e il nostro Ercole Ac nella finale risolta dai fotofinish che riconosceva al cavallo del primatista dei driver teutonici (707 vittorie in un anno!) Heinz Wewering un naso di...Finocchio. Con esso il vanto di essere riuscito,

sebbene con grossa fatica, centrare l'ambito obiettivo. Ha vinto Diamond Way, che a San Siro era giunto con un record di 1.14.9 e con un bottino di diciassette vittorie su diciotto corse, e un milione di marchi in banca, un trattore di vaglia, ma i nostri non hanno demeritato, anzi. Dopo che Eliano aveva fatto sua la divisione degli indigeni in un sensazionale 1.14.9 (merito anche di Ebbero Mo, scatenato battistrada) con una mac-

CRONACHE DELLO SPORT

Una pausa intitolata Alpe Adria per la pallamano

IL TORNEO ERA RISERVATO AGLI UNDER 21

Gli juniores di Lo Duca dietro i soliti sloveni

Si è concluso la scorsa settimana a Rimini il torneo Alpe Adria di pallamano riservato a formazioni juniores. La manifestazione è ormai diventata una vera e propria classica dell'hockey internazionale visto che è giunta già alla sua decima edizione.

Solitamente le nazioni partecipanti sono quattro: Italia, Svizzera, Austria e Slovenia, ma quest'anno la Svizzera non ha dato la sua adesione ed è stata sostituita da Italia B, una formazione formata dagli allievi più interessanti.

Il torneo ci è servito soprattutto come preparazione ai mondiali juniores che si svolgeranno sui campi delle Marche e degli Abruzzi dal 6 al 15 dicembre — dice Lo Duca, allenatore assieme a Verdolini di Italia A — e le indicazioni ricevute sono piuttosto positive.

Per tornare al torneo Alpe Adria c'è da dire che, nei suoi 10 anni di vita, una volta soltanto è finito all'Italia. La formazione azzurra se lo aggiudicò nel 1976 a Forlì, grazie soprattutto alle prodezze di Pischianz che incominciò a segnalarsi come elemento di indiscusso valore internazionale. Per il resto a farla da padroni sono stati quasi sempre gli sloveni.

Anche quest'anno la formazione della Slovenia ha conquistato la vittoria finale con gli stessi punti dell'Italia A, la virtù della miglior differenza reti. Nella giornata inaugurale Italia A ha battuto Italia B per 24-15 mentre la Slovenia ha battuto l'Austria per 22-19.

Successivamente la Slovenia ha liquidato agevolmente Italia B per 34-17 mentre Italia A è stata sconfitta dall'Austria per 16-18 dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo 10-7.

Vittoria italiana nell'ultima giornata. La squadra juniores ha sconfitto la compagine slovena per 24-23. Gli azzurri hanno anche sfiorato la vittoria finale al torneo quando a pochi minuti dal termine si sono trovati in vantaggio di tre reti, ma due errori in chiusura hanno compromesso il risultato prestigioso.

Chiusa la parentesi del torneo Alpe Adria, sabato prossimo il campionato di serie A di pallamano riprende a guardarsi allo specchio. In vetta

alla graduatoria dopo le prime sei giornate si è già insediata la Cividin che ha però alle sue spalle, a un solo punto di distanza, il favoritissimo Scafati.

Proprio queste due formazioni, stando alle indicazioni emerse in questo primo scorcio del torneo, sembrano destinate a fare il vuoto dietro di loro. Gasser Speck, Acqua Fabia e Filomarket sono indubbiamente delle buone squadre ma non hanno ancora il passo di Cividin e Scafati. La compagine guidata da Vukicevic è senza dubbio la cicala del campionato, mentre quella verdebili recita a meraviglia il ruolo della formica. Magari qualche volta gioca male e non convince ma la formazione triestina alla fine riesce quasi sempre a scavare i due punti (i triestini hanno finora perso un solo punto a Rimini).

In questo lungo duello potrebbe alla distanza rivelarsi determinante la giudizioza

condotta dei campioni d'Italia, i quali sono molto più costanti nel rendimento dei rivali campani.

Sabato prossimo, settima giornata d'andata, un impegno per niente agevole attende la compagine di Lo Duca che dovrà recarsi nella tana del Filomarket Imola. Questo il programma completo: Fabbri-Acqua Fabia, Conversano-Loacker, Mariani-Forze Armate, Filomarket-Cividin, Ortigia-Parimor, Milland-Gasser Speck Bressanone, Wampum-Scafati, Rovereto-Cottodomus.

Nel campionato di serie A femminile c'è stato troppo divario tra le campionesse d'Italia e il Trieste perché il risultato fosse in qualche momento in dubbio. Ci sono stati però alcuni momenti in cui le ragazze di Trieste si sono trasformate e sono diventate padrone della splendida palestra di Bressanone.

M. C.

Premio ai campioni del Polet



Gli atleti del Polet di Opicina Samo Kokorovec e Damjan Kosmac sono stati premiati con una medaglia d'oro dall'assessore allo sport della Provincia di Trieste Caviglioli per aver tenuto alto il nome di Trieste in campo sportivo laureandosi rispettivamente campione europeo juniores e vicecampione europeo cadetti ai recenti campionati continentali della disciplina

PARTITI ANCHE I CAMPIONATI D'INTERESSE REGIONALE

Cambiato l'hockey su prato Nuove regole internazionali

Iniziata la nova stagione agonistica ufficiale della Federazione italiana hockey con la 47ª edizione dei campionati nazionali. E anche la prima stagione dopo l'elezione avvenuta a marzo, del nuovo presidente, che dirigerà per il prossimo quadriennio la navicella dell'hockey italiano.

Confermate le formule dei campionati ad ageogonistica divisa in due tronconi (prima fase ottobre-novembre, ripresa a marzo con l'intermezzo invernale dell'hockey indoor), serie A1 maschile con girone unico a 10 squadre, serie A2 maschile divisa in 2 gironi da 10 squadre ed A femminile anch'essa a 10 squadre.

Due retrocessioni dalla A1, due promozioni dalla B in serie A1 e due dalla C in serie B. Due retrocessioni dalla A1, due promozioni dalla B in serie A1 e due dalla C in serie B.

Da quest'anno il tradizionale corner corto dell'hockey subisce un cambiamento voluto dalla Federazione internazionale. Una persona in meno di difesa (cinque compreso il portiere, invece di sei) e possibilità per gli attaccanti di tiro alto di push (la vecchia regola prevedeva che il primo tiro in porta sia di drive che di push fosse comunque all'altezza della tavola della porta, 45 cm).

Non si è iscritta al campionato di A2 cui era retrocessa lo scorso anno una grande tradizione dell'hockey, la Gea Bonomi, vincitrice di due scudetti di prato nel '72, come Cogeca Vigevano, e nel '79 con l'attuale denominazione.

Sul fronte regionale, lontani i tempi del Cus Trieste e dell'Hockey Club Trieste in serie A, è partito il campionato di serie B con questi risultati:

PRIMA GIORNATA	
Federomolluschi-Falco Monf.	4-0
Cus Trieste-Triestina	4-1
Polisportiva-Triestina P.	4-1

SECONDA GIORNATA	
Federomolluschi	2
Polisportiva	2

MARCATORE: al 25° Wels su rigore, al 31° Bernich, al 34° Apollonio, al 48° Furlan.

Cus Trieste

Triestina Primavera

MARCATORE: Schillani al 55°.

CUS: Dintignana, Svaghel, Serrag, Dell'Oste, Marrella, Galante (Sansone), Carlevaris (Riccardi), Schillani, Pribas, Orlando, Giugovaz.

TRIESTINA P.: Vinoni, Tirelli, Rondinella, Pipolo, Dillich, Stoppar, Caprioli P., Perla R., Puppini F., Puppini F.

TERZA GIORNATA

Falco

Triestina Primavera

MARCATORE: Azzarone.

FALCO: Venier, Paroniti, Azzarone, Serra, Maurutto, Lorenzoni, Malfatti, Marotta M., Pier Domenico, Clancig, Marotta V.

TRIESTINA P.: Vinoni, Zogani, Caprioli P., Pipolo, Tirelli, Rondinella, Puppini F., Puppini F., Zega, Stoppar, Perla R.

La classifica dopo la terza giornata: Cus Trieste e Italia Federomolluschi 5, Polisportiva 4, HC Falco 1, Triestina e Triestina Primavera 0.

Nella serie B femminile dopo le sconfitte subite contro il Villafraanca ed il Latissana le ragazze dell'italiana hanno dovuto cedere nuovamente le armi contro le trentine del Villazzano.

Polisportiva

Cus Trieste

MARCATORE: al 41° Schillani su rigore, al 50° Tedisco.

POLISPORTIVA: Vancheri, Cei, Marangoni, Sandrin, Bernich, De Michel, Tedisco, Pichel, Furlan, Marconini, Candotti C.

CUS: Dintignana, Svaghel, Serrag, Sansone, Giovanni, Dell'Oste, Marrella, Schillani, Riccardi, Giugovaz, Pribas.

Triestina

Federomolluschi

MARCATORE: Candotti S.

TRIESTINA: Esposito, Verticani, Perla F., Timone, Dillich, Busson, Negattieri, Luongo, Pizzol, Petronio, Carlet.

FEDERMOLLUSCHI: Speechi, Schiraldi, Butinar, Zecchin G., Wels, Cosma, Zecchi, Apollonio, Corte, Irni (Matteich), Candotti S.

In poche righe

Auto-moto: rally riviera a Sanremo

Si è concluso a Sanremo il «raid rally riviera mille» una competizione che aveva preso il via nei giorni scorsi da Torino e da Bergamo e alla quale hanno preso parte 125 motociclisti e 25 equipaggi di auto a trazione integrale.

Il giovane industriale bergamasco Claudio Terruzzi su «Ktm 300» si è aggiudicato il titolo in palio per il settore motociclistico, nella gara riservata alle auto il primo piazzamento è andato all'equipaggio torinese Ladisa-Lisa su «Suzuki 410». Un premio speciale nel campo femminile (motociclismo) è stato assegnato a Monica Zocchi, di 17 anni, di Gallarate (Milano) che guidava una «Gilera 125».

Golf: William Lawson's Cup

Sul tracciato scozzese di Turnberry, a sud est di Glasgow, la Spagna si è aggiudicata la seconda edizione della William Lawson's Cup di golf. La finalissima è arrivata dopo 43 prove di selezione, svoltesi in otto paesi europei, cui hanno preso parte oltre 4000 golfisti dilettanti. All'appuntamento con la sfida internazionale sull'Ailsa Course sono stati ammessi 86 giocatori in rappresentanza di Francia, Spagna, Portogallo, Italia, Belgio, Olanda, Gran Bretagna e Marocco. La formazione iberica è giunta al successo grazie alla prestazione di Luis Alberto Diaz e José Rodriguez che hanno chiuso le 36 buche di gara in 137 colpi, due in meno di Ottavio Persico e Stefania Grassetto che con il loro score di 139 si sono dovuti accontentare del secondo posto assoluto.

Un po' di amarezza nel clan azzurro, approdato a Turnberry con 16 finalisti oltre ai due detentori della William Lawson's Cup, Massimo Minozzi e Riccardo Rocca qualificatisi naturalmente di diritto dopo la brillante vittoria dello scorso anno sul medesimo tracciato di gara.

I campioni in carica Minozzi e Rocca si sono dovuti accontentare dell'undicesima posizione.

Archiviata con successo di pubblico e partecipanti anche questa seconda edizione la «Martini e Rossi» sponsor della supercoppa si è già messa al lavoro per varare la prossima. Le prove di selezione 1986 si svolgeranno in Italia nei circuiti di Verona, Monticello, Gardena, Roma, Torino, Milano, Firenze e Bologna.

L'attività agonistica dei golfisti triestini sta intanto volgendo al termine. Buona la partecipazione alla Coppa Gran Mariner, stableford su 18 buche, disputatasi sui prati del Golf Club di Padriciano.

La gara è stata vinta da Cristina Bettio che ha totalizzato 37 punti.

Domenica vi sarà l'ultima gara in assoluto della stagione, si tratta della Coppa Generali che doveva disputarsi il 15 settembre, ma era stata rinviata.

La classifica: netto: 1) Cristina Bettio p. 37, 2) Mario Pittieri p. 37, 3) Mario Iviani p. 37. Signore: 1) Titti T. colt p. 34, Pulcini: 1) Paola Tacoli, 2) Lorenzo Pacorini, 3) Denis Pavan.

Una donna per Stecca-Callejas

RIMINI — Per la prima volta in Italia un giudice donna arbitrerà un incontro di pugilato. Il debutto italiano di Carol Polis (Pennsylvania) avverrà in occasione del campionato del mondo dei pesi supergallo versione Wba, fra Louis Stecca e il portoricano Victor Callejas, in programma al palazzetto dello sport di Rimini venerdì prossimo. La giuria ha come supervisore Wba Elias Cordova; arbitro il sudaficano Stanley Christodolou; giudici, oltre alla Polis, il canadese Charles Williams e Luis Moret.

Pavlica presidente degli allenatori

Adriano Pavlica è stato recentemente nominato dal consiglio nazionale della Federvolley presidente della commissione nazionale allenatori, l'organo che sovrintende l'attività di tutti i trainer di pallavolo operanti in Italia.

Pavlica, al quale la Fipav ha già affidato la panchina della squadra maschile juniores, in sostituzione per i campionati europei di Bulgaria nell'86, e che inoltre guida ormai da anni la nazionale italiana militare e allena inoltre per la corrente stagione agonistica il sestetto del Volley Ball Udine di serie A-2, si troverà così a dover gestire gli oltre diecimila tecnici che animano il movimento della pallavolo italiana.

400 RAGAZZINI IN VASCA PER TROVARE I RICAMBI FUTURI DEI CAMPIONCINI DI OGGI

La Triestina muove il suo apparato per l'86 e con essa parte l'intero nuoto cittadino

La Triestina nuoto sta muovendo, in questi giorni, i primi passi della stagione agonistica 1985-86 e l'immagine che essa suscita è quella di una società, che è riuscita a diventare una forza trainante e catalizzatrice nel contesto dello sport cittadino.

Potendo contare soltanto sulle proprie forze in quanto a finanziamenti e sulla sola sfruttatissima piscina Bianchi per le esigenze di allenamento, il sodalizio del presidente Giustolisi ha saputo ugualmente muoversi con saggezza nell'ambito del contesto cittadino, creando delle realtà didattico-sportive invadibili.

Ma sono le parole di Giustolisi le più adatte per cogliere i molteplici aspetti di un fenomeno sportivo di grande vitalità: «Spinti dall'intento di

potenziare il settore nuoto, che costituisce la base di tutta la nostra attività, e convinti dell'importanza che questa disciplina sportiva ha nella formazione psico-fisica del giovanissimo, ci siamo dati carico di coinvolgere le scuole materne e dell'obbligo in un discorso comune di avviamento al nuoto. E possiamo dire con soddisfazione che la risposta è stata ottima: oggi sono circa 400 i bambini e i ragazzi che frequentano i nostri corsi e ciò costituisce un fatto che non esito a definire storico, in quanto è un prodotto dell'iniziativa della Triestina nuoto che gestisce da sola, senza aiuti esterni, un fenomeno di grande rilievo sociale. A tale proposito va ricordato che ciò è possibile in quanto la Triestina dispone di un qualificato settore tecnico,

all'altezza di una situazione che va ben oltre il mero fatto atletico».

Più amaro si fa invece il discorso quando si parla di impianti. «Noi veniamo — dice Giustolisi — dalla delusione per la mancata realizzazione della piscina a Colognina, ma non per questo abbandoniamo le speranze di avere, in un'altra zona, quegli impianti che sono indispensabili per poter svolgere un'attività impostata su moderni criteri. Necessitiamo di una piscina coperta da 25 metri, nella quale operare a livello didattico, e di una da 50, scoperta, nella quale svolgere gli allenamenti nella stagione estiva e, soprattutto, poter ospitare manifestazioni natatorie che potrebbero senz'altro essere, vista la centralità geografica di Trieste, internazionali, con

risvolti interessanti anche sotto il profilo turistico».

Sul tema piscina insiste anche il direttore tecnico albaradato, Franco Del Campo, un personaggio che non ha certo bisogno di presentazioni: «Dobbiamo partire dalla considerazione che i buoni risultati che stiamo ottenendo a livello agonistico, ad esempio con Marco Braidà e Barbara Gobbo, entrambi presenti ai campionati assoluti, e con tutti gli altri nostri atleti, che hanno ottenuto brillanti risultati sia ai campionati di categoria sia a livello regionale, sono il frutto di un lavoro di preparazione che comunque soffre delle angustie del nostro impianto.

«I confronti con il passato — continua Del Campo — sono sempre difficili da fare, in quanto in altre epoche i risultati dei nuotatori triestini erano di eccezionale rilievo anche perché la città viveva una realtà migliore sotto il profilo della presenza giovanile. Oggi le condizioni sono cambiate in peggio e dobbiamo affidarci alla tecnica per sopprimere a un'infioritura fisica, ma non disponiamo di attrezzature sufficienti. E' auspicabile pertanto che si risolva quanto prima questo amaro problema della piscina, che rischia di diventare drammatico.

«Anche la considerazione dello sforzo che stiamo facendo per avvicinare i giovani dell'età prescolare e scolare al nuoto, una disciplina che è indubbiamente propedeutica in senso generale — conclude Del Campo — dovrebbe rappresentare uno sprone per dare finalmente a Trieste gli impianti di cui necessita.

«La Triestina nuoto sta svolgendo, con questi corsi, un ruolo di servizio sociale, anche con l'aiuto del Comune. Un'intensificazione della collaborazione fra società e amministrazione comunale avrebbe come risultato certo un ulteriore potenziamento della capacità organizzativa, didattica e agonistica della Triestina nuoto».

Per tracciare i programmi per l'immediato futuro, la parola torna al presidente Giustolisi: «Mi auguro che in campo maschile la nuova sta-

TENNISTAVOLO: BATTUTO IL MARATEA

Che fatica senza la Milic! Il Kras ha vinto lo stesso

Senza Sonja Milic, rimasta a casa per motivi di lavoro, le pongiste del Kras (Bernardic, Sedmach e Ukmar) nella massima serie femminile faticano più del previsto per superare a Maratea (Potenza) la locale formazione neopromossa. Scontate le vittorie della Bernardic, la differenza fra la Damirna Sedmach. Sconfitta imprevedibilmente dalla Di Trani si riscata prontamente fermando la partita sul 4-2 dopo aver superato la Massini che la precede di alcune posizioni nelle classifiche nazionali riservate alla seconda categoria.

Nel doppio la coppia Bernardic-Sedmach incomincia a trovare l'affiatamento. Con questa vittoria le ragazze di Sgonico restano, dopo la quarta giornata di campionato, in testa a punteggio pieno in compagnia della Libertas Verona Surgelati Arena che può contare sull'apporto della triestina, e campionessa italiana in carica, Marina Cergol.

Ormai questo torneo incomincia ad avere una propria fisionomia. Non si sbaglia quando si afferma che la lotta per lo scudetto riguarda solo tre compagini: il Verona e il Kras con pressoché identiche possibilità di vittoria finale. Meno chances ha lo Stetan Napoli, buon secondo lo scorso anno.

La Grandi Motori, nella serie cadetta femminile, conosce la prima sconfitta. Un anno e mezzo di imbattibilità viene infranto a Trieste dalla Canottieri Lecco (team esperto che ha militato anni addietro in A), impostasi per 5-2. Anche Rossana Calin, che non aveva mai subito battute d'arresto in campionato per lo stesso lasso di tempo, ha dovuto arrendersi sia alla Ronzoni sia alla Stuchli. Niente di compromesso comunque per la Grandi Motori che mantiene posizioni di alta classifica nel proprio girone che vede favorito il Roy Milano, forte della Bevilacqua ex nazionale.

S. M.

RINNOVATI I QUADRI DIRETTIVI E TECNICI DELL'ANZIANA SOCIETÀ

L'Edera ha creato lo «stadio» dell'hockey ma sogna sempre una piscina tutta per sé

L'Edera, una delle più antiche società sportive triestine, si rinnova. Le carte migliori vengono giocate sul nuoto, asset portante della società, ma la nuova stagione porta novità anche negli altri settori: il pallanuoto, il pattinaggio artistico e l'atletica leggera femminile.

Nel nuoto sono stati rinnovati i quadri direttivi e quelli tecnici. Sotto la presidenza di Oliviero Fragiaco, capo sezione è Adriano Fakin e vice capi sezione sono Dino Carli e Guido Penati. Consiglien sono stati nominati Solidea Treu, Sergio Gregorutti, Guido Gavinielli, Franco Rauber, Emanuele Riva e Francesco Del Monaco. Il medico sociale è Sergio Gregorutti e la segretaria Diana Maccari.

I quadri più spiccatamente tecnici vedono Lucio Caproni come responsabile del settore agonistico e della squadra nuoto. Lo stesso Caproni è preparatore atletico assieme

a Mauro Turch. Il gruppo dei tecnici nel settore agonismo è formato da Lucio Caproni, Mauro Turch, Paola Martini, Serena Fonda, Franco Pino e Giuseppe Orzan. Gli istruttori della scuola nuoto giovanissimi. E del resto il vivaio è sempre stato il fiore all'occhiello dell'Edera.

La prima squadra di pallanuoto giocherà il campionato di serie C, un torneo da non disprezzare vista la presenza anche di squadre di città di grandi dimensioni. I pallanuotisti dell'Edera sono stati recentemente in Cecoslovacchia. Ora, nel quadro di una collaborazione sportiva, l'Edera si appresta a restituire il favore e a ospitare i pallanuotisti cecchi.

Novanta ragazze fanno atletica leggera con la maglia dell'Edera. E di 80 elementi invece il vivaio del pattinaggio artistico. In questo settore c'è la novità più grossa. E' stato presentato al comune un progetto per la copertura della

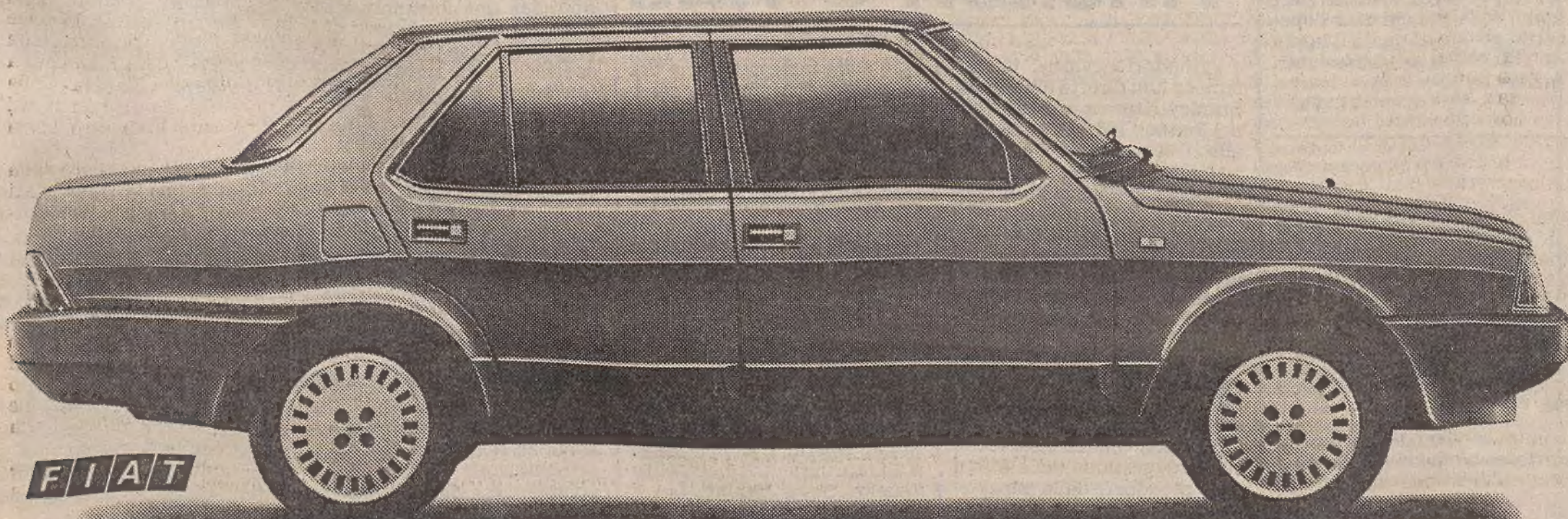
pista di pattinaggio dell'Edera, che si trova in via Boegan nella parte alta di San Giovanni. Il progetto dovrebbe andare in porto in tempi abbastanza brevi. La struttura sarà poi utilizzata anche dalla Triestina. Edera è Triestina hanno siglato una specie di compromesso storico mettendo in letargo antiche rivalità.

E poi c'è un progetto segreto del presidente Fragiaco. Chissà che quel campo non possa trasformarsi in un mini-stadion del ghiaccio e non si possa creare una scuola di skating.

■ MEBLO — La pallavolo Meblo presenterà domani alle 17.30 nei locali della Libreria triestina, via S. Francesco 20, la propria squadra, che parteciperà al campionato nazionale di serie B femminile.

■ BOXE — Una medaglia d'oro, quattro d'argento e una di bronzo per gli atleti italiani impegnati nel torneo internazionale di boxe in Danimarca (5 i paesi partecipanti, quasi 50 i pugili iscritti).

ESCI IN REGATA. E RISPARMI UN MILIONE.



Uscire in Regata è sempre un affare. Un affare che oggi ha qualcosa in più da offrirti: 1.000.000* di risparmio sul prezzo di listino «chiavi in mano» di qualsiasi modello Regata, diesel o benzina. Questo vuol dire essere comodamente seduto su una Regata nuova fiammante e avere 1.000.000 in più in tasca.

Cosa farne? Perché non passi una bella vacanza di sport e aria aperta? Sci, tennis, barca a vela, golf, equitazione, pesca: sono questi alcuni dei nostri suggerimenti.

La Regata ha tanto da darti: trazione anteriore, tenuta di strada senza confronti, motori brillanti e potenti (diesel e benzina), consumi ridotti, uno stile elegante e raffinato e una dotazione completa che non poteva mancare su un'auto della sua classe.

E oggi la Regata ha un optional in più: una

stupenda vacanza di sport e aria aperta da trascorrere come e dove preferisci tu.

Allora, comincia a pensare alla tua prossima vacanza. Offri Regata.

In alternativa a quest'offerta puoi risparmiare fino a tre milioni grazie alla riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni SAVA.

Per esempio 3.096.000 sulla Regata Weekend Diesel Super pagandola con 47 rate mensili da L. 482.000, anticipando in contanti solo IVA e messa in strada. Offerta basata su prezzi e tassi in vigore l'1/10/85, valida per i clienti in possesso dei requisiti richiesti da SAVA.

E' UN'OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT, VALIDA FINO AL 30/11/1985.

* IVA compresa. Offerta valida su tutti i modelli disponibili, non cumulabile.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

OGNI GIOVEDÌ SERA UNA GIRANDOLA DI OSPITI E UN'ORCHESTRA SOSPESA

Nel nuovo salotto di Raffaella Carrà poltrone e divani anche per il pubblico

Lo spettacolo sarà un insieme di tutto quello che la soubrette ha fatto nella sua carriera

ROMA — Dietro le comode poltrone e i divani di velluto chiaro, le vetrate liberty di un elegante salotto si affacciano sulla mitica Piazza di Spagna e su una fetta di cielo romano. Sullo sfondo di questo angolo rilassante e confortevole, si salta imponente un palcoscenico profondo quasi 20 metri, pieno di luci, di colori, di effetti speciali sul quale si riversa la musica di un'orchestra sospesa a mezz'aria su una pedana motorizzata.

È il nuovo regno di Raffaella Carrà, che il 5 dicembre prossimo debutterà nella veste di sfavillante regina della serata televisiva degli italiani. Ogni giovedì, per 13 settimane, sulla Rete Uno della Rai «Buonasera... Raffaella» proporrà la più popolare show-girl del tele-spettacolo in una doppia versione: sui divani del salotto amabile e gentile padrona di casa, tutta sorrisi e convenevoli nei confronti degli ospiti, e sul palcoscenico che ricorda il «Lido» di Parigi, scatenata e irrefrenabile cantante, ballerina e presentatrice di divi d'oltreoceano.

«Buonasera... Raffaella» sarà un insieme di tutto quello che la Carrà ha fatto nella sua carriera. Il salotto rappresenta il momento della conversazione: ogni giovedì ospiterà un pezzo di cronaca, la gente comune che ha qualcosa di sé da raccontare e il vip più alla moda, e sull'immenso palcoscenico, il più grande di qualsiasi altro spettacolo televisivo, Raffaella Carrà porterà cantanti, attori, personaggi dello spettacolo italiani e stranieri, alcuni dei quali mai sbarcati nel nostro paese. Accanto alla Carrà, che in

questi giorni sta provando alla Dea il balletto della prima puntata del suo show, ancora una volta uno staff di fedelissimi: Gabriele Meier per i costumi, gli stessi sfarzosi, singolari e colorati di «Pronto... Raffaella» e di tante altre trasmissioni; Sergio Japino per le coreografie; Danilo Vaona per le musiche e Giorgio Agno per le scene.

I 25 ballerini di «Buonasera Raffaella» sono invece quasi tutti nomi nuovi: il precedente corpo di ballo è rimasto infatti in «cassa» di Enrico Bonaccorti per il «Pronto chi gioca» di mezzogiorno.

Il pubblico? Per lui questa volta niente gradinate, niente di niente che possa ricordare il sabato sera di tanti spettacoli Rai. Si siederà comodamente sui divani, poltrone, puffi posti sui due lati lunghi della scena come un proseguimento ideale della nuova casa.



PIERO CIAMPI RICORDATO DAL «GET TEATRO»

Lasciò pochi dischi e molte canzoni

UDINE — Un cancro alla gola. Se ne andò così, lontano dai clamori del mondo della canzone-spettacolo, il 19 gennaio 1980, l'unico autentico «poeta maledetto» della canzone d'autore italiana: Piero Ciampi. Se ne andò a soli 46 anni, dopo essere stato per un ventennio un protagonista importante e sconosciuto della nostra musica.

Aveva esordito nel '61, facendosi chiamare Piero Litaliano, con un album che nessuno possiede più e che comprendeva «Lungo treno del Sud». Troppo difficile anche per un Paese che conosceva in quegli anni gli slanci e le tensioni dei primi cantautori. Ciampi lasciò pochi dischi e molte canzoni, incluse prima e dopo la sua morte da Gino Paoli (album «Ha tutte le arti in regola per essere un artista») e da Nada.

Oggi, a quasi sei anni da quella morte, nella nostra regione c'è un gruppo di artisti che ha dedicato il proprio lavoro e le proprie energie degli ultimi due anni alla figura e

all'opera di Piero Ciampi. Si tratta di «Get teatro» di Udine, che dopo aver proposto un singolare spettacolo teatrale sulla vicenda umana e artistica dello scomparso poeta-cantautore, nei prossimi giorni sarà fra i protagonisti di una «tre giorni» che la città natale di Ciampi, Livorno, organizza per commemorare questo artista.

«Piero nella memoria» è il titolo di questa manifestazione, organizzata dal Comune e dalla Provincia della città toscana, insieme al «Get teatro», all'Arci e al Club Tenco di Sanremo.

Si comincia giovedì 7 novembre, con l'inaugurazione della mostra «Piero nella memoria», curata da Enrico De Angelis, e con la presentazione del libro «Ho solo la faccia di un uomo», poesie e racconti inediti di Ciampi, a cura di Giuseppe De Grassi per le edizioni Get di Udine.

La sera, alle 21, al Teatro Quattro Mori, «Concerto per Piero».

CON L'AVVICENDAMENTO DEI CANTANTI

A platea e oggiione «Tosca» va bene così

Il baritone Garbis Boyagian, già applaudito per altre imprese sulle scene del nostro teatro, è ritornato per soccorrere uno Scarpa reso afono da una pervicace infreddatura e a salvare con risorse vocali e più consistenti una situazione alquanto critica.

Come da programma, invece, nelle ultime recite di «Tosca» è subentrata alla Morrelli la soprano Giovanna Casolla. La cantante napoletana, di cui ricordiamo alcune felici e intelligenti interpretazioni al «Verdi», ha subito negli ultimi tempi una singolare metamorfosi da soprano «falcon» avendo potenziato e scurito lo spessore.

Voce di eccezionale quantità, la sua Tosca sfodera una grinta penetrante, sostenuta da un'autentica colonna di fiato. Talvolta è proprio l'esuberanza delle sue «cavate» a vanificare il canto «sulla parola».

Ma è l'impostazione complessiva dell'esecuzione che non permette a questa edizione sostanziali cambiamenti di

rotta. Sicché tanto il soprano quanto il baritone, liberi di cantare ognuno la propria «Tosca», preoccupati solo di guadagnare le posizioni più vantaggiose di prosoceno per «passare» il muro dell'orchestra, finiscono con l'abbracciare la più datata routine e le convenzioni veristiche più genericamente truccate.

Concedendo per altro molto, anzi tutto, a platea e loggione, che di tanta generosità — a giudicare dal più fervido applausi — sembrano pienamente soddisfatti. G. Go.

PREMIO GUI — La Svezia ha vinto il premio Vittorio Gui 1985. Il duo violino e pianoforte formato da Dan Almgren e Stefan Bojsten ha così conquistato il premio di cinque milioni di lire, oltre alla ben più ambita possibilità di esequiare concerti in Italia e all'estero, del nono concorso internazionale per complessi di musica da camera Città di Firenze. Gli altri riconoscimenti sono stati così distribuiti: secondo premio al quartetto cecoslovacco Martin; il terzo al duo della Germania occidentale Violoncello e pianoforte Duvén-Weber.

CONCLUSA IERI SERA LA PRIMA EDIZIONE

Al Wiener Schubert Trio il concorso «Lorenzi»

Oggi alla Rai il concerto delle formazioni premiate

Si è conclusa ieri sera nella sede regionale della Rai di Trieste, la prima edizione del concorso «Sergio Lorenzi» di musica da camera con pianoforte. Questi i risultati.

Il primo premio assoluto è stato assegnato al Wiener Schubert Trio.

Il secondo premio è andato ex aequo al trio Larsen-Jaffé-Frisardi, e al duo di pianoforte e violoncello Hayashi.

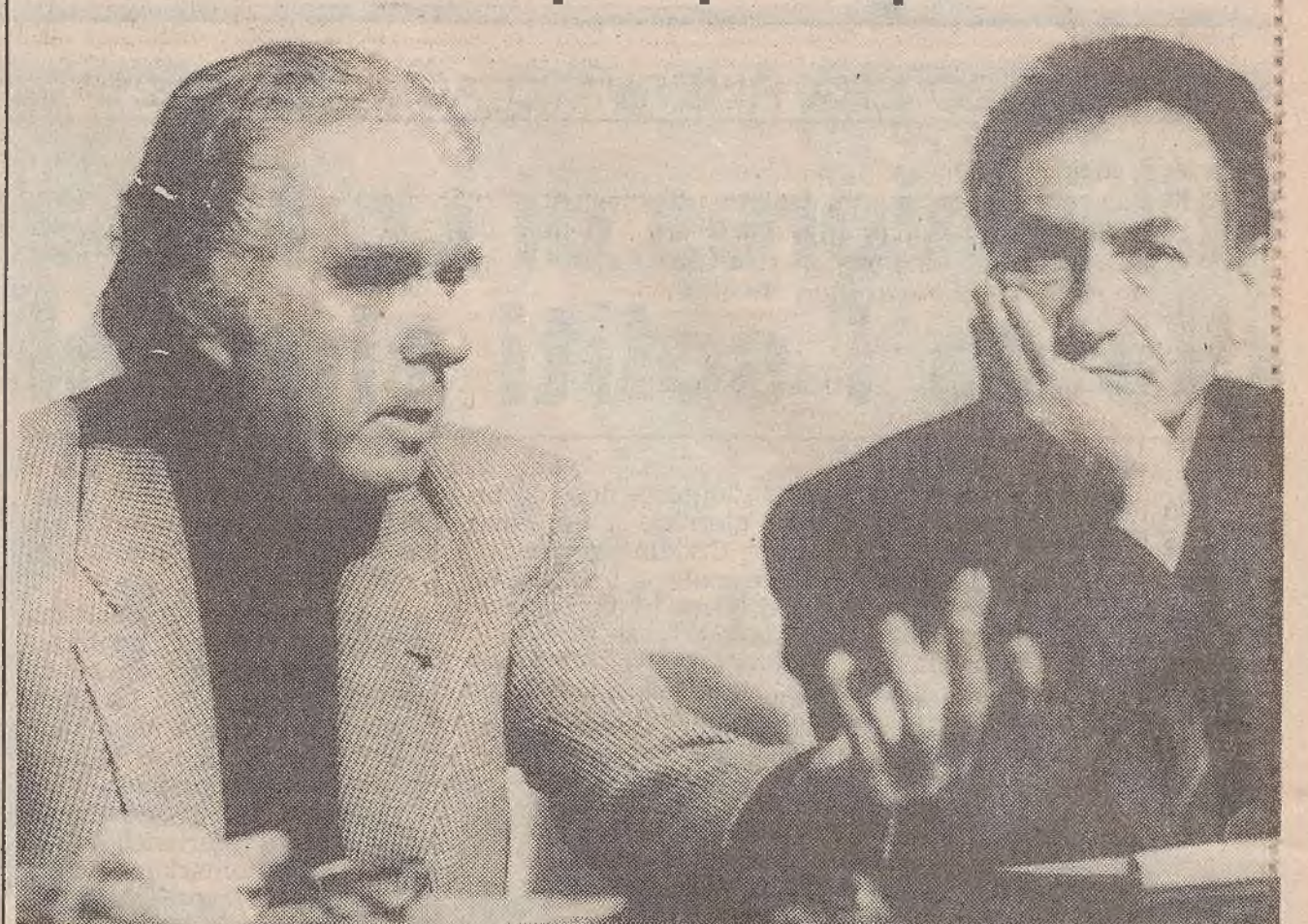
Questo pomeriggio alle 14 (per esigenze di ripresa televisiva) avrà luogo nell'auditorium della Rai il concerto conclusivo della rassegna. Suoneranno le formazioni premiate.

Rassegna europea di cabaret

ROMA — Prima tra le città europee, Palermo ospiterà tra il 14 novembre e il 13 aprile la prima rassegna internazionale di teatro di cabaret. Ideata e promossa da Nino Drago, direttore della cooperativa teatrale «Palermo 84», la rassegna sarà inaugurata dalla compagnia francese «Paris Metropolitan», cui seguiranno gruppi provenienti dall'Inghilterra, dalla Spagna, dal Portogallo e dal Nord Europa; l'Italia sarà rappresentata dalla compagnia di Pino Caruso che si esibirà al teatro «La Chanson», nuova sede della cooperativa, tra il 22 febbraio e il 16 marzo. Ogni spettacolo avrà 20 repliche; la rassegna costerà 60 milioni di lire complessive.

Così come la rassegna, anche il nuovo spazio teatrale, recuperato all'interno di un antico palazzo patrizio cittadino, è nato per iniziativa di Nino Drago, un operatore culturale cui si deve la fondazione dello stesso «Piccolo Teatro», le cui porte si aprono poco lontano.

Arlecchino, proprio per caso



MILANO — «L'idea geniale che ebbe Marinuzzi nel «Trionfo dell'amore» fu quella di introdurre in una commedia «alla Racine» un personaggio come Arlecchino. E proprio l'impossibilità logica

di integrare questa presenza nella pièce è la sorgente del piacere teatrale».

Antoine Vitez, direttore del «Theatre National de Chaillot» di Parigi, ha parlato ieri durante una conferenza

stampa dei criteri seguiti nella pièce «Il trionfo dell'amore», che aprirà la stagione del «Piccolo Teatro» il 15 novembre.

Scritto nel 1732, il testo di Marivaux, ha detto Vitez, «è un teorema, la descrizione del potere delle passioni sull'uomo».

«In un luogo emblematico — ha spiegato — dove si parla una lingua pura, precisa e aristocratica, capita, per sbaglio, Arlecchino, un personaggio della commedia dell'arte che Marivaux aveva capito molto bene. Per questo ha scelto che Arlecchino, interpretato da Ferruccio Soleri, entrasse in scena proprio per caso, come un personaggio di un altro canovaccio capitato su quel palcoscenico per errore».

Gli altri interpreti sono Maddalena Crippa, Martina Carpi, Giancarlo Dettori, Anna Saia, Giulio Scarpatti, Mario Porfio.

Scene e costumi sono di Yannis Kokkos.

Vitez è stato presentato ieri da Giorgio Strehler, che ha sottolineato «i legami di affetto e di interesse» tra la gente di teatro in Europa.

(Nella foto: Strehler e Vitez durante la conferenza stampa).

Quando l'agopuntura è anche suggestione

ROMA — L'agopuntura è una terapia antica. Viene dall'Oriente e in Europa (quindi anche in Italia) ha trovato subito ferventi sostenitori. Di questo problema si occupò l'ultima puntata del ciclo «Quark» — Viaggio nel mondo della scienza — oggi alle 21, su Raiuno. Il programma è a cura di Piero Angela con la collaborazione di Lorenzo Pinna, Gianni Poli e Marco Visioli.

Ma a che punto è la pratica dell'agopuntura nel nostro paese? A questa domanda risponde la trasmissione partendo dal presupposto ormai scontato che, quanto meno, questa pratica, se correttamente eseguita, diminuisce o fa passare il dolore poiché «tocca» i centri nervosi che del dolore sono la «centrale». Ma a quanto pare ci sono anche coloro che pensano che l'agopuntura sia suggestione, una specie di placebo come quello che si usa in medicina, e che è una preparazione farmaceutica di una sostanza farmacologicamente inerte somministrata per lo più per calmare le ansie di quei pazienti che a tutti i costi vogliono «qualcosa» per un loro male che talvolta è immaginario.

Appuntamenti

«Tosca» al Verdi

Va in scena oggi alle ore 20 al Teatro Verdi (turno di abbonamento P/E) la settima rappresentazione di «Tosca» di Giacomo Puccini con Giovanna Casolla, Antonio Barasorda e Garbis Boyagian nei ruoli principali. Dirige il maestro Oleg Caiani per la regia di Alberto Fassini. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

Teatro ragazzi per insegnanti

Al Teatro Cristallo venerdì 8 novembre, alle ore 17, verrà presentato in anteprima e insegnamenti operatori culturali «Marionette in libertà», seconda proposta della stagione ragazzi curata dalla Contrada. Si tratta del nuovo allestimento di uno dei più fortunati spettacoli prodotti dalla Contrada. L'adattamento del testo di Gianni Rodari è di Ugo Vicic, la regia è di Luisa Crismani. Per informazioni e prenotazioni dello spettacolo, che verrà replicato dal 9 al 20 novembre, si prega di telefonare ai numeri: 741475-948471-948472.

British Film Club

Continuano le iscrizioni al British Film Club per la stagione 1985-86 presso l'Ufficio Centrale Viaggi di piazza Unità 6 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. Chiusura il giorno 8 novembre. Il comitato direttivo raccomanda a tutti gli interessati di regolare quanto prima la loro posizione sociale perché il numero delle tessere rilasciate non potrà superare il numero dei posti disponibili al Cinema Ariston. Il canone ammonta a L. 10.000. Le proiezioni dei film con colonna sonora originale in lingua inglese inizieranno il 14 novembre con «Local Hero».

Anteprima alla Cappella

Con l'anteprima di «Calore e polvere» di James Ivory avrà inizio domenica 10 novembre, al cinema Ariston, ore 11, la stagione 1985-86 de La Cappella Underground, che prevede la presentazione di una serie di «anteprime»: il programma completo è a disposizione degli interessati presso la cassa del cinema Ariston.

Sette giorni alla Tv

Tropo poco per il grande Eduardo

Gli anniversari: si celebrano affinché la vita e le opere di personaggi che hanno raccolto stima e gratitudine dalla nazione, non vadano dimenticati. Ma cosa sono, alla fine, queste celebrazioni? Molto spesso, nient'altro o poco più, di formalità burocratiche, atti d'ufficio.

Un anno è trascorso dalla morte di Eduardo De Filippo e la Tv pubblica ha, doverosamente, ricordato l'anniversario. Però in maniera che verrebbe voglia di qualificare assai «povera» in rapporto alla grandezza di questo mago della scena italiana, di questo faro d'attoria acceso per tutti i naviganti del nostro teatro. Cioè: un film (Raiuno), che era la prima versione cinematografica della famosa commedia «Filumena Marturano», sbloccata e interpretata nel lontano 1951 dallo stesso Eduardo.

Un po' poco, dunque, anche se dobbiamo convenire che il film, a esempio, offriva un'occasione ghiotta per rivedere, al fianco dell'illustre fratello, l'indimenticabile Titina, così da ricomporre almeno nell'effimera illusione filmica, buona parte di quell'unità (man-cava Peppino) del miracoloso organismo tridimensionale che fu la grande famiglia De Filippo alle sue origini artistiche. Allo stesso modo, potremmo convenire che, se il servizio realizzato da Angelo Raiteri, «Eduardo», si è incanalato entro i risaputi schemi delle interviste e dei ricordi personali (della moglie, del figlio Luca, di Albertazzi, Gassman ecc.), è pur vero che ha messo sul piatto della bilancia anche l'ultima fatica creativa di Eduardo, cioè la traduzione in napoletano antico della «Tempesta» di Shakespeare recitata dalle marionette della Compagnia Colla e con la voce dello stesso autore.

Purtroppo, soltanto briciole, poche battute, un assaggiacino che, semmai, anziché piacere aguzzava l'appetito. Co-

si, quella che poteva essere una rara, praticamente inedita testimonianza del suo canto del cigno, si è dispersa al vento di tante parole, non tutte indispensabili e determinanti a illuminare la personalità (o il «mistero») del grande autore e attore napoletano.

Voltiamo pagina: lampi, tuoni, castighi, sermoni biblici sullo schermo. Insomma la Bibbia, megalomane del regista americano John Huston, realizzato una ventina d'anni addietro. Dio creò il mondo, creò il primo uomo e la sua donna, e ingratata fu quest'ultima che, contro il divieto, diventò il frutto proibito, vincendo Adamo a fare altrettanto. Giusta dunque la cacciata dall'Eden e fatali le sciagure che ne verranno alle generazioni dell'uomo, dal diluvio universale, al fratricidio di Caino, al salvamento di Noè, della sua famiglia e di tutte le specie animali sull'Arca, e così avanti per i 50 capitoli della Genesi, riletta naturalmente in codice hollywoodiano; come, del resto, anche l'altro kolossal, «I dieci comandamenti» del vecchio Cecil De Mille (1956), subentrato alla «Bibbia» come in una corsa a staffetta.

A questo proposito torna alla mente una pagina del compianto Alberto Savinio. Raccontava Savinio che nel crudo tempo di guerra e persecuzioni, nacque in lui un acuto desiderio di rileggere la Bibbia, ma da nessuna parte, nemmeno in casa dei cugini

ferventi cattolici, dove si era nascosto, riusciva a trovarne una copia. Ne deduceva che «pochissimi sentono il bisogno di leggere il libro che si chiama Bibbia, da biblion, cioè Libro per eccellenza (...), non solo raccolta di testi della religione cristiana, ma anche documento letterario paragonabile per importanza all'Iliade, all'Odissea, alla Commedia...».

Leggerla sul serio forse no, ma guardarla in grandiosi immagini spettacolari ed effettistiche, probabilmente sì. Che John Huston e l'antenato dei kolossal, Cecil De Mille, abbiano saputo compiere il miracolo? Non col Vecchio Testamento, si capisce, ma con la bacchetta magica degli stregoni del cinema. Ber.

Il suo nome, Maurice White, al grande pubblico non dice molto. Eppure, negli ultimi quindici anni ha prodotto musica che ha venduto 25 milioni di copie in tutto il mondo, ha collezionato sei dischi d'oro, cinque di platino, sette «Grammy Awards» e dieci «Grammy nominations». Per svelare il mistero, dobbiamo a questo punto dire che White è semplicemente il creatore e la forza trainante degli «Earth Wind and Fire», la formazione di colore statunitense che da quindici anni, appunto, detta legge nel mercato discografico americano e internazionale.

Nei giorni scorsi Maurice White era a Milano per presentare alla stampa il suo primo album solista, intitolato

semplicemente col suo nome e cognome e pubblicato dalla casa discografica «Cbs». «Gli Earth Wind and Fire non si sono sciolti — ha spiegato ai giornalisti — semplicemente da un anno a questa parte ognuno di noi si sta dedicando alle proprie iniziative».

L'album, una produzione di lusso, con alcuni dei migliori strumentisti della scena musicale statunitense, comprende undici brani, solo alcuni dei quali firmati da White stesso. L'unico brano già conosciuto, scelto dall'artista di colore per lanciare l'album, è «Stand by me», vecchio classico degli anni Sessanta (è del '61), che Maurice White giustifica come «un suo personale omaggio a Ben E. King, un autore e interprete che rivoluzionò il rock'n'roll e la musica dei suoi tempi. Fra gli altri brani, segnaliamo «Switch on your radio», «Sea of glass» e «Lady is love».

Notiziola in anteprima: Sade, la bella e brava cantante afro-americana esplosa all'ultimo Festival di Sanremo, verrà in tournée in Italia. Le date non sono ancora definite.

Ma vediamo quali sono le novità della stagione, cominciando con un debutto in programma per oggi a Bologna,

al teatro «Duse»: si tratta de «L'incidente», una farsa firmata da Luigi Lunari messa in scena da Luciano Salce per l'interpretazione di Renzo Montagnani, Gianni Bonagura e Licia Lenti.

La scelta di Luciano Salce, per la verità, è un po' fuori binario: la farsa non trova molto spazio nei teatri della penisola, come dimostrano gli impegni di numerose altre compagnie.

A cominciare da Alberto Lionello che ha puntato sul «Il gioco delle parti» di Luigi Pirandello così, come «Vestire gli ignudi» (che sarà interpretato da Mariangela Melato), «Come il mio vuol» (con Carla Gravina), «Tutto per bene» (con Giulio Bosetti), «L'uomo, la bestia e la virtù» (messo in scena dalla compagnia di Ugo Pagliai e Paola Gassmann), e «Ma non è una cosa seria» (Lia Tanzi e Giuseppe Pam-bieri).

A contenere il primato a Pirandello, il solo Italo Svevo: dell'autore triestino saranno rappresentati «Una burla ru-

scita» (Corrado Pani), «La rigenerazione» (con Gianrico Tedeschi per la regia di Luigi Squarzina) e «L'avventura di Maria» (con Ileana Ghione).

A metà strada tra la farsa e la commedia seria, quella di quanti invece hanno scelto il teatro napoletano per la loro stagione, ad esempio i fratelli Aldo e Carlo Giffuni con «Rispettabile pubblico», del famoso «Pulcinella» Antonio Petito; o come Carlo Cecchi con «Il coraggio di un pompier napoletano» di Eduardo Scarpetta.

Sempre da Napoli Giorgio Strehler ha attinto per la sua stagione: metterà in scena «La grande magia» di Eduardo De Filippo con Eleonora Brigliadori.

Infine Ugo Gregoretti ha puntato su Raffaele Viviani («L'ultimo scugnizzo»), mentre Roberto De Simone riporrà «La gatta Cenerentola».

Accanto a testi «rodati», nella stagione '85-'86 fanno la loro comparsa anche autori poco utilizzati, finora, dalle compagnie teatrali, quali Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini.

Di Moravia, Marina Malfatti rappresenta «La quarta», un testo scritto appositamente per lei, mentre di Pasolini, nel decennale della morte, saranno messi in scena «Affabulazione» da Vittorio Gassman e dal figlio Alessandro e «Orgia», da Laura Betti e Alessandro Haber.

Fin qui gli italiani. Ma, seppure in numero minore rispetto al passato, nei cartelloni dei teatri italiani faranno la loro comparsa pièces celebri di autori stranieri, tra cui Balzac e Cechov.

Tra gli spettacoli più interessanti, «Chi ha paura di Virginia Woolf?», di Mario Missiroli che Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti, «Zio Vanja» di Cechov con Flaminia Bolkan per la regia di Giuseppe Patroni Griffi, «Romantic Comedy» con Ornella Vanoni e Giorgio Albertazzi, «Mercat del facciendiere» di Balzac, con Vittorio Caprioli e «Il diavolo e il buon Dio» di Jean-Paul Sartre, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore.

DISCHI NOVITA'

Maurice White - Sade - Depeche Mode

Il suo nome, Maurice White, al grande pubblico non dice molto. Eppure, negli ultimi quindici anni ha prodotto musica che ha venduto 25 milioni di copie in tutto il mondo, ha collezionato sei dischi d'oro, cinque di platino, sette «Grammy Awards» e dieci «Grammy nominations». Per svelare il mistero, dobbiamo a questo punto dire che White è semplicemente il creatore e la forza trainante degli «Earth Wind and Fire», la formazione di colore statunitense che da quindici anni, appunto, detta legge nel mercato discografico americano e internazionale.

Nei giorni scorsi Maurice White era a Milano per presentare alla stampa il suo primo album solista, intitolato

semplicemente col suo nome e cognome e pubblicato dalla casa discografica «Cbs». «Gli Earth Wind and Fire non si sono sciolti — ha spiegato ai giornalisti — semplicemente da un anno a questa parte ognuno di noi si sta dedicando alle proprie iniziative».

L'album, una produzione di lusso, con alcuni dei migliori strumentisti della scena musicale statunitense, comprende undici brani, solo alcuni dei quali firmati da White stesso. L'unico brano già conosciuto, scelto dall'artista di colore per lanciare l'album, è «Stand by me», vecchio classico degli anni Sessanta (è del '61), che Maurice White giustifica come «un suo personale omaggio a Ben E. King, un autore e interprete che rivoluzionò il rock'n'roll e la musica dei suoi tempi. Fra gli altri brani, segnaliamo «Switch on your radio», «Sea of glass» e «Lady is love».

Notiziola in anteprima: Sade, la bella e brava cantante afro-americana esplosa all'ultimo Festival di Sanremo, verrà in tournée in Italia. Le date non sono ancora definite.

Ma vediamo quali sono le novità della stagione, cominciando con un debutto in programma per oggi a Bologna,

al teatro «Duse»: si tratta de «L'incidente», una farsa firmata da Luigi Lunari messa in scena da Luciano Salce per l'interpretazione di Renzo Montagnani, Gianni Bonagura e Licia Lenti.

La scelta di Luciano Salce, per la verità, è un po' fuori binario: la farsa non trova molto spazio nei teatri della penisola, come dimostrano gli impegni di numerose altre compagnie.

A cominciare da Alberto Lionello che ha puntato sul «Il gioco delle parti» di Luigi Pirandello così, come «Vestire gli ignudi» (che sarà interpretato da Mariangela Melato), «Come il mio vuol» (con Carla Gravina), «Tutto per bene» (con Giulio Bosetti), «L'uomo, la bestia e la virtù» (messo in scena dalla compagnia di Ugo Pagliai e Paola Gassmann), e «Ma non è una cosa seria» (Lia Tanzi e Giuseppe Pam-bieri).

A contenere il primato a Pirandello, il solo Italo Svevo: dell'autore triestino saranno rappresentati «Una burla ru-

scita» (Corrado Pani), «La rigenerazione» (con Gianrico Tedeschi per la regia di Luigi Squarzina) e «L'avventura di Maria» (con Ileana Ghione).

A metà strada tra la farsa e la commedia seria, quella di quanti invece hanno scelto il teatro napoletano per la loro stagione, ad esempio i fratelli Aldo e Carlo Giffuni con «Rispettabile pubblico», del famoso «Pulcinella» Antonio Petito; o come Carlo Cecchi con «Il coraggio di un pompier napoletano» di Eduardo Scarpetta.

Sempre da Napoli Giorgio Strehler ha attinto per la sua stagione: metterà in scena «La grande magia» di Eduardo De Filippo con Eleonora Brigliadori.

Infine Ugo Gregoretti ha puntato su Raffaele Viviani («L'ultimo scugnizzo»), mentre Roberto De Simone riporrà «La gatta Cenerentola».

IN UN ORIGINALE RADIOFONICO IN DIECI PUNTATE

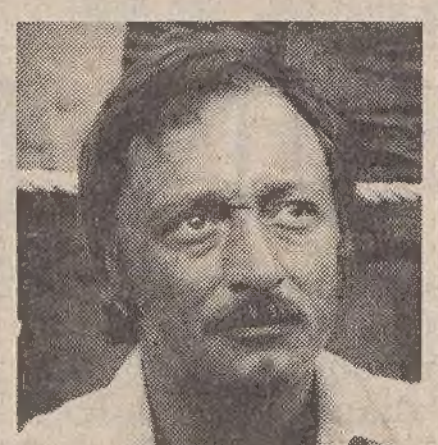
Quel travolgente, inesauribile Offenbach

«Io ho un grande difetto, quello di lavorare sempre». Così disse Jacques Offenbach parlandosi di sé. E non lavorò a vuoto. L'autore dell'«Orfeo all'inferno» e di «La bella Elena», solo di opere, ne scrisse quasi un centinaio, tutte di successo, fin dal debutto.

Ed è proprio al musicista che forse meglio tratteggiò i vizi (ma in parte anche le virtù) della Parigi del Secondo Impero, che è dedicato un nuovo originale radiofonico in dieci puntate prodotto, per la rubrica di Radiouno «Il pagliaccio», dalla sede regionale della Rai.

«Il Mozart degli Champs Elysees» — Dieci appuntamenti con Jacques Offenbach e la sua Parigi, è il titolo del programma che è curato da Alba Noella Picotti per la regia di Mario Licalsi, e che andrà in onda a partire dal 22 novembre.

Grazie a un ben calibrato rapporto tra musica e parola, «Il Mozart degli Champs Elysees» offre una ricchissima scelta discografica che, anche per il ricorso a incisioni tutte



Mario Licalsi

francesi, propone pagine ancora poco note (come composizioni per due o sei violoncelli o comunque cameristiche) dell'autore che prima di diventare il padre dell'«Opéra de la rue de la Harpe» iniziò la sua carriera suonando come violoncellista in orchestre teatrali.

Attraverso parti sceneggiate e «racconti» dello stesso Offenbach (che parlerà con accento tedesco, come in realtà fece, nonostante la lunga permanenza in Francia), l'originalità inserisce in una Parigi colorata, dove la borghesia intuisce e vede il crollo di un

epoca, l'opera di un autore che proprio perché, come disse Saint Saëns rimase profondamente tedesco in terra francese, riuscì a mantenere sempre il suo sguardo lucido e distaccato, conferendo allo stile una grande forza corrsiva.

Alla realizzazione del programma hanno lavorato numerosi attori tra i quali Claudio Luttini (Offenbach), Giorgio Vignoli, Franco Zucca, Lidia Kostovich, Fulvia Gasser.

Nazioni vicine

Sulla terza rete televisiva regionale dopo il Tg3 va in onda questa sera «Nazioni vicine», il rotocalco delle emittenti televisive dell'Alpe Adria. Nel filmato proposto dalla Sede Rai di Trento riviviamo l'atmosfera estiva del lago di Garda invaso da migliaia di windsurf. La televisione bavarese offre un breve ma completo documentario sui 150 anni delle ferrovie tedesche, mentre le immagini del 6.º Incontro dei tre confini tra Austria, Italia e Jugoslavia hanno suggerito ai redattori della televisione di Lubiana un'indagine sulla candidatura comune per i Giochi olimpici invernali del 1992.

Il programma si concluderà con un servizio dalla Carinzia sull'apertura di un nuovo itinerario escursionistico lungo i sentieri della prima guerra mondiale. L'edizione italiana è a cura di Euro Metelli.

Assistente alla regia e tecnico del suono sono rispettivamente Nereo Zepi e Rudi Sferco.

Un omaggio dunque all'autore della classicità, «Il Mozart degli Champs Elysees» come lo definì Rossini, ma anche dell'inesauribile forza inventiva e delle pagine travolgenti, irresistibili, ieri come oggi, per chi ama l'opera, genere al quale il nome di Offenbach è indissolubilmente legato.

Vi. Va.

Oggi sul piccolo schermo

Vincitori e vinti

«Vincitori e vinti» questo famoso film diretto dal regista Stanley Kramer e presentato nel lontano 1961 (in onda oggi alle 20.30 su Raidue) è un po' la storia del processo di Norimberga che suggellò il conflitto con una serie di condanne per i superstiti capi del Terzo Reich. Tratto da un originale televisivo che in America ebbe molto successo, anche la versione cinematografica conserva il carattere del dibattito con soluzioni narrative ed espressive tutte molto incisive e ottimamente caratterizzate.

Una pellicola così, oltreché sulla suggestione delle atmosfere provocate dalla pura rievocazione storica si basa proprio sulla interpretazione dei singoli che in questo caso, tutti insieme, compongono un cast di eccezione. Basta ricordare Spencer Tracy, «Monty» Clift, Burt Lancaster, Judy Garland, Marlene Dietrich, Maximilian Schell e Richard Widmark, per non parlare di una folla di caratteristi famosi quanto bravi.

Come si sa, alla fine del dibattito, cominciato esattamente 40 anni fa (il 20 novembre) e terminato il primo ottobre dell'anno dopo, furono condannati a morte Bormann (contumace), Frank, Krüger, Goering, Keitel, Jodl, Kaltenbrunner, Ribbentrop, Sauckel, Seyss-Inquart, Ley e Streicher.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 Dieci e trenta con amore. Drame d'amore da «Il marito di Elena» di Giovanni Verga. Un programma a cura di Claudia Aloisi. Regia di Luigi Perelli. 3.a ed ultima puntata. Con: Cesare Barbetti, Alfredo Foa, Angela Luca, Renato Mori, Alida Valli.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quattordici quindici oggi... quando la cronaca diventa storia. «Un poliziotto, il mafioso e lo scrittore».
15.00 Cronache italiane a cura di Franco Cetta.
15.30 Dse: Schede - Ecologia. Le maree rosse. Testo di Giuseppe Gisotti. Regia di Sandro Lai.
16.00 Tre nipotini e un maggiordomo. Telefilm. Un elemento per Jody, con Brian Keith, Sebastian Cabot, Kathy Garver, Anissa Jones, Johnnie Whitaker.
16.30 L'amico Gipsy. Telefilm. Foto finish.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Risate con Stanlio e Ollio. «Pugno di ferro», «Grandi affari», «Sottozero».

RAIDUE

- 9.30 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 In diretta dallo studio 7 di Roma: Cordialmente. Rotocalco quotidiano. Regia di Vittorio Nevano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 come noi. Difendere gli handicappati. A cura di Gianni Vasino.
13.30 Capitol. Serie televisiva. 322.a puntata.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem. Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi. Con la partecipazione di Marco Danè. A cura di Ettore Desideri. Regia di Salvatore Balducci. Nel corso del programma: Super G, attualità, giochi elettronici e in collegamento con gli studi di Torino alle ore 15.15 - Grand prix. Gioco a premi.
16.00 Dse: Tibet. La cortina di bambù cade. Edizione italiana a cura di Anna Sessa. 1.a parte.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata. A cura di Letizia Solustri. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Con la partecipazione di René Luden e il cane Toby. Regia di Salvatore Balducci. Nel corso del programma: Squadrone tuttofare. Cartoni animati. Digger è fuggito.

RAITRE

- 11.45 Televideo, pagine dimostrative.
14.15 Dse: Una lingua per tutti. Il francese, 17.a trasmissione.
14.30 Dse: Una lingua per tutti. Il russo.
15.00 Dall'auditorium della Rai di Torino: concerto diretto da Friedrich Cerha. Orchestra sinfonica di Torino della Radiotelevisione italiana. A. Webern: Imm Hermann, idillio sinfonico G. Mahler: Canti del viandante, per voce e orchestra. A. Webern sei pezzi op. 6 (prima visione) presentazione di Enzo Restagno. Regia di Graziella Riviera.
16.00 Dse: Gli antibiotici. A cura di Adriana Foti. Consulenza di Laura Frontali. regia di Giuliana Carmineo.
16.30 Dse: Educazione e regioni. Letterature infantile. Di Gabriella Casinini-Frasca. «Il giardino delle fanciulle».

- 17.55 La famiglia Day. Cartone animato. La fuga di Danny.
18.20 SpazioLibero: I programmi dell'accesso. Confcoltivatori, Confederazione italiana coltivatori.
18.40 Taxi. Telefilm. Jim e il ragazzo.
19.05 Aeroporto internazionale. Una serie ideata da Ennio De Concini. Chi cura il medico? con: Adolfo Celli, Dalia Di Lazzaro, Margherita Guzzoni, Gino Lavagetto, Licia Lenti, Silvio Vannucci, sceneggiatura di Maria Pia Fusco e Paolo D'Agostini. Musiche di Antonio Altamura e Carlo Cordio. Regia di Paolo Potti.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico bis. Porta fortuna della Lotteria Italia. Regia di Luigi Bonori.
21.00 Quark. Viaggi nel mondo della scienza. A cura di Piero Angela. Collaborazione di Lorenzo Pinna, Gianni Poli, Marco Visalberghi, delegata al programma Rosanna Fraglia.
22.00 Telegiornale.
22.10 Thrilling. Appuntamento con il brivido. Compagni nell'incubo. Con Gig Young, Anne Baxter, Patrick O'Neil, Dana Wynter, Leslie Nielsen, Melvyn Douglas, regia di Norman Lloyd. Un delitto tra i partecipanti ad una terapia di gruppo, ne sconvolge la vita...
23.50 Tg 1 Notte - Che tempo fa.
0.05 Dse: Temi della questione psichiatrica oggi. 2 serie. Programma ideato a proposito in studio da Daniela Palladini, consulenti: Leonardo Ancona, Leonardo Tranchina. Regia di Adriana Foti. 14.a puntata.

- 17.30 Tg 2 Flash.
17.40 In diretta dal Fiera 3 di Milano: Oggi e domani. 2 giorni per un argomento, di cronaca e di attualità di William Azella, con Valerio Guida, regia di Carlo Massa.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm «Tradimento». - Mete 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «VINCITORI E VINTI» (1961). Regia di Stanley Kramer. Con Spencer Tracy, Burt Lancaster, Richard Widmark, Marlene Dietrich, Judy Garland, Maximilian Schell, Montgomery Cliff. (1.o tempo).
22.10 Tg 2 Stasera.
22.20 «VINCITORI E VINTI», film (2.o tempo).
23.40 Tg 2 Stanotte.
23.50 Appuntamento al cinema. A cura dell'Anicagie.
23.55 Cinema di notte. L'arte del sorriso. «DOMINIQUE» (1956). Regia di Henry Koster. Con: Debbie Reynolds, Ricardo Montalban, Chad Everett, Katharine Ross.

- 17.15 Dadauppa. A cura di Sergio Valzania. Studio uno. (1966), regia di Antonello Falqui.
18.25 Speciale Orecchiochio. Rockline.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 regione. Programmi a diffusione regionale.
20.05 Dse: Luoghi truci in Toscana. «Chiusi» (2) di Silvio Bernardini.
20.30 Tg 3 Speciale.
21.30 Dedicato al balletto «La magia della danza». (4) «Il balletto romantico». Regia di Patrizia Foy.
22.30 Tg 3.
23.05 I Buddenbrook. Dal romanzo di Thomas Mann. Seconda punt. con: Martin Benrath, Ruth Leuwerik, Reinhild Spaff, Volkert Kraeff.

TEATRI E CINEMA

II SETTIMANA DI SUCCESSO
all'ARISTON
FESTA
DI LAUREA
di PUPI AVATI

TEATRO COMUNALE G. VERDI.
Stagione lirica. Oggi alle 20.30: «Tosca» (turni F/E). Biglietteria del teatro. Giovedì alle 20.30: «Tosca» (turni F/E).
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: L'Albergo. Emilia Romagna Teatro presenta «Il Festino in tempo di peste» delle piccole tragedie di A. Puskin. Adattamento e regia di Yuri Lyubimov. In abbonamento: tagliando 2 (Alternativa). Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Profiti.
TEATRO STABILE - STAGIONE 1985-86. Confidiamo presso le aziende, scuole e circoli ricreativi le sottoscrizioni per gli abbonamenti.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. (Tel. 303615). Antiprime alla domenica mattina all'Ariston. Domenica prossima alle ore 11: «Calore e polvere» di James Ivory, con Julie Christie, Greta Scacchi. Informazioni all'Ariston.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Festa di laurea» di Pupi Avati, con Carlo Della Piana, Aurora Clement, Nik Novocento, Lidia Broccolino. Un tenero e struggente inno all'amore nella nuova divertente commedia dell'autore di «Una gita scolastica». «Noi tre», «Impiegati». Presentato al Premio Italia '85.
EDEN. 15.30, 18.15, 21: Eccezionale doppio spettacolo. 1° film: «Bernarda la dottoressa delle ninfomane». 2° film: «Upper sex». Severan. v.m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 17.45, 20, 22.15: Steven Spielberg presenta il più grande successo mondiale del 1985 «Ritorno al futuro». Un film davvero ineccepibile... di divertite, ci fa di nuovo innamorare del cinema. In Dolby-stereo.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 18, 17.15, 19.30, 21.45 (prezzi): per consentire una migliore visione non si entra a spettacolo iniziato. «L'onore dei Prizzi», il film di John Huston con Jack Nicholson e Kathleen Turner. Un film stupendo, antiaffettivo, graffiante, divertente.
FENICE. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «I pompieri» risate a sirene spiegate con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Christian De Sica, Andrea Roncato, Ricky Tognazzi, Gigi Sammarco.

GRATTACIELO. 16.30, 19.15, 22. Si ritorna al grande cinema. Un capolavoro da non perdere! «Passaggio in India». Il nuovo capolavoro di David Lean, doppiato «Dottor Zivago». «Laurence d'Arabia». «Il ponte sul fiume Kwai».

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Ore 20.30: La Compagnia Teatro d'Arte presenta «Cinecittà», regia di A. Calenda, con P. De Vico, A. Campori, R. Maggio, Tumo B. Biglietteria del teatro 10.12, 17-19.
EXCELSIOR. 17.30: «Vergini erotiche». Sexi a colori.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Josephine n. 4». V.m. 18 anni.

PALMANOVA
GARIBOLDI. 20: «Barbie's fantasy». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Il ritorno dei morti viventi». Thrilling. V.m. 14 anni.

GORIZIA
CORSO. 18, 22: «I pompieri», con Paolo Villaggio, M. Boldi e Christian De Sica. Colori.
VERDI. 18, 20, 22: «Cercasi Susan disperatamente».
VITTORIA. 17.30, 19.50, 22: «Ritorno al futuro».

I criminali più pazzi



Roma — Sheree J. Wilson tra le grinfie di Brion James in una scena del film «I due criminali più pazzi del mondo», che è una scanzonata parodia sul film del terrore, ideata e diretta dal giovane regista Sam Raimi, già noto per «La casa».

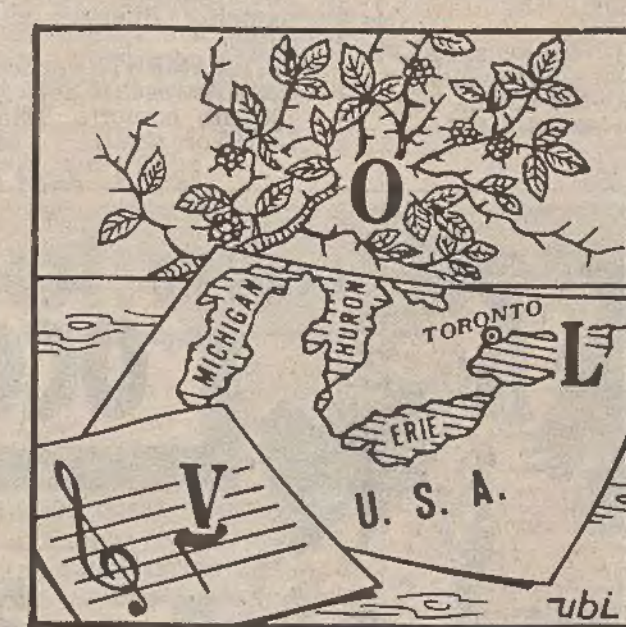
RISTORANTI E RITROVI

OSTERIA ROMANA
Via Nordio 20, pranzi, cene, spaghettoni.

LA GRANDE MURAGLIA - CUCINA CINESE
Riva Grumula 2. Tel. 305122.

REBUS (Frase: 6, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

DI sci; N tea; TT ricette = discinte attricette

COOP.
GLAVINA
SERRAMENTI
WICONA
Porte blindate
porte legno per interni
MUGGIA, via Frausin 9, tel. 271061

OROSCOPO DI OGGI



Se agitate con calma e riflessione uscirete da una situazione che vi disturba ma non cercate di arrivare alla meta in quattro e quattr'otto e non cedete ai lati negativi del vostro temperamento se volete che le cose si evolvano favorevolmente. Guidate piano!

Siete sicuri che certi vostri problemi non dipendano almeno in parte dal vostro comportamento, dal vostro carattere? Cercare di imporre sempre la vostra volontà e le vostre pretese non è il modo migliore per ottenere le simpatie che vi interessano... controllatevi.

Un atteggiamento poco razionale oggi può procurarvi molti fastidi sia per quanto riguarda il lavoro, le responsabilità personali e familiari sia per la salute. Sappiate fermarvi al momento giusto in ogni cosa, eviterete confusioni, complicazioni, contrasti.

Cautela nei rapporti con gli altri, state discreti e non esprimevate avventatamente i vostri giudizi; un paio di influenze possono portare qualche contrarietà, converrà perciò esser più attenti in tutto per ridurre le occasioni di errori, imprudenze, contestazioni.

Abbandonate un programma velleitario che serve solo a illudervi e adeguatevi alla realtà; ciò che vi può esser utile ora è il coraggio di staccarvi da certe abitudini e il saperli acccontentare delle piccole cose, senza intenderdivi su quelle impossibili.

Qualche volta fantasticare fa bene, ma non lasciatevi trasportare troppo dai vostri sogni, un'improvvisa potrebbe richiamarvi bruscamente alla realtà. Una certa disorganizzazione rende caotica la vita quotidiana, mettetevi ordine e troverete oro nel carbone.

Troppi interessi e sollecitazioni vi tengono sotto pressione e rischiate di non riuscire a sfruttare bene certe occasioni che potete incontrare. Imponevvi un momento di calma, non perdetevi il senso della realtà, delle proporzioni e andrà tutto bene.

Non vi sarà difficile ottenere delle vittorie, attenti però alle invidie e alle malignità nel vostro ambiente, mantenetevi sulla difensiva ed evitate conflitti «a fuoco». Una decisione spiacevole può esser rinviata ma non eliminata, tenetene conto.

La situazione non è molto equilibrata e problemi di fondo (casa, famiglia, affetti, economiche, salute) per alcuni possono esser pressanti, non sono da escludere discussioni o qualche errore di comportamento... attenzione e prudenza in tutto la prima decade.

Una buona trovata potrà farvi uscire da una situazione che era entrata in crisi ma non sopravvalutatevi, c'è sempre il rischio di un errore, di un abbaglio; controllate la tensione, l'aggressività, usate la grinta per costruire, non per litigare e distruggere.

Tendete a occuparvi di troppe cose con il rischio di trascurare qualche particolare... una persona. Non lasciatevi guidare soltanto dai vostri impulsi e non fate troppi capricci, siete abbastanza «protetti», ma un contrasto con la persona del cuore è possibile.

MAGLIETTE PUBBLICITARIE

ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE

HD SERIGRAFIA

VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6	7	8
9				10			
11		12		13			14
15		16					17
18							19
20							21
22							23
24							25
26							27
28							29
30							31
32							33
34							35
36							37

ORIZZONTALI: 1 Un pesante automezzo - 5 Ambita coppa tennistica - 9 L'attrice Di Marzio - 10 Il pio... carducciano - 11 Niente comincia così - 12 Autorimessa - 14 Simbolo del declino - 15 Dare a piena mani - 17 Consigliere del negus - 18 Visioni nel deserto - 19 Filia allo sportello - 20 Delatore - 21 Recipiente per fiori - 22 Aggressore dei greggi - 23 Prodotti dell'orto - 25 La nostra oneta - 26 Lavorano molto disastri - 28 La poetessa Negri - 29 Caldo soffocante - 30 Attraversa varie regioni italiane - 31 Una capitale europea - 32 Iniziali del «Duce» - 33 Il più breve è il secondo - 34 Liquore della Giamaica - 35 Uno è la pallacanestro - 36 Un insaccato che si affetta.

VERTICALI: 1 All'inizio era muto - 2 Scuole per i più piccoli - 3 Parolina per obiettare - 4 Regalo, dono - 5 L'ultimo di Venezia fu Ludovico Manin - 6 Il saluto dei gladiatori - 7 Sigla di Venezia - 8 Intingolo culinario - 10 Provincia pugliese - 12 Acquavite di vinacce - 13 Capitale della Lettonia - 14 Cubetto per il brodo - 16 Si prova con la gola secca - 17 Terreno... profumato e spinoso - 19 Abili, valenti - 21 Accompagna il viaggiatore - 22 La spiaggia di Venezia - 23 Filtri del nostro corpo - 24 Si levano alte nell'incendio - 25 Matita - 26 Competizioni - 27 Raccolgitore per foto - 29 Un elenco artistico - 31 Preposizione semplice - 33 Sigla di Modena - 34 In fondo a sinistra.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri
ORIZZONTALI: 1 fauna; 4 Harlem; 10 vendette; 12 ak; 14 Iva; 15 ar; 16 carni; 18 crac; 21 redazionale; 24 documentari; 25 alimentato; 26 senzatetto; 27 Monte Rosa; 28 be; 29 toreri; 30 vici; 31 inno; 32 tic; 34 sud; 35 corteo.

VERTICALI: 1 trac; 2 un; 3 avviamento; 4 km; 5 AD; 6 recanatesi; 7 LT; 8 età; 9 merceologico; 11 ea; 13 Karol; 14 indumento; 17 recio; 18 cingere; 19 rotatorio; 20 carota; 22 zenzero; 23 li; 24 dal; 27 menù; 28 bis; 30 vie; 32 nd; 33 tt.

impianti speciali
di sicurezza
telesorveglianza

ANTIFURTO - TELEFONIA
PORTE CORAZZATE

TRIESTE - Via S. Francesco 48, tel. 764573/796711

ITALIA 1

- 10.50 Telefilm: Operazione ladro.
11.45 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: La donna bionica.
13.30 «Help», gioco a quiz condotto da Fabrizia Carminati.
14.15 Dee Jay television, a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Fradoliti.
19.30 Telefilm: Happy days, «Arriva Fonzie».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telefilm: A-team.
21.30 Telefilm: Simon and Simon.
22.30 Speciale Edoardo Bennato.
23.30 Film: «UN POSTO IDEALE PER UCCIDERE», con Irene Pappas, Ornella Muti, Raymond Loveclock.

TELEQUATTRO

(Collegata a Italia 1)

- 13.30 Telecronaca basket: Stefanel-L'Imas, Milano.
19.30 Fatti e commenti.
22.30 Telecronaca calcio: Triestina-Cremone. Al termine Fatti e commenti (r.).
9.30 «Medical Center», telefilm.
9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.30 «Il mostro», telefilm.
14.00 «Medical Center», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «Ape Maia», cartoni animati.
17.30 «Il mostro», telefilm.
18.00 Telefilm.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Medical Center», telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina tv.
0.30 Telefilm.

T V M

- 16.00 Film: «AGENTE TED ROSS».
17.25 Documentario Le meraviglie del mondo.
17.50 Film «ZORRO».
19.00 Cartoni animati T-magion.
19.10 Telefilm Mr. Horn.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «CAGLIOSTRO».
22.15 Telefilm: Padre e figlio investigatori speciali.
23.00 Promozione.

CANALE 5

- 12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio salame», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Falcon crest.
22.30 «Nonsolomoda», settimanale di varia vanità.
23.30 «Premiere», settimanale di cinema.
23.50 Film: «LA SIGNORA DI SHANGAI», con Orson Welles e Rita Hayworth, regia di Orson Welles.
1.50 Telefilm: Ironside.

ANTENNA-TMC

- 18.30 Telefilm: Brothers and sisters.
19.00 Telenovela, a cura di Wilma De Angelis.
19.25 Film: «SISTEMA L'AMERICA E TORNO», commedia con Paolo Villaggio, Sterling St. Jacques, Alfredo Rizzo, regia di Nanni Loy.
22.00 Pallamano: Le più belle partite del campionato italiano. Al termine: Bollettino meteo, Tele Antenna notizie, Promozionale.

TELECAPODISTRIA

- 15.00 «OTELLO, IL MORO DI VENEZIA», film con S. Bondarjuk, regia di S. Lukievic.
16.45 Cartoni animati.
17.30 Telerama sport.
18.00 La mappa misteriosa, telefilm.
18.30 Pacifica international airport, telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Pallamano.
20.30 «L'asso della Manica», telefilm.
21.40 Explorers, documentario.
22.40 Tg tultoggi. Bollettino meteo.
22.50 «L'isola del gabbiano», sceneggiato 3.a puntata.
23.50 Trasmissione musicale.

RETEQUATTRO

- 12.15 Telefilm: Vicini troppo vicini.
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Novela: Destini. (44.a puntata).
15.00 Novela: Piume e paillettes. (149.a puntata).
15.40 Film: «LA VEDOVA ELETTRICA», con Danielle Darrieux e Alberto Sordi. Regia di Raymond Bernard. (1958), commedia.
17.40 Telefilm: Lucy show.
18.20 Telefilm: Ai confini della notte.
18.50 Telefilm: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «AGENZIA RICCARDO FINZI PRATICAMENTE DETECTIVE» con Renato Pozzetto e Simona Mariani. Regia di Sergio Corbucci. (1970), commedia brillante.
22.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta.
23.30 Telefilm: Dick Tracy.
24.00 Telefilm: Agente speciale.
1.00 Telefilm: Agenzia Uno.
2.00 Telefilm: Adam 12.

EURO TELEPADOVA

- 13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Capriccio e passione.
16.00 Telefilm: I nuovi Roccia.
17.00 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: Carmin.
20.30 Film: «MISSOURI», regia di Arthur Penn, con Marlon Brando, Jack Nicholson, Kathleen Lloyd, western.
22.40 Telefilm: Tutti gli uomini di Smiley.
23.45 Campionati mondiali di catch.
0.40 Telefilm: Chips.

telefriuli

- 15.30 Arrivano i cartoni animati.
17.00 «Love american style».
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «I cercatori d'oro», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
21.30 Calcio: Triestina-Cremone (teletext).
22.30 Speciale discoteca.
22.50 Telefriuli notte.
23.15 Cose di casa, proposte di vendita.

VIDEOFRIULI

- 13.30 Isole perdute, telefilm.
14.00 Felicità... dove sei, telenovela.
15.00 «FUGA NEL TEMPO», film.
16.30 Black beauty, telefilm.
17.00 Buck Rogers, telefilm.
18.00 «LA PIONIERA», film.
19.30 Nero su bianco, rubrica sportiva.
20.30 Felicità... dove sei, telenovela.
21.30 «RIBELLE DEL WEST», film.
23.15 «IL ROMANZO DI TELMA JORDAN», film.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

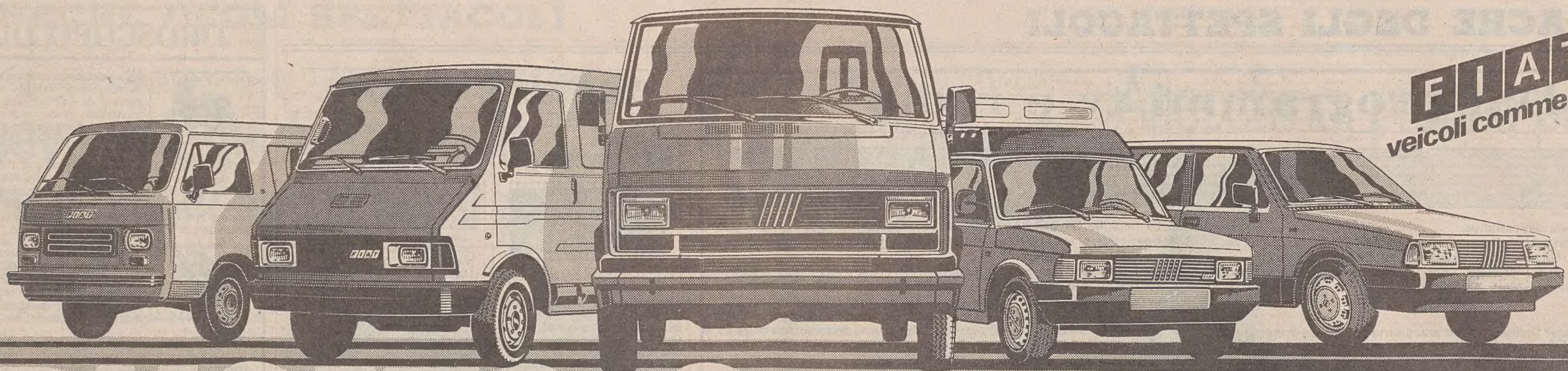
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21. Onde verde viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 8.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. 22.57. Notiziario del Gr 1 in collaborazione con il 4212 dell'Adi: 7.30: Quotidiano del Gr 1; 9: Gianluigi Rondi conduce: Radio anch'io; 10.40: Radio anch'io presenta; 11: Gr 1 spazio aperto; 11.10: Amico mio, divagazioni semiserie, regia di A. Buscaglia; 11.30: Emma la rosa: la storia di Emma Goldmann (8 di 9. L'orizzonti, regia di Adriana Parrilla); 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi; 13.30: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onde verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti; 16.16: Il pegnolino; 17.30: Radiouno jazz '85; 18.05: SpazioLibero, programmi dell'accesso; «Le nuove professioni dei ciechi» e «le lettrici»; 18.30: Il mito del terrore, da Tamagno e Favaretto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiodisco Specus; 20: Ore venti, sul il sipario: «La vicina»; 21.03: Questo libro è da bruciare; 21.30: Cronaca di un delitto; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve e Onde verde notizie; 13.30: Disco azzurro, gioco musicale a premi di M. Appone; 18.57, 22.57: Onde verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIOUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I titoli del Gr 2; 7: Bollettino del mare; 7.30: Parole e vite; 8: Disc: Infanzia come e perché; 8.05: Radioudu presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.18: Ancora fantastico; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» (150); di Carlotta Vittingi; 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale Gr 2 sport; 10.30: Radioudu 3131; 12.10: Programmi regionali - Gr regionali; 12.45: Diagonema tre; 12.10: Trasmissione regionale; Onde verde; 15.30: Scusi ha visto il pomeriggio; 15.05: Noi e il nostro io; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Viva l'opera; 18: Il film Mattia Pascal (27), lettura collettiva; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radioudu sera jazz; 21.30: Radioudu 3131 notte; 22.20: Pannoramo parlatore; 22.30


FIAT
veicoli commerciali

DUCATO & C.

MONETA CORRENTE

Macchine da reddito insaziabili di successi, Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero continuano a battere nuovi record di vendite. Infatti, ben oltre il 50% degli utilizzatori li ha già scelti, perché ormai è chiaro che Ducato & C. rendono di più mentre li sfrutti e valgono di più quando li cambi.

In questi giorni poi, i veicoli commerciali Fiat vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un elevato risparmio immediato.

Fino al 30 novembre, infatti, Sava taglia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutti i veicoli commerciali disponibili della gamma Fiat. Questo significa poter risparmiare, ad esempio, oltre 4.000.000 sull'acquisto rateale di un Ducato. Anticipando in contanti solamente l'iva e le spese di messa

FINO AL 30 NOVEMBRE
STRAORDINARIE
RIDUZIONI
SULL'ACQUISTO
RATEALE SAVA

ANCHE
OLTRE
4 MILIONI
DI RISPARMIO

In strada, pagandolo poi con comodità, mentre lavora e rende. Analogamente, trattando a Sava, si risparmia a chi acquista un 242E, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, sull'ammontare degli interessi, che può arrivare a lire 4.694.000 per chi sceglie il 242 F.L. diesel (con 47 rate mensili da lire 611.000). A lire 3.111.000 sul Marengo (con 47 rate mensili da lire 405.000). A lire 2.389.000 sul Fiorino D.F. (con 47 rate mensili da lire 311.000). A lire 2.335.000 sul 900E Panorama (con 47 rate mensili da lire 304.000).

Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Decisamente è il momento di investire in "moneta corrente". Ma deciderete rapidamente: il 30/11/1985, infatti, questa offerta scadrà... improrogabilmente.

Speciale offerta non cumulabile valida dall'8/10/85. In base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/85.

Continuaz. dalla 12.a pagina

AGENZIA Meridiana 733275
MATTEOTTI seminovio, mq 48, autoriscaldamento, rifinitissimo. 5791/22
APPARTAMENTO centrale mq 160 piano terzo ascensore venduto. Tel. 631793. 5869/22
APPARTAMENTO occupato via Capitolinea cucina 3 camere venduto tel. 631793. 5861/22
BOX auto Agavi 20 mq, viale Sanzio 18 mq allacciamenti acqua luce autonomi 631792 BONZANINI. 5862/22
BOX posti auto disponiamo Boscetto, Viale Stadio, Bonomea, Maddalena. Spaziocasa 64266. 6/22
CANARUTTO 69349 S. Giacomo 75 mq due stanze soggiorno cucinino bagno. Prezzo interessante. 5809/22
CANARUTTO 69349 Balamonti bellissimo appartamento primo ingresso 80 mq più 100 mq terrazza posto auto. Mutuo d'impresa. 5809/22
CANARUTTO 69349 Balamonti una camera cucina bagno ripostiglio riscaldamento ascensore. 28.000.000. 5809/22

NUOVO CENTRO CARBURATORI
Sostituzione, revisione, messa a punto
AMMORTIZZATORI MONROE
A.M.A.R.
Via del Bosco 6 - 741945 - Trieste

CANARUTTO Opicina villa recente 1000 mq terreno, possibilità di permuta con appartamento stessa zona. 5809/22
D'ANNUNZIO bellissimo trilocale, cucina, biservizi. Immobile Solario tel. 61061, orario 16-19. 5828/22
G. ROSMINI zona in villa appartamento con giardino saloncino cucina abitabile 2 stanze 92.000.000 Grebio 68789. 23/22
G. CONTI soggiorno cucinino tre grandi stanze poggiori 78.000.000. Grebio 68789. 23/22
G. MANSARDINA centralissima ristrutturata arredata cucinino tinello matrimoniale bagno libera luglio alto reddito. Grebio 68789. 23/22
G. SAN MICHELE ristrutturato arredato cucina abitabile soggiorno matrimoniale bagno 41.000.000 Grebio 68789. 23/22
G. BARCOLA occupato soggiorno matrimoniale stanzetta servizi 50.000.000. Grebio 68789. 23/22
G. STADIO occupati soggiorno cucinino matrimoniale poggiori da 19.000.000. Grebio 68789. 23/22

GEOM. Sbisà Repubblica signorile, sei camere, servizi, ogni comfort, 942494. 5799/22
GEOM. Sbisà Franca signorile: soggiorno, cucina, quattro camere, servizi, box, giardino. 5799/22
GEOM. Sbisà Grotta attico panoramico: salone, cinque camere, cucina, tripli servizi, terrazza, garage, 942494. 5799/22
GEOM. Sbisà Commerciale casetta indipendente: tre camere, cucina, ampio scantinato, giardino 118.000.000; 942494. 5799/22
GORIZIA appartamento centralissimo libero da ristrutturare 58.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
GORIZIA C.so Verdi libero panoramico 2 camere cucina saloncino ripostiglio terrazza. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
GRETTA ammezzato 2 stanze cucina servizio vende libero 27.000.000. Immobiliare Giuliana tel. 763324. 5759/22
GRETTA in palazzina cucina trilocale bagno taverna giardino 135.000.000 possibilità mutuo Spaziocasa 60125. 6/22
IL TETTO libero Gimastica tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, wc. Adatto anche ufficio. 764074. 5855/22
IL TETTO vende libero perfetto due stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiori, Monfalcone. 049/764074. 5855/22
IL TETTO vende libero camera, cucina, bagno, ripostiglio, poggiori. Zona Fiera. 764074. 5855/22
IL TETTO vende Matteotti primo ingresso due stanze, due stanzette, cucina, doppi servizi, posto auto, cantina. 764074. 5855/22
IMMINENTE consegna appartamenti nuovi, varie dimensioni. Palazzine Servola. La Quercia 61430 pomeriggio. 5859/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBOLDI recente, 3 stanze, cucina, servizi separati, poggiori, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 5817/22
IMMOBILIARE CIVICA vende zona SVEVO vista mare 5 stanze, cucina, bagno, poggiori, terrazza, autoriscaldamento, ascensore. 69.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 5817/22
IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. 47.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 5817/22
IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO, 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia; 32.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 5817/22

IMMOBILIARE CIVICA vende villetta a schiera DUINO salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, 2 terrazze, riscaldamento, giardino proprio S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5817/22
IMMOBILIARE CIVICA vende VIALE MIRAMARE vista mare 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggiori, ripostigli 68.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5817/22
IMPRESA vende ad Aurisina una casa a schiera in costruzione indipendente, possibili spostamenti pareti interne. Tel. 200196. 5806/22
LOCALI d'affari Matteotti inizio 35 mq più soppalco, Crispi alta 30 mq. 631792 BONZANINI. 5862/22

MONFALCONE Agenzia ALFA San Pier d'Isonzo appartamento primo ingresso 90 mq abitabili cantina garage autoriscaldamento. TERRENO EDIFICABILE mq 1400 per bivilla zona residenziale. 41807. 1/22
MONFALCONE Agenzia ALFA Stazione appartamento 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina posto macchina autoriscaldamento. 41807. 1/22
MONFALCONE recentissimo bicanere in residence con parco 89.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
MONFALCONE XXV Aprile libero 2 camere cucina soggiorno terrazze garage. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

QUADRIFOGLIO MARINA da ristrutturare in stabile signorile cucina salone 5 stanze servizi. 630175. 14/22
QUADRIFOGLIO CENTRALE LUSO appartamento affittato 70 mq circa in buona casa d'epoca. 630171. 12/22
QUADRIFOGLIO San Giovanni alta, in casetta cucinino tinello camera 2 camerette bagno giardino. 630174. 12/22
QUADRIFOGLIO CARSO villette a schiera o primingressi unifamiliari, visura planimetrie nostri uffici. 630175. 12/22
QUADRIFOGLIO COSTIERA villa panoramica unifamiliare con giardino portico. 630171. 12/22

RABINO 762081 mura locale d'affari centrale (via Venezia) 75 mq adatto qualsiasi attività. 42.000.000. 14/22
ROSSETTI alta, recente, lussuoso, grande salone, triletto, due bagni grandi, box, cantina, vendesi inintermediari. Telefonare 767955 ore 9-11. 6437/22
SIMI 772629. Duino recente ottime condizioni soggiorno, 3 stanze cucina, bagno, balconi, cantina 110.000.000. 5825/22
SIMI 772629. Centrale 4 stanze, cucina abitabile, servizi, 2 balconi, ripostiglio, cantina. 5825/22
SIMI 772629. Commerciale salone, ampia matrimoniale, bagno, ingresso, cantina. 32.000.000. 5825/22

VESTA vende villa libera Barcola su due piani tre stanze salone cucina doppi servizi poggiori taverna garage piccolo giardino. Telefonare 730344. Gallina 4. 5793/22
VESTA vende villa libera Sistiana di costruzione recente su due piani con 1.000 mq di terreno. Telefonare 730344. Gallina 4. 5793/22
VESTA vende libero Grotta alta panoramico ultimo piano con mansarda tre stanze salone cucina doppi servizi poggiori riscaldamento autonomo a metano cantina garage. Tel. 730344. 5793/22
VESTA vende nuovi protintegresso zone Commerciale S. Luigi Grotta Servola da 2-3 stanze saloncino cucina servizi con mansarda oppure con taverna riscaldamento autonomo a metano posto macchina. Telefonare 730344. Gallina 4. 5793/22
VESTA vende libero via Molinvento piano primo luminoso stanza soggiorno cucina bagno poggiori riscaldamento centrale. Telefonare 730344. 5793/22
VESTA vende libero Rolano piano primo due stanze cucina bagno riscaldamento centrale. Telefonare 730344. 5793/22
VIA Verga (Giulia) luminoso 2 stanze soggiorno cucinino tutti i comfort vende libero 49.000.000. Immobiliare Giuliana, tel. 763324. 5759/22
VIA Zorutti soleggiato 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiori vende libero 40.000.000. Immobiliare Giuliana, tel. 763324. 5759/22
VIALE Miranare appartamento in palazzo di pregio 5 stanze cucina servizi ascensore autometano protintegresso ottimo stato. Tel. 766676 ore 10-17. 19/22
VILLA stupenda altipiano parco alberato 195.000.000 mutuo approvato. Spaziocasa 64266. 6/22
28.000.000 largo Barriera 3 stanze cucina bagno affittato minimo contanti 8.000.000. 766676 ore 10-17. 19/22
30.000.000 Gallie affittato 2 stanze cucina bagno ripostiglio ottime condizioni. 766676 ore 10-17. 19/22
45.000.000 ventennale, soleggiato, due stanze, cucina, servizi, Carpineto. La Quercia 61430 pomeriggio. 5858/22

aziende informano

Tre nuovi budgets all'Agenzia di pubblicità Informa di Bergamo

Grosse novità nel mondo del riscaldamento. La Seta di Bari e la Ideal Clima di Brescia, decise a scuotere il mercato con importanti investimenti pubblicitari, hanno affidato all'Agenzia Informa lo studio di tre campagne pubblicitarie per tre prodotti per il riscaldamento: i gruppi termici Bifulam Breda, le caldaie Ideal Clima, i caloriferi Tema.

Le tre campagne avranno vita sui più importanti media nazionali.

Un nuovo grande impegno per l'Agenzia Informa che consolida così ulteriormente la propria posizione sul mercato pubblicitario.

Il volto giovane di un vino antico

Dal settembre scorso il marchio Putto ha voltato pagina, anzi ha cambiato il volto: dalla metamorfosi è uscito il volto giovane di un vino antico.

Il Chianti infatti, pur avendo acquistato nel passato una tipologia diversificata in prodotti anche da medio e alto invecchiamento, deriva la sua fama internazionale dalla sua caratteristica originaria di vino fresco, vivace e di armonico abbinamento con molte cucine.

Perché il Consorzio del Chianti Putto ha deciso di mutare il volto ai suoi già famosi prodotti, cambiandone il marchio?

Qual è la sostanza di questa virata?

Lo dirà all'opinione italiana e mondiale una grande campagna che raggiungerà tutti i mass media attraverso la quale sarà messo in evidenza «Il marchio Putto è cambiato perché è cambiato il Chianti».

A partire dalla vendemmia 1984 un decreto presidenziale conferisce al Chianti la Docg denominazione di origine controllata e garantita e il Chianti cambia perché con una scelta di uve più accurate e rigorosa si avvicina allo spirito della antica tradizione. Putto dà il benvenuto a questa legge e ritorna giovane.

Le caratteristiche sensoriali corrispondono ad un colore rubino vivace, profumo intenso e brioso di aromi primari e secondari, gusto giovane, armonico, morbido o leggermente tannico, fresco, asciutto.

L'immissione al consumo del Chianti Putto da parte delle aziende associate dovrà avvenire entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello della raccolta.

Il Putto risponde in pieno a queste esigenze in quanto si tratta di un vino non troppo impegnativo, gradevole, fresco di beva, anche se di collaudata tradizione enologica.

Giovane, ma con una forte personalità, giovane, ma nato da una esperienza antica, tramandata per generazioni e di cui oggi tutte le aziende Putto sono eredi, perché questo significa il marchio che le distingue.

Lo slogan infatti è: «Il Chianti giovane è un vino antico e Putto lo distingue».

IN TUTTE LE LIBRERIE PRIMA RISTAMPA

460 pagine
330 illustrazioni

Prezzo speciale del Centenario L. 35.000

Distribuito da: CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI
Bologna - Via del Rondone, 1 - Tel. (051) 556731



LORENZA vende: Ghirlandaio panoramicissimo, mq 90, 3 stanze, cucina, bagno, poggiori, confort, 80.000.000. Tel. 734257. 5857/22
MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento primo ingresso soleggiato ultimo piano mq 75 abitabili cantina posto macchina. 41807. 1/22
MONFALCONE Agenzia ALFA San Nicolò appartamento 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio garage. 41807. 1/22

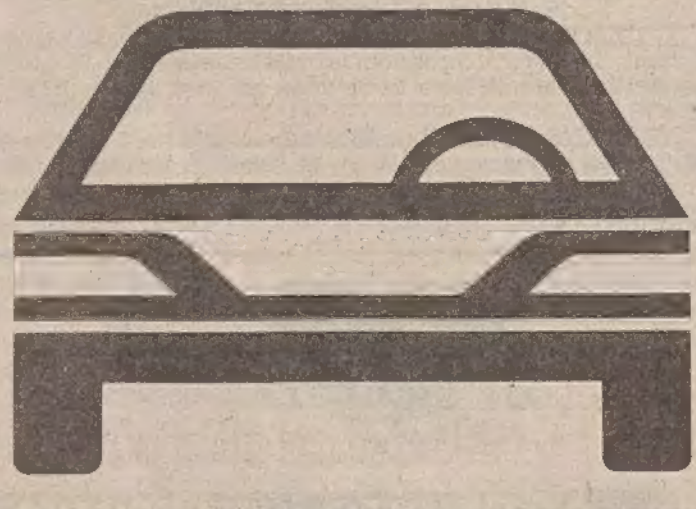
PRESSI via Combi bellissimo seminovio mq 100 stanza stanzetta salone cucina bagno 2 poggiori ascensore centrali riscaldamento cantina vendesi libero. ESPERIA, Battisti 4, tel. 760777. T.A. 512/22
PRIMINGRESSI Scaglioni esclusivi ampie metrature tavere giardini mutui dilazionamenti. Spaziocasa 64266. 60125. 6/22
PRIVATAMENTE vende appartamento recente Settefontane 105 mq confort. Telefonare 759795 ore serali. 64469/22

RABINO 762081 libero via Bramante rimesso a nuovo camera cucina bagno 41.000.000. 14/22
RABINO 762081 occupati San Giusto (via Capitolinea) 1-2 camere cucina servizio da 7.800.000 a 12.500.000. 14/22
RABINO 762081 liberi via Lucina (piazza Perugino) da ristrutturare soggiorno 2 camere cucina servizio da 25.000.000 a 28.000.000. 14/22
RABINO 762081 liberi da ristrutturare via Venezian soggiorno 3 camere cucina servizio da 20.000.000 a 22.000.000. 14/22

S. GIACOMO bellissimo ristrutturato, bistranze, cucina, biservizi. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 5828/22
STUPENDO Rossetti nuovissimo trilocale salone cucina tripli servizi 143.000.000 mutuo approvato. Spaziocasa 64266. 6/22
TERRENO Bonomea con progetto approvato per villetta. 766676 ore 10-17. 19/22
TERRENO bosco mq 2650 venduto Fadiciano 5.700.000, altro Opicina fronte autostrada. Tel. 631793. 5861/22

25 Animali
MONDO Cane dispone splendidi gattini persiani blu, neri, bianchi. Squama di tartaruga. Via di Servola 144, tel. 829949. 5859/25

OCCASIONI DEL LEONE



OCCASIONI GARANTITE SULL'USATO TUTTEMARCHE

FINO AL 30-11-85

L. 3'000'000 SENZA INTERESSI (PER 9 MESI)

OPPURE

NESSUN ANTICIPO E RATEAZIONI FINO A 36 MESI

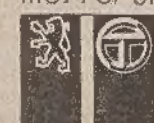
OPPURE

PRIMA RATA al 1-2-'86

Un Leone ti guida sicuro nella scelta della tua auto d'occasione. A condizioni finanziarie veramente eccezionali, il meglio dell'usato tutte marche, selezionato dagli esperti Peugeot Talbot attraverso 54 rigorosi controlli. Un usato che ti offre: 12 mesi di garanzia senza limiti di chilometraggio.

E in caso di guasti: • traino vettura ed eventuale pernottamento gratuiti • rimborso spese rientro passeggeri • rimborso spese recupero veicolo riparato • auto in sostituzione gratuita durante il fermo-macchina.

Inoltre, speciali condizioni Peugeot Talbot finanziaria, su misura per qualsiasi tua esigenza di pagamento. Segui con fiducia il Leone nella scelta del tuo usato garantito! Per ulteriori informazioni, rivolgiti ai concessionari Peugeot Talbot.



PEUGEOT TALBOT